ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

53 ANNO XXVIII - N. 1
GENNAIO-GIUGNO 2009

LAS - ROMA

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

a cura dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Gennaio-Giugno 2009
Anno XXVIII - N. 1

53

Direzione:

Istituto Storico Salesiano
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA
Tel. (06) 656121
Fax (06) 65612650 (segret.)
E-mail iss@sdb.org
http://www.sdb.org
[www.sdb.org/ISS]

Associata alla Unione Stampa Periodica Italiana

Abbonamento annuale 2009:

Italia: € 28,00
Estero: € 35,00

Fascicolo singolo:

Italia: € 16,00
Estero: € 20,00

Amministrazione e abbonamenti:

Editrice LAS
(Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Tel. (06) 872.90.626
Fax (06) 872.90.629
E-mail las@unisal.it

c.c.p. 16367393 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano
Libreria LAS

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista

RICERCHE STORICHE SALESIANE
RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

ANNO XXVIII - N. 1 (53) GENNAIO-GIUGNO 2009

NUMERO SPECIALE

FONTI PER LO STUDIO DELLA FIGURA E DELL'OPERA DI DON MICHELE RUA

Presentazione 3

BIBLIOGRAFIA 5-14

FONTI

[Rua Michele], *Circolari alle cooperatrici e cooperatori salesiani pubblicate nel "Bollettino Salesiano" 1889-1910* 15-177

Loparco Grazia, *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. "Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Uffizio (1902)* 179-210

PRESENTAZIONE

La ricorrenza del centenario della morte di don Michele Rua (1910-2010) – beatificato nel 1972 – sarà l'occasione per un susseguirsi in tutto il mondo salesiano di iniziative celebrative e commemorative per approfondire la conoscenza e fare memoria del personaggio.

In ambito storiografico sono già stati fissati due appuntamenti: dal 28 ottobre al 1° novembre 2009, a Torino, avrà luogo il V Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana sul tema "Don Rua, primo Successore di Don Bosco", organizzato dall'Associazione Cultori di storia salesiana (ACSSA) in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano; successivamente, dal 29 ottobre al 1° novembre 2010 al "Salesianum" di Roma si svolgerà il Congresso Internazionale della Congregazione Salesiana sul tema "Don Michele Rua nella storia", promosso dal Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, che ha costituito un apposito comitato presieduto dal direttore dell'ISS.

L'ISS crede pertanto di far un utile servizio agli "addetti ai lavori" ed a quanti sono interessati alla figura di chi ha forse meglio incarnato quella del santo fondatore dei salesiani, mettendo a loro disposizione sulla propria rivista tre particolari strumenti conoscitivi:

- una bibliografia ragionata di don Rua, che riprende e completa quella curata da A. Park nel 1984: cf RSS 4 (1984) 202-220
- le 22 lettere circolari pubblicate da don Rua sul "Bollettino Salesiano" il 1° gennaio di ognuno dei suoi anni di rettorato
- un'interessante documentazione relativa al problema della separazione giuridica ed amministrativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dalla società di San Francesco di Sales, uno degli eventi che più impensierirono don Rua nei primi anni del secolo XX.

Ci si augura che un intelligente utilizzo di questi e di altri strumenti, da parte degli studiosi, porti a dei validi risultati, onde poter tratteggiare in modo storicamente più sicuro la figura di don Rua, che ad un secolo dalla morte è ancora non solo poco conosciuta, ma piuttosto sfumata, umbratile, quasi priva di consistenza propria, tanto risulta modulata sul maestro, padre e fondatore don Bosco. Le celebrazioni del centenario, se prive di fastidiosa ed inutile retorica, potrebbero servire al caso.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

1. Scritti a stampa di don Rua

1. *Alle figlie di Maria SS. Ausiliatrice.* Torino, [s.e.] 1904, 38 p.
2. *Cartas. Uruguay, Paraguay, Brasil (1876-1910)*. Introdução, tradução e notas de Antonio Da Silva Ferreira. Barbacena, Centro Salesiano de Documentação e Pesquisa 2002, 379 p. [pro manoscritto].
3. *Circolare sulla "Povertà", 31 gennaio 1907.* Torino, Direzione Generale Opere Salesiane 1907, 40 p.
4. *Circular on Poverty.* Ramsey, Salesian Publication, Melchet court 1961, 31 p.
5. *Istituto Salesiano della B. Vergine di San Luca in Bologna; ricordo della solenne inaugurazione fattane il 30 maggio* 1899. Bologna, Libreria Salesiana 1899, 32 p.
6. *La vita di N. S. Gesù Cristo dell'Abate Antonio Cesari ridotta in compendio.* Torino, Libreria Salesiana 1888, 144 p.
7. *Lettera circolare, n. 34*. Torino, Tip. Salesiana 1907, 36 p.
8. *Lettere circolari di don Bosco e di don Rua ed altri loro scritti ai Salesiani.* Torino, Tipografia Salesiana 1896, 140 p.
9. *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani.* [Presentazione di don Paolo Albera]. Torino, Tip. S.A.I.D. "Buona Stampa" 1910, 592 p.
10. *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani.* San Benigno Canavese, Scuola Tipografica "Don Bosco" 1910, 635 p.
11. *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani.* Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane 1965, 526 p.
12. *Lettere inedite di don Rua conservate presso l'archivio salesiano di Caserta,* a cura di Nicola Nannola, in RSS 8 (1986) 73-125.
13. *Letters to the confreres of the English Province (1887-1909).* Introduction, critical text and notes by Martin McPake e William John Dickson. (ISS - Fonti, Serie seconda, 11). Roma, LAS 2009, 386 p.
14. *Manuale pratico ad uso dei direttori e decurioni della Pia Associazione dei cooperatori salesiani di S. Giovanni Bosco...* Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1941, 121 p.
15. *Manualetto ad uso dei divoti del Sacro Cuore di Gesù. Ricordo della consacrazione al Divin Cuore fatta dai Salesiani e dai loro cooperatori ed allievi tra il terminare del sec. XIX ed il cominciare del sec. XX.* San Benigno Canavese, Scuola Tip. e Libreria Salesiana 1901, 167 p.
16. *Raccolta di lettere circolari di don Rua e di A. Albera.* Torino, Tip. Salesiana 1888-1918, s.d., paginazione varia.
17. *Ricordo ai Salesiani della Repubblica Argentina: Pratica del sistema preventivo.* Buenos Aires, Tipografia Salesiana 1908.
18. *Scritti inediti di S. Giovanni Bosco e del b. Michele Rua*, a cura di Nicola Storti, in RSS 13 (1988) 443-459.

19. *Viaggio in Terra Santa ed il fiore di virtù, commentato ad uso dei giovani studiosi da Michele Rua.* Torino, Libreria Salesiana 1873, 256 p.

2. Biografie Maggiori

1. Amadei Angelo, SDB, *Don Michael Rua, Ein zuieiter Don Bosco.* München, 1936, 446 p.
2. –, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del beato don Bosco.* Torino, SEI 1931-1934, 3 v., pp. xxx-2532 complessive.
3. –, *Un altro don Bosco; Il Servo di Dio don Rua (1837-1910).* Torino, SEI 1934, 703 p.
4. Auffray Augustin, SDB, *Beato Michele Rua, primo successore di san Giovanni Bosco.* Torino, SEI 1972, 187 p.
5. –, *Don Michele Rua, primo successore del Beato don Bosco*. Trad. del prof. Domenico Andronico. Torino, SEI 1933, 334 p.
6. –, *Father Michael Rua, First Successor of St. John Bosco,* translated by Francis Kaluder. Newton, Don Bosco College [s.d.].
7. –, *Un Saint formé par un autre saint; Le premier successeur de don Bosco don Rua (1837-1910).* Lyon-Paris, E. Vitte 1932, 411 p.
8. –, *Un santo formado por otro santo; el primer sucesor de don Bosco, don Miguel Rua (1837-1910).* Rosario, Editorial "Apis" 1939, 285 p.
9. –, *Un santo formado por otro santo; el primer sucesor de don Bosco, don Miguel Rua (1837-1910).* Madrid, Central Catequistica Salesiana 1957, 381 p.
10. Ceria Eugenio, SDB, *Vita del servo di Dio don Michele Rua, primo successore di san Giovanni Bosco.* Torino, SEI 1949, 599 p.
11. Desramaut Francis, SDB, *Vie de don Michel Rua. Premier successeur de don Bosco (1837-1910)*. Roma, LAS 2009, 502 p.
12. Favini Guido, SDB, *A metà con don Bosco. Il Beato don Michele Rua e la Società Salesiana di san Giovanni Bosco nel primo mezzo secolo di storia dell'opera.* Asti, ISB-Castelnuovo Don Bosco 1974, 310 p.
13. Francesia Giovanni Battista, SDB, *D. Miguel Rua, Primeiro Sucessor de Dom Bosco.* Niterói, Escola Tipografica Salesiana 1912, 3 voll.
14. –, *Don Michele Rua primo successore di don Bosco.* Torino, Ufficio delle Letture Cattoliche 1911, 263 p.
15. –, *Don Michele Rua primo successore di don Bosco; Memorie del sac. G. B. Francesia.* Torino, Ufficio delle Letture Cattoliche 1911, 219 p.
16. –, *Don Miguel Rua, primer sucesor de Don Bosco.* Mosquera, [s.d.], 337 p.
17. –, *Memorias biográficas de don Miguel Rua, primer sucesor de don Bosco.* Buenos Aires, Escuela Tip. del Colegio Pio IX de Artes y Oficios 1912, 259 p.
18. Franco Angelo, SDB, *The heroic fidelity of venerable Michael Rua; Disciple of and Successor to Saint John Bosco (1837-1910).* Paterson, N.J. Salesiana Publishers & Distributors 1954, 372 p.
19. Gentilucci Aspreno, SDB, *Il Beato Michele Rua...* Siena, Cantagalli 1972, 181 p.
20. –, *Il Beato Michele Rua...* Torino, Isp. Subalpina 1972, 174 p.
21. Lappin Peter, SDB, *The wine in the chalice.* New Rochelle, Salesiana Publishers 1972, 288 p.
22. Pilla Eugenio, SDB, *Il Venerabile don Michele Rua.* Bari, Edizioni Paoline 1960, 314 p.

23. Vieira A., *Um benemérito da humanidade, Don Miguel Rua* (notas para a historia da sua vida). Braga, Typ, Augusto Costa 1914, 284 p.

3. Biografie Minori

1. Battaglia Eliseo, *Un sovrano della bontà (Don Michele Rua)*. Torino, G.B. Paravia 1910, 158 p.
2. *Beato Michele Rua, primo successore di san Giovanni Bosco.* Torino, SEI 1972, 24 p.
3. Bosco Teresio, SDB, *Don Rua.* Montevideo, Don Bosco, 40 p.
4. –, *Don Rua.* Torino, LDC 1972, 32 p.
5. –, *Miguel Rua, Um Outro Dom Bosco.* São Paulo, Editorial D. Bosco 1976, 38 p.
6. –, *Don Michele Rua. Primo successore di don Bosco.* Torino, LDC-Velar 2009, 48 p.
7. Bruno Cayetano, SDB, *Beato Miguel Rua.* Buenos Aires, ISAG 1972, 20 p.
8. Castano Aloisius, SDB, *Der Selige Don Michael Rua (1837-1910).* Koln, 1972, 24 p.
9. *Don Bosco's double,* Newton, N.J., Don Bosco writers guild 1945, 61 p.
10. Garro Emilio, SDB, *Beato Michele Rua, primo successore di san Giovanni Bosco.* Torino, SEI [s.d.], 24 p.
11. –, *Don Michele Rua primo successore di san Giovanni Bosco.* Torino, L.I.C.E. Berruti & c. 1935, 32 p.
12. –, *El Siervo de Dios don Miguel Rua, primer sucesor de san J. Bosco,* traducción del italiano por el J. M. Vidal. Montevideo, Editorial Don Bosco 1953, 48 p.
13. –, *Il Beato Michele Rua, primo successore di san Giovanni Bosco.* Torino, Direzione Generale Opere Don Bosco 1972, 44 p.
14. –, *Il Ven. don Michele Rua, primo successore di S. Giovanni Bosco.* Torino, G. Volante 1953, 32 p.
15. –, *Il Venerabile don Michele Rua...* Torino, Direzione Gen. Opere Don Bosco 1953, 44 p.
16. *Il Servo di Dio don Michele Rua, successore di San Giovanni Bosco.* [s.n.t.], 16 p.
17. L'Arco Adolfo, SDB, *Don Rua al servizio dell'amore.* Torino, Piero Gribaudi Editore 1971, 118 p.
18. –, *Don Rua der Mann im Schatten, Streiflichter aus dem Leben des Nachfolgers Don Bosco (aus dem italienischen frei übersetzt und bearbeitet von Lothar Krautb).* München, Don Bosco Verlag 1972, 47 p.
19. –, *Don Rua; Miguelin, iremos a medias.* Traducción de Manuel Diaz Ledo. Barcelona, Ediciones Don Bosco 1971, 127 p.
20. Pentecoste Alessandro, SDB, *I fioretti di Michelino; episodi biografici di don Rua.* Napoli, Ispettorato Salesiano Meridionale 1973, 19 p.
21. Perk Johann, *Don Rua. Sein Leben und Werk.* Papenburg/Ems, 1955, 64 p.
22. Prin Albert, SDB, *Don Michel Rua, 1er successeur du Vénérable Don Bosco.* Tournai, Lib. de l'Oratoire Saint-Charles 1928, 95 p.
23. –, *Don Michel Rua, André Beltrami, Le Prince Auguste Czartoryski.* Tournai, Lib. de L'Oratoire Saint-Charles 1928, 70 p.
24. Schlegel Leo, *Der Diener Gottes Don Michael Rua 1837-1910.* München, 1935, 52 p.
25. Vela Carlo, *Notizie e raccontini inediti intorno al Beato don Bosco e a don Rua suo immediato successore.* Torino, Tip. Ed. "La Salute" 1930, 88 p.

4. Elogi funebri e commemorazioni

1. *A la mémoire de don Michele Rua, Successeur du Vénérable don Bosco décédé à Turin, le 6 avril 1910.* Liège, Société Industrielle d'Arts et Métiers 1910, 46 p.
2. *A la memoria del Rmo. Sr. D. Miguel Rua,* in "Don Bosco en el Ecuador, Boletin Bimestral" 29 (1910) 572-594.
3. *A' memoria de D. Miguel Rua. Homenagem quel a sua veneranda memoria tributam os Salesianos e Cooperadores de Portugal...* Porto, Typ. A. Vapor da Real 1910, 13 p.
4. Argueta José, *Oración fúnebre pronunciada con ocasión de la sentida muerte del Superior General de los Salesianos M. R. P. Don Miguel Rua.* Tegucigalpa, Tipografia Nacional 1910, 7 p.
5. Arteaga Ricardo, *Revdo. D. Miguel Rua... discurso funebre ...* Caracas, Tip. de "La Religién" 1910, l0 p.
6. Ayers John, SDB, *Blessed Michael Rua.* [s.n.t.], 56 p.
7. Ballesio Giacinto, *Alla venerata memoria di don Giovanni Bosco ed al cuore di don Michele Rua; Discorso.* Torino, Tipografia Salesiana 1907, 16 p.
8. Barré Alfredo, *Discorso funebre letto il 14 aprile 1910 nella chiesa parrocchiale di Collesalvetti in occasione del funerale di settima in suffragio dell'anima eletta del M. R. sac. D. Michele Rua Superiore Generale dei Salesiani.* Pisa, Tip. Arciv. Orsolini-Prosperi 1910, 16 p.
9. *Bellezas sevillanas, o sea colección de los discursos y poesias que se dedican al sucesor de Don Bosco...* Sevilla, Escuela Tipografica Salesiana 1900, 88 p.
10. Berrone Antonio, *Alla venerata memoria di don Giovanni Bosco e al suo degno successore don Michele Rua gli antichi allievi del salesiano oratorio.* Torino, Tipografia Salesiana 1892, 15 p.
11. Bianco Not G., *Alla memoria venerata di don Giovanni Bosco nella XXVIIa annuale dimostrazione d'affetto fatta dagli antichi allievi di lui nella persona del suo successore don Michele Rua.* Torino, Tipografia Salesiana 1896, 15 p.
12. Garro Emilio, SDB, *Blessed Michael Rua...* Madras, SIGA 1976, 37 p.
13. Borgogno Giovanni, *Omaggio d'amore e di riconoscenza alla memoria di don Giovanni Bosco e di filiale ossequio a don Michele Rua suo degnissimo successore offerto dagli antichi allievi dell'oratorio nella loro XXXVa dimostrazione.* Torino, Tipografia Salesiana 1904, 16 p.
14. *Centenario da Ordenação Sacerdotal do Padre Miguel Rua.* Bahia, Escola Tipografica Salesiana 1960, 35 p.
15. Ceria Eugenio, SDB, *Annali della Società Salesiana*. Vol. II. *Il Rettorato di don Michele Rua.* Parte I. *Don Michele Rua. In Memoriam.* Livorno, 11 giugno 1910, 28 p. e 5 ill.
16. Cerruti Francesco, SDB, *Don Michele Rua; Discorso funebre detto dal sac. Prof. F. Cerruti.* Milano, Premiata Scuola Tip. Salesiana 1910, 28 p.
17. *Collesalvetti in occasione del funerale di settima in suffragio dell'anima eletta del M.R. sac. D. Michele Rua Superiore Generale dei Salesiani.* Pisa, Tip. Arciv. Orsolini-Prosperi, 1910, 16 p.
18. *Corona funebre que a la memoria del Rmo. Señor Don Miguel Rua dedica reverente la casa salesiana de Quito.* Quito, Tipografia Salesiana 1910, 47 p.
19. Crocetti Agostino, *Don Michele Rua, discorso funebre detto dal can.co A. Crocetti nella cattedrale di Macerata.* Macerata, F. Giorgetti 1910, 21 p.

20. Da Pesaro Ferdinando, OFM, *Elogio funebre di don Michele Rua successore del ven. don Bosco e superiore dei Salesiani.* Roma, Scuola Tip. Salesiana 1910, 37 p.

21. *Dedicato al nuovo Beato, don Michele Rua, primo successore di don Bosco,* in «Voci Fraterne» - numero speciale, 53 (1972) n. 10, pp. 1-32.

22. *Don Michele Rua; In memoriam.* Livorno, Stab. Fagiolini & c. 1910, 29 p.

23. *Don Rua Beato,* in "Osservatore della domenica" - numero speciale, 39 (1972), n. 44.

24. Fabre Alessandro, *Alla venerata memoria di don Giovanni Bosco ed all'amato don Michele Rua gli antichi allievi del salesiano oratorio.* Torino, Tipografia Salesiana 1889, 21 p.

25. –, *Discorso pronunciato in onore di don Giovanni Bosco e del successore di lui don Michele Rua nella XXXIIIa dimostrazione degli antichi allievi del salesiano oratorio di Torino.* Torino, Tipografia Salesiana 1902, 18 p.

26. Farrugia Luigi, *Commemorazione del Rmo. don Michele Rua Superiore Generale dei Salesiani.* Malta, Scuola Tipografica Salesiana 1910, 42 p.

27. Ferretti Luigi, *Alla venerata memoria di don Michele Rua Rettor Maggiore dei Salesiani morto santamente in Torino il 6 aprile 1910; elogio funebre recitato da Mons. L. Ferretti.* Ferrara, Tipografia Ferrariola 1910, 21 p.

28. Galvao Ezechias, *Oração funebre; trigesimo dia do passamento de D. Miguel Rua, Reitor Mór dos P.P. Salesianos.* S. Paulo, Escolas Prof. Salesianas 1910, 23 p.

29. Gentilucci Aspreno, SDB, *In morte di don Rua*, BS XXXIV (maggio 1910) 129-167.

30. Gonzalez Rafael Merchant, *Elogio funebre del Rvmo. P. Miguel Rua, Rector Mayor de la Pia Sociedad de San Francesco de Sales.* Sevilla, Escuelas Profesionales de Artes y Oficios 1910, 36 p.

31. Grancelli Michelangelo, *Don Michele Rua; commemorazione letta in S. Nicolò di Verona il 12 maggio 1910 celebrandosi solenne ufficio funebre.* Verona, G. Marchiori Tip. Vescovile 1910, 29 p.

32. Guimaraes Cunha Conego, *Oracão funebre nas exequias por Don Miguel Rua, Superior Geral da Congregação Salesiana.* Braga, Souza Cruz 1910, 24 p.

33. *Il don Bosco; in memoria di don Michele Rua.* Milano, Scuola Tip. Salesiana 1910, [67]-88 p.

34. Imberciadori Ildebrando, *Don Rua Beato*. Parma, Tecnografica 1973, 23 p.

35. –, *Don Rua Beato; discorso del prof. I. Imberciadori alla parrocchia della Sacra Famiglia, Firenze 4 maggio 1973*. Firenze, 1973, 15 p.

36. *In morte di don Rua,* in BS, numero speciale, XXXIV (maggio 1910) 1-20.

37. Kürtler Josef, *Zwei Schlichte Ordensmdnner. Don Bosco und Don Rua.* Klagenfurt, 1911, 63 p.

38. *La morte di don Rua Superiore Generale dei Salesiani,* in «Il Memento» quotidiano 8 (1910) n. 97, venerdì 8 aprile.

39. Lingueglia Paolo, SDB, *Don Bosco e il Papa; commemorazione di don Rua.* Parma, Scuola Tipografica Salesiana 1912, 52 p.

40. Longhin Andrea Giacinto, *Orazione funebre detta da Mons. A. G. Longhin, vescovo di Treviso nel solenne funerale di trigesima di don Michele Rua, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana.* Treviso, Tipografia Cooperativa Trivigliana 1910, 15 p.

41. Luchelli Alessandro, SDB, *Don Michele Rua; elogio funebre.* Genova-S. Pier D'Arena, Scuola Tipografica Salesiana 1910, 22 p.

42. Maffi Pietro, *Don Michele Rua. (Commemorazione letta in Roma il 9 giugno 1910 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio).* Torino, Libreria Editrice Buona Stampa 1910, 56 p.

43. Maja Eliseo, Sac., *Don Michele Rua, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana. (Commemorazione del Can. Prevosto Teol. E. Maja nei solenni funerali di trigesima).* Biella-Vernato, Scuola Tip. Ospizio di carità, 14 p.

44. Mineo Janni Mario, *Don Michele Rua; elogio funebre.* Catania, Scuola Tip. Salesiana 1910, 31 p.

45. Minozzi Giacomo, *Necrologio di Michele Rua, Rettor Maggiore della Società dei Salesiani morto il 6 aprile 1910 del can. G. Minozzi nella chiesa salesiana di Caserta il 7 maggio 1910 trigesimo.* [s.n.t.], 15 p.

46. *Missa b. Michele Rua (Messa in onore del Beato Michele Rua).* [s.n.t.] 9 p.

47. *Missa. b. Michele Rua (Cappella papale per la beatificazione del servo di Dio Michele Rua, Basilica di* S. *Pietro 29 ottobre 1972).* Città del Vaticano, Tip. Poliglotta Vaticana, 1972, 62 p.

48. Montefameglio Pietro, *Sulla tomba di don Rua, gli antichi allievi dell'oratorio salesiano il 27 giugno 1910; commemorazione funebre nella chiesa del collegio delle missioni in Valsalice.* Torino, Scuole Professionali Salesiane 1910, 24 p.

49. Mussi Luigi, *Don Michele Rua, orazione funebre recitata nella chiesa cattedrale di massa assistendo S.E. Rev.ma Mons. G. Marengo.* Siena, Tip. Pontificia S. Bernardino 1910, 5 p.

50. *Orações funebres proferidas por occasião das missas solemnes de reguiem do trigesimo dia do passamento do R.P. Miguel Rua, Superior Geral dos Salesianos 2, 4, 6, 7 de maio de 1910.* S. Paulo, Escolas Prof. Salesianas 1910, 78 p.

51. Peretto Carlos, SDB, *Don Miguel Rua successor do veneravel Dom Bosco; elogio funebre pronunciado na capella da Real Officina de S. José, no dia 6 de Maio de 1910.* Porto, Typ. da Real Officina de S. José 1910, 19 p.

52. Perino Giovanni Giuseppe, *Per la XXVIIa dimostrazione figliale degli antichi allievi dell'oratorio salesiano alla memoria del Ven. P. don Giov. Bosco ed al suo continuatore don Michele Rua.* Torino, Tip. Salesiana 1897, 31 p.

53. Pinchia, *In commemorazione di don Rua.* Ivrea, Lorenzo Garda 1910, l0 p.

54. Pometta Angiolo, *La vita, le opere, lo spirito di don Michele Rua, Rettor Generale dei Salesiani, Elogio funebre detto in Lugano il 14 aprile 1910.* Lucerna, Typographia J. Schills Erben 1910, 15 p.

55. Prato Francesco, *Alla cara e venerata memoria del loro Padre e Maestro don Giovanni Bosco e al degno successore di Lui don Michele Rua.* Torino, Tipografia Salesiana 1900, 15 p.

56. Ramires Mario, *Commemorazione di don Rua tenuta il 29 maggio 1910 all'Associazione Cattolica di studenti medi "Don Rua" dal Socio Sig. M. Ramires.* Napoli, Ditta Tipografica Gargiulo 1910, 29 p.

57. Rayneri Pietro, *Alla cara e venerata memoria del reverendo sacerdote don Giovanni Bosco ed al suo degnissimo successore don Michele Rua, gli antichi allievi.* Torino, Tipografia Salesiana 1898, 16 p.

58. Ribas D'Avila, *Orações funebres projeridas no trigésimo dia do passamento do R. P. Miguel Rua.* São Paulo, Esc. Prof. Salesianas 1910, 78 p.

59. Richelmy Agostino, *Don Michele Rua Successore del Venerabile don Bosco. Elogio funebre.* Torino, Tip. S.A.I.D. "Buona Stampa" 1910, 29 p. (Letto il 10 maggio 1910 nei funerali di trigesima celebrati nel Santuario di Maria Ausilitarice a Torino).

60. Salotti Carlo, *Conferenza commemorativa del servo di Dio don Michele Rua, tenuta in Torino il 9 giugno 1937*, *nel centenario della sua nascita.* Torino, Tip. della Società Ed. Internazionale 1937, 47 p.

61. Tricerri Antonio, *Alla venerata memoria di don Giovanni Bosco ed al sacerdote Michele Rua, suo degno successore; omaggio degli antichi allievi dell'Oratorio Salesiano 24 giugno 1899 con appendice del Prof. Alessandro Fabre.* Torino, Tip. Salesiana 1899, 30 p.

62. Turchi Giovanni, *Nella XXVIa annuale dimostrazione degli antichi allievi dell'oratorio per commemorare la cara e santa memoria di don Giovanni Bosco ed in onore e riconoscenza al suo primo successore don Michele Rua.* Torino, Tip. Cugini Beravalle e Falconieri 1895, 44 p.

63. Viale Ottavio, *Nella XXXVIIa dimostrazione d'affetto degli antichi allievi dell'Oratorio salesiano alla venerata memoria di don Giovanni Bosco e ad onore di don Michele Rua.* Torino, Tip. Salesiana 1906, 14 p.

64. *Virtus et labor; nel primo anniversario della morte di don Michele Rua.* Vigevano, Tipografia Nazionale A.B. Morone 1911, 21 p.

65. Zanetta A., *Gli antichi allievi di don Giovanni Bosco commemorando il suo onomastico questo segno del figliale loro affetto al degno successore di lui don Michele Rua, addì 24 giugno 1891*, *offrono.* Torino, Tip. Salesiana 1891, 17 p.

66. Ziggiotti Renato, SDB, *Centenario de Ordenação Sacerdotal do P. Miguel Rua.* Bahía, Esc. Tip. Salesiana 1960.

67. Zuviria Gustavo M., *Discurso del Dr. G. M. Zuviria pronunciado en el teatro nacional de Comedia, en ocasion del centenario del nacimiento del siervo de Dios, don Miguel Rua, primer sucesor de don Bosco santo, en el acto-homenaje celebrado en su honor el 29 de noviembre de 1937*. Buenos Aires, Imp. de la "Instituci6n juan S. Fernandez" 1937, 14 p.

5. Processo canonico

1. Rua Michele, SDB, *Posizioni e articoli per il processo dell'Ordinario sulla fama di santità, virtù e miracoli del servo di Dio Michele Rua, sacerdote e Rettore Maggiore della Pia Società di San Francesco di Sales.* Torino, SEI 1922, 166 p.

2. *Beatificationis et canonizationis servi Dei sac. Michaelis Rua rectoris mayoris Piae Societatis Salesianae. Positio super introductione causae.* Roma, Guerra & Belli 1935, 730 p.

3. *Beatificationis et canonizationis servi Dei sac. Michaelis Rua... Relatore Card. Alexandro Verde.* Roma, Tip. G. e Belli 1935, paginazione varia.

4. *Beatificationis et canonizationis servi Dei Michaelis Rua... Positio super non cultu.* Roma, Tip. Guerra & Belli 1936, paginazione varia.

5. *Beatificationis et canonizationis servi Dei Michaelis Rua... Positiones et articoli postulatoris pro processu apostolico super fama sanctitatis, virtutum et miraculorum.* Romae, ex typographia Augustiniana 1936, 87 p.

6. *Beatificationis et canonizationis servi Dei Michaelis Rua... Positio saper validitate processum,* Romae, Typis Guerra & Belli 1943.

7. *Beatificationis et canonizationis servi Dei Michaelis Rua... Positio super virtutibus.* Romae, Typis Guerra & Belli 1947, paginazione varia.

8. *Beatificationis et canonizationis servi Dei Michaelis Rua... Nova positio super virtutibus.* Romae, Typis Guerra & Belli 1948, 22, 41 p.

9. *Beatificationis et canonizationis servi Dei Michaelis Rua... Novissima super virtutibus.*

Romae, Tip. Guerra & Belli 1952, 23, 27 p.

10. *Beatificationis et canonizationis Ven. servi Dei Michaelis Rua... Positio super validitate processuum.* Roma, Tip. Guerra & Belli 1958, paginazione varia.
11. *Beatificationis et canonizationis Ven. servi Dei Michaelis Rua ... Positio super miraculis, Relatore Card. Benedicto Aloisi Masella.* Roma, Tip. Guerra & Belli 1969, paginazione varia.
12. *Beatificationis et canonizationis Ven. servi Dei Michaelis Rua ...* Romae, ex typis Guerra & Belli 1970, 39, 14 p.
13. *El siervo de Dios Don Miguel Rua primer sucesor de san Juan Bosco. Posiciones y articulos para el proceso del Ordinario sobre la fama de santidad, virtudes y milagros*. Traducción del italiano por el P. José M. Vidal. Montevideo, Imprenta Latina 1937, 193 p.
14. Vidal José Maria, SDB, *El Siervo de Dios Don Miguel, primer sucesor de San Juan Bosco; posiciones y articulos para el proceso del Ordinario sobre la fama de santidad, virtudes y milagros.* Montevideo, Imprenta Latina 1937, 193 p.

6. Studi

1. Braido Pietro, SDB - Arenal Llata Rogélio, SDB, *Don Giovanni Battista Lemoyne attraverso 20 lettere a don Michele Rua*, in RSS 12 (1988) 89-170.
2. Braido Pietro, SDB, *Don Michele Rua precario "cronacista" di don Bosco. Introduzione e testi critici*, in RSS 15 (1989) 329-367.
3. –, *Don Michele Rua primo autodidatta "Visitatore" salesiano. Relazione di "ispezioni" nelle prime istituzioni educative fondate da don Bosco*, in RSS 16 (1990) 97-179.
4. Bux Beniamino, *Una lettera del can. Beniamino Bux al Beato don Michele Rua per la fondazione del "Redentore"*. Bari, Opera Salesiana Redentore 1973, 16 p.
5. Casella Francesco, SDB, *Le richieste di fondazioni a don Michele Rua dal Mezzogiorno d'Italia (1888-1901)*, in RSS 34 (1999) 67-150.
6. –, *Le richieste di fondazioni a don Michele Rua dal Mezzogiorno d'Italia (1888-1901). Parte seconda*, in RSS 35 (1999) 289-374.
7. Da Silva Ferreira Antonio, SDB, *Brasile - 1901: La visita di don Paolo Albera. Lettere di don Paolo Albera a don Michele Rua,* in RSS 33 (1998) 335-372.
8. –, *La missione salesiana tra gli indigeni del Mato Grosso nelle lettere di don Michele Rua (1892-1909)*, in RSS 22 (1993) 39-137.
9. Del Pezzo Pio, SDB, *Bartolo Longo in dialogo con don Bosco e don Rua.* Ass. Bartolo Longo per gli studi della vita religiosa e della pietà nel Mezzogiorno. Pompei, Pontificio Santuario di Pompei 1999, 190 p.
10. *Don Rua vivo,* nella parola di: Paolo VI, don Luigi Ricceri, card. Antonio Poma, sen. Giuseppe Alessi, prof. Italo Lana, prof. Ildebrando Imberciadori, prof. don Giorgio Gozzelino. Torino, LDC 1973, 127 p.
11. Greco Igino, SDB, *Sulle orme di Cristo; il Beato Michele Rua, primo successore di don Bosco pellegrino in Terra Santa.* Gerusalemme, Franciscan Press 1973, 63 p.
12. Kapplikunnel Mathew, SDB, *The "Salesian Spirit" in the Teachings of Don Rua.* Estratto di tesi di dottorato UPS Facoltà di Teologia. Roma, 1990, 141 p.
13. Marocco Melchiorre, SDB, *Le tombe di don Bosco, don Rua e don Albera a Valsalice.* Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1922, 72 p.
14. Pautasso Luigi, *Don Giovanni Bosco gran divoto e propagatore della divozione a M. SS.*

Ausiliatrice e don Michele Rua, continuatore del medesimo spirito. Torino, Tip. Salesiana 1905, 17 p.

15. *Reverendissimo don Michele Rua, Superiore Generale dei Salesiani,* in "Ars et Charitas" 8 (1910) n. 5, maggio, pp. 65-80.
16. *Revmo. Senr. Padre Miguel Rua,* in "Matto-Grosso" 5 (1910) n. 5, maio, pp. 130-160.

7. Recente letteratura salesiana di contesto

1. Albera Paolo, SDB - Gusmano Calogero, SDB, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903).* Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (ISS - Fonti, Serie seconda, 9). Roma, LAS 2000, 515 p.
2. Braido Pietro, SDB, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. 2 voll. (ISS - Studi, 20, 21). Roma, LAS 2003², 615 p., 735 p.
3. Casella Francesco, SDB, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*. *Richieste di fondazioni (1879-1922). Fonti per lo studio*. (ISS - Studi, 15). Roma, LAS 2000, 830 p.
4. Desramaut Francis, SDB, *Don Bosco en son temps (1815-1888).* Torino, SEI 1996, 1451 p.
5. Giovanni Bosco, *Epistolario.* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Vol. I *(1835-1863) lett. 1-726*. (ISS - Fonti, Serie prima, 6). Roma, LAS 1991, 718 p.
6. –, *Epistolario.* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Vol. II *(1864-1868) lett. 727-1263*. (ISS - Fonti, Serie prima, 8). Roma, LAS 1996, 730 p.
7. –, *Epistolario.* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Vol. III *(1869-1872) lett. 1264-1714*. (ISS - Fonti, Serie prima, 10). Roma, LAS 1999, 592 p.
8. –, *Epistolario.* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Vol. IV *(1873-1875) lett. 1715-2243*. (ISS - Fonti, Serie prima, 11). Roma, LAS 2003, 692 p.
9. González Jesús Graciliano, SDB, - Loparco Grazia, FMA, - Motto Francesco, SDB, Zimniak Stanislaw, SDB, (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti.* Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana, Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (ACSSA - Studi, 1). Roma, LAS 2007, 493 p.
10. –, Vol. II. *Relazioni regionali: America*. (ACSSA-Studi, 2). Roma, LAS 2007, 434 p.
11. Mellano Maria Franca, *I salesiani nel quartiere romano del Testaccio (primo ventennio del '900)*. (ISS - Studi, 22). Roma, LAS 2002, 216 p.
12. Motto Francesco, SDB, (a cura di), *Insediamenti e iniziative salesiane dopo don Bosco*. *Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 1-5 novembre 1995. (ISS - Studi, 9). Roma, LAS 1996, 595 p.
13. –, *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale.* Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre - 5 novembre 2000. Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazion*i. (ISS - Studi, 16). Roma, LAS 2001, 469 p.
14. –, *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale.* Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre - 5 novembre 2000. Vol. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia.* (ISS - Studi, 17). Roma, LAS 2001, 470 p.
15. –, *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale.* Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre - 5 novembre 2000.

Vol. III. *Esperienze particolari in America Latina.* (ISS - Studi, 18). Roma, LAS 2001, 557 p.

16. Prellezo José Manuel, SDB, *Valdocco nell'Ottocento. Tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*. (ISS - Fonti, Serie seconda, 3). Roma, LAS 1992, 336 p.
17. Trincia Luciano, *Per la fede, per la patria. I Salesiani e l'emigrazione italiana in Svizzera fino alla prima guerra mondiale*. (ISS - Studi, 19). Roma, LAS 2002, 253 p.
18. Wirth Morand, SDB, *Da don Bosco ai giorni nostri. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. (Studi di spiritualità, 11). Roma, LAS 2000, 624 p.

(a cura di Cinzia Angelucci)

FONTI

[RUA MICHELE]: CIRCOLARI ALLE COOPERATRICI E COOPERATORI SALESIANI PUBBLICATE NEL "BOLLETTINO SALESIANO" 1889-1910

*a cura di Francesco Motto**

INTRODUZIONE

In merito alle fonti per la conoscenza di don Rua, bisognerebbe anzitutto distinguere fra il periodo del rettorato (1888-1910) ed il periodo precedente (1852-1888). Fanciullezza in famiglia a parte infatti, per il primo lungo lasso di tempo in cui la storia di don Rua si interseca con quella di don Bosco, le fonti relative a questi e all'Opera salesiana da lui fondata sono tanto preponderanti da non lasciar spazio alla figura di don Rua, se non in quanto decisamente coinvolto nelle iniziative del padre-fondatore. Tanto più che a differenza di don Bosco stesso, che ha rievocato molte volte la propria vicenda autobiografica, don Rua per temperamento e per scelta, non ha fatto altrettanto. Vi si aggiunga che se i primi salesiani hanno raccolto pagine e pagine di cronache di "vita, virtù e miracoli" di don Bosco, dei molti salesiani che condivisero la vita di don Rua, pochi sentirono il bisogno di conservarne particolari memorie. Ciononostante si potrebbe tracciare un profilo di don Rua prima della sua nomina a Rettor Maggiore grazie ad una serie di documenti personali, civili ed ecclesiastici, quaderni scolastici, corrispondenze, appunti, taccuini, pagine di registri, carte amministrative, verbali di assemblee di ogni tipo, quasi tutti manoscritti praticamente inediti – ad eccezione di qualche stampato – conservati nel *Fondo don Rua* dell'Archivio Salesiano Centrale.

Logicamente la documentazione manoscritta *di* e *su* don Rua è molto più abbondante e significativa per i 22 anni del suo rettorato. Anzitutto è stata conservata molta corrispondenza: lettere edificanti, lettere circolari agli ispettori, ai direttori, a tutti i confratelli, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, lettere a singoli destinatari. Solo poche centinaia di esse sono però state

* Salesiano, Direttore dell'Istituto Storico Salesiano.

stampate[1]. Inoltre il suddetto Archivio Salesiano Centrale conserva suoi appunti personali, prediche, conferenze, discorsi, documenti sulla società salesiana e sul suo sviluppo, onoranze in vita e in morte. Quanto alle opere a stampa, non sono molte le pagine edite da don Rua. Più che altro ha corretto bozze di libri di don Bosco, della collana "Biblioteca italiana della gioventù" e di quella delle "Letture Cattoliche". Personalmente ha curato qualche edizione di libri formativi e di classici, arricchendola di prefazioni, titoli, sintesi e di un corredo di informazioni su personaggi e fatti storici e di brevi note destinate a dilucidare termini antiquati e di non facile comprensione.

Il testo da lui scritto e più ampiamente diffuso a mezzo stampa sono le lettere ai "Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici" che ad ogni inizio d'anno di rettorato, seguendo una consuetudine introdotta da don Bosco, sono apparse sul "Bollettino Salesiano" e che noi qui ripubblichiamo in sequenza cronologica.

Mezzo di animazione e formazione

Il Bollettino Salesiano, come si sa, è il mensile fondato da don Bosco nel 1877 allo scopo di favorire le relazioni fra i salesiani sparsi nel mondo e di tenerli uniti con i cooperatori-benefattori. Ma con il passare degli anni e l'aumento del numero di questi ultimi non poté più conservare questa duplice finalità e dovette limitarsi alla seconda. Scriveva infatti don Rua nel 25° della fondazione del mensile, ad inizio secolo XX:

> "Ho pensato e ripensato al modo di unire meglio a noi queste varie forze disperse pel mondo [...] credo che una pubblicazione periodica indirizzata ai nostri Cooperatori, sarà quel filo d'oro che terrà uniti tutti i cuori a sostenere la santa causa della gloria di Dio e della salute delle anime, ed a moltiplicarne sempre meglio i salutari effetti"[2].

In tal modo il Bollettino Salesiano divenne "l'organo ufficiale della Pia Unione ed il vincolo d'unione fra i cooperatori"[3], strumento di promozione

[1] Un'edizione privata della quasi totalità delle lettere è a disposizione dal 2008 su DVD presso la sede dell'Istituto Storico Salesiano per studiosi e relatori dei due convegni storici previsti ad inizio e fine anno per il centenario della morte di don Rua (Torino, 28 ottobre-1 novembre 2009, Roma, 29 ottobre-1 novembre 2010).

[2] BS XXV (settembre 1901) 238.

[3] *Pia Unione dei cooperatori. Regolamento ad uso dei soci Salesiani*. Vol. VI. Torino, Tipografia salesiana 1906, (cap. II, art. 1377).

dello spirito salesiano e dell'apostolato tra i suoi lettori, i cooperatori salesiani in particolare[4]. Il loro Regolamento così recitava:

> "Il Bollettino Salesiano ha per iscopo a) di mantener vivo lo spirito di carità fra i medesimi [cooperatori]; b) di portare a loro conoscenza le opere compiute o da compiersi dalla nostra Pia Società; c) di animarli a prestarci aiuto opportuno"[5].

Alle edizioni di lingua italiana, francese e spagnola, durante il rettorato di don Rua si aggiunsero quelle in altre sei lingue: inglese (1892), tedesca (1895), polacca (1897), portoghese (1901), ungherese (1903) e slovena (1907). Esse però non dovevano riportare solo notizie di un determinato paese, ma mettere i loro lettori a conoscenza di quanto i salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice facevano nelle varie parti del mondo. Così pure dovevano tradurre il "rendiconto" annuale e le proposte della lettera del Rettor Maggiore, in modo tale che ogni *Bollettino*, in qualunque lingua, fosse sempre Salesiano.

Don Rua volle infatti che i cooperatori "ascritti alla Pia Associazione" restassero in stretto e sincero rapporto con le opere salesiane. Esse avrebbero dovuto essere considerate come opere loro, e non tanto dei salesiani, che ne erano in qualche modo semplici "gestori". Se invero la proprietà giuridica rimaneva nelle mani dei salesiani, lo era per così dire solo in modo formale, in quanto la proprietà "reale" era dei cooperatori e benefattori che con le offerte e le donazioni rendevano possibili il loro impianto, il funzionamento e il successivo sviluppo. Tant'è vero che nel momento in cui per vari motivi fosse venuta meno la beneficenza, sarebbero rimaste bloccate, come fuoco senza legna o lampade senza olio[6].

Le circolari di inizio anno hanno questo tono: sono un autentico rendiconto di ciò che l'"amministratore delegato" con le sue "maestranze" – ossia i salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice – avevano potuto fare nel corso dell'anno appena trascorso e la richiesta ideale d'approvazione delle opere "fondate a benefizio della povera gioventù" che si progettavano per il nuovo anno: collegi, scuole inferiori, medie e superiori, grandi scuole professionali, pensionati per operaie, colonie agricole, oratori ben strutturati, case di formazione, costruzioni di chiese, missioni, parrocchie, tipografie, librerie, assistenza ospedaliera... Le richieste di fondazioni venivano da parte di cardinali, vescovi, parroci, sindaci, presidenti di Repubbliche ed erano accolte contando sul sostegno economico dei cooperatori.

[4] Per i soli membri della società salesiana don Rua avrebbe riservato altre circolari mensili o periodiche.

[5] *Pia Unione dei cooperatori. Regolamento...*, (cap. II, art. 1378).

[6] BS XXXII (gennaio 1908).

Don Rua lo dichiarava apertamente già nel 1890:

> "È questa la seconda volta che, seguendo l'esempio dell'incomparabile D. Bosco, io vi scrivo sul principio di un nuovo anno. Compio di buon grado quest'uffizio per darvi breve relazione di quel tanto di bene, che i Salesiani hanno potuto fare nel corso dell'anno passato, mediante la vostra carità, e per proporvi alcune opere, alle quali in modo particolare avremo da rivolgere i nostri sforzi nell'anno or ora incominciato"[7].

E così per le circolari di tutti gli anni seguenti nelle quali scriveva che sarebbe stato gradito ai cooperatori sapere in quali opere erano andate o sarebbero andate a rifondersi le loro beneficenze, per sentirsi "sempre meglio eccitati a continuarle alla maggior gloria di Dio e a sollievo della povera umanità"[8].

Nella circolare del 1894 don Rua precisava il rapporto fra la sua lettera e gli altri scritti del Bollettino Salesiano e sottolineava il fondamento teologico dell'Opera salesiana che invitava a sostenere:

> "Per tenervi informati di ciò che i figli di D. Bosco vanno di mano in mano facendo, colla grazia di Dio e mercé il vostro aiuto ed il vostro sostegno, io lascio ordinariamente la penna ai redattori del Bollettino Salesiano. Vi è però un'epoca, nella quale io sento il bisogno di rivolgervi direttamente la parola, e si è sul cominciare del nuovo anno. Mi è dolce e doveroso ad un tempo unirmi con voi [...] per ringraziare Iddio d'averci conservata la vita e di averci assistiti colle sue grazie e benedizioni [...]. Ciò da un lato ci gioverà a sempre meglio convincerci non esser la nostra Opera d'uomini, ma l'Opera di Dio; e dall'altro lato ecciterà il nostro cuore alla più viva gratitudine verso il Signore, che si degna sceglierci a strumenti per sostenerla"[9].

Don Rua considerò sempre la propria circolare annuale un necessario atto di ringraziamento a Dio per l'espansione rigogliosa dell'Opera salesiana e un indispensabile, anche se non richiesto, gesto di viva riconoscenza ai cooperatori-benefattori per il valido appoggio con tanta generosità dato:

> "Il riandare colla nostra mente le vicende dell'anno testé terminato, il ricordare quel poco di bene che abbiamo potuto fare, le lotte sostenute, le difficoltà che abbiamo vinte, ben lungi dall'essere per noi oggetto di vana compiacenza od ostentazione, sarà per contrario un tributo di viva riconoscenza a Dio per le grazie che ci ha concesse, sarà un conforto, un incoraggiamento per tutti a continuare generosamente quell'apostolato che è fine principale della nostra Pia Associazione, cioè la salvezza delle anime"[10].

[7] BS XIV (gennaio 1890).
[8] BS XV (gennaio 1891).
[9] BS XVIII (gennaio 1894).
[10] BS XXVIII (gennaio 1904).

> "Ve ne ringrazio a nome di tanti giovanetti dei nostri Ospizi a cui provvedete pane e vestito; ve ne ringrazio a nome dei nostri Missionari, che con tanto slancio voi soccorrete nelle loro fatiche apostoliche; ve ne ringrazio a nome di tante anime, nelle nostre scuole, nelle nostre chiese, nei nostri Oratori, istruite, salvate dai pericoli, e indirizzate sulla via della virtù e della salute"[11].

Dal canto suo assicurava che ogni giorno, insieme con i giovani, pregava Dio, che concedesse loro il centuplo da Lui promesso in questa vita e il premio dei giusti in cielo.

Si trattava dunque di mettersi d'accordo e di fare ciascuno la propria parte. I salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice mettevano a disposizione di Dio e del prossimo la loro buona volontà, la salute, fino la vita; i cooperatori e le cooperatrici pregavano che Dio li salvasse dai pericoli, concedesse loro buoni risultati e "sapendo che abbisognano di molte cose, li aiutano anche materialmente, inviando loro soccorsi opportuni", magari anche figli e parenti onde rinforzare le loro fila[12]. Pur nella diversità dei ruoli, i cooperatori erano dunque ugualmente corresponsabili, anzi parte integrante dell'Opera salesiana[13].

Un particolare incoraggiamento venne loro da don Rua, allorquando, in occasione del 25° di pontificato di Leone XIII, ricordò che il papa aveva voluto essere "non solo il primo Cooperatore, ma il primo Operatore salesiano" e che in quell'inizio secolo si stavano avverando "le belle parole di don Bosco: verrà tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero Cristiano Cattolico"[14].

Organo di informazione e di condivisione di sentimenti

Le lettere circolari del 1° gennaio hanno un notevole valore informativo: presentano l'elenco delle nuove opere effettivamente aperte in tutto il mondo nell'anno appena trascorso e quelle la cui apertura era progettata per l'anno in corso. Di ogni opera quasi sempre si indicavano la posizione geografica, la tipologia, il numero dei giovani che ne avrebbero goduto ed anche le motivazioni del suo insediamento, ampliamento, trasferimento, alle quali non era certo estranea la generosità dei cooperatori o benefattori. Alcune informazioni su determinate case salesiane trovano qui la loro fonte più sicura e talora quasi unica.

[11] BS XXXII (gennaio 1908).

[12] BS XIV (gennaio 1890).

[13] Il loro numero assommava a circa 300 mila stando alla lettera del 19 febbraio 1905 (cf lett. *Circolari,* n. XLVI, p. 379).

[14] BS XXVII (gennaio 1903).

Ovviamente le pagine offrivano a don Rua anche l'opportunità per esternare ai lettori i suoi sentimenti più profondi al momento in cui scriveva.

Così, per limitarci a qualche esempio degli ultimi anni, nel 1906 esprime la sua immensa soddisfazione per l'ospitalità data a Valdocco nel giugno precedente al *Congresso Torinese di Musica Sacra* "ben lieto, nel sapere che vi presero parte attiva vari Salesiani, e che anzi uno di essi venne eletto a far parte di una commissione, incaricata di realizzare anche in Italia una *Federazione di Associazioni Ceciliane*". Altrettanto faceva per l'enciclica di Pio X del 15 aprile 1905 sull'importanza dell'istruzione religiosa per la salvezza dell'anima, memore di quanto aveva fatto don Bosco in tale ambito ed i salesiani dell'epoca facevano nei loro Oratori festivi e nelle "Scuole di Religione".

L'anno successivo motivi di ringraziamento al Signore e di soddisfazione erano il felice esito del Congresso dei Cooperatori, del Convegno sugli Oratori e le "Scuole di Religione", e la massima onorificenza assegnata a Milano, nella *Mostra degli Italiani all'Estero,* all'Opera di don Bosco per la sua azione nel campo dell'educazione, nelle missioni, tra gli emigrati e in varie altre importanti iniziative.

Nel 1908 ringraziava il Signore per gli scampati pericoli dei salesiani e dei ragazzi nei vari terremoti americani del 1906, per l'esito positivo del congresso di Faenza del 1907, per l'annunzio dell'inizio del processo informativo *sulla vita, virtù e fama di santità* di Domenico Savio e soprattutto per il titolo di *Venerabile* riconosciuto a don Bosco.

Ma nello stesso anno, anzi nello stesso mese di luglio 1907, accanto a tale rosa, vi erano state pungentissime spine, come le calunnie nei confronti di alcuni confratelli di Varazze, che avevano trovato eco in tutto il mondo. Don Rua elevava allora la sua protesta perché non era risuonata "ovunque così alta e leale la voce della verità e della doverosa ritrattazione, come già era risuonato forte e universalmente infamante il grido delle invereconde insinuazioni". Ne traeva motivo comunque sia per sentirsi "pieni di quella stessa spirituale allegrezza, ond'erano ricolmi gli Apostoli quando se ne tornavano dal Sinedrio, dopo di essere stati trovati degni di patir contumelie pel nome di Gesù Cristo", sia per imparare che "il bene, che la nostra Pia Società insieme colla vostra Pia Unione va incessantemente compiendo colla benedizione di Dio in mezzo alla gioventù" non doveva essere una "piccola cosa se valse a suscitare contro noi tanto livore per parte dei veri nemici della moralità e soprattutto della cristiana educazione della gioventù". A giudizio di don Rua i calunniatori avevano due obiettivi: "coprire di fango il nome salesiano per creare il discredito e formare il vuoto attorno a noi" e poi "paralizzare e restringer per lo meno, ma fors'anche ad annientare se fosse possibile, la nostra

attività e la nostra espansione". Ma il primo obiettivo era stato mancato, visto che "forse non si ebbero mai tante domande di ammissione nei nostri ospizi e in tutti i nostri istituti, come quest'anno". Quanto al secondo chiedeva ai Cooperatori anzitutto di perseguire nel nuovo anno i loro usuali obiettivi, quali la diffusione della buona stampa, l'esercizio della carità verso il prossimo, il soccorso alle missioni in particolare delle nuove colonie fra i nativi del Mato Grosso e dell'Equatore; inoltre di continuare a provvedere "ricovero, vitto e vestito" a più migliaia di "orfanelli e giovani, avviandoli o allo studio delle lettere o all'apprendimento di un mestiere [...]; poi di sussidiare la formazione di nuovi «maestri, assistenti, professori e missionari» che potessero rimpiazzare i defunti e far fronte al crescente sviluppo delle Opere già esistenti"; infine di contribuire al "mantenimento assai dispendioso delle nostre case, all'arredamento delle nostre aule scolastiche, alla fornitura delle varie scuole professionali, e al regolare funzionamento di tanti Oratori festivi".

L'anno successivo (1909) fonte di gioia e di consolazione furono per don Rua la continua crescita del numero dei giovani educati nelle case salesiane, gli omaggi tributati a don Bosco ovunque, persino in Francia dove la vita religiosa viveva momenti difficilissimi, la diffusione della devozione a Maria Ausiliatrice e la nomina di mons. Cagliero a Delegato Apostolico dei vari paesi del Centro America. Ovviamente ribadiva l'importanza di "perseverare nel bene incominciato" attraverso la "preghiera, azione e limosina" e raccomandava la Congregazione che nel momento in cui festeggiava il suo 50° di fondazione aveva bisogno di tante vocazioni per non dover rispondere negativamente alle centinaia di richieste che annualmente pervenivano a Torino da tutti i continenti.

Strumento di raccolta di risorse economiche

Senza il denaro delle banche non si reggono le imprese; senza la "banca di Dio" continuamente alimentata dai cooperatori l'"impresa di Dio" avrebbe dovuto chiudere i battenti, dal momento che non aveva altre entrate e che le fatture registravano solo assistenza della gioventù, istruzione ed educazione, salvezza delle anime, tutte "produzioni" prive di ritorni economici.

In tutte le lettere l'esplicito appello al sostegno economico veniva solitamente giustificato da ragioni teologiche: l'esempio di Cristo, la consolazione in punto di morte, il premio eterno del paradiso ecc. Si invitavano i cooperatori ad essere generosi "in vita" senza attendere di esserlo "in morte" non solo per evitare i soliti problemi ereditari, ma anche per un proprio interesse spiri-

tuale: "rischiara più il nostro viaggio alla eternità una candela davanti, che non due di dietro"[15].

Ma più concretamente, al di là di tutto ciò, l'assillante ricerca di sussidi economici per antiche e nuove opere poteva sollevare nei lettori del Bollettino Salesiano la legittima domanda se non fosse il caso di rallentare il ritmo di crescita. Al riguardo la risposta di don Rua si muoveva su un duplice fronte.

Il più delle volte motivava la decisione di non sospendere l'apertura di nuove case con ragioni di indole teologica:

> "Non è mai troppo quello che si fa per Dio. Del resto è sentenza di nostro Signor Gesù Cristo: *Cercate prima il regno di Dio e la sua, giustizia, e tutto il resto vi sarà dato per giunta* (Matt. VI, 33). Il resto sono appunto gli aiuti materiali. Or se questa sentenza vale per le persone private, tanto più deve valere per una Pia Società, i cui membri non solo cercano il regno di Dio, ma si affaticano eziandio per farlo cercare e trovare dagli altri. Infatti i Salesiani in tutte le loro imprese hanno sempre esperimentata la veracità di questa divina promessa, poiché la divina Provvidenza, non ci mancò mai, e spesso ci venne in aiuto anche straordinariamente [...] Fin qui nulla è avvenuto che ci possa far temere che Iddio voglia fare d'ora innanzi un eccezione alla sua parola e mutar modi con noi, e perciò noi tiriamo avanti pieni di fiducia nella sua divina bontà"[16].

> "Se ci consolano questi frutti della grazia di Dio e dell'aiuto che Voi, buoni Cooperatori e Cooperatrici, prestate alle Opere Salesiane, dobbiamo prenderne animo per andar avanti e compiere nuove imprese. Voi sapete che *in via Domini non progredi regredi est*, il non andar avanti nelle vie del Signore è lo stesso come tornar indietro. Ora le vie del Signore son tutte le Opere Salesiane, perché queste son tutte opere di carità cristiana"[17].

Nel 1890 colse l'occasione del fallimento di varie banche per ripetere quanto diceva don Bosco e per richiamare gli inviti di Gesù circa i beni eterni:

> "«Mettete i vostri beni ad interesse in una Banca, che non chiude mai gli sportelli, la quale anzi rende il cento per uno». Questa è la Banca di Dio, la Banca di Maria Ausiliatrice ed anche la Banca di D. Bosco. Questa Banca celeste spende sempre bene le vostre sostanze, vi rende il centuplo con elette benedizioni nella vita presente, e poi vi restituisce il capitale col darvi il Paradiso eterno [...] *Non vogliate tesoreggiare sopra la terra, dove le ricchezze non sono sicure, ma tesoreggiate pel cielo, dove i vostri beni sono al riparo da ogni infortunio* (Matth. 19, 20). E questo altro: – *Coi vostri beni temporali fatevi degli amici, che vi vadano all'incontro, quando vi presenterete alle porte del cielo, e v'introducano negli eterni Tabernacoli* (Luc. XVI, 9). Per voi, o Cooperatori e Cooperatrici, tali amici saranno le anime dei giovanetti e delle giovanette salvate colla vostra carità; saranno anche tanti poveri Indi e tante povere Indie della Patagonia e di altre regioni, fatti cristiani

[15] BS XIII (gennaio 1889).
[16] BS XIV (gennaio 1890).
[17] BS XVI (gennaio 1892).

> e mandati in Paradiso, per opera di quei Missionari e di quelle Suore, a cui, colle vostre limosine, avrete provveduto i mezzi di andarli a salvare e farne dei santi" [18].

Altre volte don Rua comunicava la decisione opposta, quella cioè di non procedere ad aprire nuove case, con ragioni di indole congiunturale. Così ad esempio nel gennaio 1895 scriveva che, date le moltissime case aperte l'anno precedente, era d'avviso per il bene di tutta la congregazione, di sospendere altre fondazioni, anche se non ignorava che molti Cooperatori sarebbero rimasti male per l'interruzione delle trattative in corso. Inoltre a suo dire lo esigeva sia l'aiuto da dare alle case che avevano fatto pesanti debiti per accogliere molti giovani ed anche ai primi tentativi di missionari in Brasile ed Ecuador, sia il dover provvedere al sostegno delle case di formazione di "Sacerdoti, Professori, Assistenti e Maestri d'arte". Altrettanto faceva nel gennaio 1901.

L'anno successivo, di fronte al fatto che, nonostante le "favolose" spese che si facevano ogni giorno, tante case lottavano "nelle strettezze coi debiti per l'esistenza", ricordava l'espressione usata da mons. Fagnano nella conferenza che aveva preceduto la partenza dei Missionari: "Molti dicono: i salesiani sono ricchi... Sì, rispondo, sono ricchi di case senza rendita e cariche d'imposte, sono ricchi di giovani poveri ed orfani da istruire e da mantenere, sono ricchi di debiti da pagare, fatti per continuare le opere e sostenere le Missioni loro"[19].

Nel biennio 1905-1906 don Rua annunziava di nuovo che aveva dovuto proporsi di non accettar più per qualche anno nuove fondazioni, a causa della cronica deficienza di mezzi e della ristrettezza di personale. Le finanze erano esauste per le altissime spese di mantenimento di orfanotrofi (fra cui cinque in Palestina), per le missioni, le varie opere in corso di fondazione, restauro ed ampliamento e per ben 25 chiese in costruzione. E alla possibile obiezione "La Provvidenza c'è e non verrà meno; siatene certi!" rispondeva che ne era pienamente convinto, che gli pareva di averne sempre dato prova lampante, ma che stava anche scritto che non si doveva tentare il Signore. Dunque non dubitava della Divina Provvidenza; solo, consigliato anche da autorevoli personaggi, non voleva abusarne. Ed effettivamente non aveva torto, se nel 1906

> "L'Oratorio di Torino [...] non giunse a raggranellare il necessario per coprire la spesa del pane! Infatti tra le poche pensioni dei parenti degli alunni e le offerte dei loro benefattori esso non raccolse più di 42.324 lire, mentre la spesa che dovette incontrare pel pane soltanto fu di lire 46.636. Pensate ora quale altra somma gli

[18] BS XIV (gennaio 1890).
[19] BS XXVI (gennaio 1902).

> abbisogni per provvedere al restante del vitto, al buon andamento delle sue scuole letterarie e soprattutto professionali, alla manutenzione generale dell'istituto, nonché, per moltissimi alunni, al completo loro vestiario"[20].

Effettivamente in quell'anno si erano "limitate" le nuove fondazioni, fatte salve una in India, una in Cina e una ventina in America Latina, grazie anche ad una nuova spedizione di una cinquantina di missionari e di un gruppetto di figlie di Maria Ausiliatrice. L'anno successivo le condizioni finanziarie, anziché migliorare come sperato, subirono un aggravamento, forse come un triste effetto della campagna scandalistica dell'estate; ma nonostante le accennate strettezze e la non meno grave scarsità di personale, si procedette comunque ad una dozzina di nuove case per mantenere fede ad antecedenti impegni. Negli stessi anni però si pensava alla fondazione e ristrutturazione delle case di formazione per chierici e per coadiutori. Per questi si prevedevano tempi di scuola teorica e di tirocinio pratico e per i primi anzitutto studi ginnasiali e liceali per mettersi in condizione di frequentare scuole universitarie, poi un triennio di tirocinio pratico, prima di dedicarsi per quattro anni allo studio della teologia in appositi studentati.

Nell'ultima circolare prima di morire, don Rua, pur confermando la sua fiducia nella divina Provvidenza, che "nonostante la grandezza dei nostri bisogni e le angosciose trepidazioni di certi istanti", non era mai venuta meno, anche se proprio all'ultimo istante, ribadiva che, solo per concretizzare un desiderio e per regolarizzare le condizioni finanziarie, già da tempo non si erano aperte opere dispendiose, a meno che fossero già disponibili adeguate risorse economiche ed umane. Ma alla misura prudenziale, al momento si aggiungeva il grave obbligo di coscienza fatto ai singoli superiori di ogni istituto religioso dalla Santa Sede: "Per ciò d'ora innanzi, anche nell'esercizio della carità, necessariamente noi dovremo adottare *il sistema preventivo*, cioè non potremo por mano a nessun'opera, senza aver prima la certezza di poter far fronte alla spesa"[21].

L'edizione

Le lettere circolari ai cooperatori sono qui presentate in ordine cronologico, nel massimo rispetto dell'originale stampato sul Bollettino Salesiano. Di ognuna si indica l'anno di pubblicazione, il mese, l'annata, il numero del-

[20] BS XXXI (gennaio 1907).
[21] BS XXXIV (gennaio 1910).

l'anno e le pagine complessive. Queste non vengono indicate a margine del testo edito. Il regesto è costituito dai vari sottotitoli originali presenti nella stessa circolare[22].

[22] Per chi volesse avere il testo delle singole circolari *on line*, lo può trovare alla relativa data sia nel sito del Bollettino Salesiano <www.sdb.org/BS> in duplice formato, sia in quello dell'Istituto Storico Salesiano <www.sdb.org/ISS> in edizione unica.

I TESTI

1

1889 gennaio, a. XIII n. 1, pp. 1-8

Ringraziamenti - Opere eseguite nell'anno 1888 - Alcune opere proposte per l'anno 1889 - Monumento a D. Bosco in onore di Maria Ausiliatrice - Mezzo efficace per sostenere le opere di beneficenza - Alcune massime da praticare - Conclusione

Benemeriti Cooperatori Salesiani e benemerite Cooperatrici,

Nell'accingermi ad indirizzarvi questa lettera pel nuovo anno 1889, mi si risveglia nella mente un pensiero ben doloroso, e sono persuaso che ancor voi, nel riceverla, ne proverete penosa impressione. *Non è più Don Bosco che, scrive, ma il suo Successore!* Quantunque abbiamo la più grande certezza che il sant'uomo ci assista dal cielo, tuttavia il riflesso che egli non è più visibile tra noi continua ad eccitare nel nostro cuore la più viva emozione.

Per l'addietro, e specialmente l'anno scorso in quest'occasione medesima, accennandovi il numero dei Cooperatori e delle Cooperatrici chiamati all'eternità, Don Bosco lasciava intravvedere non lontano il giorno, nel quale ancor egli sarebbe scomparso dalla scena del mondo; anzi era così fisso in questa idea, che la sua lettera parve il ricordo di un padre morente. La sua previsione fu pur troppo avverata, ed un mese dopo egli ci aveva già abbandonati, sollevando nel mondo un generale compianto.

Ma io non voglio contristare maggiormente me stesso e voi con sì dolorosa rimembranza; in quella vece intendo che ci animiamo a vicenda a camminare sulle pedate sue gloriose, a seguirne fedelmente i consigli, affinché, quando giunga anche per noi l'ultimo giorno della vita, possiamo lasciare senza rincrescimento questa terra di esilio, per la certezza di andare al possesso della patria celeste.

Ringraziamenti

Prima di passare a segnalarvi, secondo il costume, le opere che coll'aiuto di Dio e colla vostra carità abbiamo potuto compiere nell'anno ora scaduto, e proporne alcune delle principali da effettuarsi nell'anno di fresco incominciato, io debbo compiere un dovere. Il dovere si è di ringraziarvi della parte vivissima, che a voce e per iscritto avete preso nel condolervi con me e co' miei confratelli Salesiani della perdita irreparabile da noi fatta nella morte di Don Bosco. In alcune famiglie, ricevuto il doloroso annunzio, grandi e piccoli si son messi a piangere, come se fosse morta la persona loro più cara. In altre s'interruppe il pranzo o la cena, si alzarono da tavola, e diedero in un pianto dirotto. Molte persone presero il lutto per più mesi e si vietarono ogni divertimento. Le lettere poi di condoglianza, che mi pervennero in quei giorni, erano piene di così commoventi espressioni, che nel leggerle mi si gonfiavano sovente gli occhi, e doveva piangere ancor io ed esclamare: – *Oh caro D. Bosco, quanto mai tu eri stimato ed amato nel mondo!*

Ringrazio adunque di gran cuore tutti coloro, che in qualsiasi maniera ci consolarono nell'afflizione. Ringrazio chi fece private e pubbliche preghiere prima per la guarigione, indi in suffragio dell'anima di D. Bosco; ringrazio sentitamente i molto

reverendi parrochi, che a loro spese celebrarono solenni funerali nelle proprie chiese, e ne invitarono con premura le loro popolazioni a prendervi parte; ringrazio con tutta la effusione del cuore i Venerandi Vescovi d'innumerevoli diocesi, che ebbero la bontà e di ordinare consimili suffragi nelle proprie cattedrali, e di fare essi medesimi l'assoluzione al tumulo a titolo di onore; ringrazio con non minore affetto i molti ed eloquenti oratori, che ne dissero nell'uno e nell'altro emisfero l'elogio funebre, e con le loro lodi intrecciarono e posero sopra la sua tomba corone, che non periranno.

Né occorre che io ringrazi i miei confratelli Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice, che, dimentichi della mia insufficienza, mi accolsero tosto a loro Superiore e mi prestarono l'omaggio di loro obbedienza e sottomissione, prima ancora che conoscessero appieno la sovrana disposizione del Sommo Pontefice a mio riguardo, dando essi in tal modo una splendida prova di carità verso di me, e di venerazione alla memoria del lagrimato padre.

Passo pur sotto silenzio la provvidenziale venuta di Mons. Giovanni Cagliero dall'America, nel momento in cui stava per cadere sopra di me il peso enorme di tutte le opere di Don Bosco, ma ricorderò sempre la bontà veramente fraterna, con cui egli mi sorresse nell'ardua impresa; il buon Dio ne lo rimeriti per me, coll'incoronare il suo apostolico zelo, mediante la conversione d'innumerevoli anime.

Ma un ringraziamento cordialissimo io debbo dare soprattutto al sapientissimo e benevolissimo Santo Padre Leone XIII, che prima con lettera preziosissima fatta scrivere dall'Eminentissimo Cardinale Rampolla suo Segretario di Stato, e poscia egli medesimo a viva voce si degnò di esternare il grande cordoglio, che aveva cagionato all'augusto animo suo la morte di Don Bosco, dicendola una pubblica sventura, ed uscendo coll'umile scrivente in tale encomio del sant'uomo, da riempirmi il cuore di consolazione ed infondermi un grande coraggio. Sì, grazie vivissime a Voi, o Beatissimo Padre, per tanta bontà, e il Ciel vi conservi *ad multos annos* all'amore dei Salesiani, alla gloria della Chiesa, all'ammirazione del mondo.

Invito finalmente i Cooperatori e le Cooperatrici a sciogliere con me e coi Salesiani un inno del più divoto ringraziamento a Dio e alla Santissima Vergine Maria, per le molte ed amorosissime grazie, che ci hanno pur concesse nello scorso anno, da farci toccare con mano che non ci lasciavano orfani, e darci la più grande certezza che, avendo perduto D. Bosco in terra, lo avevamo acquistato in cielo, dove ci può aiutare con maggiore efficacia. Sì, *te Deum laudamus, te Dominum confitemur*.

Opere eseguite nell'anno 1888

Sciolto, sebben debolmente, il debito della gratitudine, passo ora al soggetto principale della mia lettera. Nelle ultime sue memorie il nostro indimenticabile Don Bosco raccomandò che, venendo egli a morire, non si aprissero più per alcun tempo nuove Case, ma si rivolgessero i comuni sforzi a rassodare vie meglio le già aperte, fornendole del personale occorrente. La stessa raccomandazione mi venne pur fatta dal Vicario di Gesù Cristo, il giorno 21 febbraio, quando ebbi la bella ventura di essere ammesso a sua particolare udienza. Fedeli a questo savio e paterno consiglio, noi non abbiamo quest'anno accettata alcuna delle moltissime proposte, che ci vennero fatte da Cardinali, da Vescovi, da parrochi, da sindaci e financo da presidenti di Repubbliche, e ci siamo limitati ad eseguire gli impegni assunti già dal compianto Don Bosco e le opere già incominciate col suo beneplacito.

Per il che a Torino in Valsalice abbiamo impiantato e vie maggiormente fatto fiorire il Collegio delle Missioni, per la cui fondazione il signor Don Bosco mede-

simo, pochi mesi prima di sua morte, aveva dato il suo pieno consenso; Collegio composto ormai di centocinquanta giovani chierici, i quali sulla tomba del loro amato padre e maestro si formano alla virtù e alla scienza, e s'inspirano a divenire come lui apostoli di carità e di fede.

Nella città di Parma abbiamo presa l'amministrazione di una parrocchia, e incominciato un Ospizio di carità ed un Oratorio festivo, frequentato già da circa 200 fanciulli.

A Gévigney in Francia, presso la città di Besançon, si piantò una colonia agricola per poveri giovani contadini, in un fondo a tal uopo lasciato da un caritatevole signore.

Dal canto loro, le Suore di Maria Ausiliatrice si assunsero la direzione di un Conservatorio di fanciulle nella città di Catania, ed apersero nella città medesima una loro Casa con laboratorio per giovinette esterne. E nella città di Novara, nell'ampio fabbricato, di cui erasi già dinanzi fatto acquisto, mediante la carità di una egregia signora Cooperatrice Salesiana, le dette Suore si stabilirono il 26 dello scorso novembre, vi apersero Oratorio festivo con centinaia di fanciulle, al quale aggiunsero laboratorio e scuole festive.

Questo in Europa. Nell'America poi e nella Repubblica del Chilì si fondò una Casa di arti e mestieri, per poveri fanciulli, nella città di Talca, promessa già dallo stesso Don Bosco e apertasi il giorno medesimo di sua morte, il 31 dello scorso gennaio; come pure per sua esortazione venne stabilita una residenza di Missionarii nelle Isole Malvine, sotto la Prefettura Apostolica della Patagonia meridionale, dove i Salesiani, oltre la cura degli adulti, si applicano alla istruzione dei fanciulli, facendo scuola e catechismo.

È pur da notare che gli 8 Salesiani, partiti da Torino il 6 dicembre del 1887, ultimi inviati da Don Bosco in persona a fondare una Casa per poveri artigianelli a Quito, capitale della Repubblica dell'Equatore, giunsero alla loro destinazione pochi giorni prima di sua morte, e stabilirono e svilupparono la detta Casa con tanto vantaggio della gioventù, da riscuotere già l'ammirazione e il plauso dell'autorità ecclesiastica e civile.

Le Suore poi a Punta Arenas, sullo stretto di Magellano, apersero altresì una Casa per raccogliervi le fanciulle indie della Terra del Fuoco, e per attendere alla loro religiosa istruzione e civile educazione in quel modo, che non sarebbe acconsentito ai Salesiani, occupati particolarmente nella evangelizzazione delle tribù selvaggie e nella cultura dei fanciulli.

In quanto all'America, non debbo tacere la numerosa spedizione di 60 e più Missionarii, partiti da Torino in 3 squadre principali, per recarsi colà a rinforzare le file dei loro confratelli nelle Case e residenze già stabilite, allo scopo di conservare la fede nei compatriotti emigrati, e per farla conoscere agli infedeli mediante la predicazione del Vangelo, ed, occorrendo, per fondare eziandio altri Collegi ed Ospizi di carità, colonie agricole, Case di arti e mestieri a pro della gioventù cristiana e pagana, in quei luoghi più che altrove povera ed abbandonata.

Parimenti fecero vela in due volte ben 20 Suore di Maria Ausiliatrice, per dedicarsi, secondo le proprie forze e condizioni, all'assistenza e alla eterna salvezza delle persone del loro sesso.

Queste sacre spedizioni di operai evangelici, sebben numerose più che non quelle degli anni scorsi, non furono contrarie alle intenzioni del defunto Don Bosco, perché, raccomandando egli che, avvenuta la sua morte, si sospendesse l'apertura di nuove Case, aveva escluse appositamente le Missioni estere, anzi aveva esortato tutti a sostenerle e promuoverle, promettendo una speciale protezione di Maria

Ausiliatrice a quanti avessero cooperato in loro favore. Le spese fatte pei viaggi dei Missionarii e per le necessarie provviste furono grandi; ma, debbo pur confessarlo, la carità dei Cooperatori e delle Cooperatrici, specialmente nell'Italia, nella Francia e nel Belgio, ci sorresse e confortò come nei bei giorni dell'incomparabile D. Bosco.

Quantunque poi, in paragone di altri anni, non abbiamo in questo aperte tante Case, né posto mano ad opere nuove, ciò non di meno si può dire che sia stata un'opera più di ogni altra maravigliosa l'aver potuto tenere in piedi e continuare tutte le opere e le Case Salesiane, senza abbandonarne neppur una, non ostante la morte di colui, che ne era il cuore e la vita; argomento questo non dubbio che il buon Dio prosegue a rimanere con noi e ci protegge coll'amorosa sua provvidenza. Si, Iddio ci protegge col mandarci degli aiutanti; ci protegge coll'infondere in questi lo spirito di abnegazione e di sacrifizio nel lavorare con ardore alla sua maggior gloria; ci protegge soprattutto nell'inspirare e muovere tante persone dabbene, quali sono i Cooperatori e le Cooperatrici, a sostenerci colle loro limosine e colla loro beneficenza, affinché possiamo affrontare le spese che ci occorrono. Ne sia il Signore Iddio infinitamente benedetto, e degnamente ricompensata la carità dei suoi fedeli amatori.

Alcune opere proposte per l'anno 1889

Nell'anno corrente noi dovremo proseguire il bene incominciato per lo innanzi, e sviluppare e rassodare le Case già fondate a sempre maggior vantaggio della religione e del buon costume, quale si è lo scopo della nostra Instituzione. Le numerose Case di vario genere da sostenere in Europa e in America comprendono da duecento cinquanta a trecento mila fanciulli, la cui educazione pesa sulle nostre spalle.

Pertanto le opere principali, che propongo alla vostra carità, sono le migliaia di giovanetti, raccolti nelle Case Salesiane, ai quali, perché poveri, dobbiamo provvedere vitto, vestito, maestri, libri, strumenti d'arte e simili, affinché abbiano l'istruzione richiesta ed imparino una professione, con cui in avvenire possano procacciarsi il pane onoratamente, e far del bene a se stessi e al loro simile. Sono le centinaia di giovani chierici avviati alla carriera ecclesiastica, ancor essi da mantenere, da vestire, da aiutare nei loro studii, affinché non ci vengano a mancare i Sacerdoti e i Missionarii, i maestri e gli assistenti, con cui sostituire i defunti e gli infermi; anzi, affinché si accresca ogni anno il numero dei nostri coadiutori, e col mezzo loro possiamo distendere maggiormente il regno di Gesù Cristo sulla terra, fondando Case e Missioni in ogni luogo, dove se ne scorge bisogno. Sono le tipografie, sono le librerie e la diffusione della buona stampa, allo scopo d'instruire i fedeli nei proprii doveri, premunirli dai serpeggianti errori, e con tal mezzo far riamare e rispettare la nostra santa cattolica religione, che è l'unica vera, l'unica che conduce a salvamento. Sono i 300 e più Missionarii sparsi nelle varie parti dell'America del Sud, e sino nelle ultime estremità della terra, i quali, come sapete, essendo colà non in cerca di oro, ma di anime, non nell'agiatezza, ma negli stenti, abbisognano continuamente dei nostri aiuti materiali, sia per mantenersi in vita, sia per provvedere gli abiti e vestiti se medesimi e agli indii, sia per procurare strumenti a questi, onde addestrarli a coltivare la terra, sia per costruire cappelle, ove raccogliere i convertiti dinanzi all'altare, sia per fabbricare Case di carità, nelle quali ricoverare i loro figliuoletti, educarli cristianamente, istruirli secondo il bisogno, a fine di giovarsi un giorno dell'opera loro, per incivilire e salvare i loro connazionali.

Opera finalmente pur molto raccomandata dal compianto Don Bosco, e che io ricordo alla vostra pietà, è il compimento dell'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù in

Roma. L'Ospizio è già bene avviato e vi raccoglie circa 100 giovanetti; ma 100 non sono ancora 500, quanti voleva poterne radunare il prelodato nostro fondatore e padre, per salvarne un maggior numero, conducendoli a Gesù Cristo. A questo fine è d'uopo riprenderne la costruzione, dovutasi sospendere per mancanza di mezzi.

Voi vedete adunque, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, quale vastità di campo si presenti alla vostra carità nell'anno corrente, e quale feconda occasione abbiate per far del bene in vita, procurarvi un più dolce conforto in morte, e per rendere ognor più ricca e splendida la vostra eterna corona.

Monumento a D. Bosco in onore di Maria Ausiliatrice

Ma un'opera, la quale deve starci in quest'anno singolarmente a cuore, è quella sopra cui voglio qui intertenervi alquanto. Niuno di voi ignora come il nostro caro Don Bosco per varii anni consacrò le sue più vive sollecitudini per innalzare in Torino, presso la Casa centrale del nostro Istituto, una chiesa ad onore della gran Madre di Dio, sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Stante poi il bisogno che il sacro edifizio fosse presto ultimato per raccogliervi quasi un migliaio di giovanetti, che più non capivano nella chiesa di S. Francesco di Sales; in vista eziandio delle spese ingenti, che vi erano già occorse, egli fu costretto a soprassedere dall'idea di decorarla di preziosi marmi, di pitture e di oro, e si limitò a farle dare una semplice tinta. In appresso, e specialmente in questi ultimi anni, memore dei prodigi da Dio operati a pro di coloro, che da principio avevano concorso ad innalzare la detta chiesa; testimonio quotidiano delle grazie, che la Vergine Ausiliatrice continuava a concedere a chi in essa la veniva a pregare, oppure da lontano ne invocava il valido patrocinio e raccomandavasi alle preghiere de' suoi orfanelli; riconoscente ai favori di ogni genere che riceveva per sé e pei suoi giovanetti, il gran servo di Dio e divoto di Maria concepì vivissimo desiderio di por mano ad abbellirne ed ornarne la Casa, donde, come dal suo trono, l'amorosissima Regina aveva impartiti e impartiva segnalati benefizi a conforto dell'afflitta umanità. Nell'anno 1887 Don Bosco aveva già fatto chiamare a sé due celebri pittori e decoratori per interpellarli in proposito, e dato ordine per gli studi opportuni.

Or bene, ecco l'opera alla quale nell'anno 1889 e seguenti noi vorremmo applicar la mente, il cuore e la mano. Dopo la morte di Don Bosco, da molte ed anche autorevoli persone io ricevetti invito ed incoraggiamento ad iniziare una pubblica sottoscrizione per alzargli un monumento. Avendo avuto l'invidiabile sorte di stare per tanti anni a fianco del sant'uomo, udirne le parole, essere testimonio de' suoi pensieri e de' suoi desiderii, io sono convinto che il monumento più caro a Don Bosco si è di compiere il monumento, che egli stesso innalzò a Maria, rendendolo più adorno di pitture e di fregi, facendolo più ricco di marmi e di ori, più degno di sì eccelsa Regina.

Quest'opera, oltre al tornare di gloria alla gran Madre di Dio e di onore a Don Bosco, sarà pure l'adempimento di una solenne promessa fatta dai Superiori della pia Società Salesiana, la sera stessa del 31 gennaio scorso, in cui rimanevano orfani di un tanto padre. Vedendo noi insorgere gravi difficoltà per ottenere dalle autorità civili il permesso di seppellirlo presso qualcuna delle nostre Case, e temendo di vedercelo portato nel cimitero comune, abbiamo promesso che se Maria Ausiliatrice ci concedeva di avere le amate spoglie di Don Bosco sepolte nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, o almeno nel Collegio di Valsalice in Torino, ci saremmo adoperati a tutto nostro potere per la decorazione di detta sua chiesa, siccome in ringraziamento di un favore così desiderato. I nostri voti, come ognun sa, furono esauditi, e quindi ci sen-

tiamo in dovere di sciogliere la data parola. Ma se dal canto nostro nulla lascieremo d'intentato per far riuscire l'impresa nel più breve tempo possibile, vi confido nondimeno che noi Salesiani vi potremo concorrere solamente coi mezzi morali, vale a dire colle parole, col consiglio, coll'assistenza, perché viviamo di carità ancor noi, come i nostri orfanelli; quindi i mezzi materiali li speriamo tutti dalle mani dei Cooperatori e delle Cooperatrici, così divoti di Maria ed ammiratori del suo fedelissimo servo D. Giovanni Bosco.

Adunque, fin da questo mese, in cui si compie il primo anniversario della morte di D. Bosco, è aperta la sottoscrizione con questo titolo: *Monumento al sacerdote D. Giovanni Bosco in Torino, ad onore di Maria Ausiliatrice*. Per ora non incarico alcuno a farsi raccoglitore per questo scopo, e prego i divoti di Maria e gli amici di D. Bosco che abbiano la bontà di mandare le proprie offerte direttamente al sottoscritto in Torino, indicandone la destinazione.

Occorrendo, saranno inviate apposite schede munite col bollo dell'Istituto ai signori parrochi, con preghiera che vogliano prestarsi essi medesimi a questo atto di carità col ricevere offerte, a fine di chiudere ai male intenzionati l'adito a sorprendere la buona fede delle popolazioni, come suole accadere in consimili occasioni.

Saranno da noi notate sopra un registro particolare le limosine delle singole città e paesi, col nome e cognome degli offerenti.

Finisco questo punto con un ricordo. Mentre negli anni 1865, 66 e 67 si stava fabbricando la chiesa di Maria Ausiliatrice, il signor Don Bosco e noi tutti fummo testimonii di grazie molte e straordinarie, concesse da Dio a coloro che colle limosine ed altri mezzi materiali concorrevano alla sua costruzione; fatto, questo, così pubblico e notorio, che ad uno dei primi Vescovi, che predicarono in detta chiesa, fece dire: – *Ogni pietra di questo sacro edifizio è una grazia, è un miracolo della Madonna.*

Or quello, che avvenne nella sua costruzione, confido pienamente che si rinnoverà nella sua decorazione; ed è bene appoggiata la mia fiducia. Imperocché chi prende parte a quest'opera fa onore a Maria, come chi si adopera ad abbellire il palazzo, la casa, l'abitazione di una generosa ed augusta regina. Ma sta scritto che chi onora la Madre dell'eterna Sapienza avrà la vita eterna: *Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt*; e se avrà la vita eterna, che è il tutto, assai più facilmente avrà la parte, avrà il meno, che sono le grazie spirituali e temporali, di cui tanto abbisogniamo in questa valle del pianto. Chi onora Maria ne troverà le materne finezze, non solo nelle grazie di santificazione e della salvezza dell'anima, ma altresì negli aiuti del corpo e negli affari del tempo, per quanto giovano a quelli dell'eternità, e proverà quanto le siano bene applicate quelle parole dello Spirito Santo: – Chi mi troverà, avrà trovata la vita, e dal Signore riceverà la salute: *Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino.*

Mezzo efficace per sostenere le opere di beneficenza

Dopo di aver considerate le varie opere di religione e di beneficenza da me suesposte, voi mi domanderete forse come mai dovreste fare per potervi rendere capaci di concorrere alla loro esistenza ed esecuzione. A fine di non dilungarmi in cose che già conoscete, per risposta io mi limito a segnalarvi un mezzo solo, che giudico il più efficace e valevole per tutti. – *Abbiate in cuore la vera carità, la carità di nostro Signor Gesù Cristo.* – Chi possiede tale carità trova modo di cooperare a qualsiasi opera buona. Sì, procuriamoci la dolce inclinazione a far del bene al nostro simile,

specialmente ai fanciulli più poveri ed abbandonati, e alle anime in pericolo di eterna dannazione, quali sono quelle soprattutto dei poveri selvaggi, che ancor non conoscono Iddio. Questa inclinazione, chi più chi meno, tutti già la sentiamo; ma possiamo renderla ognor più forte, facile e pronta, con degli acconci riflessi, di cui eccone alcuni.

Anzitutto riflettiamo che il far del bene al prossimo ci rende più che ogni altra cosa simili a Dio, il quale, essendo una bontà per sua natura diffusiva, fa del bene a tutti, persino a chi non lo conosce e non lo ama, persino ai suoi nemici, e, come dice il Vangelo, *fa levare il sole sopra i buoni e sopra i cattivi, e manda la pioggia pei giusti e per gli iniqui* (Matt. V, 45).

Riflettiamo a quanto fece e a quanto fa nostro Signor Gesù Cristo per tutti e per ciascuno di noi in particolare. Essendo ricchissimo e per se stesso beato, pure elesse ogni sorta di stenti e di pene; sostenne ingiurie, insulti, derisioni e calunnie; si sottomise a condanne, a flagelli, a spine, alla croce, alla morte, versando sino all'ultima goccia il proprio sangue; e dopo di aver dato esempii di sì inaudito amore, ce ne diede anche il comando colle più efficaci parole. E poi la carità, che dimostrò a ciascuno le tante e tantissime volte, col perdono dei peccati, coll'allontanarci disgrazie, col risparmiarci la morte forse in momenti ben poco felici, non ci deve forse essere di forte stimolo a fare ancor noi la carità ad altri, almeno con qualche sacrifizio delle nostre sostanze?

Riflettiamo alla dolce consolazione che proveremo specialmente in punto di morte, quando, nel momento di presentarci a Dio, e tremanti forse pel ricordo di qualche nostra miseria, ci verrà in mente che in Cielo vi è già qualche anima beata che prega per noi, perché stata istruita nelle Case fondate e mantenute colla nostra carità, perché salvata per opera di Missionarii da noi provveduti, perché ritornata sul retto cammino pel sacro ministero di un Sacerdote da noi fatto raccogliere ancor giovanetto e favorito ne' suoi studi e nella sua vocazione. Ed oh! quanti fatti commoventi vi potrei qui citare in prova di questa indicibile gioia, pregustata nell'agonia da persone caritatevoli! Riflettiamo ancora che Dio ha promesso che la carità, la quale noi facciamo agli altri, egli la farà a noi; la farà nelle cose spirituali e temporali; la farà altresì ai nostri cari, e specialmente a coloro, i quali si prendono cura dei poveri orfanelli e dei fanciulli più abbandonati e pericolanti. Ed in vero sono parole dettate dallo Spirito Santo le seguenti del Salmo 40: – *Beato colui che ha pensiero del miserabile e del povero: lo libererà il Signore nel giorno cattivo. Il Signore lo conserverà e gli darà la vita, e lo farà beato sopra la terra, e nol darà in potere de' suoi nemici, e gli porgerà soccorso nel letto del suo dolore.* Or nel corso di nostra vita in quali e quante critiche e dolorose circostanze non potremmo forse trovarci ancor noi, nelle quali niuna persona del mondo sarebbe in grado di portarci, soccorso? E non è egli un forte stimolo ad usare carità al prossimo il pensiero che con questa carità noi ci renderemo debitore e protettore un Dio onnipotente? Vedete adunque, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, quanti stimoli abbiamo ad essere caritatevoli. Usiamoli sovente, ed accenderemo in cuor nostro una fiamma di sì viva carità, che ne faremo sentire il calore benefico in tutte le parti del mondo.

Alcune massime da praticare

A compimento di quanto ho sopra riferito per accendere nei cuori la santa carità, aggiungo alcune massime, che praticate saranno di grande giovamento al nostro scopo.

1°. Mettiamo tutti i giorni, o almeno tutte le settimane o tutti i mesi qualche cosa in disparte, per sostenere le opere di beneficenza e di religione. Questo già suggeriva di fare l'apostolo san Paolo ai primi cristiani, in sollievo degli indigenti (I Cor. XVI, 1, 2).

2°. Facciamo di quando in quando qualche sacrifizio e risparmio a tale uopo, ora in un viaggio, ora in un divertimento, ora nell'acquisto di una veste o di un abito e simili, ora nella cucina, rendendola più economica, e via dicendo. Specialmente le madri e le figlie di famiglia, le padrone e financo le serve, con queste ed altrettali industrie, possono procacciarsi il mezzo di fare del bene moltissimo.

3°. Chi intende di lasciare qualche parte del fatto suo a vantaggio delle opere di carità, prenda il consiglio di farlo sua vita durante; lasci anche più poco, ma si assicuri in tal modo che la sua volontà si eseguisca, direi quasi, sotto i suoi occhi. Dopo la morte possono insorgere grandi ed inaspettate difficoltà, dissensioni e liti, per le quali non solo non ne abbiano aiuto le opere di carità, ma trovino la rovina ed anche la dannazione dell'anima non poche persone, sedotte dall'avarizia e dall'interesse. E poi rischiara più il nostro viaggio alla eternità una candela davanti, che non due di dietro.

Conclusione

Ecco, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, ecco i sentimenti dell'umile Successore di D. Bosco, e che ritengo siano pure i sentimenti di ognuno di voi. Ora conchiudo col pregarvi che abbiate la bontà di continuarmi l'appoggio della vostra benevolenza. Fatelo per amor di Dio, per amore di Maria Ausiliatrice ed anche per amor di Don Bosco, che tanto vi amava e che prima di morire vi scriveva così: – *Se avete aiutato me con tanta bontà e perseveranza, ora vi prego che continuiate ad aiutare il mio Successore dopo la mia morte.*

Dal mio canto vi assicuro che unitamente coi miei confratelli Salesiani proseguirò ancor io ad inspirarmi ai sentimenti, ai consigli, alle massime di Don Bosco, e di comune accordo faremo il possibile che la vostra carità riporti il frutto desiderato a vantaggio della religione, della famiglia, della civile società, a gloria di Dio, a salvezza delle anime.

Fedele alla raccomandazione che Don Bosco mi fece, io vi raccomando tutti i giorni al Signore, anzi intendo che nelle comuni e private preghiere, che si fanno nelle Case Salesiane, voi siate sempre compresi, e che Iddio vi conceda il centuplo della vostra carità anche nella vita presente, e in fine la corona delle grazie, che si è di poterci tutti trovare in Cielo a goderlo per tutta la eternità. Pregate anche voi per me; preghiamo tutti altresì pei Cooperatori e per le Cooperatrici defunti, e intanto credetemi quale mi professo con profonda gratitudine e con pienezza di stima

Di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1889

Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

2

1890 gennaio, a. XIV n. 1, pp. 1-6

Opere compiute nel 1889 - Opere proposte per l'anno 1890 - Risposta ad una probabile domanda - Come promuovere le opere anzidette - Una banca che non chiude mai gli sportelli - Un nobile corteggio e conclusione

Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

È questa la seconda volta che, seguendo l'esempio dell'incomparabile D. Bosco, io vi scrivo sul principio di un nuovo anno. Compio di buon grado quest'uffizio per darvi breve relazione di quel tanto di bene, che i Salesiani hanno potuto fare nel corso dell'anno passato, mediante la vostra carità, e per proporvi alcune opere, alle quali in modo particolare avremo da rivolgere i nostri sforzi nell'anno or ora incominciato. Prima di passare all'argomento v'invito a ringraziare Iddio dei molti favori che ci ha fatto finora, tra cui vi ha pur quello di averci conservato in vita. Vi esorto altresì che nelle vostre preghiere vi ricordiate dei Cooperatori e delle Cooperatrici passati all'eternità.

Opere compiute nel 1889

La principale opera compiuta nell'anno decorso coll'aiuto di Dio e coll'appoggio di voi, miei amati Benefattori, e un complesso di altre opere, delle quali ciascuna basterebbe ad esaurire l'attività di molte caritatevoli e zelanti persone, voglio dire: Si sono conservate in fiore le 200 e più Case già prima fondate a benefizio della povera gioventù, e in non poche di esse abbiamo fatte considerevoli aggiunte di fabbricato, a fine di raccogliervi più centinaia di altri giovanetti, che ci venivano raccomandati. Ad un popolo di circa trecentomila fanciulli sparsi delle varie Case di Europa e di America si è provveduto il necessario alla vita, il mezzo d'imparare un'arte o mestiere, oppure di coltivare l'ingegno collo studio, e più migliaia di essi, terminata la loro educazione, sono rientrati nella famiglia, capaci di servire utilmente alla religione ed alla civile società.

Ma non solo si tennero in vita e fiorirono le opere degli anni passati; il buon Dio per mezzo della benevolenza degli uni e della carità degli altri, ci ha dato di eseguirne delle nuove di non poca importanza.

Nella città di Parma, annesso alla parrocchia di S. Benedetto, all'Oratorio festivo pei giovanetti esterni, e all'Ospizio pei giovanetti interni addetti ad un'arte, si diede pure principio ad un Collegio per giovani studenti, il quale, sebbene annunziato soli pochi giorni prima della sua apertura, tuttavia conta già un numero considerevole di allievi.

Un Collegio-Convitto con le scuole elementari e ginnasiali abbiamo pure aperto nella città di Terracina, dove i Salesiani furono con viva istanza chiamati dal Vescovo e dal Municipio, ed accolti con singolare benevolenza.

Invitati, abbiamo accettato nel Canton Ticino nella Svizzera la direzione del Collegio di Mendrisio, dove speriamo di poter cooperare al benessere morale e civile di quella cattolica popolazione, educandone saviamente la gioventù.

In Francia, in una località chiamata Rossignol, presso la città di Amiens, per la generosa donazione di buona signora Cooperatrice si fondò una Colonia Agricola per

giovanetti contadini, e, stante l'ampiezza del tenimento, abbiamo fiducia di poter giovare materialmente e moralmente a molti orfanelli, addestrandoli alla coltura dei campi e alla pratica delle cristiane virtù.

Questo fu principalmente a vantaggio della gioventù maschile; ma a pro delle fanciulle le Figlie di Maria Ausiliatrice poterono altresì aprire nuove Case e prendere la direzione di Scuole, di Asili, di Laboratorii e di Oratorii festivi, già frequentatissimi. Così fecero a S. Ambrogio di Susa, così a Coassolo di Lanzo, così a Mathi nella Cartiera Salesiana, così a Cerro Maggiore presso Milano. A Cerro Maggiore, oltre l'Asilo, l'Oratorio festivo e le Scuole elementari, le predette Suore dirigono eziandio un Istituto di cieche e sordomute.

Dall'Europa passando all'America, ho pure la consolazione di segnalarvi parecchie opere di non poco rilievo. Tra queste un Collegio con le Scuole diurne e festive, fondato nel paese di Canelones nella Repubblica dell'Uruguay dalle anzidette Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali, non ostante la dolorosa perdita di una di esse (Suor Attilia Roma) caduta bentosto vittima del suo zelo, operarono un bene così notevole, che si ebbero pubblicamente amplissime lodi. Altra Casa consimile stabilirono sulla riva del Rio Negro, in un luogo chiamato Guardia Pringles a 20 leghe da Patagones verso le Cordigliere, e già ebbero il conforto di guadagnare a Dio un buon numero di figliuole colle loro madri.

I Salesiani dal canto loro apersero una nuova Casa nella città di Montevideo, capitale dell'Uruguay, raccogliendo nelle Scuole e nell'Oratorio festivo centinaia di fanciulli, non pochi dei quali figli di Italiani.

Nella Patagonia, per lo zelo di Monsignor Cagliero, Vicario Apostolico, si stabilirono tre nuove residenze di Missionari, l'una dell'altra più vicina alle tribù degli Indii verso le Cordigliere: una nel luogo suddetto di Guardia Pringles; l'altra in un sito chiamato General Roca; e la terza in Malbarco o Chos-Malal. Da questi tre punti i Salesiani si disperdono sopra una sterminata estensione in cerca dei poveri selvaggi, istruendoli nella fede e facendo loro sentire il benefico influsso della cristiana civiltà.

Non debbo passare sotto silenzio che il Sacerdote Don Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Patagonia Meridionale, dopo di avere esplorato personalmente in più punti la Terra del Fuoco soggetta alla sua giurisdizione, vi mandò alcuni Missionari nell'isola di Dawson, i quali, con rischio della propria vita, sono riusciti ad avvicinare buon numero di Fueghini, colla speranza di guadagnarli a Dio.

Parlando di Missioni dobbiamo pur dare un posto distinto, tra le principali opere compiutesi l'anno passato, alla sacra spedizione di 36 Salesiani e di 12 Suore nell'America, per la quale ho nuovamente provato quanto generosa sia la carità dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici di tutte le parti.

Finisco questo punto della mia rassegna coll'accennarvi ancora un'opera, la quale nell'anno scaduto venne a provare quanto nel vostro cuore sia grande la divozione verso Maria Ausiliatrice e viva la memoria di D. Bosco. L'opera, a cui accenno, *è il monumento a D. Bosco in onore di Maria Ausiliatrice,* vale a dire la decorazione del suo Santuario in Torino. Alla decorazione interna si darà presto principio, ma è già finita la decorazione esterna della facciata e il restauro del tetto, senza del quale, a causa degli stillicidii e dell'umidità, sarebbero stati esposti a precoce deperimento gli abbellimenti interni, gli ornati e le pitture.

Di varie altre Opere più o meno dovute, dopo Dio, alla vostra carità, io tralascio qui di parlare per non allungare di troppo la mia relazione, ed anche perché di parecchie vi fu già tenuta parola nel *Bollettino Salesiano*. Conchiudo pertanto questo punto invitandovi a sciogliere con me un inno di lode a Dio, dal quale, come dice la Chiesa,

procedono i santi desiderii, i retti consigli e le opere giuste. Io poi coi Salesiani e colle Figlie di Maria Ausiliatrice ringrazio anche voi, miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, perché la carità, che ci avete usata colle vostre preghiere e colle vostre limosine, ha resa più utile la nostra vita, e ci ha fatto lavorare con maggior profitto a salvezza di tante anime, che nel Cielo saranno pure il vostro gaudio e la vostra corona.

Opere proposte per l'anno 1890

Quantunque voi siate persuasi che la vostra carità va sempre a finir bene, perché impiegata a sostegno di molte opere di Religione e di beneficenza, a diffusione della buona Stampa, a propagazione della Fede, a difesa della verità contro l'errore, e specialmente a salvezza d'innumerevoli giovanetti, ciò non di meno mi piace di proporre alla vostra considerazione e raccomandarvi alcune opere, nelle quali andrà particolarmente a rifondersi la vostra generosità nel corso di quest'anno.

Nella mia lettera precedente io vi accennava il compimento dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù a Roma, che stava molto a cuore al compianto D. Bosco; ed ora ve lo raccomando di nuovo. Mi fu poc'anzi presentato l'intiero disegno, e confido che la divozione al S. Cuore di Gesù inspirerà e muoverà i vostri cuori a somministrarmi i mezzi per eseguirlo, affinché possiam raccogliervi non solo 130, quanti sono al presente, ma più centinaia di poveri fanciulli, come intendeva D. Bosco di cara memoria. Occorreranno non meno di 400 mila lire. Più sotto voi troverete proposto un mezzo per raccogliere offerte, suggerito da pie persone, e già approvato e benedetto dal regnante Pontefice Leone XIII.

Di un altro Ospizio di carità capace di 150 poveri orfanelli furono da pochi mesi gettate le fondamenta nella città di Catania. Ormai la fabbrica per una metà è giunta al tetto.

Trattandosi di un'Opera di carità esclusivamente privata, sento il bisogno di segnalare quello stabilimento alla generosità dei Cooperatori e delle Cooperatrici di quella città, anzi di tutta la Sicilia. Li prego che vogliano imitare la generosità e lo zelo dell'Ingegnere, che presta gratuitamente l'opera sua nella direzione dei lavori, nonché di quelle pie persone, che ne sostengono le prime spese; e tutti si adoprino ad ottenere che ci sia dato di aprire quell'Ospizio al più presto possibile, essendo anche colà urgente il bisogno di dare un asilo sicuro a molti poveri giovanetti, che versano in grave pericolo per l'anima e pel corpo.

Altro Ospizio da proporvi è quello di Londra, nella regione detta Battersea. Finora abbiam dovuto restringerci alla amministrazione della Parrocchia e alle Scuole delle fanciulle, mediante l'opera di alcune maestre religiose, autorizzate dal Governo; ma ormai vediamo che, in una città di oltre a 4 milioni di abitanti, l'opera nostra non produrrà il frutto desiderato fino a che non avremo una Casa, per raccogliervi fanciulli poveri e più o meno abbandonati, conservandoli nella Fede, se cattolici, ed istruendoli nella medesima, se protestanti. I miei benefattori di ogni nazione mi permetteranno di invocare la loro carità, trattandosi di un'opera cattolica in un paese eretico.

Due altri Ospizi, o piuttosto il loro ampliamento, vi propongo in Francia. Le nostre Case di Marsiglia e di Parigi sono divenute insufficienti al bisogno. Nonostante che alla prima negli anni addietro siasi data una succursale nei dintorni della città, e che nella seconda siansi fatte varie aggiunte di fabbrica, tuttavia non sono più capaci di contenere un decimo dei giovanetti, che vengono ogni dì raccomandati, ed ormai il cuore più non regge a dare continui rifiuti, e a vedere tanti poveri fanciulli in pericolo

di perdizione. A Marsiglia, colla spesa di 60 mila lire, di cui parte è ancora da pagarsi, fu già comperato un terreno attiguo alla Casa principale, detta di S. Leone, e ne occorrono altre 100 mila per innalzare la fabbrica necessaria. Altrettante richiedonsi per la Casa di Parigi, a Ménilmontant. Raccomando in modo particolare queste due opere alla generosità dei Cooperatori e delle Cooperatrici francesi, che ebbero sempre ed hanno tuttora una gran benevolenza a D. Bosco ed alle opere sue.

La decorazione interna della chiesa di Maria Ausiliatrice è pure un'opera, che si propone alla divozione dei Cooperatori e delle Cooperatrici verso la Gran Madre di Dio, quale monumento alla memoria di D. Bosco; e nutro fiducia che essi non mi verranno meno nell'impresa sì bene incominciata.

Le Missioni estere, quelle specialmente della Repubblica Argentina e della Terra del Fuoco, meritano un nostro sguardo speciale e il più caldo palpito del nostro cuore. Rovescii finanziari avvenuti ultimamente in detta Repubblica fecero aumentare le derrate, fecero scemare i sussidii locali, ed esposero le nostre Missioni a grave cimento. Son 150 missionari che, per salvar le anime, si trovano ora soggetti a grandi sofferenze. Mentre speriamo tempi migliori, io vi raccomando quelle Missioni, che mi sono più care che la pupilla degli occhi miei.

Altra opera ancora vi ricordo, senza della quale dovremmo deporre financo il pensiero di proseguire il bene incominciato. Come senza operai non si può coltivare un campo, né far la guerra senza soldati, così se noi non ci formassimo degli aiutanti, dei sacerdoti, dei catechisti, dei capi d'arte, non potremmo sostenere le nostre Case già stabilite, né fondarne delle nuove; senza consimili aiutanti dovremmo chiudere i Collegi e gli Ospizi, cessare i laboratorii, fermare le macchine tipografiche, abbandonare le Missioni. Per la qual cosa l'opera delle opere, cui i Salesiani ed i Cooperatori non debbono mai perdere di vista, si è quella di formare un personale acconcio al bisogno. Or questa formazione riesce costosissima, perché occorre per anni ed anni mantener giovani o nelle scuole per lo studio, da riuscire maestri e professori, o nelle officine per l'apprendimento dell'arte, da divenir capaci ad insegnare ad altri. Occorre provveder loro maestri e libri, strumenti e lavoro; occorre sopratutto provvedere il vitto necessario alla loro età e condizione, e vi so dire che i giovani hanno sempre un buon appetito, e ne sono contento. Or bene, una buona parte della carità dei Cooperatori e delle Cooperatrici viene appunto impiegata a formare e a mantenere questo vivaio di operai per la vigna del Signore, a preparar maestri, a crear apostoli. Faccia il buon Dio che essa non ci manchi mai!

Risposta ad una probabile domanda

Leggendo la proposta di tante opere da eseguirsi pel nuovo anno, forse a taluno di voi spunterà sulle labbra la domanda: E non son troppe? – Rispondo: Non è mai troppo quello che si fa per Dio. Del resto è sentenza di nostro Signor Gesù Cristo: *Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato per giunta* (Matt. VI, 33). Il resto sono appunto gli aiuti materiali. Or se questa sentenza vale per le persone private, tanto più deve valere per una Pia Società, i cui membri non solo cercano il regno di Dio, ma si affaticano eziandio per farlo cercare e trovare dagli altri. Infatti i Salesiani in tutte le loro imprese hanno sempre esperimentata la veracità di questa divina promessa, poiché la divina Provvidenza, non ci mancò mai, e spesso ci venne in aiuto anche straordinariamente. Ne sono prova luminosa le grandi opere che ha fatto Don Bosco, ancorché in tempi difficilissimi. Fin qui nulla è avvenuto che ci possa far temere che Iddio voglia fare d'ora innanzi un eccezione alla

sua parola e mutar modi con noi, e perciò noi tiriamo avanti pieni di fiducia nella sua divina bontà.

Per altra parte il male morale aumenta ogni dì più, e i cattivi in più luoghi vanno guadagnando terreno a danno della Religione e delle anime. A tale riflesso una onesta persona deve sentirsi spinta ad opporre opere benefiche alle molte opere malefiche. *Cessino i malvagi, cessi il demonio dal fare del male, diceva il nostro D. Bosco, e io cesserò dal fare del bene; ma siccome essi non cessano, così neppur io*.

Come promuovere le opere anzidette

Ma come faremo a trovare i mezzi per conservare e promuovere tante opere di carità e di Religione? – Rispondo che dobbiamo metterci tutti d'accordo e fare ciascuno la parte nostra. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, come schiere di un esercito in campagna, faranno la parte loro, mettendo a disposizione di Dio e del prossimo la loro volontà, la loro sanità, la loro vita; i Cooperatori e le Cooperatrici facciano dal loro canto quello, che i buoni padri e le buone madri di famiglia praticano pei loro figliuoli, quando sono in battaglia. Essi pregano che Dio li salvi dai pericoli a cui sono esposti, conceda loro la vittoria contro i nemici, e sapendo che abbisognano di molte cose, li aiutano anche materialmente, inviando loro soccorsi opportuni. Fate così ancor voi, amati Benefattori. Pregate tutti i giorni per quei Salesiani che lavorano nell'Europa, e per quelli che affaticano nell'America; pregate che Dio li mantenga coraggiosi contro i nemici della Religione e mandi loro dei compagni zelanti, affinché possano strappare un maggior, numero di anime al potere del demonio. Se poi Iddio inspira a qualcuno dei vostri figli o parenti a venire a rinforzare le nostre file, coltivate in esso il buon desiderio, fate maturare nel suo cuore la santa vocazione, e voi presterete alla causa del bene una fiorita carità.

Ma siccome in tutte le imprese anche spirituali sono pur sempre necessarii i mezzi materiali, così vi prego che non vogliate ricusarmi il vostro soccorso, specialmente in questo anno. Non occorre già che vi spogliate per vestire il prossimo, che soffriate la fame per satollare altrui, che priviate del necessario i figli per provvederne i poveri orfanelli; ma si tratta solo di mettere in serbo a tal uopo una qualunque parte del fatto vostro secondo le vostre forze; parte, che, unita con altre, concorre a procurare i mezzi per poter fare tutto il bene, che vi ho di sopra accennato, ed altro ancora.

Una banca che non chiude mai gli sportelli

Nell'anno passato fallirono molte Banche, ed innumerevoli persone, le quali avevano presso di quelle depositate le proprie sostanze, si trovarono in pochi giorni ridotte a gravi strettezze. Tali disgrazie mi fecero gran pena, tanto più che ho saputo che ne furono colpite altresì molte persone dabbene ed amiche. Prego Dio che le voglia assistere e consolare nella tribolazione, ed Egli saprà farlo, specialmente coll'infondere nei loro cuori la dolce speranza dei beni eterni. Gli accennati rovesci di fortuna però mi ricordarono la raccomandazione, che faceva sovente il nostro D. Bosco, sopratutto a quei benestanti, che non avevano eredi necessarii o bisognosi. Egli diceva: – "Mettete i vostri beni ad interesse in una Banca, che non chiude mai gli sportelli, la quale anzi rende il cento per uno". Questa è la Banca di Dio, la Banca di Maria Ausiliatrice ed anche la Banca di D. Bosco. Questa Banca celeste spende sempre bene le vostre sostanze, vi rende il centuplo con elette benedizioni nella vita presente, e poi vi restituisce il capitale col darvi il Paradiso eterno.

Nell'accennare queste cose io intendo solo di mettere sott'occhio uno dei tanti mezzi di praticare il precetto del Divin Salvatore: – *Non vogliate tesoreggiare sopra la terra, dove le ricchezze non sono sicure, ma tesoreggiate pel cielo, dove i vostri beni sono al riparo da ogni infortunio* (Matth. 19, 20). E questo altro: – *Coi vostri beni temporali fatevi degli amici, che vi vadano all'incontro, quando vi presenterete alle porte del cielo, e v'introducano negli eterni Tabernacoli* (Luc. XVI, 9). Per voi, o Cooperatori e Cooperatrici, tali amici saranno le anime dei giovanetti e delle giovanette salvate colla vostra carità; saranno anche tanti poveri Indi e tante povere Indie della Patagonia e di altre regioni, fatti cristiani e Mandati in Paradiso, per opera di quei Missionari e di quelle Suore, a cui, colle vostre limosine, avrete provveduto i mezzi di andarli a salvare e farne dei santi.

Un nobile corteggio e conclusione

Quando i re e le regine stanno per entrare in una città, sono per lo più accompagnati da nobili signori e dame illustri, che formano il loro reale corteggio. Voi tutti, o miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, avete desiderio di entrare un giorno nella città eterna, nel regno di Dio, nel Paradiso; ma badate che, eccettuati i bambini, nessuno entra in cielo senza un conveniente corteggio di buone opere. Lo dice l'apostolo S. Giovanni scrivendo: – *Beati i morti che muoiono nel Signore*. E perché beati? *Perché accompagnati dalle buone opere che fecero in vita: Beati mortui qui in Domino moriuntur... Opera enim illorum sequuntur illos* (Apocaliss., XIV, 13).

Dunque mentre siamo in tempo procuriamoci un bel corteggio pel giorno di nostra morte. Quanto più saranno le nostre opere di carità, altrettanto più nobile sarà il nostro corteggio, altrettanto più glorioso il nostro ingresso in cielo, altrettanto più felice il nostro soggiorno con Dio e coi Santi. La Pia Unione dei Cooperatori, alla quale voi appartenete, vi porge molte e svariate occasioni di fare delle opere buone, con grande vantaggio delle anime.

Il Signore vi conceda la grazia di approfittarne a vostra temporale ed eterna consolazione. Intanto io conchiudo assicurandovi che non cesserò di pregare e di far pregare per voi e per tutti quelli, che più da vicino vi appartengono, affinché Iddio e la Beatissima Vergine vi ricompensino di quanto fate in favore delle opere di Don Bosco; pregheremo che la Divina Provvidenza in questo mondo non vi lasci mancare mai di quanto è necessario all'onesto sostentamento vostro e dei vostri cari; pregheremo che dopo una vita tanto tranquilla, quanto possiamo aspettarci in questa valle di lacrime, il Signore vi conceda una morte preziosa nel suo cospetto, principio della felicità eterna. Pregate anche voi per me, che ho l'onore di professarmi con profonda gratitudine Di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici

Torino, 1° gennaio 1890

Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

3

1891 gennaio, a. XV n. 1, pp. 1-7

Opere compiute nel 1890 - Opere proposte per l'anno 1891 - Un premio ambito concesso in questa vita alle persone caritatevoli - Un pensiero di Don Bosco e conclusione

Benemeriti Cooperatori, e benemerite Cooperatrici,

La Circolare, che in data dell'8 ora trascorso dicembre vi ho indirizzata per invocare il soccorso della vostra carità a pro della prossima spedizione di Missionarii nell'America, potrebbe dispensarmi dal rivolgervi la presente lettera; ma siccome questa ha per iscopo di mettervi sott'occhio le opere principali compiutesi nell'anno ora spirato, e segnalarvi quelle altre, che paiono più meritevoli della vostra benevolenza nell'anno in corso, così mi attengo alla consuetudine introdotta dal nostro Don Bosco, e nuovamente vi scrivo. Per altra parte mentre torna soave al mio cuore trattenermi qualche volta, almeno per iscritto, in conversazione con persone così benevole, quali voi siete, verso i figli di Don Bosco, penso che riesca a voi caro di sapere in quali opere andarono e andranno a rifondersi le vostre beneficenze, per sentirvi sempre meglio eccitati a continuarle alla maggior gloria di Dio e a sollievo della povera umanità.

Intanto sciogliamo la lingua in un vivo ringraziamento a Dio pei benefizi, che ci ha fatto nell'anno ora decorso, specialmente per averci conservati in vita in mezzo al grave malore, che afflisse presso che tutti i paesi della terra, e che a noi tolse pure ben più di mille Cooperatori e Cooperatrici. Quantunque siano già state fatte speciali preghiere in suffragio delle loro anime, tuttavia raccomando ancora a ciascuno un *requiem aeternam* quale tributo del nostro sincero affetto, di cui l'anno venturo forse più centinaia di noi riceveranno dai superstiti il contraccambio fraterno.

Ed ora passo ad esporvi come in uno specchio le principali opere, alle quali coll'aiuto di Dio e mediante la vostra cooperazione i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno posto le mani con felice risultato.

Opere compiute nel 1890

Coloro che conoscono i disastri finanziarii, che l'anno scorso hanno colpito parecchie nazioni, e quindi qual più qual meno anche le famiglie dei nostri benefattori, non potranno non fare le più alte maraviglie, e ringraziare con noi la Divina Provvidenza per le opere che si poterono compiere, come sto per accennare. Per seguire un ordine passerò a rassegna le opere di Europa, poscia quelle di America.

Fra le prime mi piace annoverare la casa di Macerata. In questa pia ed illustre città si trovò un considerevole numero di Cooperatori e di Cooperatrici, i quali con grandi sacrifizi comperarono da prima un vasto terreno, poscia v'innalzarono a conto dei Salesiani un fabbricato capace di un centinaio di giovanetti. Ne abbiamo preso possesso il dì 4 di novembre, e tosto si è dato principio all'Ospizio e all'Oratorio festivo, coll'intervento di più centinaia di fanciulli, col plauso di ogni ceto di persone, specialmente dell'ottimo Clero e dello zelantissimo Vescovo.

Degna di venire pure segnalata fra le prime è la Casa di Trino nella diocesi di Vercelli. Colà un esimio e generoso ecclesiastico dell'insigne collegiata, il canonico Antonio Montarolo, dopo di aver col suo patrimonio e coll'aiuto di altre caritatevoli persone della città innalzata una bella chiesa in onore del Sacro Cuore di Gesù, con a

fianco una modesta abitazione, con porticato e vasti cortili, lasciò il tutto allo scopo che i Salesiani vi tengano Oratorio festivo pei fanciulli. Se ne fece l'apertura il 19 del mese di ottobre con particolare solennità, e d'allora in poi ogni festa v'intervengono al catechismo, alla predica, alla onesta ricreazione non meno di 600 giovanetti. Ne va lieto il degno e stimatissimo parroco, che vede con tal mezzo assicurata la religiosa istruzione e la moralità della porzione più eletta del numeroso suo gregge, e se ne rallegrano i genitori e tutte le persone dabbene, augurandosi un grande vantaggio per tutto il paese.

Fu terminato in Catania l'Ospizio che l'anno scorso io raccomandava sopratutto alla carità dei Cooperatori e delle Cooperatrici della Sicilia. L'edifizio per la saluberrima sua posizione e per la solidità, l'ordine ed ampiezza dei suoi membri, riuscì stupendo e capace di 200 orfanelli. Gli si diede principio cominciando a ricevere parecchi fanciulli dei più abbandonati, applicandoli a mestieri più acconci al bisogno e più vantaggiosi. Restano ancora a pagarsi parecchie mila lire di spese fatte, ma confido che appiè dell'Etna non sia esausta la fonte della cristiana carità, e che i nostri benefattori di colà non mi lascieranno in pena per saldare gli ultimi debiti contratti a benefizio della cara gioventù della seconda città di Sicilia.

Nell'ora scorso dicembre abbiamo potuto soddisfare al vivo desiderio da più anni nutrito in cuore dal Rev.mo Vescovo di Fossano, e per suo mezzo e per la sua più che paterna benevolenza il giorno 11 di dicembre si prese in detta città la direzione di una casa di educazione e di un Oratorio festivo pei fanciulli delle varie parrocchie. Ne speriamo un bene grande e duraturo, religioso e morale per quella diocesi, che si onora del santuario della Vergine, sotto il titolo della Provvidenza, e che diede i natali al beato Oddino Barotti e al beato Giovenale Ancina.

Uscendo dall'Italia siamo andati ad occupare una casa nella città di Dinan all'ovest della Francia, il cui scopo è di accogliere giovanetti bisognosi di particolare assistenza, e coll'apprendimento di un'arte o per mezzo dello studio renderli capaci a guadagnarsi onoratamente il pane della vita. L'impianto di quella Casa per più anni sospeso va attribuito allo zelo di distinti ecclesiastici ed alla carità dei Cooperatori e delle Cooperatrici della città, che nulla risparmiarono per superare gli ostacoli più volte insorti ad impedirlo.

Quasi contemporaneamente si entrava in possesso di altra Casa e terreno annesso a Ruitz, presso la città di Bethune non lungi da Lille, che un caritatevole Cooperatore salesiano cedette allo scopo di farne una colonia agricola in vantaggio di poveri fanciulli contadini.

Non debbo passare sotto silenzio che nella mentovata città di Lille, facendosi vie più sentire la necessità di dare ricetto ad un maggior numero di poveri orfanelli, si acquistò un fabbricato vicino all'Orfanotrofio già esistente; e la spesa di oltre a settanta mila franchi dovrà tra poco essere pienamente soddisfatta mediante le offerte dei Cooperatori e delle Cooperatrici della Francia, che contano tra i più generosi.

Nella nostra Casa di S. Leone in Marsiglia mancava la tipografia e questa si è provveduta; con essa si aggiunse agli altri un nuovo laboratorio, dove furono tosto occupati parecchi giovanetti ad imparare l'arte tipografica, e in pari tempo si ebbe un mezzo efficace per favorire colla buona stampa la diffusione di libri morali e a modico prezzo.

Nella Casa di Parigi si comperò a caro prezzo del terreno vicino, collo scopo di ampliarla, perché sono più centinaia di poveri orfanelli, che battono alla porta per averne ricovero, e per mancanza di posto si è costretti a lasciarli abbandonati nella strada.

Nella Casa di Londra, sebbene situata in un quartiere poverissimo, si ampliarono le scuole già esistenti, alle classi delle allieve si aggiunsero le classi degli allievi separatamente, si fabbricò un recinto attorno al terreno adiacente alla chiesa, che ci rese possibile l'Oratorio festivo pei fanciulli, si comperò altresì altra modesta casetta vicina, ove si diede principio al bramato Ospizio, ricevendo alcuni giovanetti bisognosi e di belle speranze. Con queste opere di carità si riuscì pure ad attirare nel seno della religione cattolica un buon numero di protestanti.

Né i Cooperatori e le Cooperatrici della cattolica Spagna stettero indietro a quelli delle altre nazioni; poiché per la loro carità e soprattutto per la generosità di una signora, che è chiamata a buon diritto la madre dei poveri, si aperse in Barcellona una nuova Casa sotto il titolo di S. Giuseppe, e alle scuole diurne e serali e all'Oratorio festivo accorrono più centinaia di fanciulli.

Le opere poi che si compirono nell'America, lo sviluppo delle Missioni, e le nuove Case aperte sono una prova luminosa della specialissima protezione di Dio, poiché le spese fatte, le difficoltà superate, i frutti riportati sono cose superiori alla industria ed ordinaria attività dell'uomo. Anzitutto per l'intervento del sapiente e zelantissimo Pontefice Leone XIII si fondò una Casa di arti e mestieri in Bogotà, capitale della repubblica Colombiana. Fin dai primi mesi gli edifizi destinati all'uopo divennero ristretti ed un altro se ne dovette preparare per più centinaia di giovani, che applicati alle arti e ai mestieri più utili, istruiti nella religione e coltivati nella morale cattolica, mentre cresceranno buoni cristiani e savii cittadini, gioveranno efficacemente al progresso artistico in quella repubblica, e si renderanno altamente benemeriti della patria.

Nella Repubblica Argentina si fondò una Casa nella città di Rosario di Santa Fé, colle scuole quotidiane e coll'Oratorio festivo pei giovanetti, buona parte dei quali appartenenti a famiglie italiane, che sono colà predominanti. Nella repubblica medesima altra Casa consimile si aperse in un sobborgo di Buenos-Aires, chiamato Barracas; e per vive istanze dello zelantissimo Arcivescovo si prese l'amministrazione della parrocchia di Bahia Blanca, che per grandi difficoltà ben quattro parrochi avevano dovuto abbandonare.

Una nuova Casa di Salesiani s'impiantò al porto di Paysandú nella repubblica dell'Uruguay, ed oltre il bene religioso e morale che si fa agli adulti, sono colà più centinaia di giovanetti, che v'imparano per tempo a divenire buoni cristiani e uomini probi, utili a se stessi, alla famiglia, alla civile società.

Anche nel Brasile, col concorso di benevole persone si fondò una casa di arti e mestieri nella città di Lorena, e si fece e si va facendo un gran bene a moltissimi giovanetti, con incremento della pubblica moralità e perciò del benessere domestico e sociale.

Tralascio di fare parola di più altre opere, alle quali si mise pur mano nell'anno passato, e che assorbirono buona parte delle nostre sollecitudini e della vostra carità, ma che per la loro importanza non si poterono ancora condurre a compimento. Tali sono l'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù in Roma, le decorazioni della chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, l'Ospizio di S. Giovanni Berkmans a Liegi nel Belgio, l'ampliamento dei laboratorii salesiani a Marsiglia, e quello della Casa di Gesù Bambino a Sarrià, e parecchie altre, delle quali darò piena contezza a suo tempo.

Ed ora dalle opere dirette precipuamente a vantaggio dei giovanetti, passando a quelle che hanno di mira la cristiana educazione delle fanciulle, sono pur lieto di notificare che le Suore di Maria Ausiliatrice, coadiuvate dai Cooperatori e dalle Cooperatrici, ebbero ancor esse la consolazione di estendere la loro azione benefica in più altri luoghi, tanto nei nostri paesi quanto nelle lontane Missioni.

Nella città di Lugo nelle Romagne, col valido concorso di una nobile non meno che caritatevole signora, fondarono un orfanotrofio per povere fanciulle, apersero scuole elementari ed un oratorio festivo ormai frequentatissimo.

Nel Comune di S. Giusto Canavese presero la direzione del nuovo asilo d'infanzia e dell'Oratorio festivo per le giovanette; e a Magenta presso Milano assunsero la direzione di un nuovo ospedale. Scuole gratuite, laboratorio ed Oratorio festivo aprirono nel Comune di Alì presso Messina, in una casa loro lasciata da una caritatevole Cooperatrice Salesiana a vantaggio delle fanciulle del luogo, le quali prima per essere lontane dalle scuole e dalla parrocchia crescevano nella ignoranza e mancavano della necessaria istruzione religiosa.

In Torino, e non lungi dalla chiesa di Maria Ausiliatrice, col concorso di pie e generose Cooperatrici Salesiane, innalzarono ed inaugurarono al divin culto una vasta e graziosa cappella in sostituzione ad un'altra, per l'ognor crescente concorso divenuta insufficiente, e nei giorni festivi vi convengono alla messa, alla spiegazione del Vangelo, al catechismo e alla predica e benedizione parecchie centinaia di giovanette della città.

Nella loro Casa Madre in Nizza Monferrato innalzarono dalle fondamenta un tratto di fabbrica, che loro permette di accettare un più gran numero di zitelle, che, non aspirando alle terrene nozze, domandano di consacrarsi allo Sposo celeste, nell'Istituto delle Figlie o Suore di Maria Ausiliatrice, fondato da D. Bosco.

Nelle Case di Nizza Marittima e di Marsiglia diedero principio all'Oratorio festivo, e non avendo un luogo apposito tengono le ragazze nella stretta loro abitazione, assoggettandosi a molti incomodi per più ore del giorno, pur di far loro un poco di bene all'anima col catechismo e col tenerle lontane dai pericoli.

Nell'America poi impiantarono scuole ed Oratorii festivi in Barracas, sobborgo al nord di Buenos Aires, e a Bahia Blanca, nella Repubblica Argentina; un laboratorio per giovanette operaie ed Oratorio festivo nella città di Montevideo; ed un Ospizio di carità per le fanciulle indie dell'isola Dawson nella Terra del Fuoco.

Tutte queste opere congiunte con quelle degli altri anni fanno ognor più vasto il campo evangelico, che il Signore affidò alla cura degli operai Salesiani; e a questa rassegna, voi, miei amati Cooperatori e Cooperatrici, mentre vi sentirete in dovere di ringraziare con me il Signore che ci abbia concesso di fare un po' di bene alla maggior sua gloria e alla salvezza delle anime in tante parti del mondo, potrete convincervi altresì che ho ben ragione di far sovente appello alla vostra carità e a fare fidanza sulla vostra benevolenza per continuarlo. Ho già più volte confessato e mi è dolce confessarlo nuovamente che, dopo Dio, i Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice devono alla vostra generosa bontà il principio, il sostegno e l'incremento delle loro opere di carità e di fede, e che per mezzo vostro confidano di salvare per l'avvenire un numero ognor più grande di povera gioventù.

Opere proposte per l'anno 1891

Da più a meno voi già potete arguire quali opere io abbia da raccomandare quest'anno alla vostra bontà. In generale sono quelle degli anni scorsi; sono il mantenimento degli Ospizi di carità, dove teniamo raccolti migliaia di giovanetti, a cui dobbiamo provvedere vitto e vestito per anni ed anni, sino a che coll'arte o collo studio non siano capaci a lavorare nel mondo e a guadagnarsi il pane; sono le case di arti e mestieri, dove più centinaia di giovani si fermano, a fine di perfezionarsi per divenire maestri ad altri giovanetti artigiani nell'Europa e nell'America; sono gli studentati e i

Collegi delle Missioni, dove moltissimi allievi Salesiani devono passare ancor essi più anni nelle scuole di letteratura, filosofia, teologia e simili, per riuscire professori, sacerdoti, predicatori, confessori, missionarii, ministri insomma di salute e di santificazione delle anime nelle scuole e nelle chiese; sono le Missioni di America, quelle specialmente della Patagonia, dello Stretto di Magellano e della Terra del Fuoco, dove per la lontananza dai paesi inciviliti, per difetto di commercio, per le crisi finanziarie delle vicine Repubbliche, le derrate, gli oggetti di vestiario, i sacri arredi, gli strumenti di arti e di agricoltura, non si possono avere che ad un prezzo esorbitante e favoloso; eppure colà si ha da provvedere non solo ai Missionarii e alle Suore, ma ai loro neofiti tuttora ignari di quanto si attiene a materiale progresso, e sprovvisti delle cose più necessarie alla vita e al civile consorzio.

Ma se in generale la vostra esimia carità non deve perdere di vista le accennate opere, le resta di prendere in particolare considerazione alcune altre, che mi preme di qui segnalarvi. Metto in prima linea l'Ospizio pei poveri fanciulli poc'anzi incominciato in Londra. In quella città di oltre a 4 milioni di abitanti, capitale del protestantesimo d'Inghilterra, noi abbiamo una piccola Casa con una parrocchia in un circondario di 20 e più mila protestanti, e con solo 2 mila cattolici, quasi tutti poveri operai. È quindi impossibile che i Salesiani possano ritrarre limosine ed offerte dalle persone del luogo in quella proporzione, che sarebbe necessaria. Speriamo in tempi migliori, giacché ogni anno molti sono gli eretici che si convertono alla religione cattolica; ma per ora dobbiamo riguardare quella Casa come una Missione in paese straniero, ed impiegare a suo sostegno una parte della carità dei Cooperatori e delle Cooperatrici dei paesi cattolici. Sì, io raccomando alla vostra bontà quella Casa, e mi sarebbe assai caro che in questo anno le vostre offerte mi procurassero il mezzo di ampliare quel piccolo Ospizio, onde albergarvi centinaia di fanciulli abbandonati, istruirli nella vera fede e nei sani costumi, e per tal modo cooperare più efficacemente al bene della innumerevole gioventù della più grande città del mondo.

Col giorno 8 di dicembre dell'anno corrente 1891 si compiranno 50 anni dacché il nostro desideratissimo Don Bosco cominciò la sua instituzione, attirando a sé con amorevole tratto il primo fanciullo, che fu come la pietra fondamentale degli Oratorii festivi, degli Ospizi di carità e della Pia Società di S. Francesco di Sales, che doveva perpetuarli. È mio intendimento celebrare il caro avvenimento coll'inaugurare solennemente la chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, abbellita, pitturata, decorata come monumento alla memoria di Don Bosco. Il nostro intento non andrà fallito, se la vostra divozione alla SS. Vergine, e la vostra stima e benevolenza al suo fedelissimo servo Don Bosco, continuerà a scaldare i vostri cuori e muovere la vostra mano per raccogliere ed inviare limosine, affinché per mancanza dei mezzi materiali non ci vediamo costretti a rallentare i lavori incominciati.

Or fa un anno io raccomandava alla vostra carità l'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù in Roma, accennava da prima e poscia vi esponeva qual mezzo acconcio a raccogliere limosine la *Pia Opera del Sacro Cuore di Gesù*, cioè l'offerta di una lira italiana per fondare 6 messe quotidiane in perpetuo, secondo la intenzione degli offerenti, e voi avete fatto buon viso alla mia raccomandazione e mi avete lodevolmente assecondato. Mediante le sottoscrizioni vostre e quelle di altri fedeli da voi procurate, noi abbiamo potuto avere di che far fronte alle prime spese della fabbrica, uscita già dalle fondamenta. Ho motivo a sperare che continuerà la vostra e l'altrui carità sino al compimento dell'Ospizio, cotanto reclamato dai bisogni dei tempi presenti, e a salvezza temporale ed eterna di centinaia di poveri giovanetti, dalle sétte nemiche di nostra santa religione insidiati nella fede e nei costumi, nella stessa capitale del

mondo cattolico, e sotto gli occhi del più amorevole dei padri, del Vicario di Gesù Cristo. Sì, le parole *Gioventù, Roma, Cuor di Gesù* valgano per ogni raccomandazione, e siano, specialmente in questo anno, di sovrumana efficacia sul vostro caritatevole cuore.

Un premio ambito concesso in questa vita alle persone caritatevoli

Espostevi le cose, come portava lo scopo della mia lettera, non mi resta che di venire alla conclusione. Ma prima di finire questo mio scritto vorrei lasciarvi, come per ricordo, un qualche pensiero, che vi servisse di stimolo a promuovere le accennate ed altre opere di religione e di carità. Lascio da parte l'obbligo che tutti abbiamo di concorrere, secondo le nostre forze, alla gloria di Dio nostro Creatore, Redentore e Padre; tralascio di far notare che la natura e la grazia predicano altamente il dovere di aiutare i nostri simili e i nostri fratelli di religione; ommetto che fatti per la società dobbiamo tutti cooperare al suo benessere morale col darle savii cittadini, formando buoni cristiani delle giovani generazioni; passo sopra a queste e a più altre considerazioni più o meno efficaci, e mi limito a far rilevare un premio dei più ambiti al cuor umano, concesso da Dio sulla terra alle persone, che si esercitano nelle opere di beneficenza.

Una vita lunga viene generalmente giudicata un dono ed una grazia tra le temporali la più desiderata; noi vi aspiriamo per natura, e Iddio medesimo promette e concede un tal dono a chi fa bene, e lo nega e lo ritira talvolta a chi fa male.

Ora tra quelli ai quali il Signore concede una lunga vita, come per premio su questa terra, la Sacra Scrittura annovera le persone caritatevoli. Ne abbiamo tra gli altri due splendidi esempi, che giova esporre brevemente.

Il pazientissimo Giobbe erasi fatto *occhio al cieco, piede allo zoppo, il difensore degli oppressi, il consolatore degli afflitti, il sostegno delle vedove, il padre degli orfani*. Or per questa sua carità verso i bisognosi il Signore, dopo di averlo provato nel fuoco della tribolazione, gli fece incontrare la più grande benevolenza tra i suoi parenti, conoscenti ed amici, poi gli diede il doppio dei beni che aveva perduti, e per giunta gli concesse una lunghissima vita. È commovente quello che lo Spirito Santo fece scrivere di questa nuova prosperità del caritatevolissimo Giobbe: *E andarono a ritrovarlo, così il sacro testo, tutti i suoi parenti dell'uno e dell'altro sesso, e tutti quei, che prima lo avevano conosciuto... e ognuno di essi gli diede una pecora e un orecchino d'oro. E il Signore lo benedisse da ultimo più che in principio... Dopo queste cose visse Giobbe 140 anni, e vide i suoi figliuoli e i figliuoli dei suoi figliuoli sino alla quarta generazione, e morì in età avanzata e pieno di giorni* (Job., cap. XXIX e XLII).

Un altro esempio ce lo somministra la Storia Sacra nei due Tobia, padre e figlio, i quali furono tra le persone più caritatevoli dei tempi andati. Il padre soccorreva i poveri con larghe limosina, dava da mangiare agli affamati, vestiva i nudi, e in tempo di persecuzione seppelliva i morti anche con pericolo della propria vita. Istruendo il figlio, tra le altre gli faceva queste raccomandazioni: – "Di quello che hai, fa limosina, e non volgere le spalle a nessun povero, perocché così avverrà che la faccia del Signore non si rivolga da te. Usa misericordia secondo la tua possibilità. Se avrai molto, dà abbondantemente; se avrai poco, procura di dar volontieri anche quel poco. Perocché ti accumulerai una grande ricompensa nel dì del bisogno. Perché la limosina libera dal peccato e dalla morte, e non permetterà che l'anima cada nelle tenebre. La limosina sarà argomento di gran fidanza dinanzi al sommo Iddio per tutti quei che la fanno... Mangia il tuo pane in compagnia dei meschini e degli affamati, e delle tue

vesti copri gli ignudi" (Tob. cap. IV). Così quell'ottimo tra i padri; e il figlio accolse e praticò fedelmente così santi precetti. – Ed or qual fu la ricompensa avuta da Dio anche in questo mondo? Anzitutto una grande stima e riputazione presso ogni ceto di persone e perfino presso del re; poi una ricchezza considerevole sino a poter prestare danaro senza interesse, come fece con Gabelo, al quale senza pretendere alcun frutto diede la somma di 10 talenti di argento, che equivalevano, come si crede, a ben 60 mila franchi; poscia nel tempo della tribolazione un Angelo del Cielo in aiuto e sollievo, un matrimonio pel figlio dei più convenevoli e benedetti, la guarigione mirabile del padre dalla cecità che avevalo afflitto quattro anni, e infine dopo tale liberazione una serie ancora di ogni sorta di prosperità per anni 42, coronate da una morte invidiabile a cento e due anni dell'età sua. Lo Spirito Santo ci dice di lui: *E il rimanente della sua vita lo passò nell'allegrezza, e con grande avanzamento nel timore di Dio andossene in pace.*

Non meno fortunato fu il figlio suo, chiamato ancor esso Tobia, e come il padre pieno di compassione e di carità verso il prossimo. La Sacra Bibbia così finisce di parlare di questo sant'uomo: – *Egli vide i figliuoli dei suoi figliuoli sino alla quinta generazione. E compiuti 99 anni nel timore di Dio, lo seppellirono con gaudio;* quasi per dire che i suoi funerali furono come la festa e il trionfo di un santo. Né solo furono benedetti essi personalmente questi due caritatevolissimi uomini dell'antichità, ma ancora nei loro discendenti, imperocché il sacro scrittore così termina il Libro di Tobia: *Or tutta la sua parentela, e tutti i suoi discendenti perseverarono nel ben vivere, e nelle opere sante, talmente che furono cari a Dio e agli uomini e a tutti gli abitanti del paese.*

Io potrei ancora riferire altri esempi consimili, essi pure eloquentissimi, tratti o dalla Sacra Bibbia, o dalla storia ecclesiastica, o dalla storia profana; potrei citarvi eziandio le longevità fortunate di parecchi benefattori e di parecchie benefattrici di D. Bosco e de' suoi giovanetti; ma per amor di brevità vi osservo soltanto che i fatti sopra narrati di Giobbe e dei due Tobia sembrano essere stati dallo Spirito Santo appositamente esposti alla considerazione di tutti gli uomini, collo scopo di persuaderci che chi fa misericordia trova misericordia, che la stessa misura di pietà che noi usiamo verso i bisognosi Iddio la usa verso di noi, e che come cantò il real profeta, *beato è colui, che ha pensiero del miserabile e del povero, perché il Signore lo libererà nel giorno cattivo*, cioè nel giorno della calamità e della afflizione (Salm. XL). E così sarà pure di voi, o miei buoni Cooperatori e mie buone Cooperatrici, se non verrà meno nel vostro cuore la carità verso i poverelli di nostro Signor Gesù Cristo.

Un pensiero di Don Bosco e conclusione

Qualche tempo prima di morire il nostro amatissimo D. Bosco mostrò desiderio di scrivere ancora un'operetta, che diceva di grande utilità. La cagionevole salute e poi la morte gli impedì di scriverla, ma egli si compiacque di esporci il titolo che le avrebbe dato, che è questo: – *Il Cielo aperto ai ricchi per le mani dei poveri da loro beneficati*. Gli oracoli dello Spirito Santo, le sentenze dei Santi Padri, gli esempi tratti dalla vita dei Santi e dalla quotidiana esperienza, le conversioni mirabili e le morti edificanti di persone caritatevoli e via dicendo, avrebbero formata la materia del libro divisato, che sarebbe certamente riuscito non inferiore a tanti altri, che ci diede l'aurea penna del Servo di Dio.

Ma se non possediamo la prefata operetta, valga non di meno il santo pensiero di Don Bosco ad incoraggiare i facoltosi nel promuovere le opere di carità e di benefi-

cenza. Potranno essere tra voi delle persone, le quali non amino una vita lunga su questa terra, di quelle anzi, che desiderano di uscire più presto da questo luogo di esilio, da questa valle di lagrime, da questo campo di battaglia, ragione per cui Iddio le esaudisce e se le toglie ancora in buona età; ma chi tra voi non aspira alla gloria celeste, alla eterna felicità? Chi non ama di udirsi una sentenza favorevole nel giorno del giudizio? Chi non desidera di vedersi o più presto o più tardi aperte le porte del Paradiso? Orbene tutto questo noi otterremo per mezzo delle limosine e delle opere di carità, e ce n'è garante la parola di Gesù Cristo che non fallisce mai: *Venite, o benedetti del Padre mio*, dirà Egli a quei che saranno alla sua destra nel giorno finale, *venite al possesso del mio eterno regno, perché nella persona de' miei discepoli io era bisognoso, e voi mi avete soccorso* (Matth. XXV).

Conchiudo coll'assicurare che in ogni giorno nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, nella chiesa del Sacro Cuore in Roma, e in tutte le chiese, cappelle e case della nostra Pia Società si prega e si fa pregare, secondo la intenzione dei benefattori e delle benefattrici dei nostri poveri orfanelli, e dei promotori e sostenitori delle opere e delle Missioni Salesiane.

Ho la più grande fiducia che Iddio, per intercessione della SS. Vergine, esaudisca le nostre domande, e dopo di averci colmati de' suoi benefizi in questa vita ci apra in morte il seno della sua misericordia e tutti ci accolga nella sua gloria.

Colla più alta stima e colla più profonda gratitudine mi professo

Di Voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1891

Obbligatissimo Servitore
Sac. Michele Rua

4

1892 gennaio, a. XVI n. 1, pp. 1-4

Opere compiute nel 1891 - Alcune Opere proposte per l'anno 1892 - Ringraziamenti - Preghiere

Miei buoni Cooperatori e Cooperatrici,

Anche al principio di quest'anno il Signore mi concede di presentarmi a Voi e farvi il solito rendiconto delle Opere compiute, grazie alla vostra carità, nello scorso 1891. Ringraziamo tutti insieme la Divina Bontà che ci ha mantenuti in vita e ci aiutò a fare un po' di bene. L'anno scorso, mediante il divino favore e la vostra cooperazione, non solo si poterono sostenere le varie ed importanti Opere già intraprese, ma si è potuto svilupparle e propagarle sempre più alla maggior gloria di Dio ed a salute delle anime.

Opere compiute nel 1891

Nell'anno testé passato i Salesiani andarono in Terra Santa pregati con calde istanze di porgere aiuto agli Stabilimenti della S. Famiglia fondati in Betlemme, Cre-

misan e Beitgemal dal benemerito sig. Canonico Belloni. Quasi contemporaneamente si stabilirono nel Continente Africano chiamati da Monsignor Vescovo di Oran a prendersi cura della povera gioventù di quella popolosa città e diocesi; mandarono nuovi rinforzi ai Missionari della Terra del Fuoco, di Puntarenas dove si edificò una nuova e bella Chiesa, del Chili dove si fece una nuova fondazione in Chuchunco presso la Capitale di quella Repubblica; diedero nuovo impulso alle Missioni della Colombia e dell'Equatore: quivi fu loro affidata una nuova Casa in Rio Bamba, città molto importante. Riguardo alla Colombia, mi è consolante il riferirvi che i Salesiani presero cura di un grande lazzaretto dei poveri, lebbrosi in Agua de Dios, come spero narrarvi diffusamente in altro numero.

Mentre i Salesiani si recavano in Palestina presso la Capanna di Betlemme, dietro preghiera da parecchi anni reiterata di Mons. Vescovo e dei buoni cattolici di Loreto, la Divina Provvidenza dispose che dovessero pur aprire un nuovo Istituto in quella città presso la Santa Casa, in cui alla SS. Vergine venne annunziato il Mistero dell'Incarnazione.

Nuovo Oratorio pei fanciulli si aprì in Torino, in Chieri ed altro pure pei fanciulli venne ai Salesiani affidato in Verona; mentre nel Belgio a Liegi essendosi quasi compiuti i lavori pel nuovo fabbricato, di cui si benedisse la pietra fondamentale nello scorso anno, come ben ricorderete, il giorno dell'Immacolata Concezione del 1891 s'inaugurò il Collegio coll'annesso Oratorio festivo per gli esterni.

Una nuova Colonia Agricola venne aperta in Francia a Ruitz nel dipartimento del Passo di Calais. Nella Spagna si poté compiere la Casa dell'Angelo Custode in Sarrià presso Barcellona e si fece acquisto di un terreno attiguo all'Oratorio di S. Giuseppe nella stessa Capitale della Catalogna per fabbricarvi una chiesa più ampia, essendo divenuta insufficiente l'attuale cappella a contenere l'ognor crescente numero degli accorrenti.

Di più è stata fatta cessione ai Salesiani di una grande proprietà per Colonia agricola in Gerona. Si spera pure di poter fondare ben presto un nostro Collegio a Santander, per il quale sono già ben avviate le pratiche. – Nell'Impero Austriaco si ottenne facoltà di ammettere un numero assai maggiore di fanciulli bisognosi nell'Orfanotrofio da noi tenuto in Trento.

Non parlo poi dei Collegi, Ospizii, Laboratorii, Oratorii festivi, Colonie Agricole ed altri simili Istituti di Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Austria, Svizzera, già prima esistenti, i quali, anche in mezzo a grandi e varie difficoltà, continuano coll'aiuto di Dio a prosperare ed aprono le loro porte ad un sempre maggior numero di giovanetti indigenti dell'uno e dell'altro sesso.

Nell'anno testé scorso anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice vennero affidati parecchi asili e scuole elementari qui in Italia a vantaggio delle povere fanciulle. In pari tempo si ingrandì assai il campo delle loro fatiche nelle Missioni dell'America del Sud, dove una Società di beneficenza le chiamò ad aprire un Oratorio festivo con un nuovo Ospizio e Laboratorio per le ragazze più abbandonate nella città di Lima, capitale del Perù: lo stesso avvenne in Montevideo, Repubblica dell'Uruguay, per opera di pie e caritatevoli signore: con limosine collettate di casa in casa le medesime Suore edificarono una graziosa Cappella aperta al pubblico accanto al loro Collegio di Sant'Isidro nella Repubblica Argentina: presero il servizio del nuovo Ospedale fondato dalla carità di Mons. Cagliero a Viedma nella Patagonia: aprirono a Roca presso il Rio Negro scuole ed ospizio per le povere fanciulle Indie e con virile coraggio si spinsero fin nella Terra del Fuoco ponendo stabile dimora nell'Isola Dawson per convertire ed incivilire quelle misere selvaggie.

Alcune Opere proposte per l'anno 1892

Se ci consolano questi frutti della grazia di Dio e dell'aiuto che Voi, buoni Cooperatori e Cooperatrici, prestate alle Opere Salesiane, dobbiamo prenderne animo per andar avanti e compiere nuove imprese. Voi sapete che *in via Domini non progredi regredi est*, il non andar avanti nelle vie del Signore è lo stesso come tornar indietro. Ora vie del Signore son tutte le Opere Salesiane, perché queste son tutte opere di carità cristiana. Perciò non mi è lecito dubitare del vostro efficace concorso ad altri lavori, a nuove imprese che ci aspettano.

E per limitarmi all'anno 1892, il cui principio Iddio misericordioso ci concedette di vedere, io vi supplico, miei buoni Cooperatori e Cooperatrici, di sostenermi coi vostri soccorsi, affinché, se Dio ci darà vita, possiamo veder compiuto nel corso di quest'anno l'Ospizio annesso alla Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma. Grazie alla vostra carità e mediante le oblazioni alla Pia Opera, che da quell'amabilissimo Cuore prende il nome, e che fra gli altri vantaggi assicura la celebrazione di sei Messe quotidiane perpetue pei vivi e pei defunti, abbiam potuto gettar le fondamenta e tirar su le mura maestre dell'Ospizio. Ma tutto il resto è ancor da fare e lascio pensare a voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, le enormi spese alle quali dobbiamo ancora sobbarcarci per condurre a termine una tal Casa in Roma destinata ad albergare cinquecento e più giovanetti poveri ed abbandonati. Non vi inculco la necessità non solo di finirla, ma di aprirla presto, perché tutti conoscono le disgraziate condizioni economiche di quella gran città in questi critici momenti, e i Cooperatori Salesiani non possono ignorare quanto stia a cuore del Santo Padre il veder presto aperto questo rifugio a tanti miseri suoi figli costituiti in gravissimi pericoli dell'anima e del corpo.

Si raccomandano pure alla vostra carità le nuove Case di patronato pei giovani di Chieri, di Verona e di Catania, le quali essendo nei loro primordii han bisogno del vostro aiuto per potersi sviluppare. Vi raccomando pure la nuova fabbrica cominciata in Messina per un nuovo Orfanotrofio dietro le vive e reiterate istanze di quel venerando Arcivescovo e dei buoni Messinesi, fabbrica che si dovette da qualche tempo sospendere, per mancanza di mezzi.

Anche le Case nostre di Marsiglia e di Parigi divennero troppo ristrette per contenere l'ognor crescente numero di poveri orfanelli che picchiano alla porta per esservi accolti. In entrambe le città si dovette por mano a nuovi fabbricati. Ma con dolore debbo annunziarvi che saremmo pure costretti a sospendere i lavori, se la carità dei buoni non ci viene in soccorso per portarle a compimento.

Nella diocesi di Aix in Provenza, in una località chiamata S. Pierre de Canon presso Salon nel dipartimento delle Bocche del Rodano, ci venne da S. E. Rev.ma l'Arcivescovo offerto l'uso di un ampio locale con pressanti inviti a volerlo occupare. Fu un tratto di Provvidenza per noi, giacché ne avevamo gran bisogno per casa di preparazione e formazione dei nostri aiutanti sia chierici, sia artigiani specialmente agricoltori. L'abbiamo accettato ed occupato; ma gli indispensabili ristauri e adattamenti ci obbligano a contrarre gravi debiti che andranno pur troppo crescendo per le spese del mantenimento dei cinquanta e più giovani raccoltivi, se la vostra generosità non ci viene in soccorso.

Altra opera poi di somma urgenza, cui dobbiamo accingerci in quest'anno, è la fabbrica della Chiesa per la nostra Missione a Londra. L'anno scorso faceva appello alla vostra carità per ampliar l'Ospizio pei poveri giovani annesso a quella nostra Missione, e ringraziando la Divina Provvidenza e la vostra bontà, l'Ospizio si poté ampliare coll'acquisto di un fabbricato coerente colla nostra piccola abitazione, per

il che il numero dei giovani accoltivi poté essere notevolmente aumentato. Ora si presenta un nuovo e più stringente bisogno. La Cappella di legno e ferro che serviva fin qui di Chiesa parrocchiale è divenuta insufficiente pel numero sempre crescente dei fedeli. Avvi di più: le Autorità di quella Capitale non permettono più che si funzioni in simile Chiesuola, ma pretendono che se ne costruisca una in muratura, e per altra parte è vano sperar notevoli soccorsi là dove le opere cattoliche son tutte onerate di debiti, come ognun sa, e dove pure in mezzo ai protestanti non è a dire quanto sia necessaria l'opera nostra; epperciò io non ho altra speranza che nella Divina Provvidenza e in voi, suoi procuratori e sue procuratrici.

Non posso poi dar fine a questa esposizione e a questo appello alla vostra generosità senza invitarvi a dare uno sguardo alle Missioni Salesiane dell'America del Sud e specialmente della Patagonia e della Terra del Fuoco, tanto care al cuore di D. Bosco. Monsignor Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia, e D. Fagnano, Prefetto della Terra del Fuoco, si moltiplicano e fanno di tutto per sostenere e far progredire l'evangelizzazione di quelle tribù selvaggie e quasi sconosciute al mondo civile, affidate al loro zelo dal Vicario di Gesù Cristo.

Ma che cosa possono far essi colla terribile crisi finanziaria che affligge quei paesi, colle sanguinose guerre civili che desolarono il Chili e la Repubblica Argentina? Essi mi scrivono lettere che fan pietà ed io ne faccio la girata a voi, caritatevoli Cooperatori e Cooperatrici, e vi ricordo il detto di S. Agostino: *Animam salvasti, animam tuam praedestinasti*, hai salvato un'anima, hai predestinato la tua. Ora i Missionarii colla divina grazia son disposti a salvarne molte anime, ma ne attendono i mezzi materiali da Voi, signori Cooperatori e signore Cooperatrici, e Voi certo potendolo o con poco o con molto non vi rifiuterete a questa opera divinissima, come la chiama S. Dionigi, di salvare le anime.

Ringraziamenti

Prima di conchiudere devo ringraziare di cuore la Divina Provvidenza che non ci lasciò mai mancare aiuti e conforti, che benedisse visibilmente le Case nostre in tutte le parti del mondo, ma più particolarmente in America, nella quale si domandano da ogni parte Salesiani e sono aspettati specialmente nel Messico e nella Venezuela, dove speriamo si possa andar presto. Devo ringraziare e ringrazio vivamente Voi, miei buoni Cooperatori e Cooperatrici, che avete corrisposto così bene alla fiducia che io metteva nella bontà e pietà del vostro cuore, Voi che siete stati pei poveri Salesiani gli Angeli della Divina Provvidenza ed i ministri della sua carità.

Particolarmente vi ringrazio d'avermi fornito i mezzi per la decorazione del Tempio di Maria Ausiliatrice, che è riuscito come da tutti si desiderava un bello e glorioso monumento alla memoria del nostro amatissimo fondatore e padre Don Bosco, e, diciamolo pure, una graziosa perla che la Regina del cielo non isdegnerà, speriamo, nella sua corona, ma che ci è costato molto e molti debiti ci ha lasciato. Vi ringrazio d'essere accorsi in tanto numero e con tanta pietà alle feste che nella medesima Chiesa si sono celebrate pel primo Cinquantenario delle Opere Salesiane, e intendo qui rendere pubblicamente le più sentite e rispettose grazie all'Ecc. Arcivescovo, ai Rev.mi Vescovi, a tutti gli altri degnissimi Ecclesiastici, ai bravi Maestri di musica e Cantori, ai benevoli Direttori di Giornali, Riviste e Periodici che in questa circostanza hanno parlato diffusamente delle Opere Salesiane, proponendo ai loro Associati il grazioso Omaggio iniziato dal benemerito *Corriere Nazionale*, a tutti insomma quelli che o in un modo o in un altro, o con offerte in danaro od in oggetti cooperarono alla

buona riuscita del solenne Ottavario, onorando in tal modo Maria SS. e se stessi nella loro divozione a così eccelsa Regina e Madre.

Anche un cordiale ringraziamento indirizzo all'Unione degli Operai Cattolici di Torino, che ebbero il bel pensiero di perpetuare la memoria del giubileo delle Opere Salesiane con una lapide commemorativa nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di questa città, dove esse ebbero umile principio.

Preghiere

Raccomando alle orazioni di tutti Voi, Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, tutta la Pia Società di S. Francesco di Sales e le sue imprese, e vi assicuro che in tutte le Case Salesiane si continua e si continuerà ad innalzare ogni giorno speciali preghiere per Voi tutti, o nostri generosi Benefattori e Benefattrici. Vi prego poi di non dimenticare nelle vostre orazioni i numerosi Cooperatori e Cooperatrici che furono chiamati da Dio alla eternità nell'anno testé scorso. Vi raccomando i Confratelli e Consorelle Salesiane che in buon numero anch'essi partirono da questa terra. E come non far qui particolar menzione di D. Giovanni Bonetti per tanti anni redattore del *Bollettino Salesiano* e Direttore spirituale della nostra Pia Società?

Come non ricordare Giuseppe Buzzetti tanto benemerito ed il più antico fra gli alunni di Don Bosco? Sì, preghiamo per loro, e ricordiamoci che sarà stato un gran conforto per le anime loro negli estremi momenti della vita il pensiero d'aver cooperato secondo le loro forze al bene, che col divino aiuto si è fatto e si fa per mezzo della Pia Società Salesiana. Ah si! "In morte si raccoglie il frutto delle opere buone", diceva il nostro D. Bosco, e con questo pensiero vi lascio, sperando e pregando che per mezzo delle opere buone ci possiam meritare per la Divina Misericordia di trovarci un giorno tutti riuniti nel bel Paradiso a godere e lodare Iddio per tutta l'eternità. Col maggior rispetto e colla più viva riconoscenza mi professo

Di Voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1892

Obblig.mo Servitore
Sac. Michele Rua

5

1893 gennaio, a. XVII n. 1, pp. 1-6

Rapidi cenni di ciò che si fece nell'anno 1892 - Opere proposte per l'anno 1893

Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Quelli che conobbero il nostro sempre compianto D. Bosco ricordano certamente le delicatezze della sua riconoscenza verso tutti coloro che l'aiutavano nelle sue imprese. I nomi dei suoi Benefattori erano scritti da lui nei suoi registri, ma più ancora erano stampati nel suo cuore. Si serviva volontieri di tutte le occasioni, che gli si presentavano, per esternare loro la sua gratitudine a viva voce o per iscritto. Spesse

volte, specialmente nel cominciare del nuovo anno e nelle grandi solennità, invitava tutta la sua numerosa famiglia a fare comunioni e preghiere speciali per quelle persone che erano state gli strumenti della Divina Provvidenza per venirgli in aiuto. Contava con massima cura il numero dei Cooperatori che durante l'anno erano stati chiamati da Dio all'eternità, e raccomandava di fare particolari pratiche di pietà pel riposo dell'anima loro.

Assicuratevi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, che tutti i Salesiani, anche sparsi in remote contrade, continuano pure in ciò ad imitare l'esempio di Don Bosco ed a mettere in pratica i suoi santi consigli. Ed io sono lieto che mi si porga il destro, scrivendovi questa lettera, di ringraziarvi sentitamente in nome di tutta la famiglia Salesiana, pel bene che ci avete fatto e ci fate tuttora colle vostre preghiere e colle vostre limosine.

È eziandio una grande consolazione per me, in mezzo alle innumerevoli sollecitudini e pene che sono inerenti alla mia carica, il vedere che i cinque anni che trascorsero dalla morte del nostro sempre carissimo Don Bosco fino ad ora, nei nostri Cooperatori non venne a raffreddarsi l'affezione e venerazione che avevano verso di lui, né la loro carità verso i suoi poveri figli. Anche di questo io vi ringrazio di gran cuore e prego Iddio che ve lo rimeriti.

Arrivato alla fine dell'anno 1892, io mi rivolgo indietro col cuore intenerito, e vedendo le molte opere compiute col vostro concorso, non posso resistere al bisogno di farvene una succinta esposizione, e mettervi così sott'occhio i frutti della vostra carità.

Rapidi cenni di ciò che si fece nell'anno 1892

Incomincio da quella casa che il nostro amato Padre Don Bosco aveva tanto a cuore: intendo accennarvi l'Ospizio del Sacro Cuore di Roma. Voi tutti sapete, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, che egli, dopo aver con immensi sacrifizi condotto a termine la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, la cui costruzione gli era stata affidata dal sapientissimo Pontefice Leone XIII, concepì il disegno di fondare in quella metropoli del mondo, accanto alla medesima chiesa, un vasto stabilimento destinato alla gioventù povera ed abbandonata. Si è dunque con giubilo che vi annunzio che, nell'anno testé passato, la fabbrica dell'Ospizio del Sacro Cuore fu quasi terminata. Già molti giovanetti vi sono stati accolti e così sottratti dai pericoli; tuttavia noi aspettiamo a fare l'inaugurazione del nuovo edifizio all'occasione del Giubileo Episcopale del Santo Padre, sicuri che non si può fare cosa più gradita al paterno suo cuore, che aprire un asilo a tanti suoi figli bisognosi e procurar loro un'educazione ed istruzione veramente cristiana. Rimangono, egli è ben vero, molte migliaia di lire di debito; ma io nutro fiducia che la grande carità dei nostri Cooperatori verrà in nostro aiuto per pagarle.

A Roma parimenti, nella nostra chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, si continua la celebrazione delle sei Messe quotidiane per tutti quelli che si ascrissero all'*Opera pia del Sacro Cuore*. Col far parte di questa Associazione si possono ricavare tanti vantaggi spirituali, che io non dubito punto, che tutti i nostri zelanti Cooperatori non si terranno paghi di avervi dato il loro nome, ma ancora eserciteranno intorno a loro un vero apostolato, sforzandosi di attirarvi altre pie persone, i membri delle loro famiglie, i loro amici e conoscenti. Voi specialmente che piangete per la morte di qualche anima cara, affrettatevi a sollevarla, se mai fosse in Purgatorio, col metterla a parte dei vantaggi che la Pia Opera del Sacro Cuore procura anche alle anime dei defunti.

Durante l'anno 1892 le domande di nuove fondazioni ci arrivarono oltremodo numerose. Col più profondo dolore noi dovemmo rispondere negativamente a molte di queste caritatevoli proposte tuttavia, dietro le ripetute istanze di Monsignor Vescovo d'Ivrea, si aperse in quella città una casa per albergare, istruire ed educare quei giovani che, divenuti poi maestri, chierici o sacerdoti, saranno mandati a lavorare ne' nostri varii istituti ed anche nelle missioni straniere.

In Orvieto, in attesa che sia preparato per espressa volontà e generosità del Santo Padre Leone XIII un ospizio pei poveri giovanetti, un confratello già presta l'opera sua nella direzione del Seminario.

A Mascali in Sicilia ci fu dato di aprire un asilo per quei giovani che desiderano formarsi alla vita salesiana e lavorare poi a vantaggio della gioventù.

A Catania, coll'aiuto di caritatevoli Cooperatori, potemmo ingrandire la casa di S. Francesco di Sales e portare il numero dei giovani ricoverati da 20 a 140. Ricorderanno i nostri buoni Cooperatori che, in sul principio dello scorso anno, recatomi in Sicilia, promisi a vari rispettabili signori di Marsala di accettare la *Casa della Divina Provvidenza*, che essi con islancio di carità superiore ad ogni elogio avevanci preparata. La mia promessa è ora eseguita: fin dallo scorso ottobre i Salesiani sono a Marsala, ed hanno cura di quei fanciulli che il Signore loro ha affidati e che loro affiderà in avvenire. Il numero stragrande di domande d'ammissione ci aveva indotti a metter mano a nuove costruzioni nell'Istituto di san Paolo a Spezia. Durante il corso dell'anno 1892 questi lavori furono terminati, e il locale è già occupato.

Parimenti a Macerata si è quasi terminata la meta del fabbricato che ancor mancava a compimento di quella casa. Se poi dall'Italia noi passiamo alla Francia, devo segnalarvi la fondazione di nuove scuole, in un quartiere dei più popolati in Marsiglia, sotto la protezione di S. Antonio di Padova. Dietro vivissime istanze di Monsignor Vescovo i Salesiani presero la direzione di queste scuole fin dallo scorso ottobre. I giovanetti che le frequentano, oltre le materie prescritte dal programma governativo, imparano il canto gregoriano, la musica e le sacre cerimonie pel servizio di quella nuova magnifica cattedrale. In questa stessa città, all'Oratorio S. Leone, il giorno 21 del p. p. novembre, nell'occorrenza delle grandi solennità che vi si celebrarono, coll'intervento di quattro Vescovi, pel cinquantesimo anniversario della fondazione delle Opere di Don Bosco, furono benedetti e inaugurati i nuovi laboratorii.

Questo Oratorio ha speciale bisogno di aiuto, essendo la sede dell'ispettore dei Salesiani di Francia, ed avendo contratti dei gravi debiti per le recenti costruzioni. Alla Navarra presso Tolone ebbi io stesso nello scorso marzo la consolazione di benedire un nuovo ponte della lunghezza di 24 metri, che facilita l'accesso alla Colonia Agricola: inoltre nella stessa occasione s'inaugurò la novella costruzione che completa il bel disegno della casa.

I lettori del *Bollettino Salesiano* non hanno certo dimenticato quanto soffrisse il nostro cuore di dover rispondere negativamente ad innumerevoli richieste che ci erano presentate nella capitale della Francia, in favore di giovani assolutamente bisognosi d'essere ricoverati. Ciò avevaci spinti ad incominciare un assai vasto fabbricato, il quale ci permetterebbe di duplicare il numero dei nostri allievi. L'edifizio è ora quasi terminato e in gran parte occupato fin dal principio dell'anno scolastico. Siami però permesso di farvi notare, benemeriti Cooperatori, che i sovraccennati costosi lavori - hanno gravato l'Oratorio di Ménilmontant di considerevoli passività che durano tuttora.

L'Ospizio di Gesù Operaio a Dinan, nella cattolica Brettagna, ha esso pure subìto molte indispensabili ed utilissime trasformazioni, per cui si poté accrescere notevolmente il numero degli allievi.

È da segnalare alla bontà dei Cooperatori di Francia la casa di Salon nelle Bocche del Rodano. Essa ha un'importanza capitale per la nostra Pia Società, avendo per iscopo di preparare dei Sacerdoti, degli assistenti ed anche dei maestri di scuola e di agricoltura per gli altri nostri istituti di Francia e per le missioni di America, di Africa e di Asia. A tal fine molti fra gli alunni sono addestrati a lavorare la terra. Voi, o benemeriti Cooperatori, che sapete quanto le nostre campagne manchino di braccia, e quanto male ne venga dalla smania febbrile di lasciare il proprio paese per recarsi nelle grandi città, contribuite secondo le vostre forze ad evitare la rovina di tante anime. Aiutateci a formare degli onesti contadini, degli abili giardinieri e in pari tempo dei buoni cristiani. Quella casa versa in gravissime necessità, e fallirebbe al suo scopo, se non si venisse efficacemente in suo soccorso.

Ma parlandovi delle case di Francia, il mio pensiero si porta alle sponde dell'Affrica, ove noi mandammo, non è guari, una schiera dei nostri Salesiani. Essi ci scrivono che la messe loro cresce tra mano, ed il bene che essi fanno è in proporzione degli aiuti che loro si danno.

Occorrerebbe ancora a quei giovanetti un vasto cortile per la ricreazione, specialmente per raccoglierne un gran numero ne' giorni festivi, ed un nuovo fabbricato per accogliervi i più bisognosi, la qual cosa si spera eseguire nel quartiere detto Eckmühl coll'aiuto della divina Provvidenza.

A Barcellona (Sarrià) fu ultimata una cappella dedicata a Maria SS. Ausiliatrice, e venne benedetta con una grande solennità commemorativa della fondazione delle nostre Opere. – Le Scuole di S. Giuseppe, nella stessa città, videro moltiplicarsi talmente gli allievi, che la loro cappella divenne insufficiente. Que' generosi Cooperatori ci aiutarono ad edificarne una altra più vasta, che venne benedetta da S. E. R.ma il Vescovo di Barcellona ed inaugurata anche a benefizio degli adulti nella festa dell'Immacolata Concezione.

In fine a Santander nelle scuole esterne e nell'ospizio per gli interni la messe è già sì abbondante, che i confratelli colà inviati ci chieggono rinforzo. Ma nell'enumerazione delle opere compiute in quest'anno debbo fare un cenno particolare di una cosa che mi fu di dolcissima consolazione, e che certo avrà rallegrato il cuore di D. Bosco in cielo; voglio dire l'apertura di varii Oratorii festivi. Voi sapete che il nostro buon Padre, ha cominciato da quelli la sua missione, e vi è noto quanto egli desiderava che, anche coltivando le altre opere, questa non fosse trascurata. Vi è pur noto che in questi tempi fortunosi, in cui si cerca di corrompere la gioventù impartendo un insegnamento avverso alla religione o almeno indifferente e somministrandogli tutti gli allettamenti al vizio, gli Oratorii festivi mettono il sacerdote in contatto con tanti giovani che forse giammai sentirebbero parlare di religione. In questi Oratorii si attirano i fanciulli con giuochi svariati, si istruiscono nelle verità di nostra santa fede, si dà loro comodità di assistere alle sacre funzioni e di frequentare i SS. Sacramenti, in una parola sono immensi i vantaggi che si possono ricavare. Sia dunque ringraziato il Signore che ci concesse di aprire un Oratorio festivo a Vignale, a Treviglio, a Lugo, a Savona, ad Alì, a Catania, a Nizza in Sicilia, a Nizza marittima, a Lilla in Francia, ad Utrera, Siviglia e Gerona in Ispagna. L'importanza di queste riunioni festive non isfuggì alla sagacità ed allo zelo dei membri del Congresso Cattolico di Siviglia e mi piace trascriverne qui le sue testuali parole: *Per ottenere l'osservanza del riposo domenicale si raccomanda specialmente. 1° Lavorare perché si estenda quanto è possibile (todo lo mas posible) la pia Società Salesiana, la quale ne' suoi Oratorii festivi, Ospizi e laboratorii, colla parola e coll'esempio, in modo eccellente insegna e abitua gli operai a santificare la festa.* (Sez. 3a punto IV).

Per quel che spetta all'America, so con quanto interesse siano lette dai nostri buoni Cooperatori le relazioni che c'inviano i nostri Missionarii; perciò non discenderò a particolari. Mi basta accennare la nuova spedizione di cinque Missionarii salesiani diretti al Messico. Erano aspettati colà con impazienza fin dal 1890 ed appena noi potemmo inviarli nello scorso novembre. Sappiamo che arrivarono felicemente, che furono molto ben accolti e che già si misero con zelo a lavorare a pro delle anime.

I nostri buoni Cooperatori, che prendono tanto a cuore le Missioni, riceveranno con gioia la notizia che la Santa Sede, di comune accordo col Governo della Repubblica dell'Equatore, affidò ai Salesiani un nuovo Vicariato Apostolico nella provincia dei Jivaros di Mendez e di Gualaquiza, che sono i popoli più selvaggi di quei paesi. Il 9 dicembre partirono da San Nazaire per quelle regioni cinque Salesiani, fra cui due, un sacerdote ed un catechista, incaricati di esplorare il campo della nuova Missione. Appena avranno fissato il luogo della residenza altri confratelli s'affretteranno a raggiungerli. – Nella medesima Repubblica, oltre la casa di Quito, si fondò un altro Ospizio, con scuole e laboratorii, in Riobamba.

Nello stesso giorno salparono pure vari missionarii per la Colombia. Due di essi, un prete ed un catechista, andranno ad aiutare il Sacerdote Don Michele Unia, che con ispirito di abnegazione veramente eroica si consacrò al servizio dei lebbrosi in Acqua de Dios. Quegli infelici son consolati di vedersi affidati a mani caritatevoli e di aver la facilità di ricevere i conforti della religione – Nella medesima spedizione erano compresi nove Salesiani che, coi quattro Fueghini guidati da D. Beauvoir, salparono da Bordeaux per la Terra del Fuoco, mentre lo stesso giorno altri otto Salesiani partivano dal porto di Genova alla volta del Brasile. – Furono parimenti inviate sei Figlie di Maria Ausiliatrice al Chilì e sei altre al Brasile. I bisogni di soccorso sono talmente gravi in quella vastissima Repubblica, come avete letto nel *Bollettino Salesiano*, che non potei a meno di inviar loro questo rinforzo, con rincrescimento di non poter fare di più.

Anche nella Repubblica dell'Uruguay a Montevideo si gettarono le fondamenta di una casa d'arti e mestieri. – A Mercedes nella stessa Repubblica egualmente i nostri confratelli cominciarono a lavorare a pro della gioventù in un Oratorio festivo con apposite scuole. – Nella Repubblica Argentina si aprì un nuovo Ospizio con laboratorii e scuole in Mendoza, e a Bernal presso Buenos-Aires si innalzò un edifizio che ci permetterà di riunire insieme parecchi giovani di quei paesi che si preparano a divenire nostri ausiliari in quelle missioni. – Infine dopo aver molto insistito e molto aspettato, Santiago, la capitale del Chilì, ha la sua casa Salesiana, essendoci stato affidato il così detto *Asilo della Patria*, destinato originariamente ad accogliere i figli dei morti in guerra.

Son noti ai nostri buoni Cooperatori gli sforzi che dovettero fare i nostri missionarii per ridurre a stabile dimora alcune tribù della Patagonia meridionale. Un vero villaggio fu fondato nell'isola Dawson con la sua cappella e con le sue scuole. Il capitano del bastimento che vi portò Mons. Cagliero, avendo visitate con lui le scuole dei fanciulli e delle fanciulle, ripeteva con visibile soddisfazione: "Si direbbe che noi visitiamo le scuole rurali dei nostri paesi d'Europa". Gli uomini cominciano ad abituarsi al lavoro e le donne alle faccende di casa. Nella Terra del Fuoco e nel resto della Patagonia meridionale si sarebbero fatti anche maggiori progressi per la religione e per la civiltà, se un vasto incendio a Puntarenas non avesse resi vani in gran parte i sacrifizi e le fatiche di quei poveri missionarii.

Ecco, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, in succinto i frutti della vostra carità.

Opere proposte per l'anno 1893

Un giorno il nostro buon Padre Don Bosco trattenevasi con uno de' suoi più zelanti Cooperatori di varie fondazioni che aveva in mente di fare. Costui credette bene di esortare D. Bosco a rassodare le sue opere già cominciate e non intraprenderne più delle nuove. *"Sì, consento ad arrestarmi, disse D. Bosco, ma ad una condizione. E quale sarebbe? ripigliò l'altro. Alla condizione che il demonio si fermi anche lui. Ma come egli non cessa di lavorare alla rovina delle anime, non cesserò neppur io di lavorare per salvarle"*.

Io pure desidero di strappare delle anime alle unghie del demonio, ed è per ciò che, facendo assegnamento sulla vostra carità, vorrei dirigere tutti i miei pensieri ed i miei sforzi ad alcune opere, di cui voi conoscerete facilmente l'importanza. Primieramente vorrei pregarvi instantemente ad aiutarmi per dare un novello impulso alle missioni che dirige con tanto zelo e annegazione il nostro carissimo Monsignor Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia. Ei venne in Europa per far appello alla generosità di tutti coloro che hanno a cuore la estensione del Regno di G. C., la propagazione di nostra santa fede, lo sviluppo della civiltà. I bisogni delle sue missioni sono immensi; i missionarii non indietreggiano quando si deve fare il sacrifizio delle comodità e della vita stessa, se fa duopo; ma se non hanno mezzi pecuniarii pel servizio divino, pei loro viaggi, pel vitto e per provvedere il necessario ai loro neofiti, sono obbligati ad arrestare i loro passi, e col massimo dolore vedono sparire in un istante il frutto dei loro sacrifizii. Dio voglia che, nel ritornare in America, Monsignore possa portar qualche soccorso alle residenze che sono maggiormente in bisogno.

I Missionari della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco per mezzo del loro superiore, il Prefetto Apostolico D. Giuseppe Fagnano, ci chiedono pure istantemente soccorso. A Puntarenas si deve fabbricare in muratura la Chiesa parrocchiale, che essendo prima in legno venne consumata dal vasto incendio, di cui si fece poco sopra menzione.

Nell'isola Dawson devono i missionari pensare a fabbricare perfino le case per le varie famiglie dei selvaggi. Quelle missioni, lontane da ogni centro, non ricevono altro aiuto che quello che loro inviano i Cooperatori Salesiani. Si videro all'Esposizione Colombiana di Genova varii di quei poveri selvaggi, a cui i nostri missionarii consacrano da alcuni anni i loro sudori e le loro fatiche. Sebbene di ruvida scorza, essi sono pure anime redente dal Sangue di N. S. G. C. Essi corrispondono assai bene alle cure del Missionario. Colle vostre offerte voi contribuirete a renderli meno sventurati sulla terra e eternamente felici in cielo. Anche dal seno delle vostre famiglie, colla vostra carità, voi sarete insieme coi Missionari i continuatori dell'opera di Cristoforo Colombo dilatando i confini della religione e della civiltà. Per facilitare maggiormente l'evangelizzazione dei Jivaros si dovrà nel nuovo Vicariato di Mendez e Gualaquiza fondare una casa in Cuenca, città dell'Equatore molto più vicina alle regioni abitate da questi selvaggi. Un'altra impresa mi premerebbe di condurre a termine con prontezza e questa sarebbe la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore in Londra. Il *Bollettino Salesiano* di settembre vi narrava la benedizione della pietra fondamentale. I lavori si continuarono di poi con una certa alacrità; malgrado ciò i nostri Missionarii sospirano il momento, in cui potranno servirsi della nuova chiesa, essendo obbligati a fare le funzioni parrocchiali in una scuola con gravissimo scapito dei fedeli. Se per mancanza di mezzi questi lavori tirassero per le lunghe, questo ritardo sarebbe forse ben funesto a tante anime. Fate quanto potete per abbreviarlo.

Nella città di Messina riprenderemo i lavori che avevamo dovuto sospendere. La Casa di Macerata manca ancora di Chiesa pubblica, e noi, in vista del bisogno urgentissimo, metteremo mano quanto prima a questa costruzione pieni di fiducia che la Divina Provvidenza ci manderà i mezzi necessarii.

Né posso tacervi uno dei moltissimi impegni presi per l'anno 1893, quale si è l'impianto di un Ospizio per arti e mestieri nella città di Montpellier in Francia. Oltre le istanze di quel venerando Vescovo e di varii Cooperatori, c'indusse ad accettare questa proposta il ricordo dell'entusiasmo con cui fu accolto in quella città il nostro desideratissimo Padre D. Bosco nel 1886, l'ultima volta ch'ei visitò le sue Case francesi. In quell'occasione egli aveva fatto sperare a que' zelanti Cooperatori che tardi o tosto Montpellier avrebbe pure il suo Oratorio Salesiano. Il tempo fissato dalla Provvidenza sembra giunto: una pia signora, ottima Cooperatrice, offrì il terreno; altri ci procureranno, ne ho piena fiducia, i mezzi per far sorgere, nella patria di S. Rocco, un asilo per tanti giovani che già domandano di essere accettati.

Per non dilungarmi troppo non vi parlo di tante altre opere a cui, se Dio ci conserva in vita, noi pensiamo di metter mano nel corso del nuovo anno. Finisco raccomandando caldamente alla vostra carità gli istituti e le Missioni già esistenti, che si risentono moltissimo delle difficoltà dei tempi in cui ci troviamo.

Nel chiudere questa lettera, io sento il bisogno di chiedervi scusa, o nostri benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, se colle mie continue domande di soccorso abuso della vostra bontà e della vostra pazienza. Ci sono forzato da una parte a causa dei pressanti bisogni de' nostri istituti e ci sono incoraggiato d'altro lato dalle parole sì delicate e sì cristiane che vennero dette talvolta a D. Bosco da varii insigni Benefattori. Come egli li ringraziava degli aiuti che essi davano alle opere nostre, l'interruppero dicendo: "Non mi ringrazii, tocca a me di ringraziare la S. V. Sappia che ogni volta che io diedi qualche cosa pe' suoi giovanetti o per le sue missioni, la Madonna Ausiliatrice me l'ha reso ad usura. Son io qui il debitore".

Ciò non sarebbe altro che l'avverarsi della promessa di N. S. Gesù Cristo, il quale assicurò che del bene fatto al nostro prossimo si ottiene la ricompensa *nunc in tempore hoc* (S. Marco X, 30), anche durante questa nostra vita mortale. Chi sa che non debbasi a questa carità l'essere stati preservati da certi malanni che mietono tante vittime in ogni paese? Chi sa che non debbasi ad essa l'essere stati liberati da gravissimi pericoli, l'aver ottenuto un esito felice in un affare di commercio? Ogni giorno noi chiediamo a Dio, per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, tutte queste grazie pei nostri Benefattori. Che se non piacesse a Dio di concedervi queste grazie temporali, egli è certo, come diceva D. Bosco, *che alla fine della vita si raccoglierà il frutto delle opere buone*.

Da canto mio pregherò e farò pregare tutta la famiglia Salesiana, affinché, dopo una vita lunga e felice, abbiate la bella sorte di trovarvi ricchi di meriti all'ora della morte.

Pregate anche per me e credetemi col più profondo rispetto e la più viva riconoscenza.

Di Voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1893

Obbl.mo Servo
Sac. Michele Rua

6

1894 gennaio, a. XVIII n. 1, pp. 1-7

Ampliazioni delle Case già esistenti - Fondazioni fatte nel 1893 - Missioni - Proposte per l'anno 1894 - Ringraziamenti e Promesse

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Per tenervi informati di ciò che i figli di D. Bosco vanno di mano in mano facendo, colla grazia di Dio e mercé il vostro aiuto ed il vostro sostegno, io lascio ordinariamente la penna ai redattori del *Bollettino Salesiano*. Vi è però un'epoca, nella quale io sento il bisogno di rivolgervi direttamente la parola, e si è sul cominciare del nuovo anno. Mi è dolce e doveroso ad un tempo unirmi con voi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, per ringraziare Iddio d'averci conservata la vita e di averci assistiti colle sue grazie e benedizioni.

Inoltre insieme con voi io desidero rivolgere indietro lo sguardo e per poco riandare col pensiero il bene che si è compiuto durante l'anno 1893. Ciò da un lato ci gioverà a sempre meglio convincerci non esser la nostra Opera d'uomini, ma *l'Opera* di Dio; e dall'altro lato ecciterà il nostro cuore alla più viva gratitudine verso il Signore, che si degna sceglierci a strumenti per sostenerla. Nel quadro, che io intendo porre sotto i vostri occhi, voi potrete scorgere qual uso siasi fatto della vostra generosità, ed a me si presenterà una novella occasione di esprimervi i sentimenti della mia più sincera riconoscenza.

Ampliazioni delle Case già esistenti

Nell'accingermi a farvi un cenno delle opere compiute nell'anno 1893, il mio pensiero si porta anzitutto a Roma, ai piedi del Vicario di Gesù Cristo. Noi pure volemmo festeggiare, in Roma stessa, e più solennemente che per noi si potesse, il Giubileo Episcopale di Leone XIII; e ciò facemmo coll'inaugurare in suo onore l'Ospizio del Sacro Cuore completamente terminato. Le feste riuscirono oltremodo splendide, coronate dalla consacrazione del secondo Vescovo Salesiano. Abbiamo fiducia che questa sia una delle opere *permanenti*, che maggiormente contribuirà a conservare il ricordo di quelle feste giubilari. L'iscrizione latina, incisa sul marmo e collocata nell'atrio di quel grandioso fabbricato, per secoli e secoli rammenterà ai ricoverati ed ai loro benefattori il nome del Sapientissimo Pontefice, sotto i cui auspizi fu innalzato ed a cui fu dedicato quell'Ospizio, ove tanti giovani poveri ed abbandonati riceveranno dai Salesiani l'ineffabile benefizio d'una cristiana educazione.

L'anno scorso fra le opere da compiersi io dava il primo posto alla Chiesa da dedicarsi al Sacro Cuore di Gesù in Londra, e mi presi la libertà di raccomandarla ripetutamente alla, vostra carità. Il *Bollettino* di Dicembre scorso vi annunziava, colla più viva soddisfazione, che finalmente si era condotto a termine questa importante costruzione. Tutte le missioni, che la Divina Provvidenza ha affidate ai Salesiani, mi stanno a cuore; ma sommamente mi premeva che quella di Londra non mancasse di quanto era veramente indispensabile per mantenere nella fede coloro che già per grazia di Dio la posseggono, e per lavorare più efficacemente alla conversione di quei fratelli che ancora sono nelle tenebre dell'errore. Il 14 ottobre sarà una data memorabile per la nostra Pia Società. In quel giorno il primo Vescovo Salesiano consacrava

la vasta e bella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù nel centro stesso dell'Anglicanismo, ed io ebbi la grande consolazione di celebrarvi pel primo il santo Sacrifizio. Non occorre che io vi dica qual fosse la mia commozione: voi la potete immaginare facilmente; ma bisogna che io assicuri i nostri benemeriti Cooperatori e le benemerite nostre Cooperatrici, che per essi ho celebrato l'augusto Sacrifizio, e tutti in quel momento, a quell'altare, io li aveva presenti alla mia mente, e che ho implorato le più elette benedizioni su tutti coloro che mi vennero in aiuto per affrettare l'apertura della nuova Chiesa. Non ignorate tuttavia che molto rimane ancora a fare perché quella nuova Chiesa sia fornita di quanto è necessario pel decoro e per la pompa delle sacre funzioni.

Da veri divoti del Sacro Cuore non vi terrete paghi d'avergli colà eretto un trono, ma vi sforzerete di adornarlo, arricchirlo e renderlo così meno indegno della sua maestà.

Mentre noi spingevamo a tutta possa i lavori della Chiesa di Londra, dovemmo pur rivolgere le nostre sollecitudini alla nostra Casa di Torino. Stanchi di rispondere negativamente ad innumerevoli domande di accettazione che ad ogni pie' sospinto ci erano fatte, ci decidemmo infine di mettere mano ad una nuova costruzione, in un terreno già da varii anni a quest'uopo acquistato, a fianco della Chiesa di Maria Ausiliatrice. A mala pena noi potemmo coprire la nuova fabbrica prima che sopraggiungesse l'inverno, e non sarà abitabile che nell'autunno venturo.

La Casa d'Ivrea, destinata nel 1892 alla formazione del nostro personale, divenne bentosto troppo ristretta pel numero di giovani che vi furono accolti; convenne pure ampliarla. I lavori si cominciarono in primavera, ed il 24, settembre già si poté benedire la nuova Cappella e occupare una parte del nuovo locale.

La Casa principale delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato non era più sufficiente al bisogno, e si dovette innalzarvi una succursale ne' dintorni della medesima città. Il Collegio di S. Benedetto a Parma ha terminato i lavori d'ingrandimento e possiede ora una bella Cappella, sufficiente al bisogno, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, la quale fu benedetta verso la fine di luglio. Ciò ci permise di portare a 200 il numero de' giovanetti che vi sono cristianamente educati.

Merita un cenno particolare in questa rassegna la Casa di Bordighera. Oltre i lavori che erano necessarii perché la nostra Chiesa, diventata Parrocchia, corrispondesse ai bisogni della popolazione, si ampliò pure l'annesso Collegio femminile, che può ora contenere un centinaio di fanciulle. Vi è nota, o buoni Cooperatori, l'importanza di quell'Istituto destinato a porre un argine alla propaganda protestante in quelle valli, specialmente colle scuole maschili e femminili e coi catechismi; quindi voi vi rallegrerete nel sapere che non solo esso continua, ma aumenta i suoi benefici influssi.

Fin dal 1891, invitati dal Cardinale di Verona, noi inviammo alcuni salesiani in quella città. Essi non potevano adoprarsi quanto il loro zelo avrebbe desiderato, in pro della gioventù, non essendo la loro abitazione adatta al bisogno; nello scorso anno, coll'aiuto dei buoni Cooperatori di quella regione, potemmo avere casa con terreno adiacente; ora l'abbiamo ristorata e ridotta al nostro scopo. La spesa non fu lieve, e in parte solamente è pagata; tuttavia noi fummo lieti di potere inaugurare il 23 dell'ora scorso novembre la novella Casa, che il venerando Cardinal di Canossa volle intitolata senz'altro *Istituto D. Bosco*.

La Casa di Treviglio fu in grado di aumentare le sue scuole e di accogliere maggior numero di giovanetti, mercé lo zelo di generosi Cooperatori di quella città. Anche le Case della Francia, per la protezione di Maria Ausiliatrice e coll'aiuto de'

Cooperatori, presero un notevole sviluppo. Accennerò solamente il Patronato di S. Pietro in Nizza, che si è considerevolmente ingrandito per la compera di una villa con giardino adiacente all'edifizio che già esisteva. Si poterono quindi ricostruire più belli e più vasti i refettorii e le cucine, che più non bastavano ai bisogni della comunità ognor crescente; e l'Oratorio festivo femminile, diretto dalle Suore di Maria Ausiliatrice, possiede ora una Cappella ed un cortile più convenienti.

La Provvidenza intervenne in modo evidente in favore dei nostri piccoli bretoni dell'Orfanotrofio di Dinan. Mancava lo spazio per accogliere anche un solo terzo de' giovani che ci erano presentati, e parevano insuperabili le difficoltà che si opponevano all'ingrandimento dell'Istituto. Queste difficoltà scomparvero infine e l'Ospizio di Gesù Operaio ora è quasi duplicato, mercé l'acquisto d'una casa vicina.

A Liegi nel Belgio il numero dei giovani ricoverati ascese a 150 e si spinsero con alacrità i lavori della grandiosa e bellissima Chiesa da dedicarsi a Maria Ausiliatrice. Si spera di consacrarla in luglio venturo.

Taccio delle Case di Spagna e di altre ampliazioni che si compirono nelle Case già esistenti, le quali opere hanno forse minor importanza, ma pur furono l'oggetto di molte nostre sollecitudini e di continua beneficenza per parte vostra.

Valgano questi rapidi cenni a persuadervi, o benemeriti Cooperatori e benemerite cooperatrici, che i sacrifizi dell'impianto di nuove, Case son seguiti da innumerevoli altri per mantenerle, appoggiandosi esse unicamente sulla carità.

Fondazioni fatte nel 1893

Prima d'intrattenervi delle fondazioni fatte nell'anno or ora trascorso, io sento il dovere di chiedere scusa a varii nostri Cooperatori, se non mi venne fatto di accettare le generose proposte che essi fecero con ardente zelo ed ammirabile disinteresse. Essi lo sanno che non ci mancò la buona volontà, e che solamente la mancanza di personale fu la cagione di questo involontario rifiuto. Cionondimeno si poterono fondare ben venti tra Case ed Oratorii festivi solamente in Europa, delle quali permettetemi che vi faccia brevemente l'enumerazione.

Egli è per me ben consolante il poter anche qui incominciare da una fondazione fatta per espressa volontà e colla munificenza del Santo Padre Leone XIII. Intendo parlarvi dell'*Istituto Leonino* in Orvieto, che venne aperto nello scorso ottobre, allo scopo di procurare a giovani poveri e di mezzana condizione il mezzo di compiere i loro studii e avviarsi per quella carriera, a cui Iddio li chiama. Prima di mettersi all'opera i Salesiani, che furono destinati all'Istituto Leonino, ebbero l'alto onore di prostrarsi ai piedi del Sommo Pontefice, che loro indirizzò parole improntate della più paterna bontà. Essi lavorano ora di buona lena nel campo che fu loro assegnato, sicuri che le loro fatiche saranno coronate di ottimo risultato, essendo benedette dal Vicario di Gesù Cristo. Il 7 dicembre l'Istituto Leonino riceveva due preziosissimi regali: una bella statua dell'Immacolata ed un busto di Leone XIII. Era il Papa stesso che avevali mandati.

Cedendo infine a molte instanze, prendemmo la direzione di un Collegio con scuole elementari e ginnasiali nella città di Trevi. Colla speranza di poter fare maggior bene, abbiamo lasciato la Casa di Lucca, che esisteva da molti anni e che per mancanza di locale non poteva prendere quello sviluppo che noi avremmo desiderato, per fondare un altro Ospizio a Collesalvetti.

Una caritatevole signora di Trecate, nella diocesi di Novara, aveva in animo di dotare la sua patria d'un Istituto per poveri giovanetti. La Provvidenza sembrava

averle ispirato di affidare la sua opera ai figli di Don Bosco; ma per mancanza di personale mai non le era dato di veder accettata la sua generosa proposta. Fu veramente mirabile la sua costanza. Ella aspettò varii anni, rinnovò le sue instanze e quando finalmente venne l'ora da Dio fissata, vide appagati i suoi desiderii. A giorni i Salesiani inaugureranno la nuova Casa di Trecate.

Tre anni or sono Mons. Davide dei Conti Riccardi, ora nostro veneratissimo Arcivescovo ed allora Vescovo di Novara, lei suo ardente zelo pel bene della gioventù, concepì il disegno di fondare nella sua città episcopale un Oratorio festivo, ed affidarlo ai figli di Don Bosco. Il suo trasferimento a Torino gli tolse di compiere il suo pio divisamento, ma lo zelantissimo suo successore ebbe cura di compierlo egli stesso. È questa una delle opere *permanenti*, iniziate per ricordare il Giubileo Episcopale di S. Santità. L'Oratorio di Novara fu benedetto ed incominciò ad accogliere dei giovanetti nel giorno stesso dell'Immacolata Concezione, cinquantesimo secondo anniversario della fondazione delle Opere Salesiane. L'Oratorio di N. S. della Misericordia a Savona non conta che un anno di vita; eppure, per la grazia di Dio e per l'aiuto di zelanti Cooperatori, raccoglie ogni domenica e perfin durante la settimana più centinaia di fanciulli, che dànno le più liete speranze per l'avvenire.

Incredibili furono le astuzie, con cui il demonio si sforzò di strappare i giovani a quell'Oratorio; ma i suoi disegni andarono falliti, ché anzi egli non riuscì ad altro che a renderveli sempre più affezionati.

In Varazze le Suore di Maria Ausiliatrice aprirono Scuole ed Oratorio festivo per le fanciulle. Altre Scuole aprirono in Casal Monferrato, e fin dai primi giorni sì nell'uno che nell'altro luogo furono numerosissime le allieve.

L'Oratorio festivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Giaveno, cominciato il giorno del Patrocinio di San Giuseppe, accoglie circa trecento giovanette, che passano in oneste ricreazioni le ore libere dei giorni di festa; e nei giorni feriali buon numero di esso si addestrano ai lavori femminili.

Sebbene la Casa di Messina non sia terminata, tuttavia già vi fu aperto un Oratorio festivo l'8 dicembre scorso pei fanciulli; mentre poco prima aprivasene un altro pure pei fanciulli in S. Gregorio presso Catania per cura dello zelante Parroco di quel paese, e fin dal 19 Marzo scorso si era presa la direzione di quello fondato dal Card. Dusmet in Catania stessa a perenne ricordanza delle feste giubilari del Santo Padre.

Per particolari motivi, da noi indipendenti e che è inutile esporre, essendosi mutata la condizione del nostro Collegio di Mendrisio nel Canton Ticino, abbiamo creduto necessario di ritirarci. Abbiamo quindi accolto colla più viva riconoscenza la proposta di Mons. Vescovo di trasferire il nostro Istituto a Balerna. Inoltre non lungi di là, a Gravesano, noi abbiamo pure accettato la direzione di scuole elementari. Questi due Istituti della Svizzera cominciarono in modo assai soddisfacente.

L'ultima volta che ebbi la consolazione di prostrarmi ai piedi di S. S. Leone XIII, cioè nell'occorrenza delle feste pel suo Giubileo Episcopale, mi feci ardito di chiedergli una speciale benedizione su d'una opera *permanente* che si stava preparando a Courcelles, non lungi da Parigi. Quella Casa è stata terminata e fornita di tutto il necessario dalla carità d'un insigne Cooperatore salesiano. Già fin dai primi di ottobre si apersero le scuole, ed i nostri confratelli colà stabiliti nutrono speranza di far in quel paese tutto il bene, per cui vi furono chiamati. Era nostro intendimento di fondare nel corso dell'anno 1893 un Orfanotrofio nella città di Montpellier, ove Monsignor Vescovo ed altri buoni Cooperatori da tempo ci attendevano e ci chiamavano a calde istanze. Ci venne proposto di incominciare l'istituto in una bella villa circon-

data da vasti ed ameni giardini, assicurandoci che facilmente si troverebbero i mezzi per comprarla. Noi non potemmo rifiutare, essendo già colà riuniti varii orfanelli veramente bisognosi d'esser ricoverati. La domenica in *Albis* Monsignore benedisse la Casa e la Cappella.

Intanto si conobbe che non era facil cosa raccogliere l'ingente somma promessa al venditore, e il tempo fisso pel pagamento s'avanzava a gran passi. Nell'impossibilità di tener la promessa, già per dispaccio erasi significato al Direttore di ritirarsi, quando la Provvidenza venne in nostro aiuto, e fu trovato contro ogni speranza il denaro per allora occorrente. La persona, a cui siamo debitori di questa fondazione, andò pochi mesi dopo a ricevere il premio dell'opera buona che aveva compiuta.

Una Colonia agricola si sta preparando a Nizas, non lungi da Montpellier. Nell'andare ad imbarcarsi a Barcellona, Monsignor Cagliero di passaggio in quei paesi ha benedetto, il 29 novembre, la pietra fondamentale della nuova Casa.

Due altri Oratorii maschili sonosi pure aperti in Francia, per raccogliere nei giorni festivi i fanciulli che sarebbero esposti in tali giorni ai pericoli della dissipazione e del disordine, l'uno a Lilla e l'altro a Toulon. Nella Spagna, a Siviglia, accanto all'Oratorio festivo già esistente dall'anno precedente, si aprirono Scuole per i figli del popolo. Avemmo poi la consolazione di incominciare un nuovo Ospizio per giovani studenti in Rialp, nella Diocesi di Urgel fra i Pirenei; mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice aprirono Scuole ed Oratorio festivo per le fanciulle nell'estremità opposta, cioè in Valverne, nella provincia di Huelva.

Missioni

L'anno testé trascorso segnerà un gran passo nella storia delle nostre Missioni. Sebbene una numerosa spedizione di Salesiani e di Suore di Maria Ausiliatrice si fosse fatta in sul finire del 1892, tuttavia, colla grazia di Dio, noi potemmo trovare ancora altre anime generose da formarne due schiere di Missionarii che partirono per l'America e per le altre inospite regioni, ove era assegnato il loro campo d'azione. I primi partirono dal tempio di Maria SS. Ausiliatrice il giorno di Pasqua, benedetti ed incoraggiati dal nostro veneratissimo Arcivescovo Monsignor Davide de' Conti Riccardi. Erano guidati da Mons. Luigi Lasagna, che ritornava in quei paesi non più come semplice missionario, ma, per la bontà di Sua Santità Leone XIII, rivestito del carattere episcopale. Egli percorre in questo momento l'immenso territorio del Brasile, e si duole di non aver mezzi e personale per fare quanto il suo zelo gli inspirerebbe in favore di tanti infelici selvaggi e di tanti poveri emigrati europei.

L'altra schiera, benedetta pure dal nostro Arcivescovo, salpava parte da Genova e parte da Barcellona il 3 dicembre passato; e quando a voi giungerà questa mia lettera, i nostri coraggiosi viaggiatori avranno, speriamo, già quasi tutti posto piede a terra e raggiunta la meta, a cui erano destinati. Erano essi capitanati dallo zelantissimo Mons. Cagliero, il quale spera, col personale che condusse con sé, di riempiere i vuoti, che la morte fece fra le file dei suoi Missionarii e dare un po' d'aiuto a coloro che stremati di forze pel troppo lavoro minacciano di cadere.

Già fin da quando egli era ancora fra noi rivolse le sue pastorali sollecitudini alla Patagonia Centrale, ove da nove anni i nostri Missionarii avevano inutilmente tentato di penetrare. Quante volte l'udimmo a lamentarsi che nella immensa Missione del Chubut, invasa già dalle sétte protestanti, non vi fossero che due Missionarii salesiani! Raccomandò caldamente a D. Milanesio di portarsi in loro soccorso, e nella

speranza di nuove reclute dall'Europa, incaricò D. Costamagna di incominciare a mandarvi colà alcune delle Suore di Maria Ausiliatrice di Buenos Aires. Ora poi trovandosi egli stesso sul luogo, vedrà modo di provvedere efficacemente alla salute di tante anime alle sue cure affidate.

Un pensiero sconfortante assale talora il povero Missionario salesiano nel traversare quelle sconfinate pianure e nel valicare quelle altissime montagne. Ei vorrebbe far partecipare a tante anime la grazia della Redenzione; ei non la perdona a personali sacrifizi per raggiungere il suo scopo; ma spesso riescono vani i suoi sforzi, perché privo di aiuto e di mezzi pecuniarii; e intanto vede passare al suo fianco il pastore protestante che è fornito a dovizia d'ogni mezzo per seminare l'errore. Oh! quanto conforto arrecate al Missionario coll'obolo della vostra carità!

Nel suo passaggio a Buenos Aires e nelle altre Case salesiane della Repubblica Argentina Mons. Cagliero sarà lieto di vedere condotte a buon termine varie Chiese e nuove Case, che appena erano cominciate, quand'egli partiva alla volta dell'Europa. Per non enumerarle tutte, vi basti accennare la fondazione di Rosario di Santa Fé, ove in ampii laboratorii un gran numero di giovanette riceve l'istruzione professionale, conveniente alla loro condizione, sotto la direzione delle Suore di Maria Ausiliatrice. In Buenos Aires le medesime Suore aprirono in un centro dei più popolati presso la Parrocchia di S. Elmo un *Patronato per l'Infanzia*. Questo istituto, destinato per bambine, dovette bentosto ammettere delle figlie grandi di statura, avendo venti e più anni, ma bambine in quanto ad istruzione cristiana. Non bastò più il catechismo festivo: le buone Suore si videro obbligate a farlo ogni giorno.

L'Ispettore delle Case Salesiane dell'Argentina, Don Giacomo Costamagna, ebbe pure la consolazione di aprire in quest'anno un nuovo vasto Oratorio pei fanciulli di Buenos Aires, de' quali molte centinaia vi si raccolgono a passare allegramente e cristianamente i giorni festivi.

Nel Chilì, le Suore di Maria Ausiliatrice partite da Torino nel Dicembre del 1893, incominciarono un vasto Istituto per orfanelle, ed ora il numero di quelle già colà raccolte è assai considerevole.

Nella Repubblica dell'Equatore, malgrado la perdita gravissima, che facemmo per la morte del nostro caro D. Savio, noi riuscimmo a stabilire una residenza a Cuenca, e di là i nostri Missionarii cominciarono le loro escursioni in mezzo a quei terribili selvaggi, quali sono i Ivaros. Il *Bollettino* vi darà la narrazione di questo primo tentativo.

Al Messico si gettarono le fondamenta e si compiè una parte importante di un vastissimo fabbricato, che colla carità di generosi benefattori speriamo di condurre ben presto a termine, perché si possano accogliere molti giovani poveri ed abbandonati, che continuamente vanno a battere alle porte del nostro istituto.

Vi sono poi noti gli sforzi fatti da D. Fagnano, Prefetto Apostolico della Terra del Fuoco, per istabilire la nuova residenza nell'Isola Grande a favore degli Onas. Colà si abbisogna di tutto, e noi speriamo che la Divina Provvidenza vorrà continuarci il suo aiuto in un'opera tanto importante.

Nell'Africa le Suore di Maria Ausiliatrice fondarono una Casa, ove si occupano per ora delle figlie degli emigrati italiani, sperando fare un po' di bene eziandio alle morette, la cui infelicissima condizione è nota a tutti. In pari tempo i Salesiani fondarono una nuova Casa in un sobborgo di Oran, chiamato Eckmhull.

Queste sono le opere principali compiute nel 1893. Vedete, o buoni Cooperatori, quanto vasto sia diventato il campo che il Signore ci diede a coltivare. Non bastando le nostre forze, voi non istupirete se io ricorro spesso a voi per aiuto.

Proposte per l'anno 1894

Conosco appieno i gravi sacrifizi che impongono a se stessi taluni de' nostri buoni Cooperatori per sostenere le opere che la Divina Provvidenza ci mette fra mano, ed al pensarvi io mi sento profondamente commosso. So pure che voi avete piena fiducia ne' figli di Don Bosco, e non ammettete dubbio che le vostre limosine siano impiegate a pro della gioventù povera ed abbandonata e a sostegno delle nostre Missioni. Tuttavia secondo l'abitudine vi dirò quali sono le opere, a cui desidero destinare quei mezzi che spero dalla vostra esimia carità durante il nuovo anno.

Primieramente mi preme di somministrare qualche soccorso a quelle Case, le quali versano in gravi strettezze a causa delle ampliazioni suaccennate e del sovrabbondante numero di orfanelli ricoverati. Debbo segnalare alla vostra bontà quegli Istituti ove si forma il nostro personale. Prima che noi possiamo fare assegnamento su di un giovanetto per farne un assistente, un capo d'arte, un maestro, un missionario a quanti sacrifizi pecuniarii deve sobbarcarsi la nostra Pia Società! Ma qual consolazione pei benefattori di questi giovani poter dire a se stessi: Non ci era dato d'andar missionarii noi medesimi, ma colle nostre limosine contribuimmo a mandar degli altri!

A questi giovani, speranza dei nostri Istituti e delle nostre Missioni, sarà pur destinata la Casa venutaci ultimamente a Lombriasco, nella Diocesi di Torino. Noi aspettiamo dalla Divina Provvidenza, rappresentata dai nostri Cooperatori, i mezzi di pagare la somma pattuita e di fare le indispensabili riparazioni. Desidero ardentemente che siano condotti a termine i lavori d'impianto per l'Istituto di Castellamare di Stabbia, e così dar cominciamento a quell'opera *permanente* fondata per tramandare a' posteri la memoria del Giubileo Episcopale di Leone XIII.

Sebbene partendo da Londra io fossi compreso della più viva gratitudine verso il Cuore Sacratissimo di Gesù per averci concesso di dedicargli un tempio in quella città, tuttavia aveva una spina che mi pungeva al vivo. Mi rincresceva di vedere, malgrado tante spese, i nostri confratelli ed i nostri giovanetti dimorare in basse e ristrette casette, senza cortili e senza portici per la ricreazione, così necessarii nel clima d'Inghilterra. Ho fatto ardenti voti, perché si potesse edificare accanto alla Chiesa un vasto Ospizio, per accogliervi il più gran numero de' poveri giovanetti orfani od abbandonati che abbondano in quella sterminata città, e questi voti io li rinnovo sovente dinanzi all'altare di Maria SS. Ausiliatrice, colla speranza che Essa ispiri a qualche anima generosa di aiutarmi a provvedere a questa urgentissima necessità.

Intanto, erede de' sentimenti del nostro dolcissimo Padre D. Bosco riguardo alle Missioni: ad esse rivolgerò specialmente le mie sollecitudini, ed al loro incremento impiegherò con gioia que' soccorsi che a tal fine m'invierete. Sarebbe una grande consolazione per me, se mi fosse permesso in quest'anno di dar principio alla Missione del Paraguay. Voi avrete letta certamente la relazione de' viaggi, che fece in quel paesi il nostro compianto Don Savio, e sapete quanto bene vi sarebbe da fare.

Così pure sarebbe mio vivo desiderio che si potesse compiere la vasta Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in S. Paolo nel Brasile, che sarà di tanto vantaggio a quella popolosa città, ma che stenta a progredire pei molti debiti, da cui è aggravata, e le molte spese che ancora occorrono. – Sarà eziandio fonte di gaudio, se si potranno fare novelle fondazioni in quella vastissima Repubblica che tanto ne abbisogna, e specialmente in Pernambuco, donde da parecchi anni ci si fanno le più vive istanze.

Ringraziamenti e Promesse

Io non posso terminare questa mia lettera, senza rivolgervi una parola di cordiale ringraziamento per quanto avete fatto in passato e per quanto nella vostra carità vi disponete a fare nell'avvenire per le Opere Salesiane. Malgrado le difficoltà dei tempi che corrono, non venne meno la vostra carità ed il vostro zelo. Aiutandomi anche ultimamente a spedir un novello stuolo di missionarii, voi voleste contribuire ad estendere il regno di G. C., ed a continuare la diffusione del Vangelo nelle nostre Missioni. Il vostro slancio, o buoni Cooperatori, solleva e rallegra il nostro cuore e ci è sprone a sacrificar volentieri comodità, riposo ed anche la vita, se occorre, per lavorare alla maggior gloria di Dio ed alla salvezza delle anime.

In ricambio vi prometto la più viva riconoscenza e le nostre preghiere comuni e private. In ogni Casa Salesiana, specialmente poi a' piè di Maria Ausiliatrice nel suo santuario di Torino, tutti i giorni, i nostri giovanetti pregarlo per voi. Se N. S. G. C. ha assicurato, che ove sono due o tre congregati in suo nome, Egli si trova in mezzo di loro e rende più efficaci le loro preghiere, quanto più saranno potenti le suppliche di tante migliaia di cuori riconoscenti che implorano le celesti benedizioni sui loro benefattori! Né cessiamo di pregare per loro, quando ci son rapiti dalla morte. In ogni nostra pratica di pietà noi abbiamo un ricordo per essi e coi nostri suffragi cerchiamo di affrettare loro il possesso dell'eterna gloria.

Col massimo rispetto e colla più profonda gratitudine mi professo

Di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici

Torino, 1° gennaio 1894

Umil.mo Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

7

1895 gennaio, a. XIX n. 1, pp. 1-7

Case Salesiane fondate nel 1894 - Case dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1894 - Nuove fondazioni nelle Missioni durante il 1894 - Proposte per l'Anno 1895 - Congresso Salesiano - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, benemerite Cooperatrici,

La rassegna, che in sul cominciare del nuovo anno mi accingo a farvi delle opere compiutesi nel 1894, è un inno di ringraziamento a Dio e ad un tempo il più bel elogio della nostra carità.

Nel riandare col pensiero quel bene che noi potemmo operare, mi sfugge spontanea dal labbro la parola del Salmista: *A Domino factum est istud*, dal Signore ciò è stato fatto.

Tutto quanto espongo è opera di Dio, e noi Salesiani non fummo che i deboli strumenti, ond'egli si degnò servirsi pel bene delle anime. A lui tutta la gloria, a lui le più vive azioni di grazie.

Ma dopo Dio, mi è dolce il ripeterlo, a voi andiamo debitori, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, se ci venne fatto d'incarnare varii nostri disegni, che lo zelo per la salvezza delle anime ci aveva ispirati, ed a cui forse con troppa arditezza noi avevamo posto mano. Quali edificantissime cose, avrei a raccontare, se la vostra modestia non mi vietasse di sollevare il velo che ricopre tante pie industrie della vostra carità! Mi sia però permesso di porgervene pubblicamente i più vivi ringraziamenti e di esporvi per sommi capi il bene che col vostro aiuto noi potemmo compiere.

Case Salesiane fondate nel 1894

In mille modi mostrò la Divina Provvidenza con quanta cura vegli sulla Pia Società fondata da D. Bosco; ma uno degli effetti più maravigliosi della sua protezione si fu senza dubbio l'aver suscitate sì numerose le vocazioni alla vita salesiana. Né era a stupire che ciò avvenisse nella nostra Italia e in altre regioni a noi vicine, ove il nome di Don Bosco risuonava sulle bocche di tutti e con tanto onore; ma ciò che maggiormente fa meraviglia si è che perfino nella lontana Polonia tanti giovani di ottime speranze si sentissero chiamati alla Congregazione Salesiana, e non risparmiassero alcun sacrifizio per rispondere al divino appello. Fatta una prova della fermezza e buona volontà di questi cari Polacchi, ci parve non solamente opportuno, ma necessario riunirli almeno in parte in un istituto, ove avessero scuole adattate ai loro bisogni e maestri capaci di intenderli e di farsi da loro capire. Ciò noi facemmo coll'aprire la casa di Lombriasco, che dedicammo a S. Gioachino, di cui il sapientissimo Pontefice Leone XIII porta il nome, e che inaugurammo il giorno stesso della sua festa, cioè il 19 Agosto. Mi sento ancor commosso quando mi torna a mente la carità e l'entusiasmo con cui furono accolti in quel paese i Salesiani ed i loro allievi.

Si fa pure il desiderio di preparare operai evangelici da inviare ove più abbonda la messe, che c'indusse a cedere alle calde e continue istanze che ci si fecero, perché accettassimo le Scuole Apostoliche nel quartiere di Torino chiamato il Martinetto. Fondate dallo zelo infaticabile del Canonico Ortalda in altra parte della città, furono queste Scuole trasferite ove sono attualmente e sostenute con immensi sacrifizi da alcuni pii e dotti sacerdoti torinesi. Faccio voti ardenti perché, dirette dai figli di Don Bosco, le Scuole Apostoliche continuino a dare frutti abbondanti, come diedero sotto l'antica direzione.

I giovani Siciliani, che nella pietà e nello studio si preparano alla nobile missione di educare la gioventù secondo lo spirito di D. Bosco, hanno finalmente una dimora fissa in S. Gregorio presso Catania. Partiti da Mascali Nunziata, ove troppo ristretta era divenuta la loro abitazione, sarebbero rimasti senza tetto, qualora l'Amministrazione della Diocesi di Catania non li avesse accolti nel Seminario di S. Giovanni la Punta, loro graziosamente concesso, e dove passarono intero lo scorso anno scolastico. Le parole non valgono ad esprimere la gratitudine che io sento verso chi ci usò tanta carità; così pure io mi confesso incapace di ringraziare come vorrei quel venerando e caritatevolissimo sacerdote che con tanta bontà ci cedette la sua casa in S. Gregorio.

Mons. Vescovo di Catanzaro nelle Calabrie affidò ai Salesiani il suo Seminario, a cui furono annesse le Scuole ginnasiali ed elementari.

Durante l'anno decorso i lavori da tempo incominciati per un istituto a Castellamare di Stabia, furono portati al punto da potervi trapiantare l'Orfanotrofio con tanta carità fondato dal signor D. Raffaele Starace in un vicino sobborgo, ed i figli di D.

Bosco da più anni aspettati vennero accolti con grande entusiasmo, e ne presero la direzione nello scorso Novembre.

Son lieto di annunziarvi che le Scuole Salesiane inaugurate il 15 Ottobre con gran festa in Cavaglià, patria di Giovanni Gersen, autore, come da molti si crede, dell'*Imitazione di Cristo*, sono frequentate da un numeroso stuolo di giovanetti, i quali corrispondono assai bene a quanto si fa per la loro educazione ed istruzione.

Ad Avigliana, poco lungi da Torino, mercé il generoso concorso di più persone e specialmente d'una famiglia, i cui membri furono fin dalla prima ora instancabili cooperatori di D. Bosco, fu acquistata la bella chiesa della Madonna dei Laghi coll'annesso convento, occupato per tanti anni dai Reverendi PP. Cappuccini e che essi dovettero abbandonare per deficienza di soggetti. Noi chiediamo alla Divina Provvidenza, rappresentata dai nostri benefattori, i mezzi di fare alla novella casa le indispensabili ed urgenti riparazioni.

Nella scorsa primavera, appena furono terminate le costruzioni, il personale salesiano andò a prendere la direzione dell'Oratorio festivo e del Collegio di Trecate nella Provincia di Novara.

Da varii anni i buoni Cooperatori Milanesi facevano calde preghiere perché i Salesiani aprissero un Oratorio festivo ed una Casa d'arti e mestieri a benefizio dei figli del popolo nella capitale della Lombardia. Dal canto nostro non era men vivo il desiderio di compiacerli; ma non pareva per anco suonata l'ora fissata dalla Provvidenza. Finalmente nel corso dell'anno passato il Comitato milanese, costituitosi allo scopo di preparare tale fondazione, sormontò ogni difficoltà, provvide un locale, e noi potemmo; fin dal giorno dell'Immacolata Concezione, data per tanti titoli memorabile nella storia della nostra Pia Società, stabilirvi alcuni Salesiani per dar principio all'Oratorio festivo. A Milano, come in altre città, sono piccoli ed umili i principii dell'Opera Salesiana; ma per noi è questo un indizio sicuro di una special protezione di Dio e dell'estensione ch'essa prenderà pel bene di maggior numero di giovanetti, tanto più che questo Oratorio cominciò colla benedizione del Vicario di Gesù Cristo in terra.

Nella Svizzera, alle due Case già esistenti se ne aggiunse una terza, cioè il Collegio Pontificio di Ascona, la cui direzione noi accettammo dietro invito di S. E. Rev.ma Monsignor Vescovo Amministratore del Canton Ticino.

La carità dei nostri amici di Trento ci pose in grado di aprire una seconda Casa di artigianelli in quella città. Memore dell'impegno, con cui il nostro caro D. Bosco sforzavasi di promuovere l'agricoltura e d'impedire che la gioventù s'agglomerasse nelle grandi città con grave pericolo per le anime, accolsi con particolare compiacenza varie proposte di stabilire Colonie agricole in Francia, e, mercé l'aiuto di generosi benefattori, potemmo iniziarne una a Courcelles presso Parigi, un'altra a Nizas presso Montpellier, ed una terza a Mordreux non lungi da Dinan.

Nella Spagna si ebbero numerose domande di nuove Case, ma per la ristrettezza del personale dovemmo limitarci per ora alle fondazioni di Vigo e di Malaga. Non vi sarà tornata sgradita la notizia che nello scorso 1894 i Salesiani si stabilirono anche in Portogallo, dove da molti anni erano aspettati. Esisteva da qualche tempo un istituto per poveri artigianelli nella città di Braga, diretto dal pio Sacerdote Francesco da Cruz.

Affranto dalle fatiche e dagl'incomodi, egli non potendo più sostenere il peso della direzione, voleva affidarlo ai figli di D. Bosco. Finalmente in Novembre scorso potemmo soddisfare il desiderio di quel zelante Cooperatore Portoghese e de' suoi amici.

Nella Polonia da alcuni anni un Sacerdote Salesiano, inviatovi per fungere da Parroco in Miejsce, paese della Gallizia, cominciò a raccogliere nella casa parrocchiale poveri giovani bisognosi d'istruzione e sostentamento. Il piccolo Ospizio

si sviluppò poco alla volta. Già si dovette mandar soccorso di personale al povero Parroco che da solo più non poteva bastare alla fatica; e sul finire dello scorso anno ammontava a circa cinquanta il numero dei ricoverati.

Case dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1894

Il campo d'azione aperto allo zelo delle Suore di Maria Ausiliatrice nello scorso anno ha pure considerevolmente dilatati i suoi confini, e non sarà discaro ai Cooperatori ed alle Cooperatrici salesiane di conoscere almeno in succinto lo sviluppo che presero alcune loro Case già esistenti, e quali nuove fondazioni furono fatte.

Dobbiamo accennare dapprima i porticati ed altri locali che si edificarono a Nizza Monferrato per l'Oratorio festivo e per la Scuola di lavoro delle fanciulle esterne, le quali vi accorrono ognor più numerose. Si lamenta ancora la mancanza d'una cappella che dovrebbe esser capace di circa 500 persone. Appena vi siano i mezzi, si metterà mano ai lavori.

Al Torrione presso Bordighera, a Casal Monferrato e ad Alì Marina in Sicilia con nuove fabbricazioni si ampliarono i locali, e si poté ricevere maggior numero di educande e di alunne esterne, che con istanze chiedevano di essere ammesse.

Mi stava molto a cuore ed era al tutto necessario di avere un locale adatto ad Oratorio festivo per le fanciulle della nostra Parrocchia del Sacro Cuore a Roma. Da parecchi anni le Suore dimoravano là in una piccola casa, ed un'antica scuderia serviva di cortile, di sala di catechismo e di ricreazione per tante giovanette bisognose d'essere istruite e preservate dai pericoli. La Divina Provvidenza ci fece trovare finalmente un locale che corrisponde al nostro scopo sia per l'estensione, sia per la posizione. Le Suore già l'occuparono: speriamo che la stessa Provvidenza ci verrà in aiuto per pagarlo.

Le fondazioni fatte durante il 1894 dalle Suore di Maria Ausiliatrice sono diciasette. Per brevità vi accenno solo quelle di maggior importanza.

Presso Nizza Monferrato fu terminata, la Casa di S. Giuseppe, ove saranno raccolte quelle figlie che nella pietà, nei lavori donneschi o nello studio si prepareranno all'esercizio d'ogni opera di carità propria della loro vocazione, sia in patria, sia nelle Missioni.

Invitate, accettarono Asili d'Infanzia a Busca, a Sparone ed a Cassolnovo, con Oratorio annesso per le fanciulle. Altrettanto si fece a Vizzini in Sicilia, dove inoltre si aprirono scuole e laboratorio. Un'altra Casa con Oratorio festivo fu aperta a Marsala, dietro richiesta ed insistenza di benemeriti Cooperatori.

Nella Spagna si fondò educatorio, scuole e laboratorio in Valverde, nella provincia di Siviglia, e ultimamente, dietro invito del Cardinal Arcivescovo, si assunse la direzione d'un Orfanotrofio in Siviglia stessa.

In Africa, si aperse una Casa a Mersel-Kebir presso Orano a vantaggio delle figlie de' numerosi Italiani colà residenti. In Dicembre partirono le Suore per Tunisi, ove dirigeranno un Orfanotrofio per povere fanciulle fondato dalla caritatevole suor Giuseppina Civalleri che, trovandosi ora alquanto avanzata in età, sospirava il momento di poter affidare a mani sicure l'opera che le aveva costate tante sollecitudini e tante fatiche.

Nell'America mi basterà accennare: la Colonia Uribelarrea nella Repubblica Argentina, la Casa di Messico, quella di S. Paolo nel Brasile, quella di Talca ed una seconda in Santiago nel Chili, quella del Chubut ivi Patagonia, e quella della Candelara nella Terra del Fuoco.

Nuove fondazioni nelle Missioni durante il 1894

Mentre ci sforzavamo di provvedere ai bisogni delle case d'Europa e ci occupavamo a fondarne delle nuove, mi stava in cima di ogni pensiero di portar soccorso ai nostri carissimi confratelli Missionarii sparsi omai in tutta la faccia della terra. Ciò non reca meraviglia ad alcuno, sapendo per prova che in famiglia si pensa maggiormente ai membri che sono lontani, di loro senza pur avvedersi parlasi più di spesso, e la lontananza rende più vivo l'affetto.

Studiando attentamente lo stato delle nostre Missioni, dovetti sempre meglio persuadermi della necessità di moltiplicare in quelle inospite regioni gli istituti, ove raccogliere la gioventù, istruirla e formarla alla vita cristiana; senza di questo si corre rischio di vedere ad un tratto resi vani tanti sudori e sacrifizi del Missionario. Ecco perché in quest'anno ben sedici furon le nuove case aperte nelle Missioni.

Monsignor Cagliero, ritornato al suo Vicariato della Patagonia, sentiva gran pena che qualche centro assai popoloso mancasse dell'aiuto de' Missionari; epperò stabilì una nuova residenza nella parte occidentale presso le Cordigliere.

Le più pressanti richieste ci venivano dal Chili e dalla Terra del Fuoco; quindi fin dallo scorso Maggio salparono alla volta di Valparaiso alcuni Salesiani guidati da D. Scavini, e diedero principio ad una casa salesiana in quella città. Così furono finalmente appagati i voti di quei buoni Cooperatori, a cui da varii anni noi avevamo data parola. Ma ciò non bastava. In sullo scorcio di Luglio il Sacerdote Domenico Tomatis intraprese il lungo e penoso viaggio d'Europa per venir a chieder soccorso. Per non dispiacere ad un personaggio, i cui desiderii sono per noi comandi, tanto gli siamo obbligati, in Santiago, capitale del Chili, oltre l'*Asilo della Patria* per artigianelli, noi dovemmo ancora accettare il *Patrocinio di S. Giuseppe*, altro importante istituto capace di oltre 200 alunni.

Parimenti nei dintorni di Santiago, a Macul, fu iniziata una casa per Oratorio festivo, scuole e colonia agricola, più specialmente destinata a que' giovani che desiderano addestrarsi alle varie occupazioni e fatiche della vita salesiana.

Nel Perù il Direttore spirituale dell'Istituto Sevilla, D. Antonio Riccardi, fondò in quest'anno un ospizio di arti e mestieri per giovani poveri ed abbandonati nella città di Lima; ora già comincia a dar consolanti frutti.

Il Prefetto Apostolico Monsignor Giuseppe Fagnano ci dava la lieta novella, che infine, superate immense difficoltà, erasi riuscito a penetrare nell'Isola Grande della Terra del Fuoco e fondarvi una residenza pei Salesiani e per le Figlie di Maria Ausiliatrice, residenza che fu denominata Candelara, dalla festa della Purificazione, in cui i Missionarii approdarono. Nel tempo stesso egli chiedeva mezzi pecuniarii e personale pei gravi bisogni di quella Missione, i cui principii parevano sì visibilmente benedetti da Dio. Mi affrettai di mandargli rinforzo di personale; spero che la Vergine Ausiliatrice gli farà pur avere i soccorsi materiali di cui abbisogna.

Lo stesso Monsignor Fagnano ebbe nello scorso anno la grande consolazione di fare acquisto di un piccolo battello a vapore, con cui si rendono molto più facili le comunicazioni fra le varie residenze della sua Prefettura Apostolica, e così molto più agevole diviene l'evangelizzazione pei poveri selvaggi della Terra del Fuoco. È ben vero che non ha ancor potuto compierne il pagamento: confida però che la Provvidenza divina non lascierà incompleta un'opera di tanta necessità.

Al Messico, la casa aperta due anni or sono nella capitale prese un considerevole sviluppo, ed inoltre se ne fondò una seconda in Puebla, altra importantissima città di quella Repubblica. Quattro Missionarii dell'ultima spedizione erano diretti a questa nuova fondazione.

Nel 1891 il Vescovo di Caracas nella Venezuela veniva a Torino per ottenere alcuni Salesiani e fondare un Oratorio nella sua città episcopale. Si diede parola, senza però fissare il tempo in cui i Missionarii sarebbero stati inviati. Solamente ora, cioè tre anni dopo, ci venne fatto di sciogliere la nostra promessa, facendovi due fondazioni, una in Caracas, capitale, e l'altra in Valencia, altra popolosa città di quella Repubblica.

Nell'Equatore, dove ci venne affidato un nuovo Vicariato Apostolico, si cominciò a lavorare per apportare la Grazia della redenzione ai Jivaros di Mendez e Gualaquiza, e dopo aver stabilita una stazione nelle vicinanze di quel Vicariato, a Cuenca, un'altra si fissò quasi nel centro, a Gualaquiza. Fra tutte le Missioni questa è la più difficile e la più bisognosa di soccorso. Speriamo sarà pure delle più fruttuose.

Monsignor Lasagna si spinse coraggiosamente nelle immense foreste del Matto Grosso nel Brasile, e stabilì una casa pei figli de' selvaggi nel territorio di Cuyabà, ove già risiedono alcuni nostri sacerdoti e catechisti, facendo continue escursioni in que' dintorni, ove dimorano tante anime che ancora non conoscono Iddio.

A Pernambuco, parimente nel Brasile, i Salesiani nello scorso Dicembre cominciarono a lavorare in modo speciale pei giovanetti poveri ed abbandonati in un Oratorio e laboratorii appositamente preparati.

Il *Bollettino Salesiano* vi narrò minutamente la solenne inaugurazione della Colonia Agricola Uribelarrea, presso Buenos Aires, perciò mi basti l'avervela accennata, aggiungendo che a Bernal, altra parte del territorio argentino, poco lungi dalla capitale, si finì di costrurre una Casa destinata a preparare i maestri, assistenti e capi d'arte, di cui abbisognano gli istituti salesiani di quella regione.

In ultimo va pur nominata la fondazione d'una casa di artigianelli a Tunisi. Quell'anima grande del Cardinale Lavigerie, nelle varie visite che fece al nostro amato Fondatore, e specialmente quando s'incontrò con lui in Parigi, avevalo invitato a rivolgere le sue sollecitudini alla Tunisia. D. Bosco scese nella tomba senza poter eseguire il suo disegno; ma noi non abbiamo dimenticato il suo desiderio, e quest'anno testé passato abbiamo inviato a Tunisi alcuni Missionarii ed alcune Suore di Maria Ausiliatrice. S. Vincenzo de' Paoli che ha santificato que' luoghi coi patimenti d'una durissima schiavitù, ci aiuti a farvi un po' di bene.

Proposte per l'Anno 1895

Nel porre termine a questa mia esposizione non posso celare un sentimento di stupore ch'io provo, alla vista della moltitudine di opere che la brama di salvar anime, le insistenti richieste di insigni personaggi e le caritatevoli premure de' nostri cari Cooperatori ci han fatto intraprendere; né credo ingannarmi pensando che voi pure ne siate al par di me maravigliati.

Si procedette, egli è vero, colla massima prudenza nell'accettare le proposte e prima di eseguirle abbiamo misurate le nostre forze; pure devo confessarlo, sentiamo ora il peso degli impegni che ci siamo assunti.

Vi è noto, o benemeriti Cooperatori, che i nostri istituti non hanno proventi assicurati, e che si appoggiano unicamente sulla carità dei benefattori; si è per questo che non è tutto fondare una casa; ma bisogna persuadersi che la sua fondazione trae seco e c'impone immensi e continui sacrifizi affinché essa corrisponda al suo scopo. È duopo provvedere al mantenimento de' giovani e del personale, all'impianto di scuole e laboratorii, e quasi sempre lo sviluppo che prende l'istituto ci obbliga a fare lavori

di riattazione e d'ingrandimento. Tutto ciò m'ha ispirato alcune proposte che io col cuor alla mano verrò esponendovi e che saranno, quasi direi, il programma dell'anno corrente.

1. In vista del gran numero di case aperte nel 1894, sarei d'avviso che convenga arrestarci e non più aprirne altre, almeno durante il nuovo anno, se non quelle per cui già prendemmo impegno per quest'anno stesso. Non ignoro che a varii nostri caritatevoli Cooperatori, i quali già sono con noi in trattative per nuove fondazioni, questa misura tornerà poco gradita; ma voglio sperare che l'approveranno considerando che essa è assolutamente richiesta dal bene generale di tutta la nostra Pia Società.

2. Varii nostri istituti, e non son pochi, versano in gravi strettezze per novelli acquisti e costruzioni fatte per dar luogo alle molte dimande di ammissione. Se le opere che avevamo fra mano m'impedirono pel passato di porgere loro sufficiente aiuto, faccio voti che almeno nell'anno corrente, non prendendo altri impegni, mi venga fatto di soccorrerli efficacemente.

3. Alcuni nostri Direttori, tratti dal loro zelo e dalla loro carità e più ancora commossi dall'estremo abbandono in cui gemevano molti infelici giovanetti, aumentarono oltre misura i loro ricoverati ricevendo nulla o ben poco di pensione. Si fu per questo che, pei tempi difficili in cui viviamo, essi dovettero contrarre gravi debiti, anche solo per provvedere le cose di prima necessità, quali sono il vitto ed il vestito. Faccio assegnamento sulla vostra carità per soddisfare almeno in parte i loro creditori, di cui non vorremmo stancare la pazienza.

4. Le interessantissime relazioni dei nostri Missionari di Patagonia e della Terra del Fuoco vi dicono il florido stato di quelle Missioni e le belle speranze che danno per l'avvenire. Sono pure assai consolanti i frutti pei primi tentativi fatti nel selvaggio paese dei Jivaros e del Matto Grosso. Non vorrei che avessero ad arrestarsi questi progressi, perciò in gran parte a quelle Missioni desidero rivolgere le mie sollecitudini, persuaso che non mi verrà meno la vostra carità, anzi che avrò da voi incoraggiamento ed abbondanti soccorsi.

5. Infine sarebbe mio divisamento non aprire altre Case, per riservare alle case già esistenti quel personale che potremo formare e che loro è assolutamente necessario. Con una messe così abbondante, specialmente nelle Missioni, già troppo scarsi erano gli operai, e venne ancora la morte a diradarne le file. Spero che la vostra generosità mi aiuterà pure a sostenere le varie case ove si preparano Sacerdoti, Professori, Assistenti e Maestri d'arte, sicché io possa soddisfare le incessanti domande dei nostri Direttori.

Congresso Salesiano

Ora mi resta a darvi una lieta notizia. Sul finire dello scorso anno ricevetti preghiera dai zelanti Cooperatori di Bologna di permettere di tenere in quella insigne città un Congresso Salesiano. Sua Eminenza Rev.ma l'illustrissimo Sig. Cardinal Arcivescovo Domenico Svampa, non solo aderì all'idea, quando gli venne proposta, ma benignamente si esibì di assumere la presidenza onoraria di tale Congresso: un comitato di distinti personaggi già si formò per prepararne i lavori: tutto fa sperare che abbia a riuscir bene. Io non solo accolgo tale dimanda, ma riconoscente ringrazio chi me la fece, e fin d'ora v'invito a prendervi parte nel più gran numero, mentre vi esorto a voler fin d'ora porgere a Dio fervide suppliche, affinché tale I° Congresso dei Cooperatori Salesiani abbia a riuscire ricco di frutti a gloria della Religione e a vantaggio della civile società.

Conclusione

In sul finire io debbo chiedervi scusa, se colla lunghezza di questa lettera ho abusato della vostra bontà. Erano tante le cose di cui doveva intrattenervi! Inoltre come esser breve sapendo di scrivere ad amici, a confratelli, a generosi benefattori, i quali si degnano prendere a cuore tutte le opere buone, ma specialmente quelle che riguardano i figli di D. Bosco? Ben lo so, i nostri Cooperatori non sono di coloro che a null'altro aspirano che ad accumular ricchezze credendo di trovare in esse libertà, benessere, riposo, in una parola, la felicità: voi trovate tutto questo nell'esercizio della carità. Voi non imitate quelli che coll'oro si fabbricano una catena, la più pesante fra le catene, quella che li incurva fatalmente verso la terra. Essi traggono dai beni del mondo un principio di morte; voi ne ricavate un elemento di vita: *O beati voi, che vi date pensiero del miserabile e del povero!* Come mi è dolce e consolante trattenermi con voi!

Il Curato d'Ars, con cui, secondo molti, il nostro D. Bosco aveva tanti tratti di rassomiglianza, diceva: *Noi fortunati che i poveri vengano a chiederci la limosina od altri ce la chieggano per loro! Se essi non venissero, noi dovremmo andarli a cercare!...*

E perché mai? perché i poverelli sono i più cari amici di Dio; perché il Divin Giudice considererà come fatto a lui ciò che si fa ai poveri; perché sono essi che attirano le benedizioni celesti sui loro benefattori e un giorno li introdurranno nella beata eternità. Questi ed altri pensieri famigliari alla vostra pietà, mi fanno sperare da voi benigno compatimento, se mi rendo talora importuno nel chiedere la vostra carità. Mentre infine vi porgo i più cordiali ringraziamenti di quanto voi faceste per noi, vi assicuro che ogni giorno i giovanetti di tutte le nostre case, i poveri selvaggi di già convertiti nelle nostre Missioni, le Suore di Maria Ausiliatrice, tutti i Salesiani implorreranno sopra di voi le più elette benedizioni. Si degni il Signore esaudire le nostre preghiere e concedervi una vita lunga, felice, piena di meriti e coronata da una morte preziosa al cospetto di Dio.

Col più profondo rispetto e colla più viva gratitudine

Di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici

Torino, 1° gennaio 1895

Umil.mo Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

8

1896 gennaio, a. XX n. 1, pp. 1-6

Cenno delle nuove Case Salesiane in Europa ed in America - Opere compiute dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'anno 1895 - Fiori e Spine - Missionari - Proposte pel 1896 - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Nel corso dell'anno passato, la Dio mercé, mi venne fatto di visitare varii nostri buoni Cooperatori e Cooperatrici sul campo stesso della loro carità. Non vi potrei dire

di quanto conforto e di quanta consolazione mi sia tornato il poter constatare co' miei occhi con quale zelo, generosità e spirito di sacrifizio essi promuovano le opere salesiane, le quali, mediante la grazia del Signore e la valida loro cooperazione, progrediscono, si sviluppano e producono frutti consolanti, specie a vantaggio della gioventù. Pur in lontani paesi, non mi parve già di trovarmi in mezzo a forastieri, ma bensì in una famiglia, i cui membri sono tenuti uniti tra loro dai più stretti vincoli della carità. Nel rivolgere la parola a' miei benevoli uditori, io sentiva che eravamo in perfetta comunione di pensieri, di affetti e di desiderii; che essi ricevevano con piacere le notizie che io loro arrecava; che con buona volontà accoglievano le proposte che io faceva. È inutile che io vi dica che dopo siffatti viaggi io ritornai colla gioia nel cuore e coi sentimenti della più viva riconoscenza.

Ma purtroppo quanto è mai ristretto il numero dei Cooperatori e delle Cooperatrici che mi fu concesso di visitare! Quanti sono coloro che io non conosco se non di nome, e che forse non avrò mai la bella sorte di vedere sulla terra! Questo pensiero fa si che io colga colla più affettuosa sollecitudine ogni occasione che mi si offra, di trattenermi con voi, o benemeriti Cooperatori, almeno per iscritto. Tale pensiero è pur quello che mi detta questa lettera, in cui col cuore alla mano, come fossimo in famiglia, io vi farò un po' di rendiconto dell'anno or ora trascorso, e vi esporrò i miei progetti per quello che sta per incominciare.

Cenno delle nuove Case Salesiane in Europa ed in America

Certamente voi non avete dimenticato il nostro proposito, manifestato nella mia lettera del 1° Gennaio 1895, di andar a rilento nel nuovo anno a fare nuove fondazioni. Voi, buoni Cooperatori, che senza fallo avevate approvata e commendata questa nostra prudente deliberazione, sarete lieti di sapere che noi l'abbiamo fedelmente osservata. Né ciò dovrebbe darvi a credere che sia venuta meno, oppure diminuita quell'attività, che noi abbiamo avuto la fortuna d'imparare alla scuola del nostro sempre amatissimo D. Bosco: sia lode a Dio che non permise che c'incogliesse una sì grande sventura! Piuttosto, siccome ci eravamo proposti, rivolgemmo i nostri pensieri e tutti i nostri sforzi a consolidare le Case già esistenti ed alla formazione del personale ad esse necessario.

Tuttavia per non arrestarci un istante sul cammino che la Provvidenza ha tracciato alla Pia Società Salesiana, il 4 Settembre scorso, mentre celebravansi in Milano solennissime feste Eucaristiche, gettavansi le fondamenta dell'Istituto di S. Ambrogio nella metropoli della Lombardia. La carità dei Milanesi che già tanto fece pei Salesiani, non ci verrà meno e ci aiuterà a condurre a fine l'opera sì bene incominciata.

Nel formare il proposito di non aprir nuove Case era nostro intendimento fare un'eccezione per quegli istituti che noi già precedentemente avevamo promesso di fondare nel corso del 1895. Tali sono gli Orfanotrofii di Gorizia e di Tournay nel Belgio. Ci parve pure opportuno di non ritardare l'apertura degli Oratorii Festivi di Gualdo Tadino, nella diocesi di Nocera Umbra, quello di Oulx nella diocesi di Susa, ed in fine quelli di Somma e di Busto Arsizio nella diocesi di Milano.

Fuori d'Italia va segnalata la fondazione di un Oratorio Festivo in S. Vincent des horts, in Ispagna, e quella di pubbliche scuole nel già esistente Oratorio di Tolone in Francia.

Ma in quella che, facendo violenza a me stesso, mi sforzava di metter un limite alla brama di maggiormente estenderci in Europa, dovetti rivolgere le mie sollecitudini a provvedere alle più urgenti necessità di varie Missioni d'America. Anzi tutto

per impedire che gli Indii della Colonia *Teresa Cristina* fossero dispersi, e andasse perduta per loro ogni speranza di cristiana civilizzazione, ci fu giuocoforza accettarne la direzione che ci venne offerta dal Governo di Matto Grosso nel Brasile. Mi sentii intenerito fino alle lagrime quando seppi che l'Apostolo del Matto Grosso, Mons. Lasagna, era disposto ad imporsi qualsiasi sacrifizio pur di non lasciare sfuggire questa bella occasione di far un passo di più nell'evangelizzazione di quel selvaggi. Voi leggeste negli scorsi mesi le industrie che i Salesiani della Colonia *Teresa Cristina* mettono in opera per togliere dall'abbrutimento quelle infelici creature che non hanno dell'uomo quasi altro che le sembianze.

La Missione della Terra del Fuoco prese in questi ultimi anni tale sviluppo, che più non possono bastare i Missionari che vi sono addetti. Per meglio farne conoscere i bisogni Mons. Fagnano, Prefetto Apostolico, venne egli stesso a Torino, e seppe sì bene perorare la causa de' suoi cari Fueghini, che ottenne di ritornare con una numerosa carovana di Salesiani.

Nell'annunziarvi l'ultima spedizione di Missionarii, che fu la più numerosa dacché le Missioni d'America furono iniziate da D. Bosco, fu nostra cura di farvi conoscere le varie nazioni, a cui essi erano destinati. Ben ricordate come fummo obbligati a venir in aiuto alle Missioni già esistenti nel Messico, nell'Equatore, nel Chilì, nel Brasile, nel Perù e nella Venezuela. Inoltre per soddisfare le ripetute domande del Presidente della Bolivia ci siamo indotti a fondare pure due case d'arti e mestieri in quella Repubblica, una a Sucre e l'altra a La Paz.

Voi senza fallo avete fatto le meraviglie nel leggere che a cento ascendevano i Missionari che salparono per l'America: eppure quanto aveva ragione Mons. Costamagna d'esclamare, nel suo discorso di addio, che tali sono i bisogni di quelle Missioni, che tutto quel personale è come cento gocce d'acqua nell'oceano!

Opere compiute dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'anno 1895

Perché compiuta abbia a riuscire la nostra rassegna fa d' uopo qui aggiungere alcuni cenni sulle opere che coll'aiuto di Dio le Suore di Maria Ausiliatrice poterono compiere nel 1895. Anzi tutto esse presero possesso della Casa di S. Giuseppe, non guari distante dalla Casa-Madre in Nizza Monferrato, destinata alla formazione del personale necessario negli Istituti e nelle Missioni. A Canobbio esse accettarono la direzione dell'ospedale. Mercé la generosità d'un benemerito Cooperatore, con un educandato estesero la cerchia delle loro opere già esistenti in Giaveno. – Fu iniziato a Trino un convitto collo scopo di istruire le fanciulle già adulte nei varii lavori proprii d'una donna nella famiglia. – A Lugagnano per opera di quell'ottimo Parroco le Suore aprirono un Asilo d'Infanzia, l'Oratorio Festivo ed una scuola di lavoro. – Infine non vi sarà discaro di sapere che a Roma esse fondarono una scuola infantile non molto discosta da quella che da varii anni vi mantengono i Protestanti.

Le nostre Suore di Spagna hanno pure preso la direzione d'un orfanotrofio di fanciulle a Ecija presso Siviglia. E ciò per quel che spetta all'Europa.

Passando ora alle Missioni, merita un cenno particolare la spedizione dell'Equatore sotto la scorta di Mons. Costamagna che si aspetta frutti abbondanti dalla cooperazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice in mezzo agli Jivaros. Alcune di esse si fermeranno a Cuenca e le altre andranno a Gualaquiza, centro del Vicariato Apostolico.

Il compianto Mons. Lasagna aprì la strada alle Figlie di M A. per entrare nel Matto Grosso, ove fondarono due residenze a Cuyabà ed alla Colonia Teresa Cristina. Nel Brasile stesso inoltre aprirono le nuove case di Araras e di Lorena. Né han da

passarsi sotto silenzio le nuove fondazioni di Mendoza nell'Argentina, e quella di Puebla nel Messico.

Infine le Suore di Maria Ausiliatrice che l'anno passato si sono recate a Tunisi, avendo dovuto ritirarsi dalla direzione dell'Orfanotrofio Regina Margherita, iniziarono un istituto di educazione nel vicino borgo di Manouba con scuole ed Oratorio Festivo.

Fiori e Spine

Per poco che noi ci fermiamo a considerare le vicende dell'anno che ieri sera si precipitava in seno all'eternità, di leggieri ci convinceremo che desso fu per la nostra Pia Associazione più d'ogni altro fecondo di avvenimenti or lieti or tristi, di gioie e di dolori, di fiori e di spine.

Noi esultammo di santa letizia nel veder crescere ogni di più la stima e la venerazione ond'è circondato ovunque il nome del nostro sempre dolcissimo Padre Don Bosco, che continua a vivere nelle sue opere. Ci consolarono le felici novelle che ci pervennero da tutti i nostri Istituti e dalle Missioni, visibilmente benedetti da Dio. Furono per noi fiori olezzanti le numerose e, vogliamo sperarlo, ferme vocazioni che a Maria Ausiliatrice piacque regalarci. Si è per noi un ineffabile conforto il vederci attorniati, sostenuti e incoraggiati da una ognor crescente schiera di zelanti Cooperatori che insieme con noi dividono la missione che la Provvidenza ci ha affidata. Personalmente poi il 1895 sarà per me una data memorabile, perché mi ricorda il mio divoto pellegrinaggio in Terra Santa. Riandando col pensiero que' Santi Luoghi, mi si rinnovano ancora que' sentimenti di pietà che provai nel visitare Nazaret, nel prostrarmi innanzi alla Grotta di Betlemme ed al Santo Sepolcro. Benedico il Signore che abbia disposto che i miei figli lavorino a vantaggio della gioventù di quel paese stesso che fu abitato e percorso dalla Sacra Famiglia, e ringrazio voi che mi aiutaste a sostenere le nostre Case di Palestina.

Né qui dovevano aver fine i fiori; altre consolazioni doveva ancora apportarci il 1895, poiché appena ritornato in Italia mi fu dato assistere ad un sì sublime spettacolo di fede, di zelo e di carità, e, bisogna pur che lo dica, di simpatia verso l'umile nostra Società, che ancora il mio cuore ne è tutto commosso e tutta ripiena la mia mente. Voi m'avete compreso, intendo parlare del I° Congresso Salesiano. La mia penna non potrà giammai esprimere ciò che io sento di gratitudine verso gli Em.mi Cardinali e gli Eccel.mi Arcivescovi e Vescovi che onorarono di loro presenza le nostre assemblee, verso la dotta Bologna che ci accordò sì generosa ospitalità, verso i Congressisti tutti, che sì generosi ed unanimi presero parte alle nostre riunioni. La data di quel Congresso sarà scritta a caratteri d'oro nella storia della nostra Pia Società.

Il 23 Maggio era pei Salesiani un giorno di gioia ineffabile. L'umile Società di S. Francesco di Sales vedeva in quel giorno consacrato Vescovo uno de' suoi figli, Mons. Costamagna, nel santuario stesso di Maria Ausiliatrice, presso cui D. Bosco, dopo averlo accolto da fanciullo, lo aveva cresciuto alla virtù ed alla pietà e preparato alla lotta dell'Apostolato.

La gioia che provò tutta la Famiglia Salesiana per la consacrazione di Monsignor Costamagna doveva pure essere preceduta da una dolorosissima perdita. Alla vigilia noi accompagnammo all'ultima dimora il nostro amatissimo D. Sala, Economo Generale della nostra Pia Società, uno de' più laboriosi figli di D. Bosco.

In Ottobre poi, in questa medesima chiesa, ci era riservato di rimirare ai piedi di Maria SS. Ausiliatrice lo stesso Vescovo circondato da 100 Salesiani in procinto di

dar addio ai parenti ed agli amici per recarsi a conquistare delle anime nelle lontane Americhe. E fu certamente gran conforto pel mio cuore paterno l'aver saputo un mese dopo che tutti questi miei figli erano giunti felicemente alla loro destinazione. Che più? Nel tempo stesso ci giungevano lettere che ci assicuravano che nulla avevano sofferto i Salesiani d'America durante la rivoluzione scoppiata nel Perù, nella Colombia e nell'Equatore.

Ma con questi fiori dovevano essere intrecciate pungentissime spine; così volle Iddio che sa trarre il bene dal male, che non cessa di amarci pur quando ci visita colle tribolazioni. La prima spina venne a trafiggere il mio cuore mentre mi trovava in Terra Santa. Sul punto di lasciar la nostra Casa di Beitgemal e prender le mosse per Nazaret, mi fu arrecato il tristissimo annunzio che D. Dalmazzo era morto. La perdita d'un confratello così caro e così benemerito della Società Salesiana mi avrebbe già profondamente addolorato anche quando la sua fosse stata una morte placida e tranquilla: ma il sapere in qual modo egli ci fu rapito, fu questa una ferita sì profonda al mio cuore, da non rimarginarsi forse mai più. Eppure chi avrebbe mai detto che nel corso del medesimo anno avremmo dovuto ricevere una novella ancor più dolorosa? Un'altra spina pungentissima doveva essere quella catastrofe ferroviaria che ci tolse ad un tratto Monsignor Lasagna, l'Apostolo dell'Uruguay e del Brasile, con cinque altri Missionarii. A qual dura prova sia stato messo il mio cuore, voi lo immaginaste, o benemeriti Cooperatori, che vi degnaste prendere sì viva parte al mio cordoglio, e mi scriveste lettere sì delicate ed affettuose. Mi fu eziandio di grande conforto il vedervi assistere sì numerosi e devoti ai funerali celebratisi in tutti i nostri Istituti per implorare l'eterno riposo alle vittime di quell'orribile disastro. Deh! vogliate ancor aiutarmi colle vostre preghiere e colle vostre limosine a sostenere e continuare quelle Missioni e quelle opere molteplici, che l'ardente Vescovo Missionario, di cui piangiamo la morte repentina ed immatura, aveva sì bene cominciate ed organizzate.

Si erano appena compiuti i funerali di trigesima in suffragio di quelle vittime, quando altra morte venne a funestare i nostri animi. Il caro confratello D. Michele Unia, l'Apostolo dei lebbrosi di Agua de Dios, reduce dalla Colombia, dove era scampato come per prodigio da pericolosissima infermità, da nuovo improvviso malore ci venne rapito il 9 del p. p. Dicembre, cambiando in un istante in acerbo dolore la gioia d'averlo riveduto tra noi quasi perfettamente ristabilito. Anche per le condoglianze ricevute da varie parti per tale perdita vi rendo grazie, o miei buoni Cooperatori.

E poiché è tanta la vostra bontà verso di noi da farvi considerare come vostre le nostre pene, io prendo coraggio per farvi conoscere ancora un'altra spina, e questa si è una notevole diminuzione di soccorsi materiali. Non è mio compito indagare qual ne sia la ragione, mi tengo pago solamente di constatare il fatto doloroso assai, che durante l'anno 1895, diminuirono sensibilmente le limosine, sicché a grande stento si poté provvedere alle prime necessità delle nostre opere, che non hanno altro appoggio che la carità de' nostri Benefattori. Dio volle per tal mezzo che più viva divenisse ogni giorno la nostra fiducia nella sua Provvidenza.

Missionari

E questa fiducia fu messa alla prova specialmente nell'ultima spedizione di Missionari. Era urgente che essi partissero per venir in aiuto ai confratelli che con impazienza li attendevano, e che più non reggevano al peso delle loro fatiche. Monsignor Costamagna doveva pure affrettare il suo viaggio per poter arrivare alla sua Missione prima che cominciassero le pioggie, che per sei mesi rendono impraticabili le vie. In-

tanto noi non avevamo che una piccola parte del danaro necessario pel viaggio, ed era ancora indispensabile provvederli d'un po' di scorta pei primi bisogni delle Missioni. Fu questo che fece dire a Mons. Costamagna ch'ei sarebbe stato obbligato a limosinare per via.

Dopo mature riflessioni, imitando il totale abbandono nella Provvidenza, che D. Bosco praticò durante tutta la sua vita, m'indussi a procurarmi meglio che mi fu possibile, gran parte ad imprestito, il danaro del viaggio e lasciar partire i nostri cari Missionarii, colla promessa di aiutarli nelle loro stesse Missioni. Essi partirono, ma rimangono tuttora i debiti contratti. Ecco perché voi riceveste la mia ultima circolare quando già i Salesiani avevano fatto vela per l'America. Oh! non temete, ché le vostre limosine giungeranno a tempo e saranno ben opportune. Fin d'ora io dal fondo del cuore vi ringrazio dei soccorsi che inviaste o invierete pei nostri Missionarii.

Coll'ascrivervi alla Pia Associazione dei Cooperatori Salesiani, voi ne avete adottate le opere, che perciò divennero opere vostre. Si fu mercé il vostro aiuto che i figli di D. Bosco diedero vita ai varii loro Istituti ed alle loro Missioni, e sarà per mezzo delle vostre limosine che essi potranno svilupparle e moltiplicarle. Se per isventura venisse a mancare la vostra cooperazione, che cosa diverrebbero tante Opere Salesiane? Se non fosse per me troppo ardito il servirmi dell'esempio di S. Vincenzo de' Paoli, vorrei io pure presentarvi tanti poveri giovanetti e una folla innumerevole di neofiti dicendovi: la loro vita e la loro morte è nelle vostre mani. Aiutatemi a salvare le anime loro. Se perciò fra i nostri benemeriti Cooperatori, fra le zelanti nostre Cooperatrici ve ne hanno di quelle che durante il 1895 non inviarono offerta, vorrei pregarli di non ritardare a compiere questa carità, di cui sentiamo urgente il bisogno.

Proposte pel 1896

Così stando le cose, o benemeriti Cooperatori, vi sarà facile comprendere che, malgrado tutta la nostra buona volontà, non ci verrà fatto di estendere molto il nostro campo d'azione durante il nuovo anno. Bisognerà che noi raddoppiamo le nostre preghiere al Padrone della messe perché mandi numerosi operai a raccoglierla, essendo straordinariamente abbondante; così pure continueremo a supplicare la Divina Provvidenza a venir in aiuto agli urgenti bisogni delle opere nostre. Per tal modo, se non tutte le numerose proposte che ci vengono fatte, speriamo poter almeno accogliere le più importanti e le più opportune.

Per tacere di quelle che riguardano l'Europa, va fatto cenno speciale della Missione del Capo di Buona Speranza, dove con grandi istanze ci invita il R.mo Vicario Apostolico, affine di aiutarlo alla conversione di quelle popolazioni e prenderci cura specialmente della gioventù, in mezzo a cui fa già propaganda il protestantesimo.

Sarei lieto di poter inviare i Salesiani a fondare una Casa di arti e mestieri in Alessandria d'Egitto, e mi gode l'animo di annunziarvi che i generosi sforzi dei zelanti Cooperatori di quella metropoli con tutta probabilità saranno coronati da felice riuscita. Pare egualmente che la Provvidenza ci additi un gran bene da fare in Palestina, dove tanta gioventù ha bisogno di istruzione, e di essere avviata alle arti, ai mestieri ed all'agricoltura. Con febbrile attività colà i protestanti, scismatici e israeliti fondano colonie, aprono scuole e si sforzano di fare dei proseliti. È necessario sostenervi la nostra santissima Religione con ogni sforzo e sacrificio.

Ci tendono infine le braccia varie Repubbliche dell'America pregandoci di aprire scuole professionali pei figli del popolo.

Conclusione

In sul finire mi sia permesso d'emettere un voto. Il Congresso Salesiano di Bologna, come si legge nel suo programma, mirava a far conoscere più largamente lo spirito da cui fu informato D. Bosco, a farlo viemeglio penetrare e crescere segnatamente nell'animo dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane. Faccia il Signore che sia raggiunto il santo scopo di quella solenne adunanza, che quella fiamma di zelo ardente che tutta consumò la vita di Don Bosco, s'appigli a tutti i nostri cuori, sicché anche noi con lui gridiamo: *da mihi animas*. Degnatevi unirvi meco per chiedere una grazia sì segnalata per tutti i membri della nostra Pia Unione.

Or che più mi resta che pregare il Signore di spandere sopra di voi e sopra le vostre famiglie le più elette benedizioni? Si compiaccia Iddio di concedervi una vita lunga, ripiena di opere buone e coronata a suo tempo dalla morte dei giusti.

Raccomando alle vostre preghiere tutti i Salesiani, affinché possano compiere quel bene che da loro la Provvidenza s'aspetta. Vogliate specialmente ricordarvi innanzi a Dio di quelli che una morte immatura ci ha rapiti, di tutti i Cooperatori e le Cooperatrici defunti, e infine di me che col più profondo rispetto e colla più viva riconoscenza mi professo

Di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1896

Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

9

1897 gennaio, a. XXI n. 1, pp. 1-6

Cenni delle opere eseguite nel 1896 in Europa - L'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1896 - Progressi delle Missioni salesiane - Proposta pel nuovo anno

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Eccoci giunti al termine dell'anno 1896; ecco che un altro anno si è precipitato in seno all'eternità!

Pei tempi tristissimi che corrono, chi farebbe le meraviglie, se si dicesse che per molti infelici, i quali pur troppo non nutrono sentimenti cristiani, dei 366 giorni trascorsi più non rimane altro che una vana rimembranza e fors'anche un pungente rimorso per quanto hanno fatto ed hanno goduto? Ma, ne sia lode a Dio! ciò non può dirsi di alcuno fra i nostri benemeriti Cooperatori e fra le zelanti nostre Cooperatrici. Per loro né l'anno è intieramente scomparso, poiché rimangono i meriti del bene operato, né essi ne sentono in fondo al loro cuore alcuna amarezza, poiché la loro coscienza li rassicura che quel tratto della loro vita fu convenientemente e cristianamente occupato. Le fervide loro preghiere, le opere di carità e di zelo, onde fu ricco l'anno 1896, sono state scritte a caratteri d'oro nei libri della Divina Giustizia, la quale loro prepara quella ricompensa che ogni *desiderio avanza*.

E che io non vada errato basterebbe a provarlo, oltre il bene che ciascuno di voi ha fatto in particolare o come membro di altre pie Associazioni, il dar un rapido sguardo alle opere buone che, mercé il vostro concorso e coll'aiuto di Dio, poté compiere la Pia Società di S. Francesco di Sales nel 1896.

Ciò mi propongo di fare insieme con voi a comune edificazione ed incoraggiamento ed in pari tempo per renderne le dovute grazie al Signore. Ma siccome nel lavorare a pro delle anime mai non dobbiamo arrestarci, né mai dobbiamo dire basta; così alla rassegna ben sommaria che io mi accingo a farvi delle opere salesiane condotte a buon fine in questo anno passato, secondo l'abitudine, farò seguire qualche proposta per l'anno venturo.

Cenni delle opere eseguite nel 1896 in Europa

Le dolorose vicende dell'anno precedente, sebbene alternate da qualche consolazione, le gravi perdite di personale, i debiti ond'erano gravate alcune Case salesiane, ed infine i tempi difficili che noi traversiamo, avevano ispirata una certa qual trepidazione sull'avvenire di varie opere che avevamo fra mano; ma la Divina Provvidenza mostrò una volta di più che le Opere nostre sono le opere sue. Non solamente i nostri Istituti e le nostre Missioni continuarono ad esistere, ma continuano a dare consolanti frutti per le anime. Le novelle fondazioni non sono la sola prova della vitalità della Pia Società Salesiana e dell'attività e generosità dei suoi Cooperatori, ma ne sono una prova ancor più convincente la continuazione ed il sempre crescente sviluppo delle Case e Missioni già esistenti.

Se la morte aveva fatto larghe breccie fra il personale salesiano specialmente nel Brasile e nell'Uruguay, ci venne fatto di colmarle mediante lo zelo generoso di altri Salesiani e Missionarii. Come il sangue dei martiri fu seme di altri cristiani, così nell'umile nostra Società la perdita di alcuni Missionarii ha suscitate altre numerose vocazioni. E non è questo per noi lieve conforto.

Malgrado le difficoltà finanziarie, il numero dei giovanetti alle nostre cure affidati non solamente non fu diminuito, ma si accrebbe di varie migliaia, ed a tutti il Padre nostro che è ne' cieli, per mezzo dei caritatevoli nostri benefattori, provvide il pane di ogni giorno, i libri e gli strumenti necessari per la loro istruzione intellettuale e professionale.

Mi consola e m'inspira coraggio a progredire nelle opere intraprese il vedere da quale spirito siate animati, benemeriti Cooperatori. Mi stan altamente fissi nel cuore e nella mente lo zelo e la carità che io ammirai nei Direttori dei nostri Comitati, convenuti nello scorso settembre presso la tomba di D. Bosco in Valsalice. Quell'assemblea fu veramente una eco fedele del grandioso Congresso Salesiano di Bologna, e basterebbe da sola ad assicurarmi che il seme gettato in quelle memorabili riunioni ha prodotto frutti abbondanti. Se si dovettero deplorare molti vuoti fatti fra le file dei Cooperatori dalla morte, ho constatato con grande gioia che altri ne furono inscritti, i quali promettono di emulare l'ardore e la generosità di coloro che abbiamo perduti.

La vostra industriosa carità non si tenne paga di continuare gli Istituti già esistenti e di dare ad alcuni di essi più grande sviluppo, ma ci venne inoltre in aiuto per fondarne degli altri.

Mi gode l'animo perciò di annunziarvi che nello scorso ottobre e novembre si poté assumere la direzione dei Collegi di Modena, di Ferrara, ed aprire quelli di Legnago e di Frascati. Per attestar poi la mia gratitudine alla dotta Bologna per la cordialissima ospitalità concessa al primo Congresso Salesiano, non volli fare più

lungamente aspettar il personale per l'apertura almeno di un Oratorio festivo in quella città, in attesa che la Provvidenza ci mandi i mezzi di far di più. Sono ben umili i principii, ma è appunto ciò che mi fa sperare che Iddio benedirà la nostra buona volontà ed i generosi sforzi dei Cooperatori Bolognesi. Dietro reiterate calde istanze, i figli di D. Bosco presero pure possesso del Collegio di Cuorgnè nel Canavese e d'Intra sul Lago Maggiore, e cominciarono a raccogliere dei giovanetti nei giorni festivi nell'Oratorio di Desenzano presso Verona.

Mercé l'ammirabile attività del Comitato e Sottocomitato Milanese, si poterono continuare alacremente le costruzioni del nuovo Oratorio di S. Ambrogio. Giova sperare che nella ventura primavera, durante le feste centenarie che si celebreranno in onore di S. Ambrogio, ci verrà dato di occupare il nuovo fabbricato, e così soddisfare almeno ad alcune delle molte domande che già ci furono presentate in favore di poveri giovanetti della metropoli lombarda.

La nuova Casa Salesiana di Novara è pure omai terminata e nel corso dell'anno or ora cominciato potrà essere abitata.

Il *Bollettino Salesiano* vi descriveva le feste fatte nell'Istituto di Genzano presso Roma quando fu benedetto; ed ora son lieto di darvi la novella che già colà sono raccolti parecchi giovani di belle speranze, che attendendo alla pietà ed allo studio si formano alla vita salesiana. Né furono interrotti i lavori dell'Istituto di Caserta, di cui fu benedetta la pietra angolare nello scorso mese di giugno da S. E. Rev.ma il Vescovo di quella città.

Fu poi per me e per tutta la famiglia salesiana oggetto di alta meraviglia e di dolcissima consolazione il vedere con quanta sollecitudine siasi condotta a termine la chiesa di Maria Ausiliatrice nella città di Chieri. Da oltre dieci anni era lamentata la mancanza di una cappella proporzionata al gran numero di giovanette che frequentano quell'Oratorio; finalmente, superate innumerevoli difficoltà, il 14 marzo ultimo scorso Monsignor Arcivescovo di Torino, Davide Dei Conti Riccardi, benediceva la prima pietra della nuova chiesa, ed il giorno 8 di novembre io potei inaugurarla quasi in ogni parte finita. I benefattori che si mostrarono sì generosi nel cominciare e nel terminare i lavori, speriamo non vorranno lasciarci soli a portar il peso dei debiti contratti. Si abbiano intanto i miei più sentiti ringraziamenti.

In Francia debbo far cenno particolare dell'ampliazione fattasi nella Casa di Marsiglia, ove poco a poco s'innalzò un vasto edifizio, necessario complemento di anteriori costruzioni. Il giorno 8 dicembre, data memorabile per la nostra Pia Società, si diè principio ad un Oratorio festivo nell'industriosa città di Romans presso Valenza nel Delfinato. L'Oratorio di S. Antonio da Padova in Montpellier, per la carità d'un insigne benefattore, fu dotato d'una stupenda cappella che sarà ben tosto aperta al pubblico.

Vanno pure segnalate le fondazioni di Rueil presso Parigi, di Hechtel nel Belgio, di Bejar in Ispagna; né infine posso passar sotto silenzio la consegna a noi fatta d'un Ospizio per poveri giovanetti in Lisbona (Portogallo), consegna che, sollecitata ed attesa per molti anni da quei buoni Cooperatori portoghesi, quest'anno solamente si poté effettuare.

L'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1896

Dacché il cuore di D. Bosco, così sensibile ad ogni sventura, si sentì commosso dai pericoli gravissimi che corrono cotante inesperte fanciulle, e si arrese a quella voce che lo invitava a far per esse, coll'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ciò

che fanno i Salesiani pei giovanetti, questi due rami della famiglia salesiana vengono per necessità ad intrecciarsi fra loro nel campo della carità. Ecco perché nel rendervi conto di quanto fu fatto dai Salesiani, convien pure aggiungere un cenno sulle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In Europa esse contano quest'anno una ventina di novelle fondazioni. La maggior parte di esse sono Oratorii festivi, ove pare che il Signore abbia loro preparata un'abbondantissima messe. Accanto all'Oratorio, e come indispensabile complemento, esse aprirono, secondo il solito, un laboratorio, ossia scuola di lavori donneschi; ed è questo un mezzo efficacissimo per rendere più radicato nei cuori l'insegnamento religioso, per rendere le zitelle ognor più affezionate all'Oratorio ed alle loro Maestre, mentre le prepara a quello stato, qualunque sia, a cui la Provvidenza le destina. Tali sono gli Istituti aperti in Alessandria, ad Intra e altrove.

Le nostre Maestre furono chieste a dirigere sale d'Asilo e scuole in Arignano Crusinallo, Faliceto, Fezzano e Samacata.

Esse si stimarono fortunate di poter esercitare la carità verso i poveri ammalati, assumendo il servizio dell'Ospedale di Buttigliera d'Asti e di Toceno presso Novara.

Senza trattenermi più lungamente su varie altre fondazioni da loro fatte ancora in Italia, in Francia ed in Ispagna, noterò solo di passaggio che anche nelle Missioni esse hanno considerevolmente accresciuto il numero dei loro Istituti, e colla grazia di Dio continuano a dare un valido aiuto ai Missionarii salesiani nella Patagonia, nel Matto Grosso e nella Terra del Fuoco, compiendo pure le due fondazioni di Ouro Preto e Ponte Nova nel Brasile, a cui erano dirette le loro sorelle rimaste vittime del disastro ferroviario dello scorso anno.

Progressi delle Missioni salesiane

Il sapientissimo Leone XIII nella sua Enciclica *Preclara*, dopo aver calorosamente raccomandate le Missioni, termina dicendo *essere il massimo de' suoi voti che il nome sacrosanto di Gesù non tardi ad esser conosciuto e a dominare in ogni plaga dell'universo*.

Similmente il nostro dolcissimo Padre D. Bosco, fin dal principio della sua carriera sacerdotale, nell'ardente zelo ond'era divorato, proruppe in quel grido: *da mihi animas*; fu questo bisogno di salvar delle anime che gli fece parere angusto l'antico mondo e lo spinse ad inviare i suoi figli nelle lontane Missioni d'America.

Animato dalla parola del Papa, spronato dall'esempio di D. Bosco, anch'io ebbi ognora a cuore il progresso delle nostre Missioni. Si è perciò che oltre l'invio di personale, quando le vostre limosine me ne fornirono i mezzi, venni in soccorso alle nostre Missioni, ma specialmente a quelle di Monsignor Fagnano, il quale si trova sovente in gravissime strettezze, dovendo provvedere tetto, vitto e vestito a gran numero di selvaggi, specie nell'isola Dawson e nella Missione della Candelara presso Rio Grande.

Monsignor Costamagna con edificantissime lettere ci raccontò come siansi iniziate le Case salesiane di La Paz e di Sucre nella Bolivia. Ulteriori corrispondenze ci assicurano che colà negli Oratorii festivi si operano veri prodigi, ascendendo fino a 1400 circa i giovanetti che li frequentano.

Mons. Cagliero va estendendo in modo veramente consolante la sfera d'azione in favore dei poveri indigeni della Patagonia; e quest'anno, per aderire alle vive e replicate istanze di Monsignor Arcivescovo di Buenos Aires, si prese pure a cuore la nuova Missione della Pampa Centrale e vi mandò tre Sacerdoti che fissarono loro

dimora alla capitale General Acha, donde però partono per apportare la *buona novella* con tutti i conforti di nostra santa religione alle varie popolazioni di quel vastissimo Territorio.

A costo di gravi sacrifizi si vollero compiere almeno in parte i voti di quel non mai abbastanza compianto Apostolo dei selvaggi che fu Mons. Lasagna, inviando un drappello di Salesiani ad Assunzione, capitale del Paraguay.

L'Arcivescovo di Bogotà in Colombia, per lettera dapprima e poscia venendo personalmente a Torino, ci fece calde istanze perché inviassimo qualche altro Sacerdote in Agua de Dios pei poveri lebbrosi, e altri Missionari ad evangelizzare i selvaggi dei Piani di San Martin, dove in principio del 96 si stabilirono i nostri confratelli D. Ferraris e D. Briata. I nuovi operai evangelici a quest'ora debbono essere giunti sul loro campo di azione. Dio benedica i loro sudori e renda fecondi di frutti consolanti i patimenti che li attendono.

Altra piccola schiera di Figli di Don Bosco partì alla volta delle Missioni di Capo di Buona Speranza, ed altri sono pronti per imbarcarsi per S. Francisco di California chiamativi dal Vescovo per aver cura dei nostri emigrati italiani, numerosissimi in quella contrada.

Ma poiché, quali membri d'una stessa famiglia, ci sono comuni le gioie ed i dolori, dopo aver accennati i progressi delle nostre Missioni d'America, è pur d'uopo che io aggiunga quanto sia stato afflitto il mio cuore paterno all'annunzio della morte di D. Agosta, martire dell'ubbidienza, annegato traghettando il fiume Neuquen. Mi strapparono pur le lagrime le sofferenze ed i pericoli dei Salesiani delle Case dell'Equatore nei torbidi della rivoluzione. Uno di essi, D. Giovanni Milano, soccombette ai disagi morendo nell'Ospedale di Guayaquil.

Nello scorso gennaio vi esponeva il mio ardente desiderio di iniziare un Istituto in favore della gioventù in Nazaret, in quella stessa città, ove il Divin Redentore passò lunghi anni, e santificò il lavoro manuale, esercitando il mestiere di falegname. Vi giungerà ora ben lieta la novella che il mio disegno comincia ad incarnarsi, poiché già una trentina di giovanetti orientali furono raccolti in una casa appositamente appigionata. Quanto prima, se la carità dei benefattori ce ne metterà in grado, prepareremo loro un'abitazione più adatta in quel terreno che a questo scopo si è colà acquistato.

Durante il breve soggiorno che io feci in Alessandria d'Egitto recandomi in Palestina, ne' termini più pressanti mi venne espresso, sia dal Delegato Apostolico R.mo Mons. Corbelli, sia da altri ragguardevoli personaggi italiani e francesi, il voto che colà i figli di D. Bosco impiantassero un Istituto di arti e mestieri. Tal bisogno è sì urgente in quella cosmopolita città, che non mi parve dovessi frapporre indugio; fu comprato un vasto terreno; già un caritatevole ingegnere ne tracciò il disegno, e quanto prima si porrà mano al lavoro. Già si trova sul luogo il Direttore per assistere la novella costruzione e per occuparsi intanto dei figli dei nostri connazionali. Né vogliate credere, o miei buoni Cooperatori, che uno zelo inconsulto ci abbia spinti a tali imprese, e che in queste due fondazioni siasi proceduto con troppa precipitazione. A me parve invece che per tal modo i Salesiani dovessero mostrare d'entrare nelle viste del S. P. Leone XIII, che da tre anni lavora a tutta possa per la riunione della Chiesa Orientale. Non sarà certo cosa di lieve peso la somma necessaria per le costruzioni e primo impianto, somma che noi attendiamo dalla Divina Provvidenza per mezzo dei nostri caritatevoli Cooperatori e Cooperatrici.

Nell'ottobre ci venne pure affidata una Parrocchia nella città di Tunisi, dove poco dopo si aprì anche un Oratorio pei fanciulli di varia nazionalità, ma specialmente per gl'Italiani, di cui abbonda quella città dell'Africa.

Proposta pel nuovo anno

L'esposizione che io vi son venuto facendo, o benemeriti Cooperatori, delle opere a cui abbiamo posto mano durante l'anno or ora spirato, potrebbe bastare, senza che io spenda più parole, a farvi conoscere a qual fine noi dobbiamo rivolgere i nostri sforzi ed i nostri pensieri nel corso di quest'anno; tuttavia devo segnalarvi la somma necessità di una nuova chiesa in Firenze nella via Aretina. Dietro le calde esortazioni dell'Em.mo Arcivescovo il Card. Bausa, vi ci accingiamo nel terreno del nostro Istituto lungo detta via, e già si sono incominciati gli scavi. Le fondazioni di Nazaret e di Alessandria d'Egitto sono di tale importanza esse sole, da meritare tutta la nostra attività. Per continuare a vivere vi tendono pur le mani, implorando il vostro soccorso, quegli Istituti Salesiani che non hanno altro sostegno che la carità delle anime buone, ed io ve li raccomando in modo speciale. Ma sebbene io affidi alla vostra generosità queste opere già incominciate, non v'incresca, o benemeriti Cooperatori, che io vi faccia ancora una proposta, ossia vi trattenga ancor un istante intorno ad un'opera, la cui organizzazione sarà feconda di consolantissimi frutti; intendo richiamare alla vostra memoria *l'Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice per le vocazioni allo stato ecclesiastico.*

Per chi ha fede com'è possibile non sentirsi straziare il cuore, pensando che oltre due terzi del genere umano gemono ancora nelle tenebre dell'ignoranza e dell'errore e per nulla conoscono quanto Gesù Cristo fece per la redenzione delle anime? E come mai ritenere le lagrime, se si riflette sul numero immenso di coloro che si perdono ne' paesi stessi, ove la vera religione è conosciuta? Si è questo che strappa soventi volte al nostro labbro il lamento: *messis quidem multa, operarii autem pauci*, e ci fa desiderare che, anche a prezzo di gravi sacrifici, il numero dei buoni e zelanti sacerdoti vada ognor crescendo, come crescono i bisogni delle anime. E se mai venisse ad essere meno ardente questa brama nei nostri cuori, ben varrebbe ad attizzarla di nuovo quel grido di S. Francesco Zaverio, che ad ogni piè sospinto ci ripetono per lettere ed a voce tanti Vescovi, tante città e gli stessi nostri Missionarii: *mandateci operai evangelici in aiuto.*

Il nostro amatissimo D. Bosco, al cui zelo nulla sfuggiva che potesse procurare la gloria di Dio e la salvezza delle anime, ben convinto, al pari di S. Vincenzo de' Paoli, *che non si può far opera migliore che contribuire a far un prete,* indirizzò dapprima sulla strada del santuario un grandissimo numero di giovanetti; poscia egli ebbe un'idea, che, come s'esprimeva il Cardinal Alimonda, *fu tutta sua*. Egli trovò modo di facilitare la via allo stato ecclesiastico o religioso a quei giovani stessi, i quali, già alquanto avanzati negli anni, sempre avevano conservati i germi della vocazione, ma pel servizio militare, per difficoltà in famiglia o infine per mancanza di mezzi non avevano potuto seguirla. È questo lo scopo dell'*Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice*, affidata particolarmente ai membri d'un'Associazione creata a bella posta, approvata da Pio IX il 19 maggio 1876 e da lui pure arricchita di numerosissime indulgenze. Le speranze che D. Bosco aveva riposte nella sua Opera dei Figli di Maria non dovevano andar fallite, poiché erano corroborate dall'esempio di grandi Santi. Non erano diffatto allievi di tali scuole un Ignazio di Lojola, un Camillo de' Lellis, ed altri che *erano venuti tardi alla scuola*, come schernendolo dicevano a quest'ultimo i suoi giovani condiscepoli, ma erano poi *giunti presto a far il bene?*

Il nostro Fondatore ebbe la fortuna di vedere, prima di partire per l'eternità, i frutti delle scuole dei Figli di Maria, da lui istituite; e noi ne avemmo testé un esempio nel generoso Apostolo dei lebbrosi D. Michele Unia, che era uscito appunto dalle nostre scuole dei Figli di Maria.

Iddio, ricco in misericordia, in podestà, del quale sono i tempi ed i momenti, ha forse disposto che sia questa l'ora opportuna per lo sviluppo di quest'Opera; forse le ha riserbate grazie speciali di salute. Pare egualmente che Maria Ausiliatrice riserbi favori speciali per coloro che se ne fanno promotori. Com'è afflitto il nostro cuore, quando, per mancanza di mezzi, non ci vien fatto di accogliere le domande, che ci sono presentate per i Figli di Maria! Tale angoscia ci sarebbe evitata, e noi vedremmo ben più numerosi nei nostri Istituti quegli aspiranti al sacerdozio, se molte anime buone volessero farsi *Oblatori, Corrispondenti, Benefattori* dei Figli di Maria Ausiliatrice, secondo il programma che D. Bosco stesso ne ha compilato.

Sarà cura dei Redattori del *Bollettino* il tracciar le norme, con cui raccogliere le offerte destinate a sostenere questa categoria di giovani, sui quali si fondano così belle speranze della Chiesa e della stessa civile società; perciò mi tengo pago per ora di questi cenni d'un'Opera cotanto cara al cuore di D. Bosco. Spero che queste mie poche parole cadranno sopra un terreno ben preparato, e che la vostra benevolenza ed il vostro appoggio non ci verranno meno. I Salesiani per istruire questi Figli di Maria Ausiliatrice spendono il loro ingegno, il loro cuore, le loro persone; voi date generosamente l'obolo della carità.

Non so porre termine a questa lettera senza rivolgere al Sacratissimo Cuore di Gesù una calda preghiera, perché renda ognor più stretta ed operosa quell'unione che già esiste fra i Figli di D. Bosco ed i loro Cooperatori, quell'unione di mente e di cuore, la cui soavità ci fa passare ore sì liete e felici allorquando possiamo trovarci insieme riuniti.

Anche a costo di ripetervi ciò che già mille volte vi scrissi, sento il dovere di assicurarvi che, nelle nostre pratiche di pietà, ogni giorno preghiamo Maria SS. Ausiliatrice, perché vi tenga ognora sotto la sua potente protezione, vi colmi d'ogni grazia spirituale, difenda voi e le vostre famiglie da ogni infortunio e vi prepari in cielo una degna ricompensa del bene che voi fate alle nostre Missioni ed ai nostri Istituti. Col più profondo rispetto e colla più viva riconoscenza mi professo

Di Voi, benemeriti Cooperatori e pie Cooperatrici,

Torino, il 1° gennaio 1897

Obbl.mo Servo ed Amico in G. C.
Sac. Michele Rua

10

1898 gennaio, a. XXII n. 1, pp. 1-7

Ampliazioni di Case già esistenti - Fondazioni Salesiane dell'anno 1897 - Nuove opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Cenni sulle Missioni - Opere proposte per l'anno 1898 - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Il tempo che corre con vertiginosa prestezza e cui nulla mai può arrestare, ci condusse al termine di un anno ed al principio di un altro. Per la bontà del Signore

che si degnò conservarci in vita, noi cominciamo da quest'oggi a contare un anno di più. Il principiare questo periodo di tempo che noi chiamiamo anno, le svariate e fortunose vicende, a cui durante esso andranno incontro i nostri Istituti e le nostre Missioni, il bene che coll'aiuto di Dio si potrà fare, gli ostacoli che si troveranno sul nostro sentiero, son questi per me argomenti di seni riflessi e di profonde emozioni. Qual meraviglia pertanto, se io sento imperioso bisogno di esporvi, come si farebbe fra i membri d'una stessa famiglia, queste considerazioni, e di mettervi a parte delle mie consolazioni e delle mie pene, delle mie speranze e de' miei timori, delle opere compiute e di quelle che si vorrebbero compiere alla maggior gloria di Dio ed a bene delle anime?

D'altro lato poi mi è noto per esperienza, con quanta bontà e con quanto interesse i cari nostri Cooperatori e le ottime nostre Cooperatrici leggano questa lettera, che io soglio inviar loro periodicamente ogni anno al 1° di gennaio, nella quale loro rendo conto dello stato delle Opere Salesiane, e con quale edificante impegno accolgano quelle proposte che loro vado facendo. Volentieri perciò io mi accingo a fare la rassegna delle opere nostre, sicuro che i risultati ottenuti colla grazia del Signore e coi comuni nostri sforzi saranno, come ai Salesiani, così ai loro Cooperatori un eccitamento a sempre maggiore slancio per lavorare nel vastissimo campo della carità cristiana.

Ampliazioni di Case già esistenti

In fronte al nostro *Bollettino Salesiano*, fin dalle prime volte che vide la luce, D. Bosco aveva scritto di proprio pugno quelle parole del Santo Vangelo: *messis quidem multa*, la messe è molta ed abbondante. Se era intendimento del nostro veneratissimo Fondatore applicare queste parole divine in modo speciale alle Missioni, noi vediamo ch'esse debbono pure ripetersi rispetto ad ogni impresa riguardante la salvezza delle anime, che la Divina Provvidenza ci mette tra mano. Dai nostri carissimi Confratelli Missionarii ci giungono ogni giorno pressanti suppliche, perché loro siano inviati degli aiuti: per quanto siano numerosi, gli Operai Evangelici colà sono sempre impari al bisogno; da ogni paese, ove sia penetrato il nome di D. Bosco, ci vengono insistenti richieste per novelle fondazioni salesiane; dobbiamo dire in pari tempo che la messe è cresciuta a dismisura ne' luoghi stessi, ove già sono sorte, per la carità dei Cooperatori, delle Case Salesiane, sicché ogni dì più vasta diviene la loro sfera d'azione, donde nasce la necessità di ampliazioni.

Fra gli Istituti che si dovettero ampliare durante l'anno 1897, meritano particolar menzione quelli, ove i giovani, che ne hanno la vocazione, si formano nello studio e nella pietà alla vita salesiana. Nella Casa della Natività di Maria SS. in Ivrea, si vide necessario dar maggiore sviluppo alla incipiente Colonia Agricola ed alla sua scuola teorico-pratica; a tal fine si dovette estenderne i confini coll'acquisto d'un vasto terreno e d'una abitazione adiacente. In Foglizzo fu assolutamente necessario dar principio ad un assai grande fabbricato, per impedire che la ristrettezza del locale nuocesse alla sanità dei nostri Chierici. Era pure voto comune di tutti che la Casa di S. Benigno possedesse alfine una Cappella meno indegna della maestà di quel Dio che si degna dimorare ne' nostri tabernacoli, un po' più vasta ed arieggiata, corrispondente al numero di giovani che colà sogliono fare le loro pratiche di pietà. Questo voto è ora compiuto; la Casa di S. Benigno possiede ora una bellissima Cappella, e giova sperare che molto abbia ad avvantaggiarsene la pietà di quei cari giovanotti, che colà si preparano a divenire abili maestri e guide sicure a tanti artigianelli nel lavoro e nella virtù.

Non è da passar sotto silenzio la felicissima trasformazione del nostro Collegio di Lanzo Torinese, ove mediante la compra e la riattazione di un locale attiguo, antico convento, si poté preparare il posto a più gran numero di alunni.

Più che ingrandimento si potrebbe chiamare novella fondazione quella che ebbe luogo nella città di Novara. Come vi è noto, miei buoni Cooperatori, esisteva da quattro anni in quella città un Oratorio festivo, dovuto allo zelo ed alla carità del non mai abbastanza compianto Mons. Riccardi e del suo degno successore a Novara Monsignor Edoardo Pulciano.

La generosità dei Cooperatori, e specialmente di una caritatevole Signora, cui la morte ci rapì troppo presto, ci aiutarono a far sorgere in quella città un Istituto Salesiano, che, benedetto nello scorso ottobre, speriamo sarà porto di salute per un gran numero di giovanetti di quella regione.

Anche l'Oratorio del Sacro Cuore di Gesù in Bologna ha fatto grandi progressi, in modo da rendere, io spero, consolate quelle molte anime pie ed accese di zelo per la gioventù, che si degnarono di adottare come loro propria l'Opera di D. Bosco, stabilita nella loro città. Sono sì numerosi i giovanetti che frequentano l'Oratorio, che omai ci è forza pensare a fondarne un secondo. Ma non bastò ai Bolognesi quest'Opera domenicale; si sta ora fabbricando un Ospizio, ove nel corso dell'anno or ora incominciato si potranno iniziare scuole e laboratorii a favore di tanta povera gioventù. Non ignoro quanto siano gravi i sacrifizi che s'impongono i nostri benefattori di Bologna, per condurre a buon fine l'edifizio che hanno incominciato; ma certamente non verrà loro meno il coraggio, spronati come sono dall'esempio e dalla parola sì efficace del loro Eminentissimo Cardinale Arcivescovo.

I nostri buoni Cooperatori avranno letto con gioia l'inaugurazione solenne dell'Istituto S. Ambrogio in Milano. Essa fu un episodio delle splendidissime Feste Ambrosiane. Sebbene io l'abbia già fatto a viva voce, pure debbo ancora in questa lettera dire una parola di ringraziamento a Sua Eminenza il Cardinal Ferrari ed a tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi che in tale occasione vollero, colla loro presenza e con parole piene di bontà, ispirarci forza e coraggio per continuare l'opera intrapresa. Ed i loro incoraggiamenti ci torneranno veramente opportuni, poiché malgrado gli sforzi e la tenacità di proposito del Comitato e del Sottocomitato Milanese, cotanto benemeriti verso i Salesiani per raccogliere offerte, rimangono tuttora molte migliaia di lire a pagare. Noi preghiamo la Divina Provvidenza, rappresentata da tanti nostri benefattori milanesi, a volerci venire in aiuto per soddisfare i pazienti nostri creditori.

A Tournay nel Belgio, divenuto affatto insufficiente il fabbricato dell'Istituto S. Carlo, si dovettero intraprendere nuove costruzioni, per dar luogo alle molte dimande di poveri giovanetti che ci vengono con calde istanze raccomandati. Lo stesso dovettesi pur fare con più vaste proporzioni nella città di Liegi.

Fondazioni Salesiane dell'anno 1897

Il timore di vederci crescere intorno una generazione priva dell'inestimabile beneficio della fede cattolica, il desiderio di paralizzare, per quanto torni possibile, le mire degli empi, che vorrebbero bandire dalla incute della gioventù l'idea d'un Dio e d'una eternità, suggeriscono a molti Vescovi e Sacerdoti ed a pii secolari il pensiero di associare i Figli di D. Bosco ai loro lodevoli sforzii ed alle loro sollecitudini per operare il bene. Di qui quelle numerosissime proposte che ad ogni momento ci vengono fatte, di aprir qua e là novelle Case Salesiane. La penuria di personale ci costringe a rispondere ogni anno negativamente a molti, i cui voti pure noi ci terremo

felici di poter soddisfare. Tuttavia, per non mancar di parola a promesse date precedentemente e per venir in soccorso alle più urgenti necessità, si sono iniziate varie Opere, che io vi accennerò di volo.

Ad Alessandria di Piemonte si è aperto un Oratorio festivo in un locale, che, con zelo e perseveranza superiore ad ogni elogio, ci preparò un Comitato di benemeriti Cooperatori.

Voglia il Signore che questa Casa Salesiana, cominciata modestamente, come era solito D. Bosco, abbia a produrre quel bene che i benefattori si aspettano dai Figli di D. Bosco.

Fu pure affidata ai Salesiani la direzione d'un Oratorio festivo ed il servizio d'una pubblica Chiesa in Pavia. Il giorno d'Ognissanti quello zelantissimo Vescovo degnavasi di presentare i Salesiani colà giunti alla devota popolazione. Sappiamo che anche a Pavia la messe è quanto mai abbondante.

La Casa di Caserta è a buon punto, la Cappella aperta al pubblico è funzionate e l'Oratorio festivo è organizzato, mentre alcune classi elementari cominciano accogliere buon numero di giovanetti esterni.

Prendemmo pure possesso di nuovi Istituti a Pisa, a Sondrio, a Jesi. La Sicilia possiede ora due Istituti Salesiani di più, l'uno a Pedara alle falde dell'Etna, destinato ai Figli di Maria SS. Ausiliatrice, e l'altro a Terranova, ove i nostri Confratelli dirigono un Ginnasio ed un Liceo Municipale.

Passando alla Francia, sebbene il nostro personale sia anche colà assai disturbato dal servizio militare, pure ci venne fatto di aprire una Scuola Agricola in Lons-le-Saunier, nella diocesi di Saint-Claude; un'altra nella diocesi di La Rochelle, in Saint-Genis-de-Saintonge; una terza a Etagnac, diocesi d'Angoulême; e due Istituti per le vocazioni degli adulti allo stato ecclesiastico a Tolone ed a Rueil non guari lungi da Parigi.

Anche nella Spagna fu molto accresciuto il numero degli Istituti Salesiani, avendo aperto nell'anno testé decorso l'Asilo di S. Bartolomeo a Malaga, le Scuole del SS. Sacramento a Carmona, l'Oratorio di S. Paolino da Nola a Bilbao (Baracaldo), l'Oratorio Salesiano a Ecija, e L'Oratorio S. Benito a Siviglia.

Una nuova Casa fu aperta in Portogallo; un'altra in Inghilterra, non lungi da Londra; ed una terza nella Svizzera tedesca nella città di Muri per arti, mestieri ed agricoltura.

Questi brevi cenni, per tacere di altre cose di minor importanza, bastino a far conoscere quanto abbondi la messe nel nostro campo, ed a convincervi come quasi non ci venga fatto d'arrestarci sul nostro cammino, tanto è potente la voce che ci grida ad ogni istante: Avanti, Avanti sempre!!

Nuove opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Se i limiti d'una lettera me lo consentissero, vorrei in quest'anno parlarvi pure un po' ampiamente delle opere promosse dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sarebbe invero opportuno, nella ricorrenza del loro primo Giubileo, confrontare l'attuale loro sviluppo cogli umili principi dell'Istituto or sono 25 anni in Mornese. Sarebbe facile rilevare come Iddio abbia benedetto questa seconda opera del cuore apostolico di D. Bosco come quella dei Salesiani.

Ma pur troppo debbo contentarmi di raccomandare alla vostra benevolenza quelle opere, dandovi un cenno succinto dello sviluppo che si ebbe nell'anno che spira.

In Italia, oltre al progressivo aumento delle singole Case e delle particolari opere di ciascheduna, furono nove le nuove Case aperte. Sei sono Asili d'Infanzia con Scuole Comunali ed Oratori festivi per fanciulle. Tali Case sono quelle di S. Marzano Oliveto, di Trofarello, di Diano d'Alba, di Berceto, di Cavaglio d'Agogna e di Mornese. Quest'ultima fu aperta con singolare soddisfazione del mio cuore, perché per essa le Figlie di Maria Ausiliatrice ritornano nell'anno giubilare colà, dove il loro Istituto ebbe la culla. A Conegliano Veneto, alle istanze e coll'aiuto di un Comitato di Signore Cooperatrici, con a capo lo zelantissimo Clero della città, venne fondato un Convitto con scuole per fanciulle, una Scuola di lavoro ed un Oratorio festivo. In Giaveno si aprì un Convitto sotto l'invocazione di Maria SS. Addolorata per quelle Signore che, non avendo più cura di famiglia, desiderano fare una vita quieta, pia e divota.

Finalmente a Campione sul Lago di Garda le Figlie di Maria Ausiliatrice furono chiamate a prendersi cura dell'assistenza morale delle numerosissime operaie addette allo stabilimento industriale Feltrinelli.

Un notevole sviluppo si ebbe eziandio nella Francia e nella Spagna. L'aumento delle alunne e delle altre persone convittrici nella Casa centrale di S. Margherita presso Marsiglia creò il bisogno di ampliare l'edificio e di erigere una Cappella assai capace per le persone di casa e per il vicinato. È questa un'opera che essendo di assoluta necessità si rapporta in modo singolare alla gloria di Dio, per il che in singolare maniera la raccomando alla vostra carità. A Guines, oltre all'Orfanotrofio già esistente, si vide opportuno assecondare il consiglio di persone zelanti del bene della città e si aprì una scuola d'infanzia. Nella Charente, a Etagnac, nella diocesi d'Angoulème, le Figlie di Maria Ausiliatrice nello scorso mese presero la direzione d'un incipiente Orfanotrofio per fanciulle di condizione agricola.

A Barcellona nella Spagna si poté finalmente attuare un'opera per le povere fanciulle in un sobborgo di quella città particolarmente bisognoso. Le notizie che di colà mi giungono sono tali da consolare veramente chi si preoccupa del bene pubblico. – Altra opera simile venne iniziata da circa un mese nella importante città di Jerès. Quanto poi alle Missioni, il *Bollettino* a suo tempo vi annunziò anche la partenza di un numeroso drappello di Suore. Alcune si recarono in Terra Santa, altre in Tunisia, altre nell'Algeria per completare il personale richiesto dalle singole Missioni. Per l'America del Sud ne partirono testé 22, delle quali 10 si recarono nel Brasile, dove era necessario il loro aiuto per ragione della fondazione delle Case di Ouro Preto e Ponte Nova, per aprire le quali era in viaggio Monsignor Lasagna compagni quando furono vittime dell'immane catastrofe; altre andarono a recar rinforzo alle sorelle diradate per l'apertura delle Missioni del Colorado nella Patagonia e della Casa del Callao nel Perù.

Cenni sulle Missioni

Ogni giorno, su ogni punto del globo, da milioni di cuori infiammati dalla carità s'innalza fino al trono di Dio la preghiera: *Sia santificato il tuo Nome, venga il regno tuo, sia fatta la volontà tua*. Che fortuna per coloro, che col loro apostolato nelle lontane Missioni possono contribuire a farvi conoscere il Nome di Dio, a farlo regnare in molti cuori, a far compiere sulla terra la sua volontà per mezzo dell'osservanza de' suoi comandamenti! A quest'onore, a questa gloria aspirano gli umili figli di D. Bosco, e non par loro di pagarla troppo cara dando l'addio alla patria, ai parenti, rinunziando alle agiatezze dei paesi inciviliti, per condannarsi alle inevitabili sofferenze d'un clima micidiale, d'un insopportabile calore, ad ogni sorta di privazioni.

Secondando i loro desiderii, come vi fu notificato dal *Bollettino Salesiano*, ho inviato una schiera di questi Missionari nella Repubblica di San Salvador, in cui le Autorità ecclesiastiche e civili intendono di loro affidare la gioventù, perché sia istruita ed educata alla virtù ed al lavoro. Abbiamo parimenti accettato l'invito di aprire Scuole Professionali nell'isola di Curaçao.

Vi è noto inoltre come i giovani artigianelli accolti nel nuovo Ospizio di S. Marco in Alessandria d'Egitto già ascendono al numero di 100, distribuiti in varie classi e laboratorii e forniti della loro banda musicale. Non è qui il luogo di dirvi quali sacrifizi si dovettero fare per iniziare e per sostenere questo Istituto; ma basti l'accennare che in quella città pare veramente che Iddio ci prepari una messe abbondantissima. Per la qual cosa i Cooperatori, che ci vengono in aiuto per una tale opera, entrano particolarmente nelle viste del S. Padre Leone XIII, che con tanto zelo si sforza di richiamare all'ovile le disperse pecorelle di Oriente.

Parte delle vostre limosine per le Missioni furono inviate in aiuto delle Case di Palestina e specialmente degli Orfanotrofi di Gesù Bambino in Betlemme ed anche a quello di Gesù Adolescente in Nazareth. Son più che convinto che questa notizia tornerà oltremodo gradita alla vostra pietà, e che la Vergine di Nazareth scriverà sul libro della vita il nome di coloro che fanno del bene a' suoi compatriotti, a que' fanciulli ed a quegli adolescenti che le ricordano il suo caro Gesù quando era della loro età.

Ma debbo confessarvi che ancor maggiori sacrifizi di mezzi pecuniarii e di personale ci furono imposti dalle altre Missioni d'America, perché non avvenisse che alcuni Confratelli soccombessero alla fatica e che ad un tratto fosse perduto il frutto di molti anni d'apostolato.

I Missionari che salparono da Genova in sul principiare di novembre erano appena bastanti a rifornire le file dei Missionari diradate dalla morte, ed io sentii profondissimo dolore per non aver avuto mezzo di fornire a ciascuna Missione un personale corrispondente a' suoi gravi bisogni.

Per ciò che spetta ai soccorsi pecuniari non istarò a ripetervi ciò che già vi scrissi in apposita circolare; mi terrò pago di ricordarvi, o miei buoni Cooperatori e zelanti Cooperatrici, che la salvezza eterna e la stessa esistenza temporale di molti infelici sta nelle vostre mani e dipende dalla vostra generosità verso i Missionarii.

Opere proposte per l'anno 1898

Numerose sarebbero le opere, a cui siamo invitati a metter mano nell'anno testé incominciato.

Anzitutto vi ripeto la preghiera che mi veniate in aiuto per liberarci dalle molte passività contratte nell'ultima spedizione di Missionari, nel sostenere tanti Orfanotrofi e nel soccorrere le nostre Missioni. Vi raccomando pure di continuare a darvi d'attorno per raccogliere l'obolo destinato a sostenere l'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni dei giovani adulti allo stato ecclesiastico, e imitare l'esempio di coloro che vollero assumersi l'intera spesa dell'educazione di un giovane.

E compiendosi al 31 del corrente mese dieci anni, dacché il Signore chiamò agli eterni riposi il nostro buon Padre D. Bosco, sia l'anniversario della sua morte celebrato con particolari preghiere, e se è possibile con una riunione dei Cooperatori, in cui qualcuno abbia l'incarico di commemorare il benemerito Fondatore della nostra Pia Associazione. Ed a questo proposito sono oltremodo lieto di potervi dare la felice novella che il processo dell'Ordinario per la *Causa* di D. Bosco, istruito per circa

sette anni, con tanto e così assiduo lavoro del tribunale ecclesiastico di Torino, fu terminato, e nello scorso aprile furono inviate a Roma le numerose deposizioni de' testimonii. Continuiamo a pregare pel buon esito di questa *Causa* a gloria di Dio e del suo fedel servitore.

Finalmente permettetemi, o miei buoni Cooperatori e pie Cooperatrici, che io vi raccomandi la diffusione e la lettura del *Bollettino Salesiano*. Son persuaso che per questo mezzo voi esercitereste fra le persone di vostra conoscenza un fruttuosissimo apostolato.

Ogni giorno abbiamo la consolazione d'essere informati che la lettura di questo periodico ha suscitato qualche vocazione ecclesiastica o religiosa; ha risvegliato la divozione verso Maria SS. nostra buona Madre in qualche cuore, in cui la divozione da anni ed anni sembrava assopita; ha guadagnato qualche benefattore alle Missioni; ha ricondotta all'ovile qualche pecorella smarrita. Ciò ben sanno molti nostri amici che, specialmente nelle lunghe serate d'inverno, dopo aver letto il *Bollettino*, invece di lasciarlo inoperoso, fanno in modo che divenga gradevole pascolo di molti altri.

Si tratterebbe intanto di fare alcune fondazioni della massima necessità: occorrerebbe edificare Chiese in Firenze, alla Spezia ed altrove, per far fronte ai progressi dell'eresia e dell'empietà e provvedere ai bisogni urgenti di numerose popolazioni. Vi sarebbe pur bisogno d'intraprendere nuove Missioni, specialmente nell'America del Nord, dove trovansi tanti nostri connazionali; aspetteremo per queste imprese le disposizioni e gli aiuti della divina Provvidenza.

Conclusione

Non saprei meglio por fine a questa mia lettera che col richiamare alla vostra mente alcuni sentimenti che, dieci anni or sono, D. Bosco, vergava di proprio pugno nell'addio che egli dava a' suoi benemeriti Cooperatori. Con quel candore e con quella tenerezza di affetto che ammirarono in lui quanti poterono avvicinarlo, egli in quello scritto fece l'enumerazione di tutte quelle imprese che colla carità de' suoi benefattori aveva potuto condurre a buon fine, particolarmente in favore della gioventù. Dopo Dio, ad essi attribuiva il merito del bene operato, anzi con una umiltà che non ha confini, nascondendo se stesso per vie meglio mettere in evidenza i Benefattori, conchiudeva in questi termini: *Le opere che col vostro appoggio ho cominciato, non hanno più bisogno di me, ma continuano ad aver bisogno di voi e di tutti quelli che, come voi, amano di promuovere il bene su questa terra. A tutti pertanto le affido e le raccomando.*

Da queste memorande parole possiamo dedurre, o miei buoni Cooperatori ed ottime Cooperatrici, che se nella nostra Pia Associazione i Salesiani sono i lavoratori, voi siete gli strumenti di cui si serve la Provvidenza in loro aiuto; che come al fuoco per ardere è necessaria la legna, alla lampada l'olio per rimanere accesa, così alle Opere Salesiane è indispensabile la vostra cooperazione, la vostra carità.

Se mai vi sembrassero pesanti i sacrifizi che a nome dei nostri giovani e dei nostri Missionari mi fo ardito di domandare al generoso vostro cuore, vi ricordi che come S. Paolo disse avere la pietà la promessa della vita presente e della futura, *promissionem habens vitae, quae nunc est, et futurae*, così sarà pure delle nostre opere buone: esse vi procureranno in cielo una ricompensa eterna, e durante il pellegrinaggio della vita una pace ed una gioia, che il mondo co' suoi piaceri e co' suoi onori non può dare.

Nelle nostre preghiere private e comuni ogni giorno avremo un ricordo per voi e per le vostre famiglie. Vogliate voi pure, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, pregare per me e credetemi ognora

Torino, 1° gennaio 1898

Vostro Aff.mo ed Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

11

1899 gennaio, a. XXIII n. 1, pp. 3-11

L'Opera di Maria Ausiliatrice - Le nostre Missioni - Nuove Case in Europa - In favore degli emigranti - Le Suore di D. Bosco - L'Omaggio Internazionale - Le grazie del Signore a nostro riguardo - Opere affidate alla vostra carità nel corso dell'anno 1899 - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

L'anno di grazia 1898 non è più ed è incominciato l'anno 1899. Ma se è passato l'anno, rimangono le buone opere ed i meriti con esse acquistati, come pure perdura il bene fatto ai nostri giovanetti ed alle nostre Missioni. Ed ora mi torna di somma consolazione il potere esporre alla vostra considerazione le opere, che, coll'aiuto di Dio e colla vostra continua carità, abbiamo potuto compiere in questo anno, e quanto, a Dio piacendo, confidiamo condurre a termine nel corso del nuovo anno.

L'Opera di Maria Ausiliatrice

Son già due anni, o miei cari Cooperatori ed ottime Cooperatrici, che con particolare insistenza vi raccomando l'*Opera di Maria Ausiliatrice* per promuovere le vocazioni ecclesiastiche fra gli adulti. Quest'Opera, come sapete, fu sempre fra le predilette dal nostro venerato Fondatore D. Bosco; e m'è dolce potervi dire come vada prendendo ogni dì più grande incremento. In quest'anno furono oltre 300 i *Figli di Maria*, cioè quei giovani adulti chiamati allo stato ecclesiastico, che godettero dei vostri sussidii. Varii, terminato il corso letterario, già diedero il nome nel Seminario della loro Diocesi; altri, desiderosi di consacrarsi alle Missioni, entrarono nei vari Istituti religiosi a ciò destinati; ed anche le nostre Missioni si arricchirono di nuovi apostoli, frutti dello sviluppo mirabile di quest'Opera. La sola Casa di Trecate nella Diocesi di Novara – per la sua vastità scarsa assai di ministri del Signore – in quest'anno diede ai Seminari ben 30 chierici; e quasi ugual numero uscì pure dalle nostre *Scuole Apostoliche* del Martinetto in Torino, per tacere di quelli formati a Valsalice, Chieri, Sampierdarena, Lugo, Lombriasco, Foglizzo ed Ivrea. Abbiamo pure iniziato nuove Case per quest'Opera a Pedara in Sicilia, a Genzano presso Roma; come anche nelle altre nazioni, specie in Ispagna, in Francia e nella Repubblica Argentina si aumentarono le già esistenti.

Quest'Opera è destinata, come diceva il nostro D. Bosco di s. m., a recare immensi vantaggi alla presente società, la quale tanto scarseggia di vocazioni ecclesia-

stiche con danno incalcolabile delle anime e delle Missioni. Epperò non sarà mai raccomandata abbastanza alla pietà vostra, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, e se tra voi si formasse una nobile gara per incaricarsi dell'educazione di uno o più di questi Figli di Maria, ne verrebbe gioia e felicità indicibile ai vostri cuori ed alle vostre famiglie; perché le preghiere del Ministro di Dio, divenuto tale mercé la vostra cooperazione, attireranno sopra di voi le celesti benedizioni e le sue buone opere saranno da Dio misericordioso ascritte pare a vostro merito. Coraggio adunque e non passi anno senza che gli ascritti a quest'Opera, cioè gli Oblatori, i Corrispondenti ed i Benefattori non le consacrino qualche pensiero di predilezione e l'obolo stabilito.

Le nostre Missioni

Dove più rifulge la mano della Provvidenza egli è certamente nelle nostre Missioni, che, iniziate ventiquattro anni fa, si sono già estese in tutta l'America del Sud e penetrarono nella Centrale per dilatarsi negli ultimi due anni anche in quella del Nord, nonché nell'Africa e nell'Asia. I nostri Missionari ebbero a faticare assai in questi estesissimi campi della vigna del Signore; ma e per la benedizione di Dio e mercé il costante vostro aiuto operarono veri prodigi per la diffusione del regno di Gesù Cristo.

Nella remota Terra del Fuoco lo spirito del male, inferocito pel bene grande che i nostri Missionari andavano operando in questi ultimi tempi, li minacciò in più modi, con incendii e con vessazioni inaudite. Il totale incendio della Candelara, le spese enormi che gravitano sull'isola Dawson, dove si alimentano oltre 400 Fueghini dell'infelice razza Onas, che va ogni dì più estinguendosi, e più altre cause parvero far pericolare in un subito gli ubertosi frutti che già si ripromettevano i nostri Missionari dalle loro indefesse fatiche. Ma Iddio misericordioso allontanò le procelle, ed inspirando i vostri cuori generosi a venir in aiuto alle nostre Missioni con frequenti ed abbondanti offerte, si poté presto riedificare l'abbruciata Candelara, far fronte agli ingenti debiti ed aprire eziandio nuove stazioni di Missione alla Punta S. Valentino, al Porvenir ed Usuaja. Così per i poveri Indii della Terra del Fuoco si poté fare molto relativamente ai grandi impedimenti che incontransi ad ogni piè sospinto; anzi abbiamo tutta fiducia a sperare che il Governo Argentino annuirà alle domande dei nostri Missionari, assicurando agli Onas e Alacaluffes più vaste estensioni di terreno e maggiori protezioni contro i brutali loro cacciatori.

Anche nelle Pampas il Missionario poté allargare la sua azione, dando frequenti e fruttuose missioni nei centri più importanti delle *estancias* di quelle immense pianure ed aprendo nuove residenze a Victorica ed a S. Rosa de Toay. Tutti, Governatori e popoli, benedicono al figlio di D. Bosco, che, protetto da Maria Ausiliatrice, arreca tanto bene alle loro famiglie, prima abbandonate di ogni morale assistenza.

Passando alle altre Repubbliche dell'America Meridionale, l'animo mio sentesi oltremodo consolato, perché nel Perù, la patria di S. Rosa da Lima, ove abbiamo la Casa Centrale, veggo estesa l'Opera nostra ad Arequipa, al Callao, Hoja Redonda, dove con Colonie Agricole, Oratorii festivi, Scuole e Chiesa pubblica si viene in aiuto ai bisogni spirituali di quelle popolazioni; e nei remotissimi Piani di S. Martin in Colombia alle due Parrocchie di Villavicencio ed Uribe, assunte nonostante la scarsezza di personale per accondiscendere alle vive istanze di Mons. Arcivescovo di Bogotà ed alle strazianti suppliche di quella povera gente.

Ed è in questa Repubblica, vera valle del dolore, perché ben 30000 de' suoi abitanti soggiacciono al tristo malore della lebbra, che i figli di D. Bosco lavorano da più

anni in una nuova per loro ed eroica missione. L'opera iniziata dal compianto D. Unia, l'apostolo di quei lebbrosi, venne continuata, estendendola a tutto il territorio, dal nostro caro confratello D. Evasio Rabagliati, il quale in tre anni percorse tutta la Repubblica, visitando e confortando i lebbrosi con mezzi morali e materiali, e tenendo nei centri principali pubbliche conferenze per muovere tutti ad una grande crociata in favore di quegli infelici. Vasto è il suo ideale a seconda della carità di G. C.: egli intende colla Religione dar forza ai lebbrosi di sopportare la loro sventura, e, coi mezzi che l'arte, il Governo ed i buoni gli possono fornire, alleviare le loro pene ed impedire la propagazione del morbo. Quest'opera veramente eroica è ricca di copiosi frutti, come da più anni esperimentano i lebbrosi raccolti ad Agua de Dios e nell'anno scorso anche quelli del lazzaretto di Contratacion nell'estesissimo Dipartimento di Santander.

L'opera dei nostri Missionari ebbe un notevole sviluppo anche nella Repubblica dell'Equatore. Quantunque per le continue turbolenze civili quei nostri Confratelli, due anni or sono, siano stati costretti ad esiliare; pure nelle foreste di Mendez e Gualaquiza la Missione degli Jivaros non venne disturbata e continua molto bene. Laggiù in quei remoti luoghi, lontani per intiere settimane da ogni civile comunicazione, i nostri Missionari furono più volte provati da ogni sorta di privazioni. Tuttavia essi poterono ampliare la Casa di Gualaquiza, edificare sopra un nuovo e più grande disegno la Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, aprire una nuova residenza a quattro ore di cavallo nella località denominata S. José, ammansare gli odii delle avverse fazioni degli Jivaros, dar loro parecchie fruttuose missioni ed esplorare gran parte della estesa foresta. Tanta fu l'attività dei nostri Confratelli di quella Repubblica, che nel passato anno si poterono pure riaprire le due Case di Cuenca e Riobamba, ed è a sperare non lontano il giorno, in cui la nostra Missione Equatoriana rifiorirà in tutta la sua vitalità.

Né qui ha termine il campo dalla Provvidenza aperto ai nostri Missionari. Dalle foreste dell'Equatore è facile colla mente il passaggio a quelle del Brasile, dove ogni di più progredisce la Colonia Teresa Cristina fra i Coroados del Matto Grosso. E qui mi piace ricordare come, lo scorso anno, tre di questi Indii Coroados con grande fatica e spesa vennero condotti a Torino per l'Esposizione delle Missioni Cattoliche. Quanti quivi visitarono il recinto delle Missioni d'America avran potuto vedere questi tipi di selvaggi e farsi un'idea delle difficoltà somme che deve superare il Missionario per dirozzarli alquanto ed instillar loro i primi rudimenti della nostra santa fede. Tuttavia, mercé la protezione di Maria SS., questi tre Coroados nei quattro mesi di residenza fra noi si poterono sufficientemente istruire per la solenne amministrazione del S. Battesimo, ch'ebbe luogo nella Chiesa di Maria Ausiliatrice il 16 ottobre scorso. Questa data tornerà sempre carissima all'animo mio per le ineffabili consolazioni provate e mi è caparra sicura del bene grande che si può operare in quelle foreste, se la Provvidenza non ci lascierà mancare i mezzi ed il personale occorrente.

E voi ben sapete, o miei buoni Cooperatori e pie Cooperatrici, come ogni anno sia pressato da continue domande di nuovo personale, sicché, come vedete, è divenuta annuale la partenza de' nostri Missionari. Ma quella dell'anno testé decorso ebbe una speciale importanza, vuoi pel numero, vuoi per le circostanze che l'accompagnarono. Il numero fu oltremodo consolante, perché raggiunse la cifra di cento e trenta finora non ancora raggiunta. A mettere insieme sì considerevole numero di Missionari ed a sobbarcarmi all'enorme spesa che importa la loro partenza fui indotto dalla presenza dei nostri due Ecc.mi Vescovi Mons. Cagliero e

Mons. Costamagna e degli altri Superiori delle nostre Missioni venuti in Italia e pel Capitolo Generale Salesiano e per il grande convegno di tutte le Missioni Cattoliche tenutosi in Torino contemporaneamente alla prima Esposizione d'Arte Sacra. Essi approfittarono della propizia circostanza per ottenere a viva voce quanto per iscritto avevano chiesto invano più volte, e con la prova dei fatti piegarono l'animo mio a fare ogni sacrifizio per secondare le loro suppliche. Laonde per soddisfare ai bisogni più urgenti delle nostre Missioni, diedi rinforzi alle Case di Terra Santa, dell'Africa, della Terra del Fuoco, della Patagonia, del Matto Grosso, dell'Equatore, del Brasile, Argentina, Uruguay, Chilì, Paraguay, Bolivia, Venezuela, Colombia e S. Salvador.

Da questi brevi cenni, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, potete facilmente vedere come vengano impiegate le generose vostre oblazioni e perché sì di sovente a voi mi rivolga per aiuti. Le nostre Missioni dipendono in gran parte da voi ed il crescente loro sviluppo è la più bella prova dell'ammirabile vostra carità.

Nuove Case in Europa

Mentre però cercava di accontentare il più che mi fosse possibile i nostri Missionari, non poteva non curare le replicate insistenze di ingrandimenti e di nuove fondazioni in Europa. Così dovetti annuire alle calde preghiere dei nostri buoni Cooperatori di Milano per l'erezione di un nuovo Oratorio festivo, e di Alessandria del Piemonte per l'ampliamento di quell'Istituto. Acconsentii pure all'erezione di una nuova grande Chiesa pubblica alla Spezia, per provvedere di assistenza spirituale la popolazione di quella città, ed all'apertura dell'Ospizio a Bologna e di nuovi Istituti a Lanusei in Sardegna, a Bova nelle Calabrie, a Caserta ed a Castelnuovo d'Asti, patria di D. Bosco. Vennero pure iniziati varii nuovi Oratorii festivi, tra i quali ricordo quello di Biella con annessa Chiesa pubblica e di Perosa Argentina nella Diocesi di Pinerolo.

Anche in Francia, non ostante la dolorosa perdita di alcuni del personale dirigente caduti sul campo del lavoro, si fecero ingrandimenti a Menilmontant, a Marsiglia ed a Montpellier; e si accettò la direzione di un Orfanotrofio a S. Denis presso Parigi, dove per cura di una pia Signora vengono allevati orfanelli dai quattro ai dieci anni per essere quindi ricevuti negli altri nostri Ospizi.

La Spagna pure si arricchì di due nuove fondazioni, a Salamanca ed a Valencia, mentre le Case già esistenti estesero la loro azione a maggior numero di giovanetti, sopratutto a Barcellona ed a Siviglia.

L'Austria aggiunse una nuova Casa con Oratorio festivo già fiorente a Trieste, e paiono bene avviate le pratiche per un'altra fondazione a Oświęcim nella Galizia.

In favore degli emigranti

Parlando dell'opera dei nostri Missionari ho tralasciato di accennare ad un pulito importantissimo della loro azione, cioè a quanto essi fanno in favore dei nostri emigrati. Però non posso passarlo sotto silenzio; perché è bene che sappiate come buona parte delle elargizioni che siete soliti inviarmi per i nostri Missionari ridondi ancora a vantaggio grande degli emigranti. Nelle diverse Repubbliche dell'America del Sud, specialmente nell'Argentina, Uruguay e Brasile, dove essi più abbondano, i figli di D. Bosco hanno cercato ognora tutti i mezzi per conservarli nell'avita fede. Chiese pubbliche, Scuole ed Ospizi, Collegi ed Oratori festivi ebbero questo principalmente

di mira; e i frutti che se ne raccolgono sono così abbondanti, da legittimare le ingenti spese che si debbono incontrare.

Confortato dal felice esito ottenuto in circa cinque lustri nell'America Meridionale, mi piegai pure ad accettare altre missioni esclusivamente per gli emigrati e nella Svizzera e nell'Africa e nell'America del Nord.

In Isvizzera, dove gli emigrati sono in gran numero e circondati da mille pericoli di perdere la cattolica fede, perché in mezzo ai moltiformi protestanti, dietro proposta e consiglio del S. Padre Leone XIII, cui gli Ecc.mi Vescovi Svizzeri s'erano rivolti, si dovette l'anno scorso accettare la missione italiana di Zurigo, che promette assai bene.

Altrettanto si fa pure a Tunisi e ad Alessandria d'Egitto con l'Istituto d'Arti e Mestieri, aperto due anni or sono e che raggiunge ornai la pienezza della vita. Negli Stati Uniti dell'America del Nord, oltre la Parrocchia di S. Pietro e Paolo accettata nel 1896 a S. Francisco di California, si vide la necessità di erigere la nuova Chiesa del Corpus Domini in altra parte di quella stessa città ed iniziare una nuova Missione a Nuova York.

Le Suore di D. Bosco

Questa succinta relazione però non sarebbe compita, se qui non facessi anche un breve cenno di quanto fecero le Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali sono l'altro ramo dell'albero salesiano. Per esse lo scorso anno va sopra gli altri memorabile, perché solennizzarono il 25° anno dalla loro fondazione. Il S. Padre, sempre ammirabilmente buono e sollecito verso gli istituti religiosi, volle dare in questa circostanza un pubblico pegno del suo affetto a quello delle Suore di Maria Ausiliatrice, concedendo varii favori spirituali. E fu per godere di tali favori, come anche per farne approfittare le alunne, che non solo nella Casa Madre di Nizza Monferrato, ma anche in tutte le altre si celebrarono nel corso dell'anno giubilare speciali festività, sì in ringraziamento a Dio dei benefizi ricevuti, come eziandio per invocare copiose benedizioni sopra i benefattori e benefattrici dell'Istituto vivi e defunti. Nel ricordare quelle care solennità mi si permetta di porgere vivi ringraziamenti agli Eminentissimi Prelati, ai Rev.mi Parroci, agli illustri personaggi, ai Cooperatori e Cooperatrici, che vollero colla loro presenza e colla loro autorevole parola renderle più belle. Sono persuaso che la loro degnazione sarà di novello sprone alle Suore di D. Bosco per perseverare nella loro vocazione e corrispondere alla giusta aspettazione di Dio e degli uomini.

Ora, per venire a parlare dello sviluppo dell'Istituto nel decorso anno, mi par di dover innanzi tutto mettervi a parte di quanto mi venne riferito dai Superiori delle nostre Missioni. Essi sono concordi nel dichiarare provvidenziale l'opera delle Suore nei paesi di Missione, tanto presso i selvaggi, come nei lazzaretti e fra gli emigrati. Quindi lo scorso anno si vide necessaria una copiosa nuova spedizione di Missionarie. Di esse alcune sono destinate ad aprire un Ospedale a Puntarenas presso lo stretto di Magellano, altre al grande lazzaretto di Contratacion nella Colombia, altre a cooperare alla fondazione d'un noviziato a Bernal nell'Argentina ed altre alle Missioni della Terra del Fuoco e del Matto Grosso. Degne di nota sono inoltre due altre fondazioni nel Perù, cioè un Educatorio nella città di Lima ed altra Casa con Scuole ed Oratorio festivo ad Hoja Bedonda. Così pure nel Messico, colle vocazioni del paese si poté prendere la direzione di un Orfanotrofio nella città di Tulancingo.

Eziandio nell'Africa esse apersero due nuove Case, l'una ad Eckmuhl nell'Algeria, l'altra a Porto Farina nella Tunisia. Tali fondazioni debbono essere di grande soddisfazione al vostro cuore, o cari Cooperatori e Cooperatrici, poiché nell'Africa Settentrionale l'immigrazione di famiglie italiane e francesi è continua e l'ignoranza religiosa grandissima. Ma uno sviluppo tanto consolante nelle Missioni non impedì quello, direi ordinario, nei paesi d'Europa. A San Denis presso Parigi le Figlie di Maria Ausiliatrice presero la direzione dell'Asilo San Gabriele destinato a raccogliere bambini orfani dai quattro ai dieci anni, i quali, privi della loro madre, hanno ancor bisogno dell'affetto e delle sollecitudini materne. Chi conosce le condizioni sociali della grande capitale della Francia e dei sobborghi, comprende tosto quanto utile sia questa istituzione per conservare la vita e l'innocenza a tanti fanciulli, che più tardi verranno accolti nel nostro Ospizio di Menilmontant.

Si stabilirono pure a Muri nella Svizzera Canton d'Argovia, sia per prestare l'opera loro a pro dei poveri giovinetti d'un vicino Collegio Salesiano, sia a favore delle fanciulle del luogo. In Italia poi furono nove le Case aperte, cioè gli Asili infantili di Perosa Argentina e di Borgo Campidoglio in Torino; le Scuole di Civitavecchia, di Genazzano e di Isola d'Asti; i Laboratorii di Cassolnovo e di S. Salvatore; gli Ospedali di S. Salvatore stesso e di Arquata. A tutte queste Case va unita l'opera degli Oratorii festivi, che sono l'arca di salute per le fanciulle, massime di condizione operaia. In vista di questo consolante sviluppo vi invito, o buoni Cooperatori e Cooperatrici, a porgere vive grazie al Signore, che benedice questa seconda opera di D. Bosco, e i frutti riportati siano di eccitamento a sostenerla con preghiere e generose oblazioni.

L'Omaggio Internazionale

Quest'ammirabile incremento dei nostri Istituti e queste fondazioni, se per una parte ci manifestano la speciale protezione di Maria Santissima, per altra parte ci dimostrano pure la benevolenza ed il concorso grande che voi ci continuate, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici.

L'appoggio vostro mi è sempre di somma consolazione, ma specialmente quando riveste nuove forme di estrinsecazione, come avvenne lo scorso anno con *l'Omaggio Internazionale*. Assecondando il mio invito a voler ricordare con speciali preghiere il decimo anniversario della morte di Bosco, voi avete voluto fare ancora di più con abbracciare la nobile iniziativa intrapresa da un nucleo di egregi Signori Torinesi e promossa dalla Stampa Cattolica con a capo l'*Italia Reale-Corriere Nazionale*. Il primo decennio della morte di D. Bosco dovunque venne ricordato con solenni esequie e commemorazioni; ma meglio non si sarebbe potuto eternarne la memoria, che con l'erezione di una Chiesa ad onore del Patrono nostro e della Stampa Cattolica presso la tomba venerata del Padre nostro amatissimo. La forma popolare data a quest'Omaggio, i varii Comitati nazionali e locali già costituiti in molte città d'Europa e d'America, formanti il grande *Comitato Generale per quest'omaggio Internazionale*, la solenne funzione della posa della pietra angolare di questa Chiesa-Monumento, nonché l'ardore con cui procede la fabbrica, tutto mi dà a sperare che potrà esser compiuta prima della fine del secolo.

Mentre dall'imo del cuore rendo le più vive grazie alla Stampa Cattolica, che caldeggia questo grandioso progetto, ed a quanti vi diedero la loro adesione, faccio voti che tutti i nomi vostri, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, abbiano a figurare nell'*album* da deporsi sotto l'altar maggiore di questa Chiesa a perenne memoria di questo mondiale plebiscito.

Le grazie del Signore a nostro riguardo

Nuove consolazioni vennero pure ad aggiungersi alle altre durante il periodo dell'*Esposizione d'Arte Sacra e Missioni Cattoliche*. Senza parlare delle gioie indicibili provate l'anno scorso durante i pellegrinaggi per l'*Ostensione della SS. Sindone*, perché gran parte de' nostri Cooperatori vollero darci una nuova prova della loro devozione con recarsi anche ai piedi della nostra buona Madre Maria SS. Ausiliatrice e poscia con figliale affetto visitare la camera ove morì D. Bosco; accennerò solo alla parte che presero i nostri Missionari nell'Esposizione delle Missioni d'America, d'Africa e di Palestina. Essa fu di generale soddisfazione, e le mille cose dei lontani paesi, dove abbiamo le nostre Missioni, specie la Terra del Fuoco, la Patagonia, il Brasile, l'Equatore ed il Messico, furono oggetto di studio a molti e di ammirazione a tutti.

In questa circostanza alcuni Laboratorii Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice vollero concorrere in modeste proporzioni alla mostra d'Arte Sacra; e le parecchie menzioni onorevoli e le medaglie d'oro e d'argento riportate furono per loro potente stimolo a nuovi progressi nelle diverse arti premiate.

Oltremodo lusinghiera fu poi la Giuria per l'Opera di Previdenza ed Assistenza nel giudicare l'Opera nostra vincitrice al concorso del premio di Lire *Cinquemila* proposto da una Gentildonna all'Istituzione Cristiana che meglio provvede al sollievo delle classi meno abbienti. Di tale benevolo giudizio mi tengo onorato poter rendere qui pubblicamente le più vive azioni di grazie agli Onorevoli Membri della prelodata Giuria e principalmente alla benefica Gentildonna.

Né posso dimenticare i molteplici favori arrecati dal terzo *Congresso Mariano*. Esso fu un vero trionfo della nostra Celeste Patrona, ed i Salesiani da buoni figliuoli ne gioirono teneramente. Di più in quei giorni mi fu caro rivedere molti benevoli Direttori Diocesani, Decurioni, Zelatori e Zelatrici della nostra Pia Unione in famigliare convegno per studiare i mezzi più acconci a promuovere la gloria di Dio con la salvezza della gioventù abbandonata.

Degna corona di tutto fu infine l'inaugurazione del *Monumento a D. Bosco* in Castelnuovo d'Asti, compiutasi il 18 settembre passato, coll'intervento dell'amatissimo nostro Arcivescovo, Mons. Agostino Richelmy, di altri sei Ecc.mi Vescovi e numerosissimi illustri personaggi. Non tento neppure di dirvi quanto abbia provato in me stesso in quel giorno memorando, al vedere nell'immensa moltitudine colà radunata tanto entusiasmo ed amore verso il Padre nostro. Piansi di consolazione, e con tutto il cuore pregai il Signore a voler ricolmare di celesti benedizioni i promotori e quanti coll'opera, cogli scritti e col loro denaro concorsero all'erezione ed all'inaugurazione di questo veramente splendido Monumento.

Opere affidate alla vostra carità nel corso dell'anno 1899

Come vedete, o miei buoni Cooperatori e pie Cooperatrici, il Signore quest'anno ha voluto largire ai poveri figli di Don Bosco grandi consolazioni, le quali furono come tante rose che colla loro fragranza ci hanno rallegrati e ci rallegrano tuttora. Ma bisogna pur dirlo e persuadercene appieno che in questo mondo non v'è rosa senza spine; e la nostra Pia Società nell'anno decorso ha avuto anche le sue nelle ognor crescenti strettezze finanziarie e nelle morti premature di parecchi nostri Confratelli e di gran numero di attivissimi nostri Cooperatori e Cooperatrici.

La morte, che ci rapisce le braccia necessarie al lavoro e toglie i sostegni più validi all'Opera nostra, ci fa sentire ogni dì più la necessità di pregare il Padrone della

messe che mandi operai nella sua vigna e di diffondere maggiormente nelle città e borgate di ogni nazione la provvidenziale *Opera di Maria Ausiliatrice* per le vocazioni degli adulti allo stato ecclesiastico. E però ancora per l'anno testé incominciato rinnovo la mia preghiera che tutti vogliate interessarvi a far conoscere e far inscrivere a quest'Opera, ricca di spirituali privilegi, i vostri parenti, amici e conoscenti. Le diverse Diocesi, le nostre Missioni presenti e le future che ci sospirano, tra le quali quelle per gli Indii del Paraguay, del Parà e dell'America del Nord, reclamano instantemente l'aiuto dei Ministri del Signore. Ora l'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni degli adulti, se coltivata con amore e costanza dalle persone desiderose della diffusione del regno di G. C. in mezzo alle anime, è destinata a far scomparire a poco a poco questa grande penuria di Sacerdoti.

Mi preme quindi insistere presso i vostri cuori in favore di Opera cotanto salutare, assicurandovi che non potete contribuire a cosa più grande che a formare un buon Sacerdote.

E voi a questa grand'Opera della formazione di un buon prete potete concorrervi in mille maniere, sia col diffondere la Pia Associazione dell'Opera dei figli di Maria, sia anche e più con somministrarci i mezzi onde nutrire, calzare e vestire tanti giovanetti che sono gratuitamente raccolti nelle nostre Case, tra i quali per regola ordinaria il Signore elegge i nostri compagni di lavoro, inspirando loro ad unirsi con noi per fare a pro di altri quello che abbiam fatto per essi.

Voi potete concorrere col suggerire a quelli dei vostri figli e soggetti che mostrano inclinazione allo stato ecclesiastico e alle sacre Missioni, di consacrarvisi con animo volonteroso. Voi potete concorrere col favorire le vocazioni religiose fra i parenti ed amici, e coll'ottenere, per quanto vi è possibile, che l'interesse, l'amore malinteso, i pregiudizi del mondo non allontanino dalla sacra milizia coloro, che, avendone i requisiti, domandano di abbracciare questa nobile carriera, per farsi seminatori della parola di Dio, soldati della Chiesa, salvatori di anime, per continuare insomma sulla terra la missione di Gesù Cristo e dei suoi Apostoli. A questo fine io sarei a pregarvi che, quando vi si presenta l'occasione, vogliate ragionare cogli uni e cogli altri e far loro vedere che un padre ed una madre cristiana non dovrebbero avere altro di più caro in vita che il consecrare un figlio al servizio del Re dei re; far vedere che un tale atto sarà loro di grande consolazione al punto di morte, di alto conforto e di grande fiducia nel presentarsi al tribunale di G. C.; far vedere che un giovane generoso dovrebbe ritenere, per il più bel vanto il dedicare la propria vita ad estendere il regno di Dio in sulla terra, a strappare anime all'inferno e quale intrepido capitano condurle alle battaglie del Signore, condurle alla conquista del cielo; far vedere che coloro, i quali si consacrano al Signore per predicare colla parola e coll'esempio il Vangelo, si rendono altamente benemeriti della stessa civile società e degli Stati, perché dal canto loro promuovono tra i cittadini la moralità, la virtù, il buon ordine e per tal modo cooperano al benessere morale e materiale del popolo più che non possano fare gli eserciti, le leggi, i tribunali, le prigioni; far loro vedere ancora che chi impedisce un figlio dall'entrare nel servizio della Chiesa, oppure sentendosi chiamato vi si ricusa, sarà da Dio reso responsabile delle anime che per un tal fatto andranno perdute, e che il più delle volte in pena di una tal colpa accadono nelle famiglie disgrazie e rovesci spaventosi e sempre si provano rimorsi ed inquietudini che straziano il cuore. È questo il segreto lavorio che dovete compiere, o miei cari Cooperatori e buone Cooperatrici, in seno alle vostre famiglie nel corso di quest'anno, e, se lo fate, ne avrete dal Signore grandi ricompense in terra, soavissime gioie in morte e splendide corone in cielo.

Una conseguenza naturale di quest'Opera si è pure quella che secondariamente intendo additarvi quale campo della vostra carità nel corrente anno. Dare il vostro nome all'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni ecclesiastiche è buona cosa, come ottima cosa è pure il suscitare in mezzo ai giovani di vostra conoscenza le religiose vocazioni, ma non basta. Se efficacemente volete procurare zelanti Missionari alle Missioni che la Provvidenza ci viene affidando, dovete fare non solo quanto testé vi accennava, ma ancora determinare la vostra volontà a venirmi in aiuto per assicurare l'esistenza, dei nostri noviziati e studentati. Dessi sono il vivaio del nostro personale dirigente ed apostolico; ma la loro manutenzione mi costa un occhio, perché ai novizi, che numerosi si van preparando alla vita laboriosa di istitutori e capi d'arte nei nostri Collegi ed Ospizi o di Missionari nelle lontane regioni, debbo provvedere ogni cosa, cioè vitto, vestito, oggetti di cancelleria e questo non per uno o per due, ma per più anni consecutivi. Immaginate però a quante spese debbo far fronte per potermi tirar su quel personale, che mi vien chiesto con tanta insistenza per l'apertura di nuove Case e di quanta urgenza sia il vostro concorso pecuniario a questo riguardo. Finora esplicitamente non ho chiamato la vostra attenzione sopra questo punto vitale della nostra Pia Società; ma, alla vigilia del secolo ventesimo, non posso non proporvelo quale mezzo indispensabile per dare al venturo secolo una ben compatta legione di operai evangelici, che, i militanti sotto la bandiera di Don Bosco, mantengano in mezzo ai popoli il restaurato regno di Cristo Redentore. Molte sono le Case destinate a questo scopo: ne abbiamo pressoché in tutte le nazioni: in Italia, Valsalice, Foglizzo, Ivrea, S. Benigno, Lombriasco, Genzano, S. Gregorio di Sicilia: in Francia, S. Pierre de Canon presso Salon e Rueil presso Parigi: nella Spagna, S. Vincens dels Horts: nel Belgio, Hecthel: nel Portogallo, Pinheiro: nell'Inghilterra, Burwahs: nell'Argentina, Bernal: nell'Uruguay, Las Piedras: nel Brasile, Lorena: nel Chili, Macul; nella Colombia, Fontibon. Oh! se la Provvidenza inspirasse qualche generosa persona delle rispettive nazioni a voler dotare annualmente qualcuna di queste istituzioni, quanto più facilmente potrei soddisfare alle pressanti ed autorevoli domande di nuove fondazioni nei luoghi più bisognosi! Che il buon Dio e la Vergine Ausiliatrice compiano il mio voto!

Conclusione

Raccomandandovi in modo speciale queste due opere, non intendo tuttavia escludere le tante altre necessitose pure del vostro appoggio. Vi prego sopratutto a raccogliere *adesioni* all'*Omaggio internazionale* della Stampa Cattolica e ad essere generosi con la erigenda Chiesa di Spezia, di Sarrià (Barcellona) e con la Cappella Santa Margherita a Marsiglia; nonché con le iniziate Case di Milano e di Bologna, di Santander in Ispagna, di Muri nella Svizzera e con tutti quegli altri nostri Istituti aperti in questi ultimi anni e non ancora ben sistemati. Come vedete la vostra carità può esercitarsi sotto mille diverse forme, ed io candidamente vi ho esposto quello che si è fatto e quello che resta a farsi. Ora non mi rimane più altro che ricordarvi un pensiero carissimo al nostro Fondatore. Egli, per dichiararvi a che cosa serve la vostra carità e la vostra elemosina, animava i vostri cuori con queste consolantissime riflessioni. Essa serve a raccogliere dalle vie tanti poveri giovanetti, a dar loro col pane della vita il cibo dell'anima, istruirli nella religione, avviarli ad un mestiere o a qualche carriera onorata, a formarne dei buoni figliuoli di famiglia e de' savii cittadini; serve a dare alla civile società dei membri utili, alla Chiesa dei cattolici virtuosi, al Cielo dei fortunati abitatori; serve a creare per la gioventù dei maestri dabbene, per le popolazioni cristiane dei zelanti Sacerdoti, pei popoli selvaggi dei coraggiosi Missionari; serve ad

innalzare sacri edifizi per radunarvi i fedeli ed ammaestrarli nella religione, confortarli coi Sacramenti e farli benedire Iddio, onde risarcirlo delle orrende bestemmie, con cui lo maledicono gli empii; serve a pubblicare e diffondere migliaia di buoni libri, per seminare nel mondo sani principii, combattere gli errori, raffermare le anime nella fede, richiamare sul buon sentiero gli erranti e rassodarli nelle virtù; serve insomma ad ampliare il regno di Dio in sulla terra, a far regnare Gesù Cristo negli individui, nelle famiglie, nelle città, nelle nazioni, a farlo conoscere ed amare, se dato ci fosse, da un capo all'altro del mondo, onde si compia la profezia che dice: Egli dominerà dall'uno all'altro mare: *Dominabitur a mari usque ad mare*.

Siatemi adunque larghi del vostro aiuto a sostegno di queste opere di religione e di vera civiltà, e state sicuri che, se voi coopererete al bene della Chiesa Cattolica e alla salute delle anime, Iddio ve ne compenserà degnamente e da pari suo. Se siete sacerdoti, Dio ve ne ricompenserà col rendere più fruttuoso il sacro vostro ministero; se padri e madri, vi ricompenserà nella vostra figliuolanza, se superiori, vi ricompenserà nelle vostre comunità e famiglie. In qualunque stato vi troviate, Iddio vi ricompenserà dei vostri sacrifizi col benedirvi nella persona, nei negozi temporali, negli affari spirituali, e, quello che meglio vale, vi farà godere una grande consolazione al punto della morte, come un saggio anticipato di quelle sovrane dolcezze che vi tiene preparate in Cielo.

Nel finire, o miei cari Cooperatori e pie Cooperatrici, permettetemi vi domandi ancora un'ultima carità. Lo scorso novembre tutti i buoni cristiani ricordarono con speciali preghiere l'ottavo centenario della solenne commemorazione di tutti i fedeli defunti. Anch'io mi sono associato a questo universale suffragio, ed unendo le preghiere e le buone opere de' Salesiani e de' giovani raccolti nelle numerosissime nostre Case, le offersi a Dio in sollievo speciale delle anime dei Confratelli e dei Cooperatori e Cooperatrici tutti delle Opere nostre defunti dal principio della nostra istituzione. Nondimeno prendo questa propizia occasione per raccomandare più efficacemente queste anime sante alla vostra pietà.

Intanto non ci passi mai dalla mente che tardi o tosto ancor noi saremo colti dalla morte; anzi parecchie centinaia di coloro stessi, che leggeranno questa lettera, di qui ad un anno non vi saranno più, e forse non vi sarà più colui medesimo che ora la scrive. Stiamo adunque preparati, affinché in qualunque mese, giorno ed ora Iddio ci chiami a sé, noi possiamo rispondergli con tranquillità di coscienza e con piena fiducia: *Ecce venio* eccomi pronto, o Signore.

Dal canto mio pregherò ogni giorno e farò pregare i nostri giovanetti, che Dio benedica voi e le vostre famiglie e a tutti conceda la grazia delle grazie, che è la perseveranza finale, onde un giorno tutti insieme raccolti in Cielo possiamo godere e lodare Iddio per tutta l'eternità. Vogliate ancor voi pregare per me, e credetemi quale con tutto rispetto e profonda gratitudine mi professo

Di Voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1899

Obbligatissimo servitore
Sac. Michele Rua

12

1900 gennaio, a. XXIV n. 1, pp. 2-10

Le visite del Signore - I frutti della vostra carità nel 1899 - La vostra carità nelle nostre Missioni - Nuove Case ed Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice - La vostra carità sulla tomba del Padre - Proposte per l'Anno Santo - Preghiere e conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Secondo il costume degli anni scorsi e a norma del Regolamento della nostra Pia Unione sono oltremodo lieto di potervi indirizzare, o benemeriti Cooperatori e pie Cooperatrici, questa lettera proprio sul principio dell'*Anno Santo*, perché in questa propizia circostanza posso con più fiducia invocare sopra di voi le benedizioni della divina grazia ed animarvi a compiere nuove buone opere. Intendo perciò di mettervi anzitutto a parte delle prove, a cui Iddio misericordioso, nei suoi imperscrutabili giudizi, sottopose noi e le opere nostre, e poi mi sarà dolce presentare a voi, che durante lo scorso anno siete stati colla vostra cooperazione gli strumenti della divina Provvidenza per i poveri Salesiani, i frutti della vostra carità, affinché possiate con noi gustare un po' di quella purissima gioia che si prova al riflesso del bene operato per Dio e per il prossimo, nella speranza della ricompensa celeste.

Le visite del Signore

L'anno testé passato piacque a Dio di sensibilmente visitarci più volte col crogiuolo della tribolazione sia togliendoci alcuni valorosi operai, come affliggendo in molti modi le Missioni affidate dal Sommo Pontefice alla nostra Pia Società.

Voi, o Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, già conoscete le dolorose perdite, a cui voglio alludere, e, prendendo viva parte al nostro cordoglio, avete certo fatto pii suffragi per l'anima degli indimenticabili operai del Signore D. Luigi Calcagno e D. Cesare Cagliero, caduti sul campo del lavoro in ancor fiorente età.

D. Luigi Calcagno, l'intrepido capo dei nostri Missionari anni sono esiliati fra mille stenti dall'Equatore, morto a S. Salvador nel Centro America, fu una gravissima perdita per la nostra Pia Società, ma sopratutto per le nostre Missioni, le quali con lui vennero a mancare di una mente eletta e di un cuor magnanimo a tutta prova. La sua morte mi addolorò tanto più profondamente in quanto che laggiù nella Repubblica di S. Salvador era estremo il bisogno di personale per potere convenientemente compiere gli assunti impegni.

Più sensibile ancora e dolorosissima fu la quasi improvvisa dipartita del nostro Procuratore Generale a Roma D. Cesare Cagliero, tanto benemerito della Società Salesiana e della Pia Unione dei nostri Cooperatori. Anzi posso attestare che amava con predilezione questa Pia Unione, poiché in tutto il tempo che fu Procuratore seppe colle sue belle ed attraenti qualità arricchirla di numerosi insigni Cooperatori e Cooperatrici della più alta condizione sociale, e con le sagaci sue industrie farla dotare dal Sommo Pontefice di singolari favori e privilegi spirituali. Però nella perdita di questi due ottimi Salesiani mi fu di grande conforto il rimpianto universale, che lasciarono dopo di loro, e gli imponenti e devoti funerali, con cui spontaneamente furono onorati. Io rendo qui le più vive grazie a quanti concorsero in qualche modo a

lenire la mia afflizione, tanto più perché la morte ha fatto in mezzo a noi anche altre vittime in tanta scarsità di personale.

Passando ad altre visite fatteci l'anno scorso dal Signore, avrei da presentarvi in un gran quadro le nuove sventure e tribolazioni toccate alle nostre Missioni della Patagonia e Terra del Fuoco; ma siccome avrete già letto sul *Bollettino Salesiano* varie relazioni in proposito e siccome buona parte di voi ha già risposto alla mia circolare del 24 ottobre scorso, io non farò che richiamare le cose principali alla vostra mente ed al vostro cuore.

Dal giorno in cui il venerando ed indimenticabile nostro Padre D. Bosco iniziava le Missioni Salesiane nell'America del Sud, sono appena trascorsi 25 anni, ma in questi cinque lustri, mercé la vostra costante carità, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, quanto bene hanno potuto operare i poveri figli di D. Bosco in quelle remote contrade, specie della Patagonia e Terra del Fuoco! Non intendo parlarvi di questo bene, e d'altronde quand'anche ne avessi l'intenzione, mi sarebbe impossibile, nel breve giro di una lettera, darvene anche solo un indice. D. Bosco, mettendo in pratica la sentenza evangelica, che, cioè, è buona cosa veggano gli uomini le nostre opere buone, affinché, siano mossi a dar gloria a Dio, volle che si scrivesse ad edificazione di tutti il bene operato volta per volta dai nostri Missionari; ed il *Bollettino Salesiano* già da 24 anni mensilmente compie questo suo nobile uffizio, sempre letto con avidità dai nostri amici e Benefattori. A voi quindi, o miei buoni Cooperatori e Cooperatrici, son noti i copiosi frutti che Iddio già da anni degnossi concedere alle vostre elemosine generose e poi alle fatiche, alle lagrime ed al sangue versato laggiù dai Missionari Salesiani. Ma ora il corso regolare di questi ottimi frutti nella Patagonia e Terra del Fuoco venne d'improvviso arrestato; speriamo però non sia per molto tempo. Una tremenda bufera si è scatenata contro le vergini piante che annualmente li producevano, sradicandone e strascinandone seco parte nel suo viaggio desolatore e rendendo le altre inerti e senza vita!

Quanto fiorenti erano, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, sei mesi fa, le nostre Case di Viedma, Patagones, Pringles, Conesa, Roca, Chos-Malal, Junin de los Andes e Rawson! Esse tutte, quali rigogliose piante, elevavano al cielo le loro palme cariche di copiosi frutti di santità e di carità a pro delle povere anime dei Patagoni; ma ora più non sono e quelle che in parte ancor sussistono sono squallide e sfrondate d'ogni lor frutto! Il Signore ha visitato le nostre Missioni di Patagonia colle terribili inondazioni del Rio Limay, del Neuquen, Colorado, Chubut e Rio Negro: sia anche in questa amarissima circostanza benedetta la sua visita! È vero che insieme alle onde impetuose dei fiumi scorsero pure in quei giorni rivi di lagrime, ma le lagrime sparse dai nostri Missionari al vedersi privati dei mezzi necessari ad operare il maggior bene, in lor muto linguaggio, benedicevano sempre la visita, del signore.

Anche la remota Terra del Fuoco, abitata dall'infelice razza Onas, fu pure l'anno scorso visitata dal Signore, e quelle nostre Missioni passarono un'altra volta per il crogiuolo di gravissime tribolazioni. Nell'Isola Dawson un furioso incendio distrusse i magazzini dov'erano le somministranze per l'alimentazione di quei selvaggi, e fiere burrasche nello Stretto di Magellano recarono gravi danni alle imbarcazioni che recavano i soccorsi alla Missione della Candelara. L'inverno poi, che colà cade in giugno, luglio, agosto, nel passato anno fu straordinariamente freddo, e, contro il solito, cadde gran quantità di neve. Ciò fece che gli armenti, i quali colà son sempre dispersi per la campagna, non solo ne soffersero, ma varie migliaia di capi di bestiame miseramente perirono. Eppure queste erano le principali risorse di quei selvaggi, e Mons. Fagnano, capo di quelle Missioni, non sa più da che parte voltarsi per avere i soccorsi necessari onde mantenere tanta gente.

Iddio però, che non cessa di amarci anche quando ci visita colla tribolazione e sa trarre il bene dal male, sottoponendo a sì grandi prove queste nostre Missioni, vuole per ciò stesso far ogni giorno divenire più viva la nostra fiducia nella sua Provvidenza ed aprire un più vasto campo alla carità vostra, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, cui sono affidate in modo particolare dette Missioni.

I frutti della vostra carità nel 1899

Volgendo ora un rapido sguardo sulle altre Missioni ed Opere confidate alle nostre cure nelle diverse parti del mondo, posso asserire che tutte nel decorso anno presero maggior sviluppo e consistenza. È questo uno dei più bei frutti della vostra carità, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, perché, come ben sapete, i nostri Oratori, Ospizi, Collegi, Laboratorii e Colonie Agricole, tutte insomma le opere affidateci vivono unicamente di carità ed è alla carità costante dei Cooperatori e delle Cooperatrici che debbono la loro sussistenza.

Quel giorno in cui questa carità venisse meno, tutte le opere nostre, senza un qualche speciale intervento della Provvidenza, cesserebbero di esistere. E qui permettetemi vi apra l'animo mio e compia un sacro dovere. Visitando l'anno scorso i nostri Istituti del mezzodì della Francia, tutti quelli della Spagna, del Portogallo, dell'Algeria e molti anche d'Italia, coi miei propri occhi ho potuto vedere da per tutto i frutti della vostra carità. Alla vista dell'affetto sincero, che i Cooperatori delle diverse città e paesi da me visitati nutrono verso i poveri Salesiani, e dell'efficace cooperazione, con cui sostengono le nostre opere assistenti presso di loro, ne rimasi profondamente commosso. Dal fondo del cuore benedicendo al buon Dio ed alla nostra cara Madre Maria SS. per averci da per tutto circondati di tanti buoni amici, sempre pronti ad aiutarci, implorai in quei giorni su tutti copiosissime le celesti benedizioni, il cento per uno della loro carità e la felicità eterna nell'altra vita. Ora poi colgo la propizia occasione per di nuovo ringraziare con tutta l'anima mia quei zelanti Cooperatori e Cooperatrici che, durante il mio viaggio, incontrai così solleciti e pieni di zelo per le Opere Salesiane. Nel mio cuore avrò di loro imperituro soave ricordo e la mia umile preghiera, unita a quella dei giovanetti ricoverati nelle Case da essi sostenute, sforzerà il Signore a rimunerarli degnamente di tutto.

Altri frutti della vostra carità, o Cooperatori e Cooperatrici, sono le nuove opere che l'anno scorso si poterono iniziare presso diverse nazioni a vantaggio della gioventù.

In Italia si cominciarono Oratori festivi a Carmagnola di Piemonte, a Ferrara, a Comacchio, a Chioggia presso Venezia, a Figline in Toscana e a Forlì, dove insieme all'Oratorio festivo si assunse pure la direzione di alcuni laboratorii. Anche a Pallanzano nella diocesi di Parma si aprì un Oratorio festivo, tanto desiderato dal defunto Parroco che ne somministrò i mezzi; e a Milano ne venne inaugurato solennemente un secondo accanto all'Istituto S. Ambrogio in via Copernico.

A Fossano dietro le vive insistenze di quell'Onorevole Consiglio Comunale si dovette assumere l'importante direzione del Collegio Convitto Civico. E ciò nell'intento di provvedere sempre più alla sana educazione civile e morale dei giovinetti di civil condizione, che intendono frequentare le Regie Scuole Ginnasiali, Tecniche ed Elementari Comunali annesse al medesimo Convitto.

Nella città di Roma, nella regione denominata Testaccio, si cominciarono le scuole elementari private per quello sciame di poveri fanciulli che colà vanno formicolando.

In varie altre città d'Italia furono pure gettati i semi, che, germogliando, produrranno copiosi frutti di carità. Così a Spezia i lavori della Chiesa della Madonna della Neve progredirono con mirabile celerità, tanto che si ha fiducia di aprirla presto al divin culto. A Savona, lo scorso febbraio, per opera di un Comitato locale sotto la presidenza effettiva di Mons. Giuseppe Salvatore Scatti Vescovo (cui umilio qui vivissime grazie per l'efficace sua cooperazione all'opera nostra), si benedisse solennemente la prima pietra del nuovo Oratorio Salesiano di N. S. della Misericordia di Savona.

Lo stesso fecesi ad Ancona nel passato agosto. Colà per mezzo della Pia Opera di S. Luigi si deve erigere al Piano S. Lazzaro un grande Istituto con annessa Chiesa pubblica, che verrà affidato ai Salesiani. L'E.mo Vescovo Cardinale Achille Manara volle egli stesso benedire la prima pietra di questo nostro futuro Istituto. Degnisi Sua Eminenza gradire i miei ossequii e ringraziamenti.

La Francia, sempre generosa, volle pure aumentato il suo patrimonio salesiano con la fondazione ed apertura di una bella Casa a Mordreux destinata a raccogliere gli adulti che desiderano abbracciare lo stato ecclesiastico. Questa nuova Casa è un bel frutto dell'*Opera di Maria Ausiliatrice*, Opera che, non sarà mai raccomandata abbastanza alla carità di tutti.

A Verviers, nel vicino Belgio, sorse eziandio un grazioso Oratorio ed Orfanotrofio per i fanciulli poveri di quella popolosa città. Facendo grandi sacrifizi, perché fiduciosi nella carità dei nostri buoni Cooperatori, abbiamo accettato in Svizzera un'altra Missione a favore degli Operai Italiani, che in quella industriosa Repubblica non sono meno di 100.000. Con questa nuova missione stabilita a Briga nel Vallese per gli operai addetti al traforo del Sempione, unita all'altra di Zurigo, iniziata due anni fa e l'anno scorso aumentata di personale, i Salesiani di D. Bosco fanno di tutto per coadiuvare alla conservazione della fede nel cuore degli Italiani colà emigrati.

In riguardo alla Spagna mi è dolce ricordare ora che, mercé la generosità di varie persone di quella cattolica nazione, le Opere Salesiane si sviluppano in modo mirabile.

Nell'anno passato venne aperta una terza Casa a Siviglia con Chiesa pubblica, Oratorio festivo e Scuole diurne e serali; un'altra in Mortilla nella Provincia di Cordoba; un nuovo Oratorio a Vigo in un quartiere sprovvisto di Chiese; ed il 18 ottobre scorso si stabilì pure una piccola Casa in Madrid. Di più si assunse la direzione dell'Oratorio ed Orfanotrofio San Francesco di Sales, fondato alcuni anni fa dallo zelante Sacerdote D. Pareja a Ciudadela nell'isola Minorca.

Il Portogallo vide i Salesiani ad O'Pinheiro presso Lisbona aprire l'Oratorio festivo; e a mezzo dell'illustre Marchese di Liveri si ebbe in dono un vasto terreno per fabbricare un grande Orfanotrofio con Scuole e Laboratori nella sua stessa capitale.

Anche in Inghilterra fu affidata ai Salesiani la cura spirituale d'una prigione con annesso Ospedale ed Orfanotrofio.

La vostra carità nelle nostre Missioni

La vostra carità nel 1899, o benemeriti Cooperatori e pie Cooperatrici, non si restrinse solo alle nostre Case dell'Antico Continente, ma valicando gli Oceani, scese sopra le nostre Missioni qual rugiada benefica e fecondatrice. Quindi degnatevi di accettare ancora, raccolti in un mazzetto, i preziosi frutti della vostra carità nelle nostre Missioni. Fu la vostra carità che permise alle nostre Missioni d'Africa di fabbricare in La Marsa (Tunisi) una nuova Casa a lato dell'Istituto Perret già da parecchi anni affidato alle nostre cure; ed a quelle di Palestina somministrò mezzi per poter ricoverare e mantenere un maggior numero di figliuoli abbandonati.

Ma per non dilungarmi troppo, passo subito all'America. Colà, a Buenos Aires nell'Argentina si aprì il nuovo Collegio Italo-Argentino presso la Chiesa della Madonna della Misericordia.

Nell'Uruguay, si iniziò una Colonia Agricola in un terreno provvisto dalla generosità di quei Benefattori presso Montevideo.

Il Brasile ebbe pure la fortuna di una nuova Casa Salesiana a Bahia (detta anche volgarmente *Bahia Negra* per distinguerla da Bahia Blanca dell'Argentina), città popolatissima ed estremamente bisognosa di aiuti spirituali; ed il Matto Grosso, mentre varii nostri Missionari lo percorrono evangelizzandolo, si arricchì di un nuovo Collegio di scuole primarie e secondarie a Corumbà.

La capitale della Colombia vide sorgere la nostra Casa di S. Vicente – la quarta in Bogotà – ed un'altra si sta costruendo nella vicina città di Bosa per la formazione di maestri di scuola e mestieri. Intanto D. Rabagliati, l'apostolo dei poveri lebbrosi, continuò l'anno scorso le sue scorrerie attraverso l'immensa Repubblica onde eccitare gli animi ad una vera crociata per impedire lo sviluppo della lebbra e cercare luoghi convenienti per raccogliere gli infelici lebbrosi. Egli nel maggio 1899, trovato il terreno conveniente, in una vasta foresta a quattro giornate di viaggio da Pamplona, incideva sulla corteccia d'un albero una croce e su di un altro tronco le parole: *Lazzaretto Don Bosco, Maggio 1899*. Faccia Iddio che presto si compia il vaticinio scolpito su quell'albero e sarà questo un altro fragrante frutto della carità dei nostri Cooperatori.

Ad Arequipa nel Perù si sta fabbricando con ardore una vasta Chiesa pubblica in onore di Maria Ausiliatrice, annessa all'Istituto Salesiano, e si spera poterla aprire al culto durante il corrente anno come Omaggio a Gesù Redentore in sul fluire del secolo.

A Concezione del Chilì la nostra Casa, la quale negli ultimi anni corse pericolo di esserci tolta per i molti aggravi e debiti che la opprimevano, poté riaprire le porte delle sue scuole e l'Oratorio festivo ai fanciulli del vicinato, dando nuovamente ospitalità a parecchi orfanelli.

Nella Repubblica S. Salvador del Centro America fu iniziata a S. Tecla una Casa d'istruzione elementare e secondaria, ultima fondazione del compianto D. Calcagno che ivi morì.

Anche l'America del Nord, alle due Case Salesiane già esistenti a S. Francisco di California, aggiunse a Nuova Jork una piccola Parrocchia per gli Italiani colà dimoranti.

Preziosi frutti della vostra carità sono eziandio, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, i tanti poveri Indii della Terra del Fuoco e della Patagonia, del Matto Grosso nel Brasile e delle foreste Orientali dell'Equatore, vestiti e mantenuti colle vostre generose offerte; gli infelici lebbrosi di Agua de Dios e Contratacion, cui voi rendete meno dolorosa la vita colle industrie del Missionario che, sostenuto dalla vostra carità, laggiù in quei recinti del dolore e della morte si seppellisce per salvare almeno le anime di quelli che sono condannati a vedere coi loro occhi la distruzione del proprio essere; le cure spirituali e pur corporali prestate l'anno scorso dai Salesiani ai superstiti del vajuolo che desolò la Venezuela; ed infine frutti della vostra carità sono pure le nuove fondazioni fatte dalle Suore di Maria Ausiliatrice, delle quali darò alcuni brevi cenni.

Nuove Case ed Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Le Figlie di Maria Ausiliatrice o Suore di D. Bosco costituiscono il secondo ramo dell'albero salesiano, e le loro opere si dilatano anche ogni dì più a vantaggio delle

fanciulle. Infatti esse non cessando di ampliare le Case già esistenti, assunsero la direzione di un Istituto educativo ad Ascoli Piceno, ed apersero Asili d'infanzia, Scuole, Laboratori ed Oratori festivi a Barcellona Pozzo di Gotto nella Provincia di Messina; a Gioia dei Marsi negli Abruzzi; a La Torretta presso Livorno nella Toscana; a Gattico nel Novarese; in Cardano al Campo ed una seconda Casa a Castellanza in Lombardia; a Mirabello di Monferrato e a Tigliole d'Asti. Di più, sempre in Italia, stabilirono a Roma una Casa di probandato per le Suore di Maria Ausiliatrice; e a Sassi presso Torino trasportarono il Pensionato iniziato a Giaveno per le Signore, che non avendo alcun legame nel mondo, oppure essendosi rese libere dai pensieri e dalle cure della famiglia, desiderano finire il loro mortal pellegrinaggio in dolce ritiro nell'esercizio delle opere di pietà e carità. Si sentiva profondamente la necessità di trasferire una simile istituzione, già tanto desiderata dal nostro buon Padre Don Bosco, in sito più vasto ed opportuno; ed io ben volontieri l'annunzio a tutte le esimie Cooperatrici Salesiane, le quali possono anche farla conoscere alle loro parenti ed amiche.

In Italia le Suore di Maria Ausiliatrice furono pur chiamate a prestar l'opera loro ad un'istituzione, che per la sua importanza merita di esser in modo speciale ricordata. Intendo parlare dei Convitti per le Operaie, che, incominciati alcuni anni fa, diedero tosto ottimi frutti. Questi Convitti vengono aperti dai proprietari di grandi fabbriche, nelle quali si suole impiegare la mano della donna. Essi sono una vera provvidenza per tante zitelle, che, per apprendere un mestiere o piuttosto per guadagnarsi il pane col sudore della propria fronte, sono costrette ad allontanarsi dallo sguardo materno e stabilire la loro dimora nelle vicinanze delle fabbriche. Facilmente si comprende di quanto pericolo sia alle giovanette questa dura condizione di cose. Ora se v'è chi le raccolga, chi loro faccia le veci della madre, compie opera sommamente commendevole; e questo fanno le Suore di Maria Ausiliatrice, le quali l'anno scorso furono chiamate a dirigere altri due Convitti, il primo ad Intra sul Lago Maggiore e l'altro a Grignasco nella Provincia di Novara.

Opera somigliante nello scopo e pur sommamente vantaggiosa fecero parimenti le Figlie di Maria Ausiliatrice di Barcellona (Spagna) coll'aprire nella loro Casa un Pensionato per le giovani che frequentano le Scuole Normali, per cui debbono allontanarsi dalle loro famiglie.

Altre fondazioni fecero eziandio in America, tra cui ricordo quella di La Plata nell'Argentina, di Manga nell'Uruguay, dove aprirono Collegio, Laboratorio ed Oratorio festivo. A Puntarenas nella Terra del Fuoco assunsero la direzione dell'Ospedale, e a Junin de los Andes nella Patagonia avevano stabilito le Scuole, il Laboratorio e l'Oratorio festivo, che subirono la sorte di tutte le nostre Case laggiù inondate.

La vostra carità sulla tomba del Padre

Non sarebbe compiuta questa mia rassegna dei frutti della vostra carità, se nulla dicessi di quello che, auspice la stampa cattolica, avete voluto far sorgere proprio presso la venerata tomba del comun Padre D. Bosco, quale *Omaggio Internazionale* alla cara sua memoria. Il Museo delle Missioni Salesiane e la bella Chiesa dedicata al nostro Patrono San Francesco di Sales, una volta compiuti in Valsalice, saranno pure il monumento bello della carità vostra, la quale l'anno passato fece molto per quest'Omaggio, ma non bastò a tener fronte alle spese pei lavori di detto monumento, che si spera poter inaugurare, entro l'anno, se continuerete generosamente ad aiutare il Comitato Promotore di esso, sia raccogliendo ancora offerte a questo scopo, sia con acquistare qualcuno degli oggetti che verranno raccomandati alla carità degli oblatori.

Dal canto mio rinnovo ora le più vive grazie al Comitato Promotore dell'Omaggio, a quello delle zelanti Dame Patronesse ed ai molteplici altri Comitati locali sorti in più luoghi nel decorso anno, per quanto si è fatto finora e del molto più che si farà nell'anno testé incominciato, in cui oltre il grave debito già incontrato che rimane da soddisfare, sonvi ancora molti lavori da compiere.

Proposte per l'Anno Santo

In quest'Anno del *Giubileo Maggiore* la vostra carità deve venirci in aiuto a sviluppare e rassodare le Case già fondate a sempre maggior vantaggio della religione e del buon costume, secondo lo scopo della nostra Istituzione. Per questo era mio vivo desiderio di non aprire in quest'Anno Santo nuove Case o Missioni, ma l'urgente necessità e gli impegni assunti per l'anno testé trascorso, che allora non fu possibile mantenere, mi obbligheranno a metter mano anche nel corrente anno a nuove imprese. Quindi la vostra carità, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, in quest'anno deve raccogliere i suoi frutti primieramente in mezzo alle migliaia di giovanetti ospitati nelle Case Salesiane, ai quali, perché poveri, dovrà provvedere vitto, vestito, maestri, libri, strumenti d'arte e simili, affinché abbiano l'istruzione richiesta ed imparino una professione, con cui in avvenire possano procacciarsi onoratamente il pane e far del bene a se stessi ed ai loro simili. In secondo luogo olezzanti frutti deve pure raccogliere la carità vostra in mezzo alle centinaia di giovani Chierici e di Figli di Maria avviati alla carriera ecclesiastica, ancor essi da mantenere, da vestire, da aiutare nei loro studii, affinché non ci vengano a mancare i Sacerdoti e i Missionari, i Maestri e gli Assistenti, con cui sostituire i defunti e gli infermi, anzi, affinché si accresca ogni anno il numero dei nostri coadiutori e col mezzo loro possiamo distendere maggiormente il regno di Gesù Cristo sulla terra.

Di qui ne viene che la vostra carità avrà, anche nell'Anno Santo, da mietere copiosi frutti nelle nostre Missioni, specie in quelle tanto tribolate della Patagonia e Terra del Fuoco, dove si può dire che il terreno, purificato dalle acque desolatrici, è ritornato vergine e altissimo ad esser di nuovo coltivato dalle mani benefiche dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane. I Missionari Salesiani, come ben sapete, sono laggiù in quelle remote contrade non in cerca di oro, ma di anime, non nell'agiatezza, ma negli stenti, e quindi abbisognano continuamente, ma in particolar modo quest'anno, dei vostri aiuti materiali, sia per mantenersi in vita, sia per provvedere gli abiti e vestiti a se medesimi e agli Indii, sia per procurare strumenti a questi, onde addestrarli a coltivare la terra, sia per ricostruire le Cappelle, in cui radunare i convertiti dinanzi all'altare, sia per rifabbricare le Case di carità, nelle quali ricoverare i figliuoletti degli Indii, educarli cristianamente, istruirli secondo il bisogno, a fine di giovarsi un giorno dell'opera loro per incivilire e salvare i loro connazionali. Quali preziosi manipoli di fiori e frutti sono additati al vostro zelo in tutte queste varie opere da sostenere e perfezionare! Ma non basta. Nel corrente anno una nuova Missione si aggiungerà alle altre, e sul grande istmo del Panama, nella Repubblica di Nicaragua, matureranno presto nuovi frutti di carità per tutti quelli che ne coadiuveranno il buon esito.

In quest'anno occorre poi il così detto *Giubileo d'Argento* per le nostre Missioni d'America, cioè si compie il 25° anno dacché si fece la prima spedizione dei Missionari Salesiani. In vista degli immensi benefizi largitici dal Signore durante questo periodo di tempo e specialmente della rapida diffusione delle Opere di D. Bosco in quei paesi, i nostri Confratelli Missionari desiderano renderne a Dio pubbliche grazie con particolari festeggiamenti, dei quali spero che il *Bollettino* ve ne darà a suo

tempo relazione. A me basta ora darvene l'annunzio, affinché voi pure vi uniate in quest'anno con noi e coi nostri cari Missionari nel ringraziare di cuore il Signore di tanta sua bontà verso di noi ed implorare nuove copiose benedizioni sulle nostre Missioni e su tutte le Opere nostre.

Come vedete, miei buoni Cooperatori e buone Cooperatrici, il campo aperto alla vostra carità per l'Anno Santo non è piccolo, né sterile: irrigatelo di quando in quando colla rugiada della beneficenza e sarete saturati dall'abbondanza de' suoi frutti. Dinanzi al quadro di un tanto bene da operare, io spero che voi mi vorrete dare un benigno compatimento, quando mi udirete ad implorare il soccorso della vostra cooperazione; anzi confido che voi, ancorché da me non sollecitati, mi verrete nondimeno in aiuto, spinti dallo zelo della gloria di Dio e della salute delle anime, tanto più perché l'Anno Giubilare eccita tutti ad arricchirsi di nuovi meriti con l'esercizio più assiduo delle opere di misericordia. In modo speciale esorto caldamente coloro, che non avessero ancor risposto alla mia lettera circolare dell'ottobre scorso, affinché non lascino di procurarsi anch'essi le consolazioni della carità ed i grandi meriti davanti a Dio col soccorrere le molteplici opere di beneficenza affidate ai Salesiani ed ai loro Cooperatori.

E qui permettetemi una piccola digressione. Il Giubileo celebravasi già nell'antica legge, e Iddio, che è tutta carità, nell'istituirlo voleva che il popolo ebreo si abituasse ad essere benigno e misericordioso verso il prossimo. Perciò nell'anno giubilare erano rimessi i debiti; quelli che avevano venduto od impegnato case, vigne, campi od altre cose, riprendevano il tutto come primieri padroni; gli esiliati facevano ritorno alla loro patria e gli schiavi erano lasciati in libertà senza alcun riscatto. Inoltre il popolo doveva cessare dalle occupazioni temporali ed occuparsi un anno intiero nelle cose riguardanti il divin culto, unendosi ricchi e poveri, padroni e servi in un cuor solo ed in un'anima sola a benedire e ringraziare il Signore dei benefizi ricevuti.

Ma tutte le cose che accadevano nella legge antica, dice S. Paolo, erano una figura di cose molto più sublimi che succedere dovevano nella legge nuova, e il Giubileo ebraico prefigurava il Giubileo cristiano, che è il vero anno della retribuzione, l'anno gradevole, in cui spiritualmente si avvera quanto materialmente avveniva presso gli Ebrei. Che se sotto la legge della grazia non è più possibile e però non ci viene comandato che le terre ritornino agli antichi proprietari, certo è però che il Signore vuole che chi è favorito di maggior abbondanza di beni temporali allarghi la mano in favore dei poverelli, degli orfani, delle vedove e delle opere di pubblica beneficenza. Per questo dissi in principio della presente che in quest'anno con più fiducia avrei potuto bussare alle vostre porte, onde animarvi a compiere nuove buone opere. Poiché ben so che voi, o benemeriti Cooperatori e pie Cooperatrici, mettete ogni studio nell'adempiere le condizioni prescritte per l'acquisto delle indulgenze giubilari, tra cui una delle più importanti è la limosina o le opere di carità verso il nostro prossimo. Ora i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane possono compiere questa condizione sovvenendo le opere affidate, alla loro carità in quest'anno, con più abbondanti limosine, meritandosi così tutti i vantaggi del Giubileo e quelli ancora proprii della nostra Pia Unione applicandoli ai defunti.

Non avete bisogno ch'io vi ricordi quali siano questi vantaggi, ma solo vi dico che essi si compendiano nella ricompensa che il Signore tiene preparata ai frutti, cioè alle opere di carità.

Nostro Signore Gesù Cristo durante la sua vita lasciò in eredità ai suoi seguaci varie sentenze – Date, Egli dice, e sarà dato a voi *Date et dabitur vobis*. – Misura giusta e pigiata e scossa e colma sarà versata in seno a voi: *Mensuram bonam, et*

confertam, et coagitatam et supereffluentem dabunt in sinum vestrum. – E in altro luogo dice: – Beati i misericordiosi, perché questi troveranno misericordia: *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur*. – È dunque parola di Dio, aggiungeva il nostro buon Padre D. Bosco dopo aver riferite queste sentenze, che coloro, i quali fanno la carità agli altri e mostrano viscere di compassione nel sollevare, aiutare e consolare gli afflitti e miserabili, troveranno essi pure carità e misericordia. È promessa di Dio e non falla. Non possiamo sapere come, dove, in quale maniera Dio manterrà questa sua promessa; ma è di fede che Egli la manterrà. Talora Iddio la mantiene col risparmiare un fallimento alle persone caritatevoli, o coll'allontanare, un disastro dalle loro campagne o dal loro bestiame; altre volte Egli la mantiene coll'impedire o col troncare una lite dispendiosa; tal altra la mantiene col conservare o ridurre nel sentiero della virtù una persona cara: non di rado la mantiene col dare la grazia di vincere una forte passione e superare una grave tentazione: spesso la mantiene colla sanità o col liberare da una penosa malattia e in mille altre guise.

Prendiamo dunque le nostre misure, o miei buoni Cooperatori e virtuose Cooperatrici; e siccome ad ogni istante e per casi imprevisti possiamo avere urgente bisogno della carità e della misericordia di Dio, così colle opere nostre di carità e di misericordia verso il prossimo rendiamocelo debitore e mettiamo questo ricco e onnipotente Signore nella dolce necessità di serbare la sua promessa con noi pel corpo e per l'anima, in vita ed in morte, nel tempo e nella eternità. Oh! no di certo, Iddio non si lascia vincere in amore e tu generosità; e se noi daremo per Lui come uno, Egli darà a noi come cento. Darà a noi come cento anche in questo mondo, e infine ci darà la grande ricompensa che tutte le comprende, cioè la stessa sua gloria nella vita eterna: *Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis.*

Preghiere e conclusione

Io non posso terminare questa mia lettera, senza una parola di cordiale ringraziamento per quanto avete fatto e farete ancora in avvenire per le Opere Salesiane. Vi ringrazio tutti con gratitudine e riconoscenza profonda, perché mercé lo zelo vostro non vennero mai meno le Opere affidate ai Salesiani, e godo assicurarvi che tutti i Salesiani in quest'Anno Santo pregheranno più fervorosamente per voi e per le vostre famiglie. Per voi pregheranno le Suore di Maria Ausiliatrice pregheranno i giovanetti ricoverati nelle nostre Case, rendendovi così il contraccambio di quella carità, che loro fate colle vostre limosine ed oblazioni; pregheranno per voi anche i disgraziati Patagoni e Fueghini, mercé vostra tolti dalle vie della perdizione, dalle tenebre dell'idolatria e richiamati nell'ammirabile lume della fede. Per voi tutti mi farò dovere di pregare ogni giorno nella santa Messa; pregherò che Dio vi prosperi nelle cose spirituali e nelle cose temporali: tenga lontana da voi e dai vostri cari ogni sorta di disgrazia; vi conceda ancora molti anni di vita felice, e quando giunga per voi il tempo di partire per l'eternità, Maria, la nostra celeste benefattrice, vi assista, vi conforti e vi accompagni al possedimento di quei veri beni, con cui Iddio clemente premia la carità dei suoi fedeli.

Infine il mio ultimo pensiero sia per le anime sante del Purgatorio. Ogni anno una gran moltitudine di Cooperatori e Cooperatrici Salesiane passano all'eternità. I Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice con tutti i loro dipendenti innalzano al cielo ogni giorno preghiere particolari in loro suffragio, ma non posso omettere di raccomandarli calorosamente anche ai suffragi vostri. Preghiamo che Dio si degni di

accogliere quelle anime nel regno della gloria, né mai dimentichiamole nelle nostre preghiere e nelle comuni opere di carità che faremo nel corso di quest'Anno Santo.

Raccomandando pure me, i miei Confratelli, le Suore di M. A. e i nostri giovanetti al valido sussidio delle vostre preghiere, con gratitudine somma mi professo in Nostro Signore Gesù Cristo

Di Voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1900

Obbligatissimo servitore
Sac. Michele Rua

13

1901 gennaio, a. XXV n. 1, pp. 3-8

Il Giubileo Maggiore ed i Giubilei della nostra Pia Società - Fondazioni ed ampliazioni compiute nel 1900 - Tra le Suore di Maria Ausiliatrice - Opere compiute nelle nostre Missioni - Opere proposte per il nuovo anno

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

L'anno testé passato, ultimo del secolo XIX, non ostante il turbamento del mondo, vide molte cose consolanti il cuore cristiano. Poiché tra gli inni di gloria che da ogni parte s'innalzarono al Divin Salvatore, e lo splendore della Croce e delle statue del Redentore e di Maria collocate sulle cime dei monti, quasi ringraziamento a Gesù che millenovecento anni fa discendeva Re pacifico ad impadronirsi delle genti e condurle alla Redenzione, anche i Salesiani hanno potuto compiere con l'aiuto di Dio e con la vostra cooperazione opere non indifferenti alla sua maggior gloria ed alla salute delle anime. Perciò in questi primi momenti del nuovo secolo, come eco della voce di D. Bosco che a voi riferiva il merito di quelle strepitose conquiste a cui poneva la mano, desidero di farvi sentire la mia parola, espressione di riconoscenza schietta ed affettuosa.

Facendo tacere ogni altro sentimento, devo rivolgervi due principali pensieri; il primo sia uno sguardo a quanto si fece nel passato anno, ed il secondo su quello che per mezzo della divina Provvidenza sarebbe a farsi nell'anno che viene.

Il Giubileo Maggiore ed i Giubilei della nostra Pia Società

Nell'anno trascorso, l'Anno Santo, e che sarà famoso per i numerosi pellegrinaggi alla Città Eterna, abbiamo avuto anche noi molte ragioni per consolarci. Se infinite erano le pie turbe che accorrevano a Roma per guadagnare la Santa Indulgenza, e così riempivano di santa consolazione il gran cuore del Papa Leone XIII, non potevamo essere indifferenti nel vedere, come molti e molti andavano a visitare il nostro Santuario del Sacro Cuore. E quella vasta Chiesa era quasi continuamente gremita di pellegrini e specialmente di nostri Cooperatori. Questo concorso che sapeva di prodi-

gioso consolava immensamente il mio cuore, perché vedeva che essi si davano premura di andar a vedere l'opera delle loro mani e della loro divozione al Cuor di Gesù. Io credo che anche il nostro buon Padre dal cielo avrà veduto con gioia quella vostra pietà, e si sarà fatto valido intercessore a vostro benefizio.

Mise il colmo alla nostra pia e santa esultanza la presenza quasi continua di Vescovi e specialmente di quelli che venivano dalle lontane Americhe.

I miei figli di Roma avevano ricevuto in questa occasione incarico di fare, nella ristrettezza delle loro forze, l'uffizio di ospiti generosi a quanti colà giungevano, e sebbene sollecita ne sia stata la loro cura ed attenzione, temendo che non abbiano potuto soddisfare a tutte le esigenze e compiere quanto il loro cuore suggeriva, chiedo un benevolo compatimento per me e per loro.

Ma con l'Anno Santo di tutta la cristianità giungeva pure il piccolo Giubileo per le nostre Missioni di America. Nel mese di novembre testé passato, si compivano i venticinque anni, dacché benedetti nel nostro Santuario di Maria Ausiliatrice dal buon Padre D. Bosco erano partiti i primi Missionari salesiani per la Repubblica Argentina. Quanti meravigliosi avvenimenti, si ha da esclamare, mercé la divina Provvidenza! Si prepararono colà grandiose manifestazioni, di gioia e di riconoscenza a Dio con una *Esposizione speciale* di lavori fatti in quei varii Collegi di Arti e Mestieri. E quasi compendio di ciò che si era già potuto fare ebbero luogo Conferenze, Accademie, e specialmente un *Congresso di Cooperatori Salesiani*. Era una eco del primo Congresso tenuto a Bologna nel 1895 per i Cooperatori dell'antico continente, ed eseguito con pari slancio ed affetto particolare.

Furono presenti Mons. Espinosa, il fortunato e valoroso compagno e guida a Mons. Costamagna nelle missioni della Patagonia, ed ora Arcivescovo di Buenos-Ayres, varii Vescovi delle Repubbliche Sud-Americane, ed i nostri due Vescovi, Mons. Cagliero e Mons. Costamagna con Mons. Giuseppe Fagnano Prefetto Apostolico della Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco. Devo dire con la massima riconoscenza che vi presero parte molti insigni personaggi del laicato, e gran numero di Cooperatori di ogni sesso e condizione, come spero, fra breve, informarvi per mezzo del *Bollettino Salesiano*.

Per tal motivo possiamo ripetere che questa riunione in novello Congresso, fatta all'altra parte del mondo, fu ed è la più solenne e profittevole corona dei benefizi che Dio Consolatore ha voluto serbare all'umile nostra Società. Devo poi soggiungere, che una fra le più soavi decisioni fu quella di elevare in Buenos Aires un grande Santuario al Sacro Cuore di Gesù, come ringraziamento a Dio del prospero dilatarsi dei Missionari Salesiani. Tale proposta piacque tanto, e fu accolta con sì grande entusiasmo, dall'Arcivescovo di Buenos Aires e da tutti i Congressisti, che si volle subito raccogliere un fondo di offerte. I Vescovi colà raccolti prima di separarsi vollero benedire la pietra fondamentale. Funzione solennissima, e forse mai prima veduta, perché accompagnata dalla Benedizione particolare del Santo Padre ed assistita dal Presidente della Repubblica il Generale Roca. Questo Santuario è l'omaggio a Gesù Redentore e a Maria Ausiliatrice, offerto a S. S. Leone XIII dai Cooperatori Salesiani dell'Argentina.

Nella medesima occasione che i nostri Missionari partivano per l'America, il Signore ci volle consolare coll'introdurci in Francia. Era questa la prima ricompensa che Dio riserbava al venerato Don Bosco per i gravi sacrifizi che aveva fatti per quelle Missioni. È vero, e nessuno più di noi lo sente nel più profondo del cuore, che il tutto si deve a Dio; tuttavia ci deve consolare che Egli ci abbia voluto prendere per suoi umili strumenti per il bene che così si è potuto riversare a favore di tanta povera

gioventù. Poiché da Nizza Marittima, si è presto dilatata a Marsiglia, e poi in tante altre parti della Francia.

Fondazioni ed ampliazioni compiute nel 1900

Era mia intenzione, che quest'anno fosse vero Giubileo anche per noi, cioè riposo, non aprendo nuove Case. Ed a questo fine ho dovuto fare violenza al mio cuore per mantenere il fatto proponimento. Tuttavia si dovettero fare delle eccezioni. Alcune Case si era promesso di aprirle nell'anno 1899, e poi per varie circostanze si dovette differire a questo anno. Così per es., in Italia si aperse il Collegio di Alvito in provincia di Caserta, che, preparato parecchi anni prima, era stato fissato per l'anno scorso. Vicino a Roma, nella piccola terra di Artena, si assunsero le scuole comunali e si aperse un Oratorio Festivo, per soddisfare le vive istanze di Eminentissimi personaggi che ci erano state fatte fin dal 1892. A Spezia abbiamo potuto condurre quasi al termine una Chiesa dedicata a Maria SS. della Neve, a benefizio di quella nostra Casa, ma specialmente della numerosa popolazione, cresciuta in pochi anni a dismisura e senza il conforto della Casa di Dio. E speriamo che nel corso dell'anno 1901 essa sarà aperta al pubblico e solennemente consacrata.

Dalla parte opposta della riviera ligure, cioè a Savona, dove già da molti anni abbiamo un Oratorio Festivo, si faceva sentire il bisogno di un modesto Pensionato Cattolico per tanti studenti che colà vengono a fare i loro corsi. Ed in breve tempo si mise mano ad una proporzionata costruzione che già si è inaugurata. Ai Cooperatori e Cooperatrici Savonesi mi sento in dovere di rendere di nuovo pubblici ringraziamenti assicurandoli che loro non mancheranno le nostre preghiere perché il Signore li prosperi nei loro commerci e li consoli nella educazione della loro famiglia.

A Chioggia si era già incominciato l'anno 1899 un Oratorio Festivo con Ospizio e scuole. In quest'anno si lavorò assai per consolidarlo e renderlo capace di un più gran numero di giovani.

Ad Ancona, dove nel 1899 s'era posta la prima pietra per un cospicuo Oratorio Festivo, di cui tanto abbisogna la parte bassa della città verso la stazione ferroviaria tutta gremita di nuove abitazioni e senza chiesa, si continuarono i lavori per tutto l'anno, e si spera che l'Oratorio tanto sospirato potrà aprirsi fra breve a conforto di tutti i buoni anconitani. Per la generosità di una famiglia, degna di ogni encomio, si cominciò pure a Corigliano d'Otranto un'opera che sarà di molta utilità per tutta quella regione, trattandosi di una Colonia Agricola.

Secondando i desiderii del compianto e fervente cattolico Cav. Domenico figlio al Generale Rossi, già institutore dei Principi Umberto ed Amedeo di Savoia, si assunse la direzione dell'Oratorio Festivo a Buttigliera d'Asti, da lui medesimo incominciato colla zelante cooperazione del molto Rev. D. Serafino. Così si continua a produrre il bene ideato dal suo benemerito fondatore.

Nel Belgio si dovette cedere alle istanze dello zelante Vescovo di Liegi, aprendo una Casa a Verviers, che pure doveva essere aperta l'anno scorso.

Nella Spagna si diede principio ad un Orfanotrofio poco lontano da Santander, dove eravamo attesi da parecchi anni, per assistere i poveri fanciulli fatti orfani dal grande scoppio di dinamite che tanto desolò quella città.

In America vi fu eziandio qualche nuova fondazione, come verremo esponendo in seguito. Come si vede, si è tenuto fermo per quanto si è potuto nell'astenerci da nuove fondazioni. Era una imperiosa necessità per poter sostenere le Case già fondate, di cui gran parte scarseggiavano di personale.

Tra le Suore di Maria Ausiliatrice

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice furono chiamate ad aprire Educandati, Scuole, Asili Infantili, ed Oratori Festivi. E per cominciare, dirò che ad Alì Marina in Sicilia si mancava di una chiesa grande, essendosi resa troppo piccola ed affatto insufficiente quella dell'Istituto.

Mediante la munificenza di una insigne Benefattrice si cominciarono i lavori e si proseguirono con tanta alacrità che si spera quandochesia, che si potrà aprire al pubblico.

Faccia il buon Dio che i tanti voti siano presto coronati da felice esito, e ché presto si possano cantare le sue lodi presso quegli altari consacrati.

Nel continente si pose mano alla costruzione di un nuovo edifizio a Crusinallo, nella provincia di Novara, industriosissimo borgo sulla linea d'accesso al Sempione. Le nostre Suore già da parecchi anni vi stavano in casa d'affitto e molto a disagio. Quest'anno, per opera dei Cooperatori e specialmente del parroco assai zelante del bene della sua popolazione, si cominciò a lavorare in terreno proprio con l'intenzione di provvedere un Oratorio Festivo, con Scuole ed un Asilo infantile. E questa pietosa opera sarà un vero rimedio per quella gioventù che va a lavorare nelle nuove fabbriche onde è ricca quella valle con pericolo della educazione morale e religiosa.

In Francia si aprì una nuova Casa di Maria Ausiliatrice a Fouquières poco lungi dal Passo di Calais.

Ogni anno poi nuovi drappelli partono per l'America, dove vanno a dividere il lavoro con le molte altre sorelle che già da tempo spargono ovunque l'olezzo delle loro virtù e della loro abnegazione. È vero che anche laggiù nel nuovo mondo non mancano le vocazioni religiose, ed in molti luoghi sopperiscono al gran bisogno, ma il continuo moltiplicarsi delle Case e delle Missioni rende necessario quell'aiuto che non cessa mai di mandare l'Europa.

In Patagonia, rimesso il coraggio smarrito per lo spavento della terribile inondazione del 1899, subito si tornò all'opera sia per le costruzioni materiali, sia per la riedificazione morale di quei poveri indi, e di quella gente che viene colà per cercare i mezzi di sussistenza. Nelle Pampas si aperse un nuovo Ospizio nella città detta *General Acha*, che forma la Capitale delle *Pampas Patagoniche*. Non è a dire quanto queste notizie pervenute ultimamente ci consolarono per il gran bene che si va facendo. Ma ciò che mi riempie di piacere sì è il pensare che se si possono mandar avanti queste opere di beneficenza e di religione, io devo dire grazie a voi, o benemeriti Cooperatori e zelanti Cooperatrici, che non tralasciate mai di venire in mio soccorso ogni qualvolta faccio ricorso umile e fervoroso alla vostra carità.

Opere compiute nelle nostre Missioni

Furono queste il primo ed ultimo pensiero di D. Bosco, e tale dev'essere di colui che egli volle fosse destinato a raccoglierne l'eredità. Ho quindi, sempre là il cuore e la mente, prendendo parte alle gioie ed alle pene, esortando, favorendo ed aiutando in ogni possibile maniera. Sa Dio come ebbi a penare per i travagli de' miei carissimi Missionari di Quito, quando furono bandeggiati da quella Repubblica! Ora ho la consolazione di dirvi che essi poterono di nuovo penetrarvi, col permesso di quelle autorità, e riaprirono le Case che si erano dovute chiudere. Solo la Casa di perfezionamento in Sangolquì non si poté ancora ripristinare perché vi manca tuttavia il personale, che fu tosto impiegato per altri siti. Poco alla volta si spera che le cose saranno ristabilite come un tempo e col medesimo vantaggio per la gioventù.

Venendo al Perù, nella patria di santa Rosa di Lima, vi devo dire che nella città di Arequipa si sta innalzando un gran Santuario a Maria Ausiliatrice. Si lavora già da due anni, e si spera che presto sarà condotto a termine. E sapete perché? Quando i nostri Missionari di Quito si trovarono cacciati in mezzo alle foreste, e già disperavano della vita, fecero promessa che se fossero mai arrivati a salvamento, avrebbero fatta una Chiesa in quella terra, dove avessero potuto riparare in segno di ringraziamento. Ricordo come il buono e valoroso D. Luigi Calcagno me ne domandava il consenso. E poteva io negarlo? La grazia era ottenuta, ed in mezzo a mille pericoli e disagi; questo Santuario ricorderà ai posteri la materna bontà di Maria verso i poveri Salesiani esuli dall'Equatore, che essi consideravano come loro seconda patria.

Anche a La-Serena nel Chilì da molto tempo erasi promessa una Casa e finalmente in quest'anno si poté aprire. Colà con le scuole elementari vanno unite quelle di arti e mestieri. Nella Patagonia Meridionale e nella Terra del Fuoco le Missioni che furono tanto tribolate in varie maniere negli anni antecedenti, van via migliorando, e danno una certa fiducia di un più lieto avvenire.

A chi ci accompagna con amore, confrontando i nomi con le Carte Geografiche più recenti, annunzio, che nell'estremità orientale del continente Americano, a Gallegos, si riaperse una nuova Missione, e si poté dare un po' più di incremento a quelle della Candelara ed a quella di Porvenir, entrambe nell'isola grande della Terra del Fuoco. Queste Missioni, che rallegravano il cuore di D. Bosco negli ultimi anni di sua vita, sono povere assai, e non sussistono che per la carità dei nostri benevoli Cooperatori. È difficile trovare al mondo una Missione che sia più bisognosa e che domandi maggiormente i nostri soccorsi.

Nelle Isole Malvine la Missione poté fare in quest'anno notabile progresso. Una nuova Chiesa e scuole nuove molto più ampie furono inaugurate per accogliere il numero ognor crescente di fedeli e di allievi. Con la vostra generosità si è potuto arrestare il funesto progredire delle missioni protestanti, e togliere molti altri dalle loro scuole.

Alla Plata, la capitale della Provincia di Buenos Aires, v'era già una Casa con cappella interna, e si sentiva la necessità d'una Chiesa pubblica; confidando nella Divina Provvidenza, vi si eresse una Chiesa Maria Ausiliatrice, che non mancherà di spargere copiose benedizioni sopra quelle popolazioni. Le lettere che mi giungono di là son piene di ringraziamenti, specialmente perché così si può provvedere ai numerosi nostri emigranti, che giunti colà non mancheranno più d'aiuto ne' bisogni spirituali, non dimenticheranno più gl'insegnamenti cristiani. Con questo medesimo pensiero si cominciò a fare alla, Ensenada, terra poco distante da Buenos Aires, un Oratorio Festivo per i molti giovanetti quasi tutti italiani. Fu dietro le vive premure di quello zelantissimo Arcivescovo, Mons. Espinosa, che si fondò quest'opera nuova, con l'intenzione di mettervi scuole maschili e femminili, ed un Ospizio per accogliervi come interni i giovani più bisognosi.

Chiamo poi tutti voi, o benemeriti Cooperatori d'Europa, ad unirvi con me, per ringraziare in questa fausta occasione, quelli di Buenos Aires e terre vicine, per l'aiuto che ci diedero nel fondare, far crescere e dilatare la Casa per arti e mestieri di Bernal, piccola cittadina quasi sulle porte di Buenos Aires. Ciò che per noi è S. Benigno, cioè Casa ove si hanno a formare i nostri Capi d'Arte assistenti e maestri, è, nell'America del Sud, questa Casa. Si cominciò dal poco, e poi crebbe in tali proporzioni da far vedere l'intervento della mano di Dio. Si andarono ampliando i locali, si provvidero macchine di ogni genere e convenienti al progresso delle nuove industrie, e si spera che quando che sia, quelle nostre Case potranno bastare a se stesse. Una

parte di questi ringraziamenti è pure dovuta a varii Cooperatori d'Europa che vollero in modo particolare mandarmi delle offerte per questo scopo.

Traversato il Rio della Plata, vedo con piacere il Paraguay, terra un dì visitata dallo zelo apostolico del compianto nostro Mons. Lasagna. Egli aveva già pensato di mettere una Casa a Villa Concepcion, e moriva senza vedere coronati i suoi vivi desiderii. Ma nell'anno 1899 si poté destinare a questa Missione una parte dei Salesiani partiti dal Santuario di Maria Ausiliatrice, e l'anno scorso, superate felicemente tutte le difficoltà, si poté effettuarne la fondazione. Ora salendo in sin verso il Matto Grosso, vediamo che quelle nostre Missioni furono assai benedette dal Signore. E dirò di buon grado come quel Vescovo, per mancanza assoluta di clero indigeno, abbia affidato ai Salesiani la cura di varie popolazioni, che vengono visitate tratto tratto dai nostri Missionarii, non avendo colà neppur noi un personale sufficiente per fissarvi regolarmente dei Parroci.

Nella città di Bahia, nel Brasile, fu fondata una piccola Casa per arti e mestieri, che speriamo diverrà grande con l'opera e col consiglio di generosi Salesiani e Cooperatori di quello Stato così importante. Io nutro fiducia che il loro zelo e la costante benevolenza a favore della gioventù non verrà meno, e che fra breve quella Casa non avrà più nulla da invidiare a quelle di questo genere che abbiamo nel Brasile.

Terminando il lungo viaggio intorno all'America, mi fermo volentieri a Nuova Yorch negli Stati Uniti. Molte volte e per molti anni quel buon Arcivescovo invitava i poveri figli di D. Bosco in quella vastissima città, dove vivevano più di duecento mila italiani senza istruzione religiosa. Già D. Bosco ne era stato pregato, e solo per la mancanza assoluta di personale si era dovuto rispondere chiedendo tempo: ora da due anni ci siamo e, grazie a Dio, sempre con maggior incremento dell'opera nostra. Nello scorso anno una nuova cappella per gl'Italiani venne colà affidata alle cure de' nostri Confratelli.

Venendo nell'Africa, comincierò a dirvi che la casa di Tunisi, a noi data fin dall'anno 1894, fece assai progresso. La parrochia del Santo Rosario non bastava più al bisogno, e si pensò di ingrandirla. Confidando in Maria Santissima si diede subito mano all'opera: Ci giova sperare che fra breve saranno finiti i lavori, e la nuova Chiesa molto più ampia e più decorosa verrà aperta al pubblico. Per tale opera si dovette trasportare provvisoriamente a La Marsa, nell'Istituto Perret, l'Orfanotrofio che era annesso alla Parrocchia. Pare che la Provvidenza voglia preparare per quei poveri orfani altro nido più ampio e più comodo nella stessa Tunisi dove lo scorso novembre si pose la prima pietra di un altro Orfanotrofio. Anche ad Orano dopo grave burrasca il nuovo anno scolastico si aprì con lusinghiere speranze: ma ahi! quanto l'Orfanotrofio di Oran-Eckmühl ha ancor bisogno di soccorsi dei Cooperatori per rimarginare i gravi danni ch'ebbe a soffrire!

Opere proposte per il nuovo anno

Molte cose vorrei raccomandare alla vostra carità così grande sempre per i figli di D. Bosco, ma mi devo limitare alle sole più necessarie. In primo luogo mi si presentono i cari lebbrosi della Colombia. Voi sapete dai pubblici giornali e dal *Bollettino* come questo infelice paese sia tormentato dalla rivoluzione. Mentre vi raccomando che preghiamo perché presto l'Angelo della pace faccia sentire i suoi benefizi, e torni a rifiorire il commercio, rinascere la pubblica provvidenza, mi sanguina il cuore a sentire come colà si manca di pane. Ed anche i miei Missionari vanno soggetti a mille privazioni, per provvedere il necessario a quegli infelici. Occorrono quindi aiuti straordinarii per raddolcire un poco quelle pene che sono anche straordinarie. Il nostro buon

sacerdote Evasio Rabagliati Superiore di quelle Missioni, coadiuvato dal Vescovo di Soccorro, nella cui Diocesi trovasi il Lazzaretto di Contratacion, fa quanto sa e quanto può, ma pur sempre meno di quanto esige quell'immenso bisogno.

Alla Terra del Fuoco e nel Matto Grosso si versa in grave necessità, e senza un valido aiuto, il bene di quelle Missioni è di molto diminuito. È quindi da augurarsi, che il buon Dio, come ne Lo preghiamo sovente di cuore, volga il suo occhio pietoso verso quelle terre e susciti qualche potente benefattore, onde esse ricevano un nuovo e visibile incremento.

Ma alcune Case, più vicine a noi, anzi appartenenti a questa Casa principale, come sono quelle di S. Benigno, di Foglizzo, di Ivrea e di Valsalice e questo Oratorio specialmente donde vi scrivo, si trovano in non credibile bisogno. Da loro escono, in massima parte, i Missionari, i nostri maestri e capi d'arte, e le spese per la loro manutenzione sono assai gravi. Ora nella speranza di provveder loro un qualche durevole soccorso, ho pensato ad una opera che sarà come una continuazione dell'*Omaggio Internazionale*, ed avrà sua sede principale colà appunto in Valsalice presso la tomba del venerato nostro Padre e Fondatore. Ma di ciò mi riservo di parlarvene nel *Bollettino* medesimo nel corso di questo anno.

Ora sono alla fine, e domando a tutti voi umile compatimento se fui tanto prolisso. Se guardassi al desiderio che ho di trattenermi con voi, palesarvi diffusamente tutti i miei sentimenti, per riceverne il vostro consiglio ed approvazione, richiamarne il vostro aiuto per le opere che la Divina Provvidenza vuol affidare ai poveri vostri Salesiani, sento che non finirei così presto.

Non posso però ristarmi dal ricordarvi qui nel finire, mentre il cuore è agitato da varii e più forti pensieri, come nella notte ultima dell'anno, in cui per concessione Pontificia si poté celebrare la santa Messa ed i fedeli fare la S. Comunione, la nostra Pia Società siasi consacrata solennemente al Sacro Cuore di Gesù. Anche voi, rispondendo all'invito inserito nel passato *Bollettino*, vi sarete uniti in un solo pensiero, in un solo affetto, in quella notte santissima e beata, con me, che consacrai al Sacro Cuore l'intiera Unione dei nostri Cooperatori. Voglia questo medesimo Divin Cuore aprirvi i suoi tesori di grazie e benedizioni. Vi benedica nei vostri interessi spirituali, ne' vostri interessi materiali, e porti la sua pace e li suoi più eletti favori nelle vostre famiglie per tutto il tratto che Dio vi accorderà di vivere nel nuovo secolo e ci conceda a tutti di sempre tenerci preparati alla sua divina chiamata.

Se ogni giorno è, come dice S. Bernardo, *semen aeternitatis*, quanti frutti salutari noi potremo raccogliere nel corso di un anno e di più anni, spesi alla gloria di Dio, al sostegno della sua santa causa, ed alla salute dei nostri fratelli! E D. Bosco dal cielo ottenga a noi e a tutti voi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, di tenere sempre accese le nostre lampade, stretti i fianchi con opere di santità e di virtù, affinché possa ciascuno sentir ripetere dal Re de' secoli: Coraggio, o servo fedele, tu che hai provveduto a me povero, vesti, pane, tetto, istruzione, ricovero, vieni a goderti il frutto di tante opere buone, nella beata eternità.

Raccomando pure a tutti voi, alla carità delle vostre preghiere me stesso, che ho il piacere di sottoscrivermi con rispetto e stima

Di voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, 1° gennaio 1901

Obbligatissimo servitore
Sac. Michele Rua

14

1902 gennaio, a. XXVI n. 1, pp. 3-7

Opere compiute nell'antico continente - In America e nelle Missioni - Per gli emigrati Italiani - Opere proposte per il 1902 - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Niuno può certo immaginare quanto sia caro al mio cuore poter al principio di ogni anno segnalare al vostro zelo ed alla vostra bontà le opere che mercé vostra si sono potute compiere dai miei cari Salesiani nelle varie parti del mondo. L'affetto esuberante che nutro per tutti i benefattori delle opere nostre, mi risveglia ogni giorno al pensiero l'obbligo della riconoscenza e del ringraziamento che mi lega ad essi; riconoscenza che io vi esterno ora a nome di tutti i miei confratelli e giovanetti negli auguri più affettuosi, che lieto sia per voi l'anno testé incominciato, pieno di grazie e di meriti per la vita eterna. Oh sì! ringraziamo Iddio che nella sua bontà ha voluto conservarci in vita, e ricordiamo spesso che questi anni che passano e si succedono ci vengono dati dal Signore perché li occupiamo in opere buone e meritorie.

Con la semplicità pertanto degli scorsi anni mi industrierò di porre sotto i vostri sguardi quanto col divino aiuto e col vostro soccorso abbiamo potuto fare nell'annata ora decorsa, e nello stesso tempo quanto col medesimo aiuto e soccorso ci proponiamo di fare in questo nuovo anno. Ma prima di tutto sento il dovere di sottoporre alla vostra considerazione che ovunque in quest'anno si è continuato a dare alla moltitudine di giovanetti a noi affidati quell'istruzione civile e religiosa che formerà la felicità della loro vita. Sono varie centinaia di migliaia i giovani che nelle varie parti del mondo godono del beneficio della vostra carità presso i figli di Don Bosco, sia pur dimorando nelle loro famiglie col frequentare le nostre scuole diurne e serali, oppure i nostri Oratori festivi. La maggior parte però con l'educazione ha eziandio bisogno di vitto e vestito, cose che per la vostra beneficenza ha ricevuto e tuttora riceve. Oh! quanto ci deve esser caro il pensiero che tanti di questi giovanetti, che forse abbandonati a se stessi sarebbero diventati un giorno gli spostati della umana società, ora crescono buoni e onorati cittadini, e non pochi sono quelli che, prediletti da Dio, abbandonano il mondo per farsi apostoli in mezzo agli stessi compagni, oppure si uniscono alla famiglia salesiana per fare ad altri quanto altri hanno fatto per loro. E ciò mi porge occasione di farvi qui notare che, come il raccogliere e l'educare tanti giovani è cosa solita e continua, così non deve mai venir meno la vostra carità per il bene di essi. Sono favolose, direi, le spese che in complesso ci tocca fare ogni giorno per il nutrimento e senza il vostro soccorso ci sarebbe impossibile proseguire. Il vedere tante nostre case lottare nelle strettezze coi debiti per l'esistenza, mi fa ricordare quanto disse con molta verità il nostro Monsignore Fagnano nella conferenza che tenne a Torino alla partenza dei Missionari: "Molti dicono: i salesiani sono ricchi... Sì, rispondo, sono ricchi di case senza rendita e cariche d'imposte, sono ricchi di giovani poveri ed orfani da istruire e da mantenere, sono ricchi di debiti da pagare, fatti per continuare le opere e sostenere le Missioni loro".

Questa idea sarebbe fatale alle opere di D. Bosco fondate solo sulla Provvidenza divina, perché cessando la carità cesserebbero di esistere. E le strettezze finanziarie mi posero in obbligo di farvi un appello speciale con la circolare speditavi nello scorcio dell'anno testé decorso e che qui torno a ricordare alla Vostra carità.

Opere compiute nell'antico continente

Nell'anno testé decorso, nostra e principale cura fu di consolidare per quanto ci era possibile le case già esistenti, sia nel fornirle di personale, come dei mezzi più adatti al buon andamento di ognuna di esse. E, grazie a Dio, l'opera nostra, non riuscì a vano, poiché dal resoconto generale abbiamo trovato un miglioramento notabile e di piena soddisfazione. Di più, dietro reiterate domande di eminentissimi personaggi mi fu giocoforza accettare nuove Case, la cui apertura era stata promessa sino dagli anni addietro.

In Italia si è inaugurata la Casa di Ancona che col titolo di *Istituto della Sacra Famiglia*, sarà ricovero di fanciulli per scuole ed arti e mestieri. Un Comitato di generosi Cooperatori con alla testa l'Eminentissimo Card. Manara da qualche anno lavorava per l'erezione dell'Istituto, preoccupato della necessità assoluta di una istituzione che si occupasse della gioventù. Ora l'opera è iniziata e con la benedizione di Dio darà presto i suoi frutti.

A Schio, in quel di Vicenza, mediante la munificenza di Mons. Panciera e dei Benemeriti Signori della città si sono affidate ai figli di Don Bosco l'Oratorio festivo e le scuole diurne e serali a favore dei figli degli operai di quel centro manifatturiero. L'amore della gioventù e l'affetto ai Salesiani fece sviluppare in ogni premurosa cura la carità di quei generosi Cooperatori.

A Corigliano d'Otranto, si è aperta una nuova Colonia agricola mediante la munificenza del signor Barone Corni, che ce ne somministrò i mezzi, dove con un lavoro razionale dei campi si educa la gioventù all'amore della Religione e ad amare quel lavoro che può fare l'Italia nazione eminentemente agricola, grande e prosperosa.

Ad Oświęcim, nella Polonia Austriaca, si è potuto, nell'ottobre scorso, inaugurare la nuova Casa presso la storica Chiesa di S. Giacinto, che un Comitato di generose persone, restaurata la Cappella, che sino al 1894 era rimasta agli ebrei, l'affidava ai Salesiani, i quali vi hanno aperte Scuole per la gioventù e si aggiungeranno le Arti e Mestieri se la Provvidenza continuerà a benedirli in mezzo alle gravi difficoltà in cui si trovano.

E finalmente per soddisfare alla sempre animata carità del Vescovo di Portsmouth in Inghilterra, abbiamo accettato un Ospizio per gli orfani dei marinai e soldati tanto travagliati in questi ultimi tempi nella città di Farnborough. Anzi perché possiate conoscere l'importanza di questa nuova Casa, mi piace riportarvi un brano della lettera con la quale lo stesso Vescovo annunziava al suo Clero la nuova opera sorta nella sua Diocesi. "Sentiva ogni dì più, egli scrive, la necessità di avere un Ospizio dove si potessero instradare ad un arte o ad un mestiere quei tanti giovanetti abbandonati che sono segno di predilezione pei protestanti a danno della fede cattolica, e più di tutto un Ospizio dove si potessero liberamente mandare tutti gli orfani dei nostri soldati e marinai. M'affidai ai Salesiani che tosto esaudirono la mia domanda facendo acquisto di un terreno da me indicato vicino al campo settentrionale Aldeshot ed in poco tempo poterono innalzare un fabbricato". L'unica ricompensa che i Salesiani mi domandano è il permesso di domandare elemosina nella Diocesi, cosa che io ho concessa assai volentieri, persuasissimo che anche voi raccomanderete l'opera loro alla carità del vostro popolo. Quanto a me non trovo parole bastanti per esprimere la mia profonda gratitudine verso questi benemeriti preti per avermi sollevato dalla grande ansietà che mi accompagna nel governo della diocesi. "La loro opera avrà esito felice ed io non avrò più dinanzi ai miei occhi il desolante spettacolo di vedere il fiore del mio gregge ricoverato negli Ospizi dei protestanti con certezza della perdita della loro fede e della loro morale".

In America e nelle Missioni

Mi piace il dirvi subito che consolanti sono le notizie riguardo alla maggior parte delle Case delle Americhe e delle Missioni. Come già avete conosciuto dal *Bollettino Salesiano* si tenne nel novembre a Buenos Aires un imponente Congresso di Cooperatori Salesiani.

L'occasione del Congresso fu memoranda, perché intendevasi con quello commemorare il Giubileo delle nostre Missioni, compiendosi appunto allora il XXV° anno dal loro inizio. A ricordo della solenne circostanza, si decise e si effettuò l'apertura di una nuova Casa a Palermo, sobborgo il più necessitoso ed abbandonato di Buenos Aires, giungendo così sino a cento il numero delle Case e Missioni in America nel breve periodo di venticinque anni. E ciò senza contare gli Oratori festivi che anch'essi sommano a buon numero, e solo a Buenos Aires sono più di due mila i fanciulli e le ragazze che alla domenica godono dell'educazione religiosa lontani dai pericoli e dai vizi.

Nell'Equatore poi, a Quito, da dove nel 1896, come tutti ricordate, i nostri furono esiliati, ora cambiati i tempi a poco alla volta si vanno riaprendo i Collegi e le Case chiuse, e si riprende a fare quel bene che per un po' di tempo fu interrotto.

Il bene però che fu interrotto nella Capitale dell'Equatore, nelle Missioni della stessa Repubblica si continuò a fare, e quello che consola il mio cuore si è che finalmente si è potuto portare la pace tra i Jivaros che trovansi ad oriente delle Ande equatoriane. Da anni ed anni si può dire ferveva l'odio fra le tribù di quegli indi, manifestato da continue uccisioni e stragi, ed ora la pace è sicura e speriamo duratura, poiché vennero a pacificazione ed a riconciliazione i Cacichi che più erano sitibondi di sangue.

Anche nel Matto Grosso del Brasile il Missionario ha potuto fare nuove esplorazioni tra i selvaggi delle tribù dei Bacairjs e Cajabis che riuscirono felicemente, e si nutre speranza che presto si potrà intraprendere la loro civilizzazione in modo definitivo.

Non punto confortanti però sono le notizie che ci giungono dalla Patagonia e Terra del Fuoco e dalla Colombia. In quest'ultima la guerra civile, che dura da parecchi anni, le malattie, il caro dei viveri e di ogni cosa necessaria alla vita, ridussero nella più desolante condizione i lebbrosi di Agua de Dios. La loro misera situazione ci venne già descritta dal nostro D. Rabagliati nelle lettere che avete letto alcuni mesi sono nel *Bollettino*. Le Missioni poi della Patagonia e della Terra del Fuoco, massime le prime che stavano per consolidarsi divenendo un fatto compiuto, furono due anni or sono arenate da inondazioni rovinose. Finora non ostante l'industriosa e instancabile opera di Monsignor Cagliero e di Mons. Fagnano non si è potuto riparare che a metà i danni.

La vostra carità, o miei Cooperatori, abbia di mira specialmente quelle desolate Missioni.

Per gli emigrati Italiani

Altra cosa che godo potervi segnalare è l'immenso lavorio che si va facendo a favore degli emigrati Italiani all'estero. Con apposita circolare ai direttori delle Case d'Europa e delle altre parti del mondo, stabilivamo che in ciascuna Casa vi fosse un confratello addetto specialmente agli Italiani, e che nell'insegnamento colle altre lingue venisse impartita regolarmente la lingua italiana. A Zurigo poi nella Svizzera, al primo locale affatto insufficiente e disadatto se n'è sostituito un secondo più ampio

e centrale ad esclusivo beneficio degli Italiani. A Briga e Naters, presso il traforo del Sempione, al sacerdote che già vi era, se ne aggiunse un altro a tenere una fiorente scuola pei figli degli Italiani. Anche alcune Figlie di Maria Ausiliatrice apersero l'Asilo infantile e le scuole delle fanciulle.

Ma in America questa cura degl'Italiani si fa anche su più larga scala. A Montevideo ed a Villa Colon sono accettati gratuitamente alle nostre scuole primarie e superiori i figli degli Italiani. In Buenos Aires, oltre alla Chiesa Italiana, ove si funziona e si predica esclusivamente in italiano, abbiamo quattro altri centri, a cui i nostri emigrati possono rivolgersi con sicurezza di essere aiutati, indirizzati, o quanto meno confortati, e spesse volte ricoverati. A S. Paolo nel Brasile, nel gran Santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù, si tengono sempre doppie funzioni, una delle quali intieramente in italiano, ed anno per anno si occupano e si trova lavoro per molte centinaia dei nostri emigrati. Il medesimo si opera a Nichteroy, nello Stato di Minas Geraes, e nell'America del Nord a Nuova Yorck ed a San Francisco di California.

E questo lavorìo è mio fermo proposito di accrescerlo anno per anno, a proporzione dei mezzi che voi mi somministrerete, o Benemeriti Cooperatori; perché ci stringono il cuore le loro misere condizioni, e carità di patria e di amor delle anime ci spingono a soccorrerli. Come compimento di questa prima parte vi ricordo quanto avete letto nel *Bollettino* di dicembre, come cioè quest'anno si è preparata una nuova spedizione di Salesiani e come essa sia stata numerosissima a causa degli urgenti bisogni che gli stessi Ispettori e direttori, venuti a Torino per il IX Capitolo generale della nostra Società ci hanno fatto constatare. Lo so che ci siamo addossate nuove spese, se si pensa che ciascuno dei cento partiti ci viene a costare più di un migliaio di lire, ma la fiducia in Dio ed in voi, Benemeriti Cooperatori, mi animò a sobbarcarmi a tali sacrifizi.

Opere proposte per il 1902

Senza discendere ad altri particolari intorno ai bisogni delle varie nostre opere, permettetemi che io, assecondando il nuovo e salutare risveglio di *ritorno ai campi*, cotanto caldeggiato dal venerando Clero, richiami l'attenzione vostra sulle nostre Colonie agricole. L'impedire lo spopolamento delle campagne ed il relativo agglomeramento nelle città, con grande pericolo della fede e dei buoni costumi dei nostri campagnuoli, e il richiamare le popolazioni alla fonte vera del loro benessere economico, saranno i primi vantaggi di questo *ritorno ai campi*. Ecco quale vorrei fosse il precipuo campo della attività dei figli di D. Bosco, come quello delle cure nella vostra beneficenza in quest'anno.

I Salesiani già da parecchi anni consacrano la loro attività nelle Colonie agricole in Italia ed all'estero, e maggiori certamente saranno i risultati, quando i nostri buoni Cooperatori ci procureranno i mezzi onde fornirci di tutti quelli strumenti che i progressi della agricoltura richiedono.

Le nostre Colonie di Ivrea, Canelli, Marocco Veneto, Corigliano di Otranto in Italia; di Gerona in Spagna; di Beigemal in Palestina; di Arequipa, Cachoeira do Campo, Giammaica, Uribellarrea, Puntarenas, Dawson, ecc. nell'America, sono tutte in grande deficienza di attrezzi agricoli. La Colonia agricola di Ivrea, alla quale sono ammessi giovani adulti e quelle persone che desiderano ritirarsi dal mondo per essere poi di aiuto nelle nostre Colonie, mi sta molto a cuore, perché ivi si addestrano Salesiani che dovranno dirigere le colonie. Lo studio e la pratica agraria vi si fanno secondo i metodi moderni.

La Colonia di Canelli sul Monferrato, di Marocco, presso Mestre nel Veneto, e quella di Corigliano di Otranto nelle Puglie, sono aperte unicamente per giovanetti e allo scopo di promuovere e propagare i migliori sistemi di agricoltura razionale e meritano tutto l'appoggio dei Benemeriti Cooperatori. E qui parmi anche, opportuno ricordare la Scuola Agraria di Parma, la quale, sorta per iniziativa di quei nostri Confratelli sotto la direzione del solerte direttore Don Baratta e col consiglio ed appoggio del celebre Stanislao Solari, che ne è lustro e decoro, promette di riuscire luce di progresso agrario e fonte di benessere specialmente per l'Emilia. Nelle Missioni poi l'agricoltura, insegnata razionalmente dà vita a molte nostre Case.

A Gualaquiza nell'Equatore presso i Jivaros, al Matto Grosso, nello Stato di Minas Geraes nel Brasile, nell'Uruguay, nella Repubblica Argentina, le Colonie agricole contribuirono assai a fare gran bene. Ora poi una vasta Colonia agricola si sta allestendo nell'Isola di Giammaica, una delle grandi Antille. Essa è sotto la dominazione inglese e la maggior parte della popolazione è protestante. Quivi lo zelantissimo Vicario Apostolico Mons. Cordon ideò e preparò i terreni che sono fertilissimi in caffé, cacao, canna da zucchero, cotone ecc. Cotesto santo Vescovo pensò di affidarne la direzione ai Salesiani. Ha già fissato che i giovani i quali verranno da noi educati cristianamente nella Colonia, siano provvisti dell'occorrente, e che arrivati all'età maggiore restino padroni di una parte delle terre di quella vasta Colonia. Si procurerebbero inoltre a loro gli attrezzi agricoli e si fabbricherebbe loro una Casa colonica; così si spera poco per volta di formare colà molti paesi cattolici.

Noi speriamo gran bene da questa istituzione e la raccomandiamo alle preghiere dei nostri Cooperatori affinché il Signore voglia rendere presto una realtà il desiderio di quel buon Vescovo e voglia far approdare a bene le nostre fatiche.

Io vi prego, che mentre mi aiutate a sostenere le altre opere già esistenti, e delle quali con insistenza già vi parlai in anni andati, mi aiutiate anche a sostenere queste nuove che a maggior gloria di Dio, a bene della povera gioventù e della civile società mi propongo di impiantare e propagare.

Conclusione

Nel por termine a questa mia, mi piace annunziarvi che dal principio di questo anno, il nostro *Bollettino* si pubblicherà anche in lingua portoghese, tanto desiderato dai nostri Cooperatori del Portogallo e Brasile.

Ed ora sento il bisogno di chiedervi scusa, o Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, se colle mie continue domande abuso della vostra bontà e della vostra pazienza. Sono forzato da una parte a motivo dei pressanti bisogni dei nostri Istituti e delle nostre Missioni, e sono incoraggiato per altro lato dalle parole così delicate e cristiane che vennero talvolta dette a D. Bosco da vari insigni benefattori. Quando egli li ringraziava degli aiuti che essi davano alle opere nostre: "Non mi ringrazi, interrompevano, tocca a me ringraziare la S. V. Sappia che ogni volta che io diedi qualche cosa per i suoi giovanetti o per le sue Missioni, la Madonna Ausiliatrice me lo ha reso ad usura".

Ciò non sarebbe altro che l'avverarsi della promessa di Nostro Signore G. C. il quale assicurò che del bene fatto al nostro prossimo si ottiene la ricompensa del centuplo per uno anche durante questa nostra vita mortale.

Ogni giorno noi chiediamo a Dio per intercessione di Maria Ausiliatrice tutte quelle grazie per voi, nostri Benefattori, che Egli sa aver voi maggiormente bisogno, siano spirituali o temporali. Che se non piacesse a Dio di concedere a tutti certe

grazie temporali, egli è certo, come diceva D. Bosco*, che alla fine della vita si raccoglierà il frutto delle opere buone.*

Dal canto mio io pregherò e farò pregare tutta la famiglia salesiana, affinché dopo una vita felice abbiate la bella sorte di trovarvi ricchi di meriti all'ora della morte.

Anche voi pregate per me e come io vi assicuro che vi porto sempre in cuore, così voi ricordatevi di chi col più profondo rispetto e con la più viva riconoscenza gode sottoscriversi

Di voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Oratorio S. Francesco di Sales Torino, 1° gennaio 1902

Obl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

15

1903 gennaio, a. XXVII n. 1, pp. 2-7

Opere compiute nel 1902 - Opere da compiersi nel 1903 - Consolanti avvenimenti di famiglia - Omaggio e conclusione

Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Nel presentarvi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, al principio d'ogni nuovo anno, un po' di rendiconto del bene operato, mercé il vostro efficace concorso, dai figli di Don Bosco, l'animo mio prova sempre vivissima consolazione perché mi si offre propizia occasione d'esternarvi in qualche modo i sensi della mia sincera e profonda gratitudine. E questa consolazione mi riesce assai più sensibile quest'anno che già il 15° dacché, succeduto il nostro caro Padre D. Bosco, m'è dato esperimentare più da vicino i prodigi e le meraviglie della vostra cooperazione e carità salesiana. Risalendo col pensiero il corso di questi 15 anni, ne veggo i giorni tutti pieni dell'inalterabile vostro affetto ed aiuto verso il Successore di D. Bosco, affetto ed aiuto che mi resero possibile non solo mantenere in vita le opere iniziate da un tanto Padre, ma eziandio moltiplicarle e diffonderle in mezzo a tutti i popoli. La mano della divina Provvidenza, in questo non breve periodo di tempo, ha suscitato dovunque generose falangi di Cooperatori e Cooperatrici Salesiani ed ora il mio cuore vorrebbe proporzionata alla piena della sua consolazione anche la manifestazione della propria gratitudine.

In quest'anno vorrei potervi dire, o buoni Cooperatori e pie Cooperatrici, un grazie speciale che tutto ritraesse l'affetto cordialmente riconoscente che albergava nella grand'anima di D. Bosco e che Egli sapeva sì bene palesare nelle sue lettere; perché, grandemente dilatatasi in questi ultimi 15 anni la sfera delle opere affidateci dalla divina Provvidenza, sono pure immensamente cresciuti i bisogni cui debbo provvedere, e voi mi permetterete che, nutrendo la più viva riconoscenza pel già fatto, io ritorni ad eccitare la vostra valida cooperazione. Non potendo altro, lasciate che con tutta l'effusione del cuore vi rinnovi i più cari auguri delle più elette benedizioni per l'anno nuovo testé incominciato; e vi aggiunga, che insieme con me tutti i

Salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice, i fanciulli e le allieve da noi dipendenti, pregano e pregheranno sempre per voi, benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, essendo la preghiera l'espressione più solenne di un animo grato.

Ed ora *esaltate meco il Signore ed esaltiamo insieme la sua divina bontà* che ci ha colmati di tanti favori nel corso dell'anno or ora compiuto! Non ultimo, miei cari, anzi dei più segnalati, fu certamente il benefizio della vita che godiamo tuttora e per cui possiamo aiutarci vicendevolmente a compiere opere buone, a fare del bene all'anima nostra e così assicurarci il diritto al regno dei cieli, mentre tanti nostri conoscenti ed amici se ne partirono già per l'eternità. Rallegriamoci dunque nel Signore e ringraziamo Dio dal più profondo dell'animo per questo benefizio sommamente prezioso.

Strumenti della divina Provvidenza per quel poco di bene che coll'aiuto di Dio hanno potuto operare i Salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice l'anno passato, voi, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, dovete eziandio unirvi a noi per ringraziarne il Signore. Alla memoria del bene fatto il nostro ringraziamento sarà più vivo e per di più voi gusterete con noi una stilla di quella purissima gioia, che si prova al riflesso del bene operato per Dio e per il prossimo e nella speranza della ricompensa celeste.

Opere compiute nel 1902

a) Nuove fondazioni

La rassegna di quello che abbiam potuto compiere nel decorso anno mercé il divino aiuto e la vostra carità, è il miglior inno di ringraziamento che possiamo sciogliere a Dio Ottimo Massimo; e per tenere un certo ordine, dirò prima delle nuove fondazioni che, non ostante le gravi strettezze pecuniarie e la scarsità somma di personale, si sono fatte.

In Italia: a Lanusei di Sardegna, si inaugurò solennemente lo scorso giugno il nuovo Collegio Convitto, il cui splendido avvenire è caparra di immensi benefizi religiosi e sociali per quell'isola. E qui mi sia permesso una breve digressione. Fra le memorie indelebili del mio cuore custodisco il mio viaggio attraverso la Sardegna dove fui fatto segno a tante prove di vivo squisitissimo affetto e venerazione da non poterlo neppur esprimere: fu tanto l'entusiasmo per il povero Successore di D. Bosco ch' io ne rimasi trasecolato, ma nel tempo stesso compresi una volta più come l'Opera del nostro compianto buon Padre sia benedetta dal cielo. Di tutto rinnovo a tutti pubblicamente i miei umili ringraziamenti.

A Palermo in Sicilia, dove i Salesiani erano attesi da più anni, si iniziò l'Oratorio festivo con apposite scuole: a S. Giuseppe Iato e a Terranova una colonia agricola; a Ragusa Inferiore, ad istanza di persone ragguardevolissime si assunse la direzione dell'Istituto dedicato al SS.

Redentore; a Napoli, al Vomero, oltre l'Ospizio e l'Oratorio per i giovani abbandonati, si principiò la costruzione di una bella Chiesa; a Pisa, un nuovo Oratorio festivo e a Biella si poté finalmente porre la pietra del nuovo Oratorio dedicato a S. Cassiano.

In Austria: a Lubiana, fece le sue prime prove il nuovo Istituto di Maria Ausiliatrice con grande soddisfazione di quei Cooperatori.

Nel Belgio: a Liegi, si è stabilita una Casa famiglia per i giovani operai ed impiegati di quella industriosa città. Per noi è questa un'opera nuova che ci renderà assai più facile l'esercizio d'un assistenza salutare a pro' degli allievi usciti dalle nostre scuole; a Gand, si assunse la direzione di una Casa d'arti e mestieri con scuole primarie.

Nella Svizzera: a Lugano, si inaugurò l'Oratorio festivo, fin d'ora fiorente e prosperoso; a Zurigo, dove, benedetta dal Sommo Pontefice, fiorisce la nostra Missione per gli Italiani, ora si sta raccogliendo i fondi necessari per la costruzione di una Chiesa a favore dei nostri connazionali. L'urgente necessità di quest'opera mi spinge a raccomandarla in modo particolare alla vostra carità, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici.

Nella Spagna si fondarono due case: l'una a Ronda, presso Malaga, e l'altra nella città di Cordova: quest'ultima a dir vero, fu aperta negli ultimi giorni del 1901, ma non avendone fatto parola nel mio rendiconto dell'anno passato, non poteva quest'anno passarla sotto silenzio.

Nell'America poi si apersero al divin culto varie nuove chiese; la prima a Quito nell'Equatore, intitolata a Maria Ausiliatrice; una seconda, più vasta, è dedicata al S. Cuor di Gesù nella città di La Plata nell'Argentina. In Villa Colon di Montevideo si aperse al culto il nuovo Santuario dell'Ausiliatrice dichiarato da quell'Eccellentissimo Arcivescovo, Monsignor Mariano Soler, Santuario nazionale; a Soriano, pure nell'Uruguay, Monsignor Arcivescovo ci affidò da funzionare la più antica chiesa della nazione; ed altra Chiesa infine a Corumbà nel Matto Grosso. Anche al Almagro di Buenos Aires fervono i lavori per la costruzione del grandioso tempio di Maria Ausiliatrice nella parrocchia di S. Carlo. Inoltre si impiantò un Oratorio festivo al Ladario presso Corumbà del Matto Grosso; un secondo se ne aperse a Lima nel Perù e un terzo a S. Salvador nella Repubblica omonima del Centro America. S'iniziarono pure nuove fondazioni di Case, Ospizii ed Oratori festivi a Maracaibo di Venezuela; a Bosa, di Colombia; a Guayaquil nell'Equatore si assunse la direzione della grande istituzione chiamata "La Filantropica", destinata all'educazione professionale della gioventù; a New York si prese, ad uffiziare la Chiesa degli Italiani detta della Trasfigurazione e a Oakland nel Nord America, ci venne affidata la Parrocchia dei Portoghesi; a Pernambuco nel Brasile del Nord, ci venne data la cura di un orfanotrofio, mentre a Sergipe si fondò una Colonia agricola per occuparvi i giovani più poveri ed abbandonati.

Fra le fondazioni compiute nell'anno decorso, più care al mio cuore, e nel tempo stesso più difficili e dispendiose, devesi annoverare la nuova Colonia del S. Cuore di Gesù fra i poveri Indii Coroados Bororos nel Matto Grosso. Di tutte le nostre Missioni presentemente questa è quella che ha maggior bisogno d'ogni sorta d'aiuti, spirituali e materiali; per cui la raccomando in particolar maniera alla vostra generosità ed alle vostre preghiere. Quei nostri poveri confratelli, lontani cinquecento chilometri dal più vicino dei punti civilizzati, fra quelle tribù veramente selvagge, versano di continuo in gravi pericoli, e forse mentre io scrivo possono esser trucidati con inaudita ferocia e barbarie. Oh! preghiamo, il Cuore SS. di Gesù che li liberi da ogni disgrazia e li consoli nel loro sacrifizio.

b) Tra le Figlie di Maria Ausiliatrice

La Madonna Ausiliatrice benedice visibilmente le sue figliuole e le prospera di copiose vocazioni e di sempre nuove fondazioni. In Italia, oltre la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in Nizza Monferrato per le esterne, esse poterono aprire scuole private o di lavoro con annessi Oratori festivi, ovvero mettersi alla direzione di Asili infantili; a Varese in Lombardia; a Paullo nella diocesi di Lodi; ad Asti, ad Arquata Scrivia, a S. Secondo di Parma, ad Ameglia nel Golfo di Spezia; ed a Sanluri in Sardegna. Inoltre apersero in Giaveno un pensionato per signore di mezzana condizione; a Villadossola di Novara ed a Vigevano un Convitto per giovani operaie; ad Asti

assunsero pure la direzione di quel R. Orfanotrofio femminile; e finalmente coll'aiuto del Signore, poterono anche stabilirsi in Inghilterra nella città di Londra.

Nell'America andarono anch'esse ad innalzare le tende fra i poveri Coroados del Matto Grosso e fondarono altre case a Morelia nel Messico, a Bosa in Colombia, e a Rodeo del Medio nella Repubblica Argentina.

c) Sviluppo delle opere già esistenti

Accennate brevemente le nuove fondazioni, non debbo nascondervi, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, il vero sviluppo che presero altre nostre opere. E dapprima intendo parlarvi dell'impulso che ebbero lo scorso anno le nostre Missioni. Per quanto riguarda la Patagonia ce n'e garante il carissimo nostro Mons. Cagliero, il quale in una lunga escursione di visita pastorale per varii punti abitati del suo Vicariato, poté toccar con mano il gran bene che ivi va operando la grazia di Dio. Simili consolanti notizie ci pervennero dalla Terra del Fuoco, con lettere dello zelante Prefetto. Apostolico Mons. Fagnano, il quale m'assicura che le sue missioni potrebbero ancor più progredire, se talora non gli venissero meno le somme necessarie. Il Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, Mons. Costamagna, poté finalmente entrare nel suo Vicariato e anch'egli mandandoci notizie dei poveri selvaggi affidati al suo zelo pastorale, encomiando altamente l'opera generosa dei nostri carissimi confratelli di Gualaquiza, specie di D. Mattana, il famoso P. *Francisco* dell'Oriente equatoriano, ci fa sapere che quanto prima i terribili Jivaros saranno guadagnati, mercé l'educazione dei lor figliuoli, alla Chiesa ed alle costumanze civili. Delle care Missioni del Matto Grosso vi ho parlato più sopra: qui, insieme con le altre Missioni d'America, di Africa e di Asia, torno a raccomandarle alle vostre preghiere.

Secondariamente le nostre Colonie Agricole provviste degli attrezzi necessari e seguendo le norme dei migliori cultori di agraria, hanno dato assai soddisfacenti risultati. Tanto vi posso assicurare di tutte in genere; ma specialmente della colonia Faravelli presso Canelli; della colonia Comi a Corigliano d'Otranto; della colonia Juan Jackson nel Uruguay, ove si compirono nuove necessarie costruzioni, e così pure di quella annessa al nostro Orfanotrofio di Nazareth nella Palestina. – Quest'ultima ottenne finalmente il sospirato firmano e la fabbrica dei laboratori progredisce, sebbene un po' lentamente per mancanza di mezzi, motivo per cui la raccomando vivamente a tutti i nostri cari Cooperatori e benemerite Cooperatrici, a cui so stare tanto a cuore quell'istituto destinato a raccogliere i poveri fanciulli della città natale della SS. Vergine. Merita anche particolar menzione la colonia Richelmy, presso Ivrea, la, quale per le cure indefesse di quel direttore, è giunta a tal perfezione che fu presa a modello; e per disposizione dell'Autorità scolastica della provincia le sue scuole di agricoltura, viticoltura ecc., per due mesi furono frequentate da oltre 80 maestri dello Stato per le analoghe lezioni. All'esposizione di Torino la medesima Colonia Richelmy riportò 6 medaglie, tre di oro e tre di bronzo.

d) Nuova spedizione di Missionari

Vi è poi un'altra opera che, fidenti in Dio e nel vostro generoso buon cuore, abbiamo potuto compiere nel dicembre u. s. Come vi ho già annunziato con apposita lettera circolare, nella Novena dell'Immacolata, partivano dal Santuario di Maria Ausiliatrice ben altri cinquanta tra Missionari e Missionarie. Pertanto, mentre son lieto di ringraziare pubblicamente quelli che hanno già risposto al mio umile appello, torno a supplicare gli altri di venirmi in aiuto coll'offerta della loro carità. Poiché

giova qui ricordare che se i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno potuto, colla divina grazia, fondare nuove case, ampliare le esistenti, ed inviare alle genti che ne abbisognano nuovi banditori della *buona novella*, ciò fu anche in forza della vostra carità, o Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici.

Sì, furono le vostre elemosine, (ed è questo il cantico della nostra gratitudine) che sostennero, fondarono ed ampliarono le nostre case, per dare ricovero ad un maggior numero di giovani, i quali erano in pericolo di divenire la desolazione dei parenti e il flagello della società: furono le limosine, che provvedendo loro vitto e vestito diedero ad un tempo il mezzo di rendersi buoni cristiani ed onesti cittadini e di riuscire il decoro della famiglia e il sostegno delle opere di religione; furono infine le vostre elemosine che mandarono e mantennero tanti Missionari in America a salvare innumerevoli anime facendole figlie di Dio e della Chiesa.

Opere da compiersi nel 1903

Come vedete, miei buoni Cooperatori e buone Cooperatrici, coll'aiuto di Dio e mercé la vostra carità, tutti gli anni la nostra Pia Società dilata le sue tende a nuove regioni e paesi; ed abbiamo ora la più grande speranza che Iddio ce ne darà la promessa ricompensa. Ma non dobbiamo rallentare di buona volontà per l'avvenire perché più altre cose ci restano a compiere nell'anno testé incominciato. Io ve ne accennerò solamente alcune delle principali.

a) Venire in aiuto per la formazione del personale salesiano

Da più parti sono pressato per nuove fondazioni da compiersi nel presente anno, ma di esse vi parlerà a suo tempo il *Bollettino*, se pur per la scarsezza di personale adatto non dovrò rinunziarvi. Avviene talora che molti buoni Cooperatori insistono fortemente per avere o Salesiani, o Figlie di Maria Ausiliatrice nei loro paesi per dirigere Oratori festivi, Ospizi, Convitti od Asili Infantili ecc. Promettono di preparare tutte le cose necessarie, compresa talvolta, se fa d'uopo, una rendita annua per l'assicurazione dell'opera, e poi credono di possedere un certo qual diritto ad essere esauditi, e quasi quasi se l'hanno a male se si dà loro una negativa... O miei buoni Cooperatori e zelanti Cooperatrici, voi sopratutto che vi interessate per dilatare la nostra pia Società con nuove fondazioni nei paesi ove pare maggiore il bisogno, rivolgete, di grazia, in quest'anno le vostre sollecitudini, non solo a preparare nuove case, ma a darmi i mezzi necessari per la formazione del personale salesiano, senza del quale a nulla approdano i fabbricati e le cose necessarie. Perciò ardentemente vi supplico a venirmi in aiuto nel sostenere e coltivare numerose vocazioni salesiane, indirizzando presso qualche nostra casa quanti, noti per bontà di vita, desiderano arruolarsi sotto la bandiera del nostro buon Padre. Non basta però scoprire le vocazioni, ma fa d'uopo renderle possibili. Grazie a Dio la nostra pia Società, nella molteplicità dei giovani affidati alle nostre cure, trova molte vocazioni, ma scarseggia di mezzi per svilupparle. Le nostre varie case di formazione religiosa sono sotto il peso di enormi debiti incontrati per il mantenimento dei futuri lavoratori della vigna evangelica; e se voi, o generosi benefattori e benefattrici, non mi verrete sollecitamente in aiuto in questo urgente bisogno, sarò costretto, con mio sommo cordoglio, a limitare il numero delle vocazioni ecclesiastiche e religiose e per conseguenza a rifiutarmi pure per nuove fondazioni. Se volete che si diffonda sempre più l'Opera Salesiana non dovete permettere che inaridiscano le sorgenti della vita, mandandomi numerose offerte per la coltura e lo sviluppo delle vocazioni salesiane.

Questa è la prima opera che dovete prendere di mira in quest'anno colla vostra carità. Stabilite, se potete, sul vostro bilancio una data somma per far studiare un qualche giovane chiamato alla nostra pia Società, e, staccata una cambiale per il banco del Signore, inviatela a me, che, a tempo opportuno, io mi farò premura di farla riscuotere dandovi anche la consolazione di mettervi in relazione col fortunato allievo che godrà della vostra carità. Questa, o buoni Cooperatori e Cooperatrici, è azione salesiana pratica e senza la quale a nulla approdano i desideri e le parole.

b) Aiutare e moltiplicare gli Oratori festivi

Il richiamo a quest'opera tutta salesiana mi viene suggerita dall'esito consolante che ebbe lo scorso maggio il II Congresso degli Oratori festivi. Fine primario della pia Società Salesiana e delle opere di carità proposte a tutti i Cooperatori, la più raccomandata è questa: provvedere all'educazione religiosa di tanta gioventù, raccogliendola negli Oratori festivi. Vorrei che tutti intendessero l'importanza di questa missione come la intendeva D. Bosco. Mi ricordo di averlo sentito ripetere più volte che per molti giovani è questo l'unico mezzo di salute, come per molti altri è pure il più facile ed opportuno. Vediamo dunque di adoperarci quest'anno a riempire di giovani gli Oratorii esistenti ed a promuoverne la fondazione di nuovi. E qui dovete notare, miei buoni Cooperatori, che non basta dare il vostro appoggio morale agli Oratorii, ma urge che quelli che fra di voi ne hanno la possibilità si prestino a fare il catechismo, ad assistere i giovani nei loro divertimenti e a fare qualche annuale sacrifizio pecuniario per concorrere anche materialmente allo sviluppo maggiore dell'Oratorio festivo che più gli sta a cuore. La nostra pia Società ne ha da tutte le parti: basta scegliere e poi aiutare.

c) Diffusione della buona stampa

Vi raccomando questo dovere imposto pure dal regolamento per un motivo speciale. Voi tutti, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, conoscete le *Letture Cattoliche* di D. Bosco.

Queste *Letture* compiono ora cinquant'anni di gloriosa esistenza; è giusto quindi che abbiano un incremento ed una diffusione consolante col trovare in tutti i Cooperatori altrettanti abbonati, altrettanti propagatori. Questa pubblicazione è proprio provvidenziale ai tempi nostri in cui l'avidità del leggere si fa comune e un diluvio di stampa malvagia invade il mondo. Animo dunque e le *Letture di D. Bosco* incomincino il loro secondo cinquantennio di vita con numerosissimi nuovi abbonati, procurati dai nostri Cooperatori. Per vostra informazione troverete qui unito il relativo programma.

Consolanti avvenimenti di famiglia

Prima di chiudere questa mia mi sento in dovere di accennare pure ad alcuni particolari avvenimenti, che sono tornati carissimi al nostro paterno cuore. L'anno decorso fu segnalato da un sensibilissimo incremento della divozione alla nostra Potente Ausiliatrice: più numerosi i pellegrinaggi al suo Santuario di Valdocco; più numerose le grazie registrate e queste anche più strepitose. Inoltre vennero pure aperte al culto più chiese sacre all'Ausiliatrice e l'America primeggia in questa divozione.

Argomento pure di consolazione furono e il giubileo della nostra Cartiera di Mathi Torinese, la quale da 25 anni ha messo in grado le tipografie salesiane di lavorare alacremente per la diffusione della buona stampa; e l'adunanza dei Direttori e Zelatori della nostra Pia Unione presso la tomba di D. Bosco in Valsalice.

Questa fu veramente improntata all'amore più fervente per tutte le Opere del nostro compianto Fondatore e per la loro pratica diffusione. L'avvenimento però che più giocondò il nostro cuore fu lo slancio con cui i giovani raccolti nelle nostre Case, si unirono come un cuor solo per rispondere al mio appello, che li chiamava a rendere speciale omaggio al Sommo Pontefice regnante, il gloriosissimo Leone XIII, nell'anno venticinquesimo del suo sacro Pontificato. Le *trentatre lire* raccolte nel 1849 tra i poveri fanciulli di D. Bosco per il mite Pio IX, esule a Gaeta, nel 1902 si sono talmente moltiplicate da raggiungere la cifra di *lire dodicimila*!

Omaggio e conclusione

Se voi, o miei cari Cooperatori, vi adopererete con zelo ognor crescente e con figliale affetto per lo sviluppo di tutte le opere riguardanti la nostra pia Unione, a me pare che le belle parole di D. Bosco: *verrà tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero Cristiano Cattolico*, siano vicine ad essere avverate. Sia questo l'omaggio della nostra Pia Unione a Colui che si protestò di voler essere non *solo il primo Cooperatore, ma il primo Operatore salesiano,* e che coll'anno venticinquesimo del suo glorioso Pontificato fa meravigliare il mondo. Il Signore lo conservi ancora lunghi anni e lo ricolmi di sante consolazioni. *Oremus pro Pontifice nostro Leone!* Preghiamo per il Papa!...

Con questa esortazione pongo fine allo scrivere, ma vi assicuro che non avrà mai fine la nostra riconoscenza. Maria Ausiliatrice vi copra col suo manto ed anche su questa terra vi rimuneri largamente della carità che usate con i figli di D. Bosco.

Pregate voi pure per me, che mi professo,

Di Voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1903

Umil.mo Servitore
Sac. Michele Rua

16

1904 gennaio, a. XXVIII n. 1, pp. 1-9

Uno sguardo indietro - Ai Benefattori della prima ora - Nuove fondazioni - Nuove Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Opere proposte pel 1904. Soccorriamo i Missionarii - Aiutiamo gli emigrati - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Rimarranno per sempre profondamente scolpite nella mia memoria le parole pronunziate dall'Eminentissimo Cardinale Svampa nel Congresso salesiano tenutosi in Torino nello scorso maggio. Colla sua smagliante eloquenza, egli ci dipinse a vivi colori il popolo ebreo che nella valle valorosamente combatte contro i suoi nemici, mentre sul monte Mosè intercede per lui, tenendo levate in alto le braccia, e gli ottiene dal Dio degli eserciti compiuta vittoria. Nel popolo d'Israele l'Eminentissimo

Principe si compiacque di ravvisare un'immagine di noi, poveri figli di D. Bosco, che sparsi ormai su tutta la faccia della terra ci sforziamo di far guerra al vizio ed all'errore, e secondo le nostre deboli forze ci adopriamo ad estendere vie più il regno di Gesù Cristo. In Mosè poi, molto più a proposito, egli vedeva raffigurati i nostri buoni Cooperatori, le zelanti nostre Cooperatrici che colle loro ferventi orazioni, moltiplicando le opere buone e imponendosi non pochi né lievi sacrificii, implorano sull'esercito salesiano la protezione dell'Ausiliatrice dei Cristiani, e procurano di ottenergli la vittoria sul nemico delle anime.

Se così stanno le cose, chi non vede quale intima relazione esista fra i Salesiani ed i loro generosi Cooperatori? Non v'ha dubbio, gli uni e gli altri hanno un solo desiderio, la gloria di Dio; uno ed unico è il fine dei loro sforzi, strappare all'inferno il maggior numero di anime che loro sia possibile. Si conosce di qui egualmente qual parte abbiano i Cooperatori in quelle opere di cristiana carità che i Salesiani coll'aiuto di Dio vanno facendo. Quindi nasce la convenienza di render loro conto di quando in quando dei lavori che abbiamo tra mano, come abbiamo costume di fare in sul finire d'ogni anno. Il riandare colla nostra mente le vicende dell'anno testé terminato, il ricordare quel poco di bene che abbiamo potuto fare, le lotte sostenute, le difficoltà che abbiamo vinte, ben lungi dall'essere per noi oggetto di vana compiacenza od ostentazione, sarà per contrario un tributo di viva riconoscenza a Dio per le grazie che ci ha concesse, sarà un conforto, un incoraggiamento per tutti a continuare generosamente quell'apostolato che è fine principale della nostra Pia Associazione, cioè la salvezza delle anime.

Uno sguardo indietro

La Divina Provvidenza dispose che l'anno 1903 fosse pei Salesiani e pei loro benemeriti Cooperatori uno dei più memorabili. Nel corso del medesimo fummo rallegrati dagli avvenimenti più maravigliosi e consolanti, quantunque, come suol avvenire in questa valle di pianto, essi andassero alternati con alcune vicende assai dolorose. Gli uni e le altre vi sono già note, miei buoni Cooperatori e pie Cooperatrici, tuttavia non sarà fuor di proposito farne cenno in questa mia lettera.

L'ultimo anno si apriva con un fatto che a tutti riempiva il cuore di purissima gioia, di felicità ineffabile. Il sapientissimo Leone XIII, di santa memoria, nello scorso gennaio riceveva in particolare, straordinaria udienza il Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana e varii rappresentanti dei nostri principali istituti, i quali umiliavano a' piedi dell'Augusto Vicario di Gesù Cristo l'obolo della loro filiale pietà. In quel momento fortunato fu concepita l'idea di un Congresso Salesiano da tenersi in Torino; in quell'istante solenne fu decisa per ispeciale favore di Sua Santità l'Incoronazione della taumaturga immagine di Maria SS. Ausiliatrice; due gloriosi avvenimenti che rimarranno scritti a caratteri d'oro negli annali della nostra Pia Società. Infatti quel Congresso, benedetto ripetutamente dall'Augusto Vegliardo del Vaticano, onorato dalla presenza di cospicui personaggi, venuti anche dalle più lontane contrade, fu coronato dal più splendido risultato, e fu un vero trionfo pel nostro dolcissimo Padre D. Bosco e per l'Opera da lui fondata. Né io posso lasciare sfuggire quest'occasione per attestare ancor una volta la mia più profonda gratitudine a quegli Eminentissimi Cardinali e Rev.mi Arcivescovi e Vescovi che, pure con molto disagio, si degnarono accrescere decoro alle nostre assemblee collo splendore della loro altissima dignità e colla sapiente loro parola tracciarci la via più sicura per far il bene. Serberò egualmente grato ricordo di quegli ottimi Cooperatori, sacerdoti e laici, che

venendo a Torino ci edificarono colla loro, specchiata pietà e coll'ardente loro zelo, e che ci infusero coraggio e lena colla loro eloquenza. Mi è dolce sperare che, come augurava il nostro Eminentissimo Cardinal Richelmy in fine di una sessione, del Congresso salesiano di Torino si potrà ripetere la parola della Genesi: *dixit, et fatta sunt*. Ciò che disse fu fatto. Sì, faccia il Signore che le belle e stupende deliberazioni prese siano messe in pratica, procurando così la maggior gloria di Dio e salvando molta gioventù.

Il Congresso fu la miglior preparazione all'incoronazione dell'immagine di Maria Ausiliatrice. Di queste solennissime feste io mi dichiaro incapace di darvene anche solo una pallida immagine, e d'altro lato è inutile che io v'intrattenga, avendo la fama delle medesime valicati i monti, tragittati i mari e riempiuto, si può dire, il mondo intiero. Ciò che non posso passar sotto silenzio si è la consolazione che io provai vedendo che quelle grandiose solennità non produssero solo un entusiasmo passeggiero e ristretto alla breve cerchia del nostro Piemonte, ma ebbero un'eco fedele nei più lontani paesi. Ovunque, quale scossa elettrica, eccitarono i cuori ad amare ed onorare sempre più la nostra dolcissima Vergine Ausiliatrice, e ne abbiamo irrefragabili prove nelle devotissime feste che si celebrarono incoronando in molti luoghi le immagini di Maria Ausiliatrice col permesso degli Ordinarii. Che più? Altro consolantissimo frutto di tali feste si fu l'aver eretta in molte città e paesi d'Europa e d'America la Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice e d'averne a dismisura accresciuto il numero degli associati. Ciò mi convince che i nostri buoni Cooperatori non si terranno paghi di aver incoronata Maria Ausiliatrice di gemme e di diamanti, ma le procureranno ancora un serto più prezioso di molte anime strappate al demonio ed all'inferno. Fu pur causa di gaudio al cuor mio e de' miei Confratelli il felice ritorno, dopo un viaggio di circa tre anni del mio rappresentante D. Albera, che ci portò notizie cotanto consolanti del bene che si va operando dai Figli di D. Bosco in quasi tutte le repubbliche dell'America.

E siami qui permesso accennare un'altra gioia di cui ci fu apportatore l'anno 1903. Dopo il lutto di tutta la Chiesa nel vedere scomparire la maestosa figura di Leone XIII, quale giubilo nel vedere assunto al trono di Pietro il Cardinal Sarto! Pio X conobbe D. Bosco e si mostrò, qual Vescovo di Mantova e Patriarca di Venezia, oltremodo benevolo verso i Salesiani. Pochi giorni dopo la sua esaltazione si degnò inviarci la sua apostolica benedizione con preziosissimo autografo, il 3 novembre mi accordò una particolare udienza, in cui per tre quarti d'ora ebbi a godere di quella paterna bontà per cui il nome di Pio X corre sulla bocca di tutti, e lo fa padrone di tutti i cuori. Diede a divedere quanto ami l'associazione dei Cooperatori, e quanto bene da loro si aspetti, e nel congedarmi si degnò d'impartire una cordiale ed ampia benedizione ai Cooperatori, alle Cooperatrici, alle loro famiglie ed a tutti i loro affari temporali e materiali.

Ma non si dànno rose senza spine. Il Signore volle visitarci colla prova della tribolazione. Infatti una spina pungentissima fu pel mio cuore la triste sorte toccata a' miei carissimi figli, i Salesiani di Francia. Questa grande nazione, onorata del titolo di figlia primogenita della Chiesa, sempre la prima e la più generosa quando si tratta di esercitare la carità, ora con immenso dolore de' buoni cattolici, che sono la maggioranza, vede migliaia de' suoi cittadini, di nient'altro colpevoli che d'essersi consecrati al servizio di Dio e del prossimo, trascinati dinanzi ai tribunali, condannati quali malfattori, cacciati dai loro conventi, spogliati di ogni avere ed obbligati a prendere il sentiero dell'esilio, se vogliono conservarsi fedeli alla loro vocazione. I Salesiani che per mezzo dei loro caritatevoli Cooperatori avevano aperte oltre venti case pei giova-

netti francesi poveri ed abbandonati, fondate per loro numerose scuole e vasti laboratorii; i Salesiani che avevano saputo attirarsi la simpatia perfino di tanti non cattolici, ebbero la speranza per alcuni mesi di essere risparmiati e di poter continuare ad essere i padri degli orfani, il sostegno dei derelitti. Ma nei primi di luglio, dopo una lunghissima discussione in Senato, veniva emanato il decreto della loro espulsione e della chiusura dei loro istituti. Il vostro buon cuore solamente può misurare l'acutezza della mia angoscia nel vedere in un istante disfatto ciò che aveva costato tanto danaro e tanti sacrifici, il dover lasciare che sì gran numero di poveri fanciulli siano di nuovo abbandonati a se stessi ed esposti ai pericoli d'un mondo corrotto e corrottore. Non posso però fare a meno di rendere pubbliche grazie ai valenti Oratori che difesero così strenuamente la nostra causa ed ai cento senatori, che a dispetto delle gravi pressioni diedero il voto favorevole ai Salesiani.

Altra spina mi trafisse il cuore nel ricevere l'infausta novella che la *febbre gialla* era penetrata nelle nostre case del Brasile, ed aveva mietute ben nove vittime fra i nostri Missionarii. Alcuni erano primarii Superiori, tutti in giovane età, forniti di bell'ingegno, ardenti di zelo, ed in un momento scomparvero dalla scena del mondo, lasciando un vuoto che noi non sappiamo come riempire. Inoltre venne pure chiamato all'eternità D. Antonio Belloni, fondatore delle case di Palestina. La morte di questo padre degli orfani, di questo Salesiano esemplare, fu pianta come pubblica sciagura in Betlemme, e fu oltremodo sensibile e dolorosa a tutti i benefattori delle scuole d'Oriente, d'Italia, del Belgio e della Francia. Giova sperare che i nostri benemeriti Cooperatori continueranno ad aiutarci per provvedere il pane, il vestito e l'istruzione a tanti poveri fanciulli della Terra Santa. E questo il miglior omaggio che si possa rendere alla venerata memoria di D. Belloni.

Ai Benefattori della prima ora

Ogni anno mi pare doveroso dar conto delle nuove fondazioni. La ragione si è che ordinariamente dal numero delle case recentemente aperte i nostri buoni Cooperatori si fanno una idea della vitalità e del progresso dell'umile nostra Pia Società. Da ciò ugualmente si viene a conoscere di qual riputazione goda la nostra Associazione presso i Vescovi ed anche presso i Governi che in mille modi insistono perché noi andiamo nelle loro diocesi e nei loro Stati a prendere cura della gioventù.

Questi nuovi istituti sono pure chiaro indizio dell'attività dei Cooperatori che nulla risparmiano pur di avere fra loro i Salesiani. È quindi per noi un dovere di riconoscenza segnalare questi atti di generosa carità. Ciò non di meno noi siamo ben lungi dal non tenere nel conto dovuto lo zelo d'innumerevoli nostri benefattori che imponendosi gravi sacrifici sostengono certe case salesiane esistenti da molti e molti anni. Come ci edifica e c'incoraggia la costanza di coloro che ogni anno ci fanno pervenire la loro offerta, e per tal modo ci mettono in grado di continuare ad educare cristianamente tanti giovanetti ad alimentare ed istruire tanti poveri orfanelli, a coltivare le vocazioni, e diffondere i buoni libri, a soccorrere le missioni più bisognose! Ond'è che allorquando io prendo in mano i registri dei nostri benefattori e scorrendone le pagine incontro il nome di quelli che già aiutarono D. Bosco e poi continuarono ad usar carità col suo Successore, il mio cuore si commuove, gli occhi mi si riempiono di lacrime, e prorompo in queste parole: ecco gli operai della prima ora! Mutarono i tempi, si cambiarono le persone con cui ebbero a trattare, ma rimase incrollabile la loro simpatia e la loro carità verso le opere salesiane. Questi nostri benefattori non temano che piccola abbia ad essere la mercede della loro generosità; noi ogni giorno

preghiamo perché sia proporzionata alla loro perseveranza, e perché loro sia dato il cento per uno e la vita eterna: *centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit*. Questa è parola del Vangelo, e sillaba di Dio non si cancella.

Nuove fondazioni

Nell'enumerazione delle case fondate nel corso del 1903 mi torna oltremodo gradito l'incontrare subito varii Oratorii festivi, pei quali voi sapete aver io una verace predilezione, essendo stato un Oratorio festivo la culla delle opere di D. Bosco. Nel 1903 se ne fondarono due nuovi, uno ad Ascoli Piceno e l'altro ad Iseo in quel di Brescia. Si diede maggiore sviluppo a quelli di Pistoia e di Livorno in Toscana, ove il personale prese stabile dimora. La Spagna ne conta uno di più, ed è quello di Huesca, a cui sono annesse varie scuole elementari. Con somma gioia vi annunzio che aumentò il numero delle Casefamiglia, poiché si assunse la direzione di *St. George's home*, in Londra, nella qual casa si radunano più di cento giovani artigiani per la scuola, per dormire, prender cibo, fare le loro pratiche di pietà. I risultati ottenuti negli otto primi mesi, sono assai consolanti. In Ottobre scorso i Salesiani furono chiamati parimenti a dirigere un'opera somigliante per fanciulli allievi delle pubbliche scuole in Vienna, capitale dell'Impero Austriaco. In quell'asilo i bambini dopo la scuola, passano il resto della giornata fuori d'ogni pericolo morale e corporale sotto la sorveglianza dei Salesiani.

Desiderosi di renderci utili ai nostri cari connazionali emigrati, ed aiutarli nell'importantissimo affare dell'educazione dei loro figliuoli, abbiamo, con non leggiero sacrificio, accettato dietro caloroso invito dell'Associazione nazionale per la protezione dei missionarii italiani all'estero, di mandare alcuni maestri ed assistenti per le scuole italiane commerciali e le scuole elementari in due quartieri diversi della città di Smirne in Turchia, così pure per le scuole elementari italiane in Costantinopoli, ove sono assai numerosi gli emigrati.

Da varii anni i salesiani erano attesi nell'Isola di Malta per prendervi la direzione di un istituto d'arti e mestieri, preparato specialmente dallo zelo di varii benemeriti Cooperatori e sostenuto dal Governo inglese. Finalmente nello scorso Novembre essi ne presero possesso, e faranno del loro meglio per corrispondere all'aspettazione del Governo e dei loro benefattori e formare di quei giovanetti dei buoni cristiani ed onesti cittadini. Nella Repubblica Argentina, suolo così ferace di istituti salesiani, non ostante l'estrema strettezza di personale, sorsero in quest'anno testé passato un Oratorio festivo a S. Isidro ed una Colonia agricola a due leghe di Brinkmann (Prov. di Cordoba), dovuta alla liberalità dei coniugi Vignaud.

Nel sud del Brasile si aprì una Colonia agricola in S. Francisco dos Campos.

Nell'Equatore oltre all'aver fatto risorgere gli istituti che si avevano prima della espulsione dei religiosi, i Salesiani fondarono una casa in Atocha presso Ambato, destinata alla formazione del personale necessario per quelle scuole e laboratorii. Merita egualmente una speciale menzione il Collegio di Sant'Anna, fondato nella Repubblica di San Salvador, centro America.

Ma dove si manifestò più particolarmente l'intervento della Provvidenza si fu nella fondazione fattasi ultimamente in Troy, nella diocesi di Albany, negli Stati Uniti. Desideravamo ardentemente di aver un luogo ove raccogliere i figli degli emigrati italiani, bisognosi di assistenza ed aiutare quelli che mostrassero inclinazione allo studio ed anche vocazione alla vita sacerdotale, che per la grazia di Dio non sono rari. Già si pensava di far acquisto d'un terreno in New-Ark, città vicina a New-York,

anche gravando la nostra Pia Società d'un debito enorme. Ma quando S. E. R. Mons. Fareley, Arcivescovo di New-York ebbe notizia di questo tentativo, immediatamente pose a nostra disposizione un grande e comodo edifizio, altre volte adibito come Seminario, nella città di Troy. Mentre ne rendo pubblicamente sentite grazie a Monsignor Arcivescovo, faccio voti che i figli degli italiani che colà saranno accolti, si mostrino degni di così segnalato favore.

È necessario prima di terminare questa rassegna che io accenni alcune opere che senza fallo interesseranno in modo speciale i lettori di questa mia lettera. I figli di D. Bosco costretti ad abbandonare la Francia, non si rassegnarono a cessare dal beneficare i giovanetti affidati alle loro cure. Essi nel prendere il sentiero dell'esilio con immenso sacrificio condussero seco buon numero dei più bisognosi fra i loro allievi. Accompagnati dai medesimi, alcuni si rifugiarono nel Belgio, altri vennero in Italia, altri andarono in Inghilterra ed in Isvizzera. Sì è per tal modo che alcuni istituti di Francia si videro quasi trapiantati con tutto il loro personale nelle circostanti nazioni. Così i Superiori ed i Maestri diedero un esempio memorabile di carità e zelo verso i loro alunni, e questi dal canto loro mostrarono pure quanto sapessero apprezzare il benefizio d'una educazione cristiana procurandosela anche a costo di andar lungi dai loro parenti e dalla loro patria. Questo fatto mi dà a sperare che la persecuzione contro i religiosi non varrà punto a spezzare il vincolo che finora tenne uniti i buoni Cooperatori francesi alla Pia Società Salesiana, e che essi ci verranno in aiuto per continuare l'educazione di questi cari giovani, loro concittadini.

Nuove Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Da quanto ho potuto vedere co' miei occhi e da quanto mi fu riferito, mi sono convinto che Iddio benedice in modo speciale la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il campo loro assegnato va prendendo ogni anno più vaste proporzioni, né mai, la Dio mercé, venne a diminuire la loro attività. Pare che la Divina Provvidenza loro abbia affidata la delicatissima missione di fare da madri ad un numero sterminato di piccini d'ambi i sessi, la cui genitrice, obbligata a lavorare da mane a sera, non potrebbe averne cura; quindi ben numerosi sono gli asili d'infanzia diretti dalle Suore di Maria Ausiliatrice. Si sa quanto bene esse possono fare in questi asili, ma solamente chi li visitò od assistette qualche volta al saggio che i bambini sogliono dare in sul finire dell'anno, poté rendersi ragione dell'eroica pazienza che debbono esercitare le Maestre per gettare in quei piccoli cuori i germi della virtù e della pietà. In vista degli ubertosi frutti raccolti in questo vasto campo, durante l'anno 1903, le Figlie di Maria Ausiliatrice furono chiamate a dirigere altri Asili in Livorno (Toscana), in Mede, Bellagio, Jerago, Villadossola nel continente, oltre quelli di Modica, Piazza Armerina, Biancavilla, Balestrate e Parco nell'isola di Sicilia.

Fu pure in quest'anno assai accresciuto il numero di scuole elementari, complementari ed anche normali in Europa ed in America. In esse le Suore fondate da Don Bosco e animate dal suo spirito, tutto carità e dolcezza, vanno preparando molte e molte fanciulle a quella missione che Dio loro ha destinato. Inoltre in vista della buona prova fatta in varii luoghi, le Suore di Maria Ausiliatrice furono incaricate di assistere e dirigere le giovanette che lavorano in lanifici, in fabbriche di vario genere e ad amministrare Convitti di operaie. Quest'anno esse andarono per questo fine a Legnano.

Accenno di volo solamente le fondazioni di nuove scuole a Valencia in Ispagna e di Lipeloo in Belgio, ma debbo specialmente segnalare l'istituto per bambini fondato

dalle Suore in Chertsey presso Londra, in mezzo ai protestanti, che come mi viene assicurato, sono edificati dello spirito di sacrificio di quelle buone religiose. La loro cappella per desiderio del Vescovo serve di parrocchia ai pochi cattolici di quella città. Faccia il Signore che esse possono contribuire alla salvezza di molti.

Né io posso porre fine a questi brevi cenni senza sciogliere un inno di ringraziamento al Signore che vuol servirsi delle Figlie di Maria Ausiliatrice per fare del bene a moltissime giovanette per mezzo degli Oratorii festivi, che anche in quest'anno divennero più numerosi e fiorenti, specie in certe Repubbliche d'America. Additando questi asili, queste scuole ed Oratorii, io mi rivolgo ai nostri benemeriti Cooperatori ed alle nostre zelanti Cooperatrici che con tante industrie aiutano le Suore e loro dico con tutta riconoscenza: ecco il frutto della vostra carità!

Opere proposte pel 1904. Soccorriamo i Missionarii

Ogni giorno ripetiamo la preghiera: *adveniat regnum tuum*. Con queste parole noi manifestiamo il nostro ardente desiderio, che sia distrutto il regno di Satana; sia ovunque conosciuto, amato, adorato N. S. Gesù Cristo; ch'egli regni in ogni cuore, in ogni famiglia, in ogni nazione. Se però noi vogliamo che più gradita giunga al Cuore dolcissimo di Gesù questa nostra domanda, dobbiamo contribuire secondo le nostre forze e colle opere buone all'estensione del regno di Gesù Cristo. Questo è appunto ciò che fanno i nostri ottimi Cooperatori col venir in aiuto ai nostri Missionarii.

Il nostro venerato Padre Don Bosco non quietò, finché, con indicibili sacrifici, non ebbe introdotto nella Patagonia i suoi sacerdoti ed i suoi catechisti. Oh! come deve gioire ora mirando dal Paradiso, ove noi lo crediamo, quegli immensi deserti seminati di missioni e di scuole, percorsi in tutti i sensi dai suoi sacerdoti, abitati non più, come in altri tempi, da indii ributtanti, ma da cristiani e civilizzati. Omai è mutato l'aspetto di quelle sterminate pianure, sicché non è lontano il giorno in cui pel governo civile ed ecclesiastico la Patagonia sarà equiparata alle altre provincie della Repubblica Argentina. Certamente a tutti torneranno oltremodo consolanti questi progressi dovuti ai sudori dei missionarii, ed in parte eziandio alla generosità dei nostri Cooperatori, perché frutto delle loro limosine; pure quanto rimane ancora a fare per continuare quest'opera di rigenerazione! Quanto soffre quell'intrepido Apostolo della Patagonia, Monsignor Cagliero, allorquando per mancanza di mezzi non può metter mano a molte imprese che la sete di anime gli ispira! Egli, malgrado la sua età, affrontò altra volta l'Oceano per ritornare alla sua diletta missione. Ho fiducia che i nostri buoni Cooperatori non cesseranno di sostenerlo colle loro preghiere, di aiutarlo colle loro offerte.

Dalla Terra del Fuoco e dall'Isola Dawson riceviamo egualmente relazioni che ci riempiono il cuore e di santa letizia. Quelle nuove cristianità si vanno ognor più consolidando, la religione ingentilisce i costumi, la nuova generazione cresce imbevuta del sentimento cristiano, i vecchi muoiono rassegnati e consolati dalla speranza d'una vita migliore della presente. Ma io debbo confessarvi, o miei buoni Cooperatori, che quella missione è per me un peso così grave, che quasi me ne sento schiacciato. Oltre i debiti di cui è gravata, mi affligge il sapere che i Missionarii debbono limitarsi nelle loro opere di zelo. Mons. Fagnano durante l'anno testé terminato non poté aver il necessario per fare la sua solita escursione in cerca di selvaggi da condurre alla missione per quivi istruirli e battezzarli. Voi sapete parimenti che sarebbe molto diminuita l'influenza del Missionario quando recandosi in mezzo a' suoi neofiti, egli non avesse nulla da dare. Ond'è che facendo appello al vostro buon cuore vi ripeto: non istancatevi di soccorrere i Missionarii.

La missione del Matto Grosso in favore dei Coroados, fece in quest'anno un notevole progresso. Poco alla volta quei selvaggi, riluttanti ad ogni lavoro, si vanno abituando a coltivare la terra, si istruiscono nelle verità di nostra santa religione. Un nuovo villaggio, una nuova cristianità sorse in mezzo a quelle vergini foreste, e fu dedicata al Sacro Cuore di Gesù.

Ma questo poco bene è il frutto di molti ed immensi sacrifici. Le interessantissime lettere di D. Balzola ce ne danno un'idea. Il cibo dei missionarii si riduce ordinariamente ad alcune banane ed altri frutti del suolo. Il clima estremamente caldo ed umido costituisce un continuo pericolo per la loro sanità. Si vedono ognora esposti ad essere la preda di animali feroci e di velenosi serpenti. Il guaio maggiore potrebbe loro venire dai selvaggi stessi, qualora disgustati per non ricevere i soliti regali, si volgessero contro i Missionarii. Che ci vuole di più per commuovere chiunque abbia cuore e senta pietà verso i patimenti altrui? Chi non vorrebbe coll'obolo della carità associarsi ai sacrifici di questi missionarii?

Monsignor Costamagna dopo lunghi e pericolosi viaggi a traverso a popoli che mai non videro un Vescovo, ritornò fra i suoi Jivaros di Gualaquiza. La presenza del Vicario Apostolico diede particolare impulso a quella missione. Uno dei capitani promise che più non vi sarebbe guerra fra di loro. I Jivaros impararono a considerare il Missionario come loro padre, protettore ed arbitro d'ogni loro contesa. Basta che un civilizzato si ponga sotto la protezione dei missionari, perché lo rispettino; in mezzo di loro più vale la croce del missionario che la spada del soldato. Mi duole solo che talora mancando i viveri, i missionarii sono obbligati di allontanarsi dalla loro residenza e andar questuando nelle città con grave scapito dei loro neofiti.

In fine vi è noto, o benemeriti Cooperatori, che non ostante la guerra civile che desolò la Colombia, i buoni cattolici di quell'infelice Repubblica, animati dalla parola di D. Evasio Rabagliati, continuarono a soccorrere i poveri lebbrosi, anzi facendo veri prodigi di carità raccolsero limosine per la costruzione di due nuovi lazzaretti. Alcuni Salesiani e varie Suore di Maria Ausiliatrice salparono dal porto di Genova nello scorso Novembre per consacrarsi a sollievo di quegli infermi, dai quali talora i loro più prossimi parenti fuggono inorriditi. Non è egli vero che nelle nostre missioni la Divina Provvidenza ha aperto un vastissimo campo ai salesiani per esercitare il loro zelo sacerdotale, ai Cooperatori per mostrare quanto sia generosa la loro carità? Sforziamoci tutti di compiere quel bene che Dio si aspetta da noi.

Aiutiamo gli emigrati

Memori delle raccomandazioni di D. Bosco i Salesiani sparsi nelle varie Repubbliche d'America, rivolsero sempre tutte le loro sollecitudini verso gli emigrati. Trovandosi in mezzo di loro, di leggieri poterono rendersi conto della loro condizione, sovente tutt'altro che comoda e fortunata, e conobbero il grave rischio che corrono di perdere il prezioso tesoro della fede. Oltre ciò che fanno per gli emigrati nell'America del Sud, oltremodo copiosa è diventata per loro la messe negli Stati Uniti. Colà si volse da alcuni anni l'emigrazione italiana; quindi più che in ogni altra parte, colà è sentito il bisogno di sacerdoti italiani. Animati dall'esempio di altre zelanti Congregazioni religiose, che li precedettero, i Figli di D. Bosco presero cura primieramente della parrocchia degli italiani in S. Francisco di California; più tardi fondarono la parrocchia di S. Brigida in New York, e l'anno scorso accettarono quella della Trasfigurazione nella medesima città. Fu specialmente dovuta alla loro attività la fondazione del periodico l'*Italiano in America*, assai largamente diffuso fra gli emigrati. Per opera loro furono iniziate varie

Società di Mutuo Soccorso e varie Associazioni per i giovani e per le fanciulle per mezzo delle quali la gioventù è tenuta lontana dai pericoli e si tiene salda nel sentiero della pietà e della virtù. Sono i membri di queste giovanili associazioni che dando oneste rappresentazioni in italiano, conservano l'uso e l'amore della nostra bella lingua, e non poco contribuiscono a tener alta la bandiera ed il prestigio della nostra patria.

Mancava tuttavia un luogo ove raccogliere i figli degli italiani poveri ed abbandonati, ove fornire a quelli che ne avessero disposizioni il mezzo di fare i loro studi e prepararsi ad essere, coll'aiuto di Dio, apostoli fra i loro connazionali. E come già vi ho accennato, a questo bisogno fu provvisto in modo provvidenziale. Il giorno 12 Ottobre scorso, otto Salesiani, tra cui tre sacerdoti furono mandati a prendere la direzione del nuovo istituto di Troy. Non credo d'andar errato pensando che l'apertura di quella casa abbia da segnare un gran passo nell'opera dei Salesiani a favore dei nostri connazionali negli Stati Uniti; perciò vorrei proporre l'assistenza dei nostri connazionali all'estero e l'organizzazione dell'Istituto salesiano di Troy come uno degli scopi principali dei nostri sforzi durante il nuovo anno. Per il tempo che corre questa è opera di tale importanza che basterebbe da sola alle nostre comuni sollecitudini.

Conclusione

E qui, sul punto di prendere congedo dai nostri buoni Cooperatori, mi torna alla mente il concetto che tutta informa la maravigliosa Enciclica, con cui Pio X esordì il suo Pontificato: *ristaurare ogni cosa in Cristo*.

Egli pose il dito sulla piaga dell'attuale società; infatti infiniti ed immensi mali le piombarono addosso perché ella si è allontanata da Colui che è fonte d'ogni bene, è via, verità e vita, da N. S. G. C. Perciò secondo la parola del Papa, è necessario *restituire l'impero di Dio nelle anime*. I Salesiani ed i loro Cooperatori, che, nel pensiero di D. Bosco, hanno da essere fedeli interpreti dei sentimenti e dei desiderii del Vicario di Gesù Cristo, si ricordino che loro è riserbata una parte importante nell'operare questa ristaurazione della società. Ed essi la compiranno, se procureranno di tenersi sempre più strettamente uniti al Papa ed ai Vescovi che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio; se eviteranno ogni compagnia o lettura che li esponga al pericolo di non sentire sinceramente colla Chiesa nostra Madre; se edificheranno i prossimi coll'esemplarità della loro vita; se infine colle preghiere, colle parole e colle limosine procureranno di sostenere le opere che loro propone la nostra Pia Associazione. Tutte queste cose ci furono caldamente raccomandate nei Congressi, ci sono ripetute dai Direttori dei Comitati nelle loro conferenze; sia nostro impegno praticarle.

Implorando le più elette benedizioni di Dio su di voi e sulle vostre famiglie, assicurandovi che ogni giorno nelle orazioni comuni e particolari facciamo menzione di voi, colla più viva riconoscenza mi professo

Di Voi, benemeriti Cooperatori e zelanti Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1904

Umilissimo Obbligatissimo Servitore
Sac. Michele Rua

17

1905 gennaio, a. XXIX n. 1, pp. 1-8

La bontà del S. Padre e la missione dei Cooperatori Salesiani - Opere compiute dai Salesiani nel 1904 - Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Opere proposte pel 1905 - Importanti riflessioni e conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Verrei meno ad un bisogno del cuore, se nel presentarmi a voi per l'attesa relazione annuale, non tributassi tutta la mia riconoscenza alla celeste Patrona delle Opere Salesiane, a Maria SS. Ausiliatrice.

Voi sapete, com'Essa sia stata in ogni tempo l'ispiratrice, la guida e il sostegno del nostro D. Bosco. Prima ancora che egli desse mano al grande apostolato degli Oratori festivi nell'8 dicembre 1841, di quanti favori non gli era già stata larga dispensatrice! Ma da quel dì memorando, ben possiamo dirlo, Essa moltiplicò con lui le sue cure veramente materne, ed a suo tempo la storia racconterà quali meraviglie abbia compiute a favore del suo servo fedele. Orbene, io debbo dichiarare che la Vergine Ausiliatrice, quell'aiuto che donava a D. Bosco, or lo dona alle Opere sue. Omai son diciassette anni, dacché per disposizione della Divina Provvidenza io dovetti raccogliere la eredità di un tanto Padre; ma se in questo tempo le Opere Salesiane si moltiplicarono e si svilupparono continuamente in modo quasi meraviglioso, io tengo per certo che dobbiamo esserne del tutto riconoscenti a Maria Ausiliatrice.

Anche l'anno or ora spirato fu uno di quelli più ricolmi delle incessanti benedizioni di sì pietosa Regina. E noi, nell'esultanza del cinquantenario della dommatica definizione del Suo Immacolato Concepimento, a testificarle il nostro amore, demmo mano a molte nuove opere permanenti, nonostante le strettezze finanziarie e la persistente scarsità di personale: alludo alle numerose fondazioni, compiute o avviate nell'anno 1904, quasi sotto il manto dell'Immacolata, le quali rimarranno appo i posteri come altrettanti ricordi del faustissimo Giubileo.

È per questo, che sento il bisogno di innalzare a Lei dall'intimo del cuore un inno speciale della mia più viva riconoscenza.

La bontà del S. Padre e la missione dei Cooperatori Salesiani

Ma prima di venire all'enumerazione delle opere suaccennate, debbo anche deporre le più umili azioni di grazie ai piedi del Sommo Pontefice Pio X, che nell'anno testé decorso, a tacere di altre prove di singolare affetto, si compiacque di dare alla famiglia salesiana due pegni particolarissimi della più alta benevolenza. Il primo fu l'autorevole ed affettuoso autografo, che Sua Santità, in data 17 agosto, ebbe la sovrana degnazione d'inviarmi, e che io mi feci premura di comunicare a voi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici.

L'altro pegno l'avemmo in un ricchissimo *Elenco o Sommario d'indulgenze, indulti e privilegi*, che la medesima Santità Sua, a mezzo della S. Congregazione delle Indulgenze, ebbe l'insigne bontà di concedere direttamente ai singoli nostri Cooperatori ed alle singole nostre Cooperatrici. Voi ne troverete la versione fedelmente eseguita sull'originale, in calce a questa mia. Quind'innanzi, come ivi potrete osservare, quanti dei Cooperatori brameranno di partecipare a qualsiasi delle dette

grazie spirituali direttamente concesse, ancorché non siano prescritte altre opere di particolare pietà, dovranno tuttavia recitare ogni dì un *Pater*, *Ave* e *Gloria* in onore di S. Francesco di Sales, insieme coll'invocazione: *Sante Francisce Salesi, ora pro nobis*. Nel nostro Regolamento era già inserito questo omaggio al nostro Patrono, e il S. Padre volle farne una condizione necessaria per aver parte ai nuovi favori spirituali; ma è una condizione così facile, che non dubito punto che andrete tutti a gara per lucrare ogni dì molte delle nuove indulgenze.

E qui, nel miglior modo possibile, vorrei, ripeto, umiliare le espressioni della mia profonda riconoscenza al Santo Padre: ma debbo confessare di non trovare a questo fine parole adeguate. Tuttavia credo conveniente di fare almeno rilevare a voi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, che fu in vista del gran bene operato per vostro mezzo sin qui, che il Vicario di N. S. Gesù Cristo ci ha voluto onorare cotanto.

Sua Santità infatti, nel sullodato Suo prezioso autografo, ebbe la bontà di dichiarare che l'umile nostra Società *"suscitata da quell'illustre personaggio, in cui risplendeva il modulo di ogni cristiana virtù, principalmente della carità, sommi vantaggi apportò alla società civile, ed a procurare la salute delle anime molte opere intraprese in ogni parte del mondo, non trascurando in nulla l'indole dei tempi presenti"*. Ma quel po' di bene che hanno fatto i figli di D. Bosco non è forse da attribuirsi alla vostra generosa cooperazione? "*Senza la vostra carità*, ripeterò anch'io le parole che D. Bosco vi indirizzava come in testamento, *io avrei potuto fare poco o nulla; colla vostra carità abbiamo invece cooperato ad asciugare molte lagrime e a salvare molte anime. Colla vostra carità abbiamo fondato numerosi Collegi ed Ospizi, dove furono e sono mantenuti migliaia di orfanelli tolti dall'abbandono, strappati dal pericolo della irreligione e della immoralità, e mediante una buona educazione, collo studio e coll'apprendimento di un'arte, fatti buoni cristiani e savii cittadini. Colla vostra carità abbiamo stabilito le missioni sino agli ultimi confini della terra e inviato centinaia di operai evangelici ad estendere e coltivare la vigna del Signore"*.

Oh! come è bella la vostra missione, o cari Cooperatori e zelanti Cooperatrici; estendendosi a tutte le opere di D. Bosco, di quali frutti copiosi e consolanti non è mai feconda! Vi confesso, che a queste considerazioni oso unire la mia voce a quella del Papa, e dall'intimo del cuore innalzo anch'io il voto che la vostra Pia Unione *"prenda di giorno in giorno incremento maggiore, e la Dio mercé arrivi a tale che dappertutto, sia nelle città, sia nei villaggi, o si viva dello spirito del Fondatore dei Salesiani o se ne coltivi l'amore"*. Sì, dello spirito di D. Bosco!... Ricordiamoci, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, che lo spirito di D. Bosco è spirito di lavoro continuo per la salvezza delle anime, è un continuo adoperarsi pel bene spirituale e materiale della gioventù, soprattutto povera ed abbandonata.

Da mihi animas, caetera tolle! ecco il motto preferito da D. Bosco ed il suo immutato programma. Chi ama Don Bosco, ama pure i giovanetti, si piega in soccorso dei bisognosi e si adopera per la gloria del Signore.

Opere compiute dai Salesiani nel 1904

Ed eccomi, a vostro conforto, ad una rapida rassegna delle molteplici fondazioni compiute dai Salesiani nell'anno passato, mercé il concorso della vostra carità.

Memore dell'affetto che Don Bosco portava agli Oratori festivi, mi è caro di dirvi anzitutto, che anche il 1904 fu segnalato dall'apertura di vari oratorii. Ad esempio nelle città di Pisa e Livorno erasi già aperto da qualche anno un oratorio: ma

nello scorso anno, visto il gran bene che ne proveniva e riconosciuta la necessità di estenderlo ad un numero maggiore di giovinetti, tanto nell'una quanto nell'altra città se ne aperse un secondo. Un terzo oratorio festivo, con annesso Orfanotrofio, si inaugurò nell'industriosa città di Bari, annuendo alle istanze di quell'Ecc.mo Arcivescovo ed alle premure di un insigne benefattore. Attese le commoventi insistenze dell'Ecc.mo Vescovo di Potenza, anche in quella città aprimmo un oratorio festivo ed assumemmo la direzione di un piccolo seminario. A Schio, accanto all'oratorio si poté aprire un istituto di perfezionamento pei giovani desiderosi di associarsi all'opera nostra. A Foglizzo Canavese e a San Gregorio presso Catania si apersero felicemente due studentati teologici per la nostra Pia Società; e ad Este accettammo la direzione anche del Convitto Civico. Questo in Italia.

Anche in altri punti del vecchio continente, dentro e fuori di Europa, si effettuarono altre importanti fondazioni. A Londra, accanto all'oratorio aperto poco prima, si accettò la direzione di una nuova parrocchia; ed all'Est di Londra al Patriot Square una Missione pei Polacchi. A Sierk, nella Lorena, si fondò una casa, intitolata da S. Giuseppe, destinata all'assistenza spirituale ed alla protezione dei numerosi emigrati italiani disseminati in quei dintorni. A Dilbeek nel Belgio e a Carabanchel presso Madrid, con somma mia consolazione, si fondarono due altri studentati di teologia. Cadice vide inaugurarsi una scuola di arti e mestieri, grazie alla intelligente e generosa carità di un'esimia nostra cooperatrice. A Daszawa si aperse coi migliori auspici la seconda casa salesiana nella Polonia Austriaca. A Costantinopoli, stante la cessione di un locale conveniente, si poté dare sviluppo a quell'opera. E finalmente nella Palestina, ove si reca con tenerezza il pensiero di tutti i Cristiani, potemmo iniziare un'altr'opera a Gerusalemme, aprendovi una scuola per gli Italiani.

Passando ora all'America, godo di poter trovare qui pure il consolante avviamento di molte nuove opere. A Cuzco, una delle più antiche città del Perù, si istituì una scuola pratica di agricoltura. Nel Brasile si aperse un collegio a Bagè nello stato di Rio Grande do Sul, e s'inaugurò una nuova scuola di arti e mestieri, con annesso oratorio festivo, a Batataes nello stato di S. Paolo. Nel Paraguay a Villa Concepcion, proprio nell'anno del Giubileo dell'Immacolata, si poté aprire un ospizio con scuole di arti e mestieri; e ad Asuncion, in casa propria, si poté dare stabilità all'opera. Nella Repubblica Argentina poi si aperse la casa di Cordoba, ove da tanto tempo erano attesi i Salesiani: nella Patagonia centrale, a Rawson nel Chubut, si raddoppiò il personale per dar principio di questi giorni a due o tre nuove fondazioni: e nella Patagonia Meridionale, si benedisse a Porvenir una nuova parrocchia, a S. Cruz s'inaugurò solennemente nel 15 maggio u. s. una nuova parrocchia con annesso collegio salesiano, e ad Uswhaia, capitale della Governazione Argentina della Terra del Fuoco, si prese ad officiare regolarmente una nuova cappella a benefizio di quella popolazione. Nella Colombia si fondò una nuova casa ad Ybagué nel dipartimento del Tolima.

Come vedete, o miei buoni Cooperatori, grazie a Dio ed alle copiose benedizioni di Maria Ausiliatrice, aiutati dalla vostra carità abbiamo potuto dar mano a molte fondazioni. Ma qui non posso fare a meno di non ricordare eziandio la bella Esposizione, che nei mesi di agosto, settembre e ottobre, ebbe luogo nell'oratorio di Torino.

Compivasi, come sapete, il decimo lustro dalla fondazione delle prime scuole professionali dell'Oratorio di Valdocco; e parve che il miglior modo di festeggiare la lieta ricorrenza fosse quello d'indire nell'Oratorio la *II^{a} Esposizione triennale delle scuole professionali e delle colonie agricole salesiane*, anche nell'intento di dare a quest'opera più ampio e sicuro cammino e di procacciarle in pari tempo la stima e l'appoggio di ogni ceto di persone. E infatti la solennità con cui la detta Esposizione

si aperse, le visite preziose di cui fu illustrata, lo splendore con cui fu chiusa, tutto insomma non solo costituì un importante omaggio alla cara memoria di D. Bosco, ma riuscì pure una felice rivelazione dell'opera stessa per quanti visitarono l'esposizione. Poiché a cominciare dalle più auguste ed eminenti persone, ebbero tutti i più alti elogi per un'istituzione così provvidenziale e le dimostrarono effusamente la loro più schietta simpatia.

Di tutto sia lode al Signore; e a quanti contribuirono al compimento di tante opere nuove ed al felice esito dell'accennata esposizione, tornino graditi i miei più vivi e rispettosi ringraziamenti.

Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Se Maria Ausiliatrice benedice a tutte le opere salesiane, non può non riservare una benedizione speciale a quello stuolo di sacre vergini, che godono di fregiarsi del suo bel nome.

Infatti anche le Figlie di Maria Ausiliatrice compirono nel 1904 molte nuove fondazioni. A Viarigi, nella provincia di Alessandria, assunsero la direzione di un asilo, con annesso oratorio festivo, il quale è destinato a produrre un gran bene anche in mezzo alle fanciulle adulte. Egual fondazione ebbe Ottobiano nella provincia di Pavia; a Retorbido poi similmente nella provincia di Pavia e a Brisighella in Romagna, insieme coll'asilo e coll'oratorio festivo, apersero anche delle scuole. A Livorno in Toscana, grazie alla generosità di un'illustre famiglia, inaugurarono una scuola di perfezionamento per la regolare formazione del loro personale; e Roma ebbe, per opera loro, un importantissimo oratorio festivo per le fanciulle.

Degni di nota speciale sono poi i *Convitti per operaie* aperti in Conegliano nel Veneto, in Garottola in quel di Milano e a Perosa Argentina nella provincia di Torino.

Anche fuori d'Italia compirono nuove fondazioni. Si stanziarono anzitutto a Tournay nel Belgio; quindi a Salamanca nella Spagna apersero un nuovo educatorio intitolandolo da Maria SS. Ausiliatrice. Nell'America del Sud aumentarono d'assai il numero delle loro case. Solamente nel Brasile si ebbero cinque nuove fondazioni: a Cachoeira do Campo, ove assunsero la direzione delle Scuole Comunali; a Batataes, ove apersero un importante collegio con oratorio festivo, a Corumbà parimenti un collegio-convitto con oratorio festivo, a S. Paolo, capitale dello stato omonimo un altro collegio-convitto e a Ponte Nova dove assunsero la direzione di un ospedale.

Anche in altre regioni iniziarono opere nuove. A Cuenca apersero scuole ed oratorio festivo; nel Messico, capitale, inaugurarono un asilo d'infanzia con laboratorio; a Brinkmann nell'Argentina apersero un collegio con oratorio festivo; a Punta Arenas, nella Patagonia Meridionale, fabbricarono un nuovo orfanotrofio e in Rio S. Cruz, nella Patagonia meridionale, fondarono un collegio con annesso un oratorio festivo per le fanciulle. Finalmente per venire in soccorso ai poveri lebbrosi della Colombia partirono altre Suore che dovranno prendere la direzione di un lazzaretto dipartimentale.

Opere proposte pel 1905

Ma è tempo, o benemeriti Cooperatori, che io venga alla seconda parte di questa lettera; che passi cioè ad accennarvi quali siano le opere che intendo di proporre in particolar maniera alla vostra carità pel 1905, al quale per grazia di Dio siamo arrivati. Mi contenterò di notarne quattro soltanto.

I) – Anche pel nuovo anno, come avrete rilevato dall'ultimo numero del *Bollettino*, l'opera alla quale dobbiamo convergere con particolare urgenza le nostre cure, è quella delle Missioni salesiane. Ben 200 missionari negli scorsi mesi di ottobre e novembre salparono dai nostri porti d'Europa, diretti chi all'Africa, chi all'Asia, e chi a questa o a quella delle Repubbliche Americane.

Mercé questi ingenti rinforzi di personale, che non hanno riscontro nella storia della nostra Pia Società, si consolideranno le fondazioni già esistenti e se ne faranno delle nuove. Dalla capitale del Matto Grosso nel Brasile, non appena saranno colà giunti i nuovi missionari, partirà la spedizione per fondare tra i Coroados Bororòs una nuova colonia, che verrà intitolata all'Immacolata, dieci leghe oltre quella del S. Cuore; e se non cadranno a vuoto le mie speranze, sul cammino delle colonie, a cento chilometri da Cuyabà si fonderà un'altra stazione, per venire più facilmente in soccorso dei lontani confratelli delle due colonie e dei numerosi figli della foresta, che andranno a stabilirsi presso le loro capanne. Questo nuovo centro di missione verrà intitolato al Protettore della Chiesa Universale, il glorioso Patriarca S. Giuseppe. Anche la missione della Patagonia Centrale avrà un considerevole ampliamento. Il nostro Mons. Cagliero, quantunque sia stato promosso alla sede arcivescovile di Sebaste e in vista della sua età venga ritenuto dalla S. Sede in Italia, nondimeno rimane tuttora Vicario Apostolico della Patagonia, al cui governo spirituale ha provveduto egli stesso nominandovi due Provicarî, il Rev. Don Stefano Pagliere per la Patagonia settentrionale e il Rev. Don Bernardo Vacchina per la centrale. Ora, appunto al Chubut, nella Patagonia centrale, si verrà quanto prima alla stabile fondazione di due o fors'anche tre nuove residenze, la prima a Trelew, l'altra a Gajman, la terza dove apparirà più grande il bisogno.

Parimente mi gode l'animo di annunziarvi, che nell'isola di Macao si aprirà tra breve la prima casa salesiana in Cina, e che sono già ben avviate le trattative per concretare un'altra importantissima fondazione a Meliapor nell'India Orientale, che dovrà effettuarsi in quest'anno, se nulla osta alle intelligenze prese con quell'Ecc.mo Vescovo. Altra fondazione è pure in vista nella diocesi di Calcutta, il cui arcivescovo ha già segnato il sito in cui desidera i figli di Don Bosco. Come vedete, l'anno che oggi comincia, resterà memorando nella storia delle nostre missioni, sia per lo sviluppo che avranno i centri già esistenti, sia per le nuove stazioni che si fonderanno e sia principalmente pel nuovo ed ampio orizzonte che si apre alla nostra, Pia Società nella Cina e nell'India. È questo il peculiare omaggio che noi ci determinammo di offrire a Maria SS. Ausiliatrice nel faustissimo Giubileo della dommatica definizione del suo Immacolato Concepimento, ma pel quale sentiamo più che mai il bisogno della vostra generosa cooperazione.

II) – Inoltre, torno a raccomandare a ciascuno di voi i nostri Emigrati. È questa un'opera altamente necessaria e caritatevole, che non può non cattivarsi ogni cuore ben fatto, ed alla quale noi intendiamo di consacrarci con raddoppiato fervore.

Fin dalla prima spedizione di Missionari, i quali partirono per la Repubblica Argentina nel novembre 1875, D. Bosco caldamente raccomandava ai suoi figli questa pietosa missione: "Vi raccomando con insistenza particolare, egli diceva, la posizione dolorosa di molte famiglie italiane, che numerose vivono in quelle città e in quei paesi e in mezzo alle stesse campagne. I genitori, la loro figliuolanza, poco istruita della lingua e dei costumi dei luoghi, lontani dalle scuole e dalle chiese, o non vanno alle pratiche religiose o se ci vanno nulla capiscono. Perciò mi scrivono, che voi troverete un numero grandissimo di fanciulli ed anche di adulti che vivono nella più deplorevole ignoranza del leggere, dello scrivere e di ogni principio religioso. Andate,

cercate questi nostri fratelli, cui la miseria o la sventura portò in terra straniera, e adoperatevi per far loro conoscere quanto sia grande la misericordia di quel Dio, che ad essi vi manda pel bene delle loro anime...".

In ossequio a queste vive raccomandazioni di D. Bosco, i missionari salesiani si son sempre premurosamente interessati degli Italiani all'estero; ma ora abbiamo stabilito di organizzare e sviluppare maggiormente quest'opera di assistenza e di protezione a favore degli emigrati, e per questo ho nominato un'apposita Commissione Salesiana. Dalle relazioni che continueranno a pubblicarsi sul *Bollettino*, voi potrete sempre meglio conoscere di quale necessità e di quanta importanza sia quest'opera, che riaccende potentemente nell'animo di tanti nostri fratelli l'amore alla religione ed alla patria. Intanto io ho il piacere di annunziarvi, che essendosi in quest'anno ricostituita in Sicilia una Società di Patronato, *S. Michele*, per gl'Italiani del Sud emigranti per l'America, un sacerdote Salesiano venne assunto per la loro assistenza all'imbarco sul porto di Palermo, mentre un altro Salesiano assiste al loro sbarco nel Porto di *New York*.

III) – Richiamo anche la vostra attenzione su varie chiese grandiose, che la nostra Pia Società, a tutto suo carico, ha presentemente in costruzione, oltre altre meno grandiose, ma pur molto importanti, come quella che si sta innalzando a Riobamba, dedicata a Maria Ausiliatrice. La prima delle chiese suaccennate si sta edificando a Milano in onore di S. Agostino; la seconda a Firenze dedicata alla S. Famiglia; la terza in onore del S. Cuore di Gesù sul Monte *Tibi Dabo*, presso Barcellona; la quarta, in omaggio al S. Cuore ed a Maria SS. Ausiliatrice, nella città di Buenos Aires. Tutte queste costruzioni, compresa l'ultima, la quale quantunque coperta è ben lungi dall'essere finita, richiedono, come potete comprendere, somme ingenti e continue. Né posso dispensarmi dal segnalarvi anche il tempio maestoso, che mercé l'iniziativa e lo zelo mirabile dell'Em.mo sig. Cardinale Domenico Svampa, si va felicemente innalzando presso l'Istituto salesiano di Bologna. È pur questa un'opera della massima importanza, e che merita di esser presa in particolar considerazione dai singoli Cooperatori di quell'illustre Archidiocesi.

IV) – Ma ciò che mi sta più a cuore, e che mi sento in dovere di raccomandare in special modo alla vostra carità, è il mantenimento di tanti orfanelli, avviati ad un mestiere o ad un'arte, affidati interamente alle cure dei figli di D. Bosco. Per i soli orfanelli di Francia che dovettero seguire la sorte dei nostri confratelli e che ci vengono fortemente raccomandati dal dovere di riconoscenza verso nobili e generose persone di quella Repubblica, abbiamo aperte tuttora tre case, l'una a Tournai, l'altra a Guernesey nelle isole Normanne, dipendenti dall'Inghilterra, e la terza a S. Pier d'Arena. Ora, a questi aggiungete molti altri orfanelli raccolti nelle Case salesiane della Palestina e gli altri numerosi raccolti in tante altre regioni, e ditemi che cosa potrebbe fare il Successore di D. Bosco se gli venisse meno un sol giorno la vostra premurosa assistenza.

Importanti riflessioni e conclusione

Giunto a questo punto, non posso trattenermi, o buoni Cooperatori e buone Cooperatrici, dal proporvi alcune importanti riflessioni. Nel 1889, quando io vi faceva questo rendiconto per la prima volta, rammento che vi diceva: – Riflettiamo alla dolce consolazione che proveremo specialmente in punto di morte, quando, nel momento di presentarci a Dio, tremanti forse per il ricordo di qualche miseria, ci verrà in mente che in cielo vi è già qualche anima che prega per noi, perché fu istruita nelle

case fondate e mantenute con la nostra carità, perché salvata per opera di missionari da noi provveduti, perché ritornata sul retto cammino per il sacro ministero di un sacerdote da noi fatto raccogliere ancor giovanetto e favorito nei suoi studi e nella sua vocazione... Riflettiamo ancora che Dio ha promesso che la carità che noi facciamo agli altri egli l'avrebbe fatta a noi, versando a piene mani sulle nostre famiglie le più elette benedizioni. Orbene, anche quest'anno io vi faccio le stesse esortazioni e vi raccomando di aver presenti gli stessi pensieri; e, se mi è lecito aggiungere una supplica, oh! venite generosamente in mio soccorso, come faceste in quell'anno, in cui sentivate voi pure tutta la costernazione per la recente scomparsa di D. Bosco. Nei vostri bisogni, nelle vostre angustie, nelle infermità, nelle liti, nelle strettezze, e in ogni dolorosa contingenza della vita, ricordatevi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, delle parole che D. Bosco vi lasciava come in testamento: *"In questi tempi, facendosi molto sentire La mancanza dei mezzi materiali per educare e fare educare nella fede e nel buon costume i giovanetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa medesima loro protettrice; e perciò ottiene ai loro Benefattori e alle loro Benefattrici molte grazie e spirituali ed anche temporali straordinarie"*.

Lasciate quindi che vi esorti a ricorrere confidentemente alla potente intercessione di Maria Ausiliatrice, assicurandovi con D. Bosco, che se voi farete vostri i bisogni di quelle opere che questa buona Madre ha preso sotto la sua protezione, Ella non mancherà di venire a voi prontamente ed efficacemente in aiuto.

Prima di conchiudere, rivolgo mestamente il pensiero alle più migliaia di Cooperatori che ci abbandonarono nell'anno spirato; e mentre invoco ad ognuna di quelle anime il premio che il Signore ha riservato pei cuori caritatevoli, le raccomando eziandio ai vostri fervorosi suffragi.

Assicurandovi infine che tanto i Salesiani coi loro allievi, come le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice colle loro alunne, pregheranno il Signore e la nostra celeste Patrona perché vi colmino delle più elette benedizioni, vi prometto che vi avrò presenti anch'io nelle mie preghiere, e mi professo

Di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1905

Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

18

1906 gennaio, a. XXX n. 1, pp. 2-9

Motivi di conforto - Opere compiute nel 1905 - Opera proposta pel 1906 - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Ogni qual volta mi si porge l'occasione di rivolgervi la parola in qualche speciale adunanza, lo faccio solo volentieri ma con diligente premura, conoscendo quanto giovino ad accrescere il vostro zelo l'esposizione di quello che si è fatto e la

proposta di quanto si vuol fare coll'efficace vostro concorso. È poi naturale che io provi una soddisfazione maggiore, allorché mi è dato d'indirizzare la parola non solamente ad una eletta schiera di voi, ma a tutti quanti voi siete, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici di ogni parte del mondo.

Tuttavia, ben poche volte io tolsi in mano la penna con tanto desiderio, come questa volta. Sento il bisogno, o zelanti amici e sostenitori delle Opere Salesiane, non solo di ottemperare al prescritto del regolamento col mettervi sott'occhio il resoconto dell'anno passato e, come di solito, quello cui urge provvedere nell'anno in corso; ma anche di parlarvi un poco intimamente delle nostre cose, affinché coll'aiuto di Dio e vostro, la Pia Società Salesiana possa continuare a compiere quel bene, che da lei si ripromettono la Chiesa e la Civile Società. Per esser quindi da tutti facilmente inteso, dividerò questa lettera in tre parti.

Nella I[a] parte, vi farò partecipi di alcune consolazioni, da me provate nell'anno decorso. Nella II[a] vi additerò le nuove opere che abbiamo potuto iniziare, o le già esistenti ampliate, mercé la vostra generosa cooperazione.

Nella III[a] finalmente, vi esporrò con tutta chiarezza, e dirò anche, con confidenza, quello a cui dobbiamo convergere i nostri pensieri e i nostri sforzi nell'anno 1906, al quale la Divina provvidenza si è degnata di farci arrivare.

1) – Motivi di conforto

Nell'affetto vivissimo che il mio cuore porta a D. Bosco, torna per me d'ineffabile consolazione il vedere sancite dalla suprema Autorità del Sommo Pontefice molte cose, che tanti anni fa il nostro venerando Fondatore, sagace conoscitore dei tempi e premuroso interprete dello spirito della Chiesa, con zelo instancabile c'inculcava.

Don Bosco e il Canto Gregoriano

Ricorderete ad esempio, come il Sommo Pontefice, felicemente regnante, a restaurare la Musica Sacra, ma soprattutto a restituire al Canto Gregoriano l'antico onore, pubblicasse in proposito un sapientissimo *Motu proprio*.

Ebbene i più anziani tra i discepoli di D. Bosco ricordano benissimo quanto il nostro buon Padre aiutasse il Canto Gregoriano. Mentre questo era quasi ovunque trascurato, egli ne istituiva qui all'Oratorio una scuola, per cui dovevano passare tutti gli alunni prima ancora di essere ammessi ad imparare la musica. Quei cantori erano incaricati di preparare le antifone, i salmi e tutti gli altri canti necessari pel decoro delle sacre funzioni. Lo zelo fece concepire a D. Bosco il desiderio di fornire ad ogni parrocchia abili cantori, e per questo il buon Padre voleva, che nei suoi istituti la scuola di Canto Gregoriano non fosse già riservata ai giovanetti studenti, ma comune anche agli artigiani.

Fu quindi per me un dolce conforto l'offrire nell'Oratorio di Torino la più cordiale ospitalità al *Congresso Torinese di Musica Sacra* tenutosi nel principio del mese di giugno u. s.; com'ebbi vivo rincrescimento di non potervi, perché lontano, prendere parte. Fui però ben lieto, nel sapere che vi presero parte attiva vari Salesiani, e che anzi uno di essi venne eletto a far parte di una commissione, incaricata di realizzare anche in Italia una *Federazione di Associazioni Ceciliane*, ossia di Associazioni promotrici del canto religioso.

Questo scrivo colla speranza che lo zelo dei Cooperatori Salesiani abbia anche in questo a ricopiare lo zelo del nostro D. Bosco, nei limiti a ciascuno possibili.

Oh! tornino quei tempi in cui i canti della Chiesa avevano una particolare attrattiva anche per chi era morto alla fede, come per S. Agostino che esclamava: "Quando mi tornano a mente quelle lagrime, ch'io versai, o Signore, ne' principii della mia conversione a sentire la salmodia della tua Chiesa, che mi suona dentro tuttavia, e mi commuove, non per le note, ma pei sentimenti modulati con appropriata espressione e con limpida voce, torno a conoscere la grande utilità di questa istituzione. (*Conf.*, libro X)".

D. Bosco e il catechismo

Ma la prima raccomandazione di Don Bosco, prima non solo per ordine di tempo ma eziandio per la frequenza e lo zelo con cui ce la ripeteva, fu l'insegnamento della Dottrina cristiana. Né poteva essere altrimenti. Il primo catechismo fatto al povero Bartolomeo Garelli fu la pietra angolare della nostra Pia Società. Il catechismo nelle chiese, sulle piazze, in un prato era il lavoro principale di D. Bosco: fu il mezzo con cui egli trasformò tanti poveri monelli e ne fece dei buoni cristiani ed onesti cittadini. Ne' suoi istituti, volle che uno dei sacerdoti avesse il nome e più particolarmente l'ufficio di Catechista, e stabilì che all'insegnamento religioso fosse dato il posto d'onore. Anzi seppe tanto nobilitare l'ufficio di Catechista, che in questo Oratorio se ne tennero onorati, oltre zelanti sacerdoti, i principali fra i marchesi, i conti e i nobili di Torino. Secondo la mente di D. Bosco, gli Oratorii, in cui non si facesse il catechismo, non sarebbero che ricreatorii, e fallirebbero al loro scopo quegli istituti educativi ove non s'insegnasse debitamente la religione.

Ora, voi sapete, o buoni Cooperatori, che il Sommo Pontefice Pio X il 15 aprile u. s. pubblicava un'ammirabile Enciclica sull'istruzione religiosa. Dall'ignoranza del catechismo il Santo Padre ripete *l'odierno rilassamento e quasi insensibilità degli animi... ed altri gravissimi mali*, tra cui il più deplorevole, cioè la dannazione eterna delle anime. Chi farà le meraviglie, se io vi affermo che leggendo questo gravissimo ammaestramento del Papa, mi immaginava di udir ripetere molte cose che ci diceva D. Bosco? ... Facciam quindi tesoro dei consigli e delle raccomandazioni di D. Bosco, ora specialmente che divennero comandi e consigli del Supremo Gerarca. Per parte mia, vi assicuro che nulla mi sta più a cuore, che il veder crescere il vostro zelo per l'Opera degli *Oratori* e per le *Scuole di religione*, le quali sono come il perfezionamento dei nostri catechismi.

Gli oratori festivi e le scuole di religione

"Il catechismo cattolico cogli oratorii festivi, diceva D. Bosco, è l'unica tavola di salvezza per la povera gioventù nel pervertimento della Società. I Parrochi, i Sacerdoti, sebbene zelanti, non possono trovarsi dappertutto; hanno quindi bisogno che altri li aiuti nell'esercizio di questo santo ministero del catechizzare i parvoli; hanno bisogno che altri li facciano venire alla chiesa; ne esortino i genitori a mandarli; hanno bisogno che alcuni ne governi e ne istruisca le varie classi con paterna carità, affinché il catechismo si faccia con ordine e con frutto. Ecco adunque un campo fertilissimo, dove abbondante è la messe, consolanti e sicuri i frutti".

In vero, posso dirlo a comune edificazione, nel viaggio da me compiuto in Italia nel mese di giugno u. s. fui molto consolato nel trovare parecchi nostri Oratori festivi veramente in fiore, coll'insegnamento regolare del catechismo e colle scuole di religione. Per ragioni che non occorre esporre, io non posso entrare in certi particolari e narrare casi pietosi che vi darebbero una giusta idea del molto bene che si fece per mezzo delle *Scuole di Religione*; nulla però mi vieta di affermare che ad esse anda-

rono debitori molti giovani, che già avevano abbandonate le pratiche del buon cristiano, se le ripresero e continuarono a praticarle senza rispetto umano. In vista di frutti così consolanti, chi stupirà se io non cesserò di raccomandarle, insieme cogli Oratori, quanto so e posso?

Sono sicuro che le mie raccomandazioni non saranno vane. Anzi facendo assegnamento sullo zelo dei Salesiani e sulla vostra cooperazione, ho assicurato il S. Padre Pio X, che noi non vogliamo essere secondi ad altri nell'impartire alla gioventù l'istruzione religiosa.

II) – Opere compiute nel 1905

In Italia

Venendo all'enumerazione delle opere da noi compiute nell'anno passato, mi è caro cominciare la breve rassegna con alcuni Oratori festivi.

Una di queste provvidenziali istituzioni, cui niuno può negare stima ed appoggio ove le abbia ben conosciute, si effettuò nel popoloso centro di Aragona in Sicilia, dove anche si apersero alcune classi elementari. Un altr'Oratorio s'iniziò in Bari, accanto l'Orfanotrofio *Leone XIII*, la cui inaugurazione doveva effettuarsi nel 1904, ma in realtà si compì soltanto nel settembre u. s.; ed un terzo venne aperto nell'importante città di S. Severo nelle Puglie, ov'era da lungo tempo vivamente desiderato. Così pure mi è caro il segnalare pubblicamente i due *Corsi di Religione* per alunni delle pubbliche scuole, dalle Elementari alle Universitarie comprese, istituiti nel nostro fiorente *Collegio delle Missioni*, presso la Chiesa di S. Giovanni Evangelista, qui in Torino.

Un'impresa poi di singolare importanza ci venne affidata in Roma dall'alta fiducia, della quale benignamente ci onora il S. Padre: parlo di una vasta chiesa da costrursi al Testaccio, della quale da più di quattro lustri erano state gettate le fondamenta. Non appena ci venne affidata quest'opera, tosto si pose mano ai lavori, su disegno della architetto Mario Ceradini. Una cospicua offerta per detta costruzione fu fatta dalle nobili Oblate di Tor de' Specchi, alle quali, per donazione pontificia apparteneva la demolita chiesa di *S. Maria Liberatrice*.

Per speciali ragioni, di cui vi parlerò appresso, non potei permettere che in Italia si accettassero altre fondazioni, fuorché nella sventurata Calabria. Da varii anni, pensava d'iniziare qualche opera di carità in favore dei poveri fanciulli di quella tribolata regione, mosso dalla conoscenza dei loro pressanti bisogni e delle loro pietose condizioni. Infatti, fin dal marzo u. s. si tentò d'iniziare una nostra residenza a Monteleone, dove quanto prima, grazie alla benevolenza di un egregio nostro Cooperatore e mercé l'appoggio di Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giuseppe Moràbito, infaticabile e zelantissimo Vescovo di Mileto, si stanzieranno definitivamente alcuni Salesiani, per dedicarvisi al ministero sacerdotale e aprirvi scuole ed Oratorio festivo. A Borgia, cospicuo borgo della provincia di Catanzaro, anch'esso assai rovinato dal terremoto, con non lievi sacrifizi, si è pure stabilita un'altra residenza, con scuole diurne e serali ed Oratorio festivo. Di là, ogni festa, alcuni Salesiani vanno al vicino paese di Soverato per la cura spirituale della popolazione ed attendere pure all'Oratorio. A queste fondazioni, la misera condizione di molti orfanelli e di molte sventurate famiglie mi costrinse ad aggiungere un'opera, quanto santa altrettanto dispendiosa, cioè l'accogliere del tutto gratuitamente nei nostri Istituti più di ottanta piccoli Calabresi, avviando gli uni ad un'arte o ad un mestiere, ad altri dando comodità di poter continuare il loro corso ginnasiale, ed altri di ancor tenera età destinando alle classi elementari.

Per ciò che riguarda l'Italia, credo conveniente di far parola anche di alcune nuove sezioni, aperte in case esistenti. Qui a Torino, presso le *Scuole Apostoliche* del Martinetto, abbiamo aperto un *Collegio Illirico* per giovanetti parlanti la lingua croata, che è così diffusa nel litorale orientale dell'Adriatico ed in tutti i paesi Balkani. Questo collegio mi sta molto a cuore, poiché è un piccolo Seminario, nel quale germoglieranno le vocazioni necessarie per esaudire in seguito alcune delle pressanti domande che da qualche tempo ci si fanno, di aprir case nelle suaccennate regioni.

Similmente, nel desiderio di giovare nel miglior modo che ci è ancor possibile ai cattolici di Francia, nella casa di Oulx, città dell'antico Delfinato, assai propizia perché molto vicina alla frontiera, si è aperta una nuova sezione per giovani adulti *francesi*, aspiranti allo stato ecclesiastico.

Così pure nella *Colonia Agricola* d'Ivrea, si è decisa una sezione speciale per una *Scuola d'Agraria*, che si inaugurerà nel prossimo mese di marzo, nella quale un buon numero di giovani potrà avere completo e regolare l'insegnamento teorico-pratico di agricoltura.

All'Estero

L'anno scorso non feci parola della nuova fondazione di Vianna do Castello nel Portogallo, compiutasi sul tramontare del 1904; per cui segnalo quest'anno alla vostra carità l'impianto di quelle nuove scuole professionali.

Per ciò che riguarda l'America, il *Bollettino* vi ha dato notizia dell'inaugurazione della *Scuola Agricola* del Cuzco nel Perù, e delle Scuole ed Oratorio festivo di Córdoba nella Repubblica Argentina, che vi annunziai l'anno scorso; ma in realtà queste fondazioni non si compirono che nell'anno 1905. A queste aggiungo con piacere l'apertura di un Oratorio e di una Scuola ad Ambato, e di un altro Oratorio festivo a Guayaquil nell'Equatore.

A Guadalajara, nel Messico, si aperse un Collegio per annuire alle più insistenti domande: a Valencia nel Venezuela s'inaugurò una pubblica Cappella dedicata a Maria SS. Ausiliatrice; a S. Tecla, nella Republica di S. Salvador, si aperse al divin culto un importante Santuario dedicato alla stessa Celeste Regina; e in ultimo, tanto a S. Salvador, nell'omonima repubblica del Centro America, come a Corumbà, nel Matto Grosso, s'inaugurarono considerevoli ampliamenti nelle fondazioni ivi già iniziate. Il nuovo locale, nel quale si trasportò il Collegio di S. Salvador, è dovuto alla munificenza di quell'Eccellentissimo Vescovo.

Ricorderete finalmente l'*Omaggio* da noi compiuto nella fausta ricorrenza del 1° Cinquantenario di Maria SS. Immacolata. Grazie a quella straordinaria spedizione di missionari, non solo si poterono convenientemente rifornire di personale molte Case che ne avevano assoluto bisogno, ma si cominciò pure a dare un qualche sviluppo alla *Missione del Chubut*, col pôr mano ad una nuova residenza a Trelew; ed uno sviluppo ancor maggiore l'ebbe la cara *Missione dei Coroados*, nello Stato di Matto Grosso nel Brasile, ove presso il *Rio das Garças* si fondò la nuova Colonia dell'Immacolata Concezione. Il telegramma, che mi recava la sospirata notizia, mi pervenne alla vigilia della festa di S. Giovanni Battista, procurandomi la più dolce consolazione in quel lietissimo giorno.

Ma la suaccennata spedizione del 1904 non fu sufficiente a far sì, che nell'anno decorso non si rinnovassero da varie parti nuove ed insistenti domande di personale. Si dovettero quindi allestire altri drappelli di Missionari, uno dei quali tolse solenne congedo ai piedi di Maria SS. Ausiliatrice sul finir di novembre, per imbarcarsi alla volta della Cina e dell'India, ove s'inizieranno le fondazioni di Macao e di Meliapor.

Le lunghe e molteplici difficoltà, che si ebbero a superare per quest'impresa, mi fanno sperar bene di queste due imminenti fondazioni, colle quali la Pia Società Salesiana prende quasi possesso del nuovo campo che le ha dischiuso la Divina Provvidenza nell'estremo Oriente. Anche alle vostre preghiere io raccomando quei nostri Missionari, che in parte si trovano già in alto mare.

Fondazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice furono nell'anno decorso particolarmente benedette dal Signore. Siccome bramate conoscere anche le loro fondazioni, ve ne trascrivo l'elenco, quale mi venne comunicato dalla rev.ma Suor Catterina Daghero, loro Superiora Generale. "Coll'aiuto di Dio e la benedizione della nostra Madre Celeste, Maria SS. Ausiliatrice, nell'anno 1905 abbiamo potuto accettare a Torino la direzione di una Casa-famiglia per giovani operaie e studentesse, a Somma Lombarda, Angera e Germignana in Lombardia quella di tre convitti per giovani operaie; a Fenegrò, in prov. di Milano ed a Finero, in prov. di Novara, aprire Asili infantili, laboratori ed Oratori festivi. A Napoli poi, a Lomello, in provincia di Pavia, a Premosello, in prov. di Novara e a San Colombano al Lambro, in prov. di Milano, oltre un Asilo con laboratorio ed Oratorio, si stabilirono anche delle scuole. Fuori d'Italia, abbiamo aperto una casa a Farnborough in Inghilterra; due a Bogotà ed una terza a Soacha in Colombia per esternati ed Oratori festivi. Un altro esternato con Oratorio festivo si fondò a La Paz nell'Uruguay; a Melipilla nel Chili si poté compiere un'altra importantissima fondazione; e finalmente si accettò la direzione di un ospedale a Ribeirão Preto nello Stato di San Paolo del Brasile ed una nuova casa di missione nel Matto Grosso".

Come vedete, le Opere di D. Bosco anche nel 1905 furono tutte largamente benedette dal Signore.

III) – Opera proposta pel 1906

Secondo il costume introdotto dal nostro buon Padre D. Bosco, e da me fin qui religiosamente seguito, quali opere ora vi proporrò pel nuovo anno 1906? Molte e tutte di assoluta necessità ed urgenza, ma che in realtà si riducono ad una soltanto. Se voi, o benemeriti Cooperatori e zelanti Cooperatrici, avrete la bontà di seguirmi, attentamente sino alla fine di questa lettera, mi farete un grande favore.

Negli ultimi anni, la nostra Pia Società, non badando né a spese né a sacrifizi, si propose seriamente di perfezionare nel miglior modo possibile una partita quanto mai importante, dico la completa formazione dei suoi membri.

Voi conoscete meglio di me lo sviluppo, che han ricevuto in questi ultimi tempi le scienze e le arti. Come non v'è mestiere che non abbia sentito l'influsso di un'evoluzione di perfezionamento, così non v'è ramo di studi che non abbia ricevuto un impulso speciale.

Attesa la loro missione, da svolgersi specialmente nelle officine e nelle scuole, non potevano rimanere indifferenti a questo movimento i figli di D. Bosco. Pertanto si vide conveniente che anche i nostri maestri d'arte venissero informati alle moderne esigenze; e si volle, nonostante i frutti consolanti del metodo adottato antecedentemente, che anche i nostri chierici avessero ogni agio di attendere a quella coltura, cui nell'età presente deve aspirare ogni zelante ecclesiastico.

Quindi d'ora innanzi tutti i nostri Salesiani, sieno essi laici o sieno incamminati al sacerdozio, avranno ogni comodità di poter compiere la propria preparazione. I primi, dopo di aver atteso con serietà alla formazione dello spirito, prima d'essere

inviati sul campo del lavoro, hanno un triennio pratico di perfezionamento nelle singole arti o mestieri, da metterli facilmente in grado di divenire coscienziosi maestri. I secondi poi, dopo l'anno di prova al quale sono regolarmente ammessi allorché hanno compiuto il ginnasio, attendono assiduamente allo studio della filosofia e contemporaneamente sono ascritti al corso normale o liceale per frequentar poi a suo tempo le Scuole Universitarie; nel susseguente triennio sono inviati nei vari istituti non solo per un corso di tirocinio pratico, ma anche per completare contemporaneamente con relativi studi supplementari l'istruzione ricevuta; e trascorso felicemente il triennio, son nuovamente raccolti ne' vari studentati teologici, per ivi seriamente consecrarsi, durante quattro anni, allo studio delle scienze sacre.

Ciò posto, o miei buoni Cooperatori e Cooperatrici, io non ho parole per ringraziare la Divina Provvidenza che abbia già sì bene avviato la nostra Pia Società su questa via: ma anche non ho parole per dirvi a quali e quanti sacrifizi ci abbia costretti questa felice sistemazione, e come si siano notevolmente accresciute le nostre spese quotidiane.

Al mantenimento di tanti chierici e di tanti laici, ai quali tutti pur bisogna provvedere per avere il necessario personale con cui riempire i vuoti che naturalmente si van facendo anche tra noi e insieme rendere possibili in seguito nuove fondazioni, aggiungete, o benemeriti Cooperatori,

le spese necessarie pel mantenimento di tante nostre case, che non hanno alcuna risorsa, ad esempio le cinque case salesiane della Palestina;

le più centinaia di orfanelli ai quali dobbiamo gratuitamente provvedere, non solo l'istruzione, ma anche il vitto e il vestito;

le nostre importanti Missioni in mezzo ai selvaggi;

le varie opere di fondazione, riparazione od ampliamento che si hanno al presente in corso,

e dite voi, se non è grave l'assunto quotidiano cui bisogna pensare.

Nel *Bollettino* si pubblicò l'elenco delle venticinque chiese, che la nostra Pia Società ha presentemente in costruzione; non vi par questa soltanto un'opera, la quale perché si possa tirar avanti, non dico finire, richiede necessariamente migliaia e milioni di franchi?

La Pia Società Salesiana, o miei cari Cooperatori, ha potuto felicemente regolarizzarsi in fatto di organamento e di studi, ma non ha ancor potuto sistemare le sue finanze. Ditelo nelle vostre conversazioni, quando crediate di avere innanzi qualche buona persona che ci potrebbe venire in aiuto: – *Il Successore di Don Bosco non sentì mai com'ora il bisogno della cristiana beneficenza*.

Da parte mia ho proposto di non più accettare nuove fondazioni, finché non siamo usciti da queste critiche circostanze, essendo già sopra pensiero per mantenere varie promesse in proposito, fatte da qualche tempo. Quanto a voi, o benemeriti nostri Cooperatori, ecco l'unica mia proposta: – Nel 1906, le vostre ordinarie e straordinarie limosine sieno tutte dirette ad ammortizzare i nostri debiti! Se sapeste, come io desidererei di veder aperte le porte di vari nostri istituti ad un maggior numero di poveri giovanetti, e dilatato sempre più il campo delle nostre Missioni! Ma come osar tanto, carichi come siamo di anteriori obbligazioni?

Qualcuno mi dirà: – *La Provvidenza c'è e non verrà meno; siatene certi!*

Ne sono pienamente convinto, e mi pare di averne sempre dato una prova lampante. Ma sta pur scritto, o miei cari, che *non dobbiamo tentare il Signore!* Non è dunque che io dubiti della Divina Provvidenza; solo, consigliato anche da autorevoli personaggi, non voglio abusarne.

Rivolto quindi a voi, ed a ciascuno di voi in particolare, io vi scongiuro di pensar seriamente a quanto vi ho esposto. Cooperatori delle Opere Salesiane, fate vostre le condizioni in cui queste si trovano ed impegnatevi in ogni guisa per venire ad esse in aiuto.

Quest'anno, per non tediarvi colle mie domande ed anche ad evitare altre spese che pel momento ci riuscirebbero di maggior aggravio, io non vi spedirò altra circolare disgiunta dal *Bollettino*. L'appello che vi avrei fatto in quella, e che voi avreste senza dubbio preso in particolare considerazione, ve lo faccio in questa: umilmente vi prego di ascoltarlo.

Conclusione

Vi chiedo finalmente il forte soccorso delle vostre preghiere. Pregate affinché il Signore continui a benedire le fatiche dei Salesiani e il buon volere dei giovanetti affidati alle loro cure: da parte mia e loro vi prometto il più largo ricambio. Non lascieremo passar alcun giorno senza sollecitare per voi le benedizioni del Cielo. Gli orfanelli dell'Oratorio di Valdocco, che *in modo eccezionale* abbisogna della vostra carità, vi ricorderanno insieme con me e coi loro superiori innanzi all'altare di Maria SS. Ausiliatrice; quelli delle altre case avranno tutti i giorni per voi; nelle loro chiese e cappelle, lo stesso ricordo riconoscente.

Confido che il 1906 abbia a segnare una data memoranda negli Annali della carità dei Cooperatori Salesiani. Il Signore compia le mie speranze!

Assicurandovi nuovamente, che in tutti gli Istituti di Don Bosco, si farà sempre memoria di voi, non solo durante la vostra vita, ma anche dopo la vostra morte, nuovamente mi raccomando alla vostra carità, e mi professo pieno di fiducia e riconoscenza,

Di voi, Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1906

Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

19

1907 gennaio, a. XXXI n. 1, pp. 2-7

Le divine benedizioni nel 1906 - Opere compiute nel 1906 - Opere proposte pel 1907 - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Gli anni passano e comincio a sentirne il peso, ma li sento pur crescere in me gli affetti della più viva riconoscenza verso il Signore. Dalla mia fanciullezza quando l'Opera di D. Bosco era ancora sul nascere, se trascorro col pensiero i singoli anni che si succedettero fino alla morte del nostro buon Padre e più ancora quelli che vennero poi, vi confesso, o buoni Cooperatori, che mi si schiera dinanzi una serie ininterrotta di commoventi prove della Divina Bontà che debbo ripetere: "Quanto ci ha

amati e come continua ad amarci il Signore!". Che cos'era l'Opera di Don Bosco poco più di sessant'anni or sono? Ristretta in ben piccola cerchia, nessuno umanamente parlando avrebbe potuto presagire il meraviglioso sviluppo che le era serbato. Non v'era allora che l'Oratorio di S. Francesco di Sales e pur questo era appena abbozzato; e nel breve giro di pochi lustri, non solo l'Oratorio allargò le sue tende a ricoverare tutto un popolo di fanciulli; ma qua e là, prima in Italia e poi all'estero, sorsero tante altre fondazioni, che parvero a tutti un chiaro indizio di celeste predilezione.

Ne sia quindi benedetto il Signore, e a Lui sieno pur grazie per gli innumerevoli benefizî onde ci ha colmati fin qui, ma specialmente per quelli che ci concesse nell'anno or ora spirato.

Le divine benedizioni nel 1906

Nel primo semestre del 1906 potei visitar varie case salesiane e trattenermi con molti Cooperatori che ancor non conosceva. Attraversai tutta la Francia per recarmi a visitare gli Istituti Salesiani delle Isole Britanniche, passai per le Case Salesiane del Portogallo, e in gran parte di quelle della Spagna e quindi, tornato a Torino, dopo breve fermata ripresi il viaggio per le Case Salesiane dell'Italia meridionale, della Sicilia, di Malta, della Calabria e delle Puglie.

Ebbene, vidi dappertutto che il Signore ci benedice, vidi il gran bene che si fa a tante schiere di giovanetti, vidi la stima in cui son tenute le Opere Salesiane. Di particolare conforto nei luoghi di missione visitati, fu per me il sentire e vedere come si vadano operando molte conversioni; son molti i protestanti che abiurano i loro errori e si fanno ferventi cattolici! Ovunque poi godei nel rilevare lo zelo che si spiega per coltivare le vocazioni, nell'ammirare le cure le più industriose per tener in fiore l'*Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice* da cui sperava tanto bene il nostro buon Padre Don Bosco, e nel vedere lo sviluppo che si dà continuamente agli Oratorî festivi, così vantaggiosi alla Chiesa e alla civile società. Insomma ebbi tante e così grandi consolazioni che ne ringraziai profondamente il Signore, e sento tuttavia il bisogno di rendergli pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

Non posso neppur trattenermi dal palesare la speciale gratitudine che tutti dobbiamo alla Divina Provvidenza per essersi mostrata così tenera e misericordiosa coi Salesiani del Chilì e della California. Nei terribili disastri che seminarono, come sapete, la morte e lo sterminio in quelle regioni, non uno dei nostri Confratelli ed alunni od una delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle loro educande fu vittima del terremoto, nonostante che tre eziandio delle nostre case venissero distrutte dal tremendo flagello e varie altre molto danneggiate. Debbo altresì ringraziare il Signore per la celerità con cui si poté ricostrurre la chiesa nonché l'annessa casa parrocchiale incendiate a S. Francisco, che vennero felicemente inaugurate fin dallo scorso novembre.

Rinnovo anche i più caldi ringraziamenti al Signore per l'esito felice del IV° Congresso della Pia Unione che si tenne a Lima nel Perù, pel quale in quelle terre si accese un nuovo ardore per la santa causa della cristiana educazione della gioventù, nonché del V° Congresso tenutosi a Milano, che benedetto ed incoraggiato dal Sommo Pontefice e da un'imponentissima schiera di Principi e Pastori della Chiesa, continua tuttora per mezzo del *Bollettino* ad illuminare e dirigere autorevolmente l'azione dei Cooperatori. Anche agli illustri e ai benemeriti, che si adoperarono alacremente per la riuscita dell'uno e dell'altro convegno, mi sia lecito rinnovare dall'intimo del cuore l'espressione viva della mia sentita riconoscenza.

Né debbo tacere di due altre consolazioni che piacque al Signore di procurarci nell'industre ed operosa Milano. Parlo anzitutto dell'inaugurazione di un gran tratto della bella e vasta chiesa dedicata a S. Agostino, della quale si sentirà quanto prima tutta la necessità e l'importanza; e poi dell'onorificenza assegnata all'Opera di Don Bosco all'Esposizione Internazionale. Avete già letto nel *Bollettino*, che essendo stata invitata la Pia Società Salesiana a prender parte alla *Mostra degli Italiani all'Estero*, a cura di un'apposita Commissione presieduta dal sacerdote prof. Celestino Durando s'inviarono a Milano tutti i documenti necessari a dimostrare ed illustrare l'attività dell'*Opera di D. Bosco all'Estero* nel campo dell'educazione e della beneficenza, nelle missioni, tra gli emigrati e in varie altre opere di considerevole importanza; e si ebbe la consolazione non solo di veder apprezzata l'Opera nostra, ma di vederla anche onorata del Gran Premio, che è quanto dire della massima onorificenza. Sento di doverne benedire pubblicamente il Signore, non tanto per la soddisfazione che ne avran ricevuto o ne riceveranno i buoni Salesiani dimoranti all'Estero, ma specialmente pel vantaggio che ne ridonderà all'Opera stessa, riuscendo a moltiplicare, insieme cogli ammiratori, anche i mezzi materiali e morali che le sono indispensabili pel suo sviluppo e perfezionamento.

Opere compiute nel 1906

A norma del Regolamento, passo ora a dirvi delle principali opere compiute nell'anno passato. Ricorderete che già un anno fa, vi annunziava che avevam dovuto proporci *di non accettar più per qualche anno nuove fondazioni*, a causa della deficienza di mezzi e della ristrettezza di personale. Per ciò stesso le fondazioni cui si pose mano nel 1906 furono quasi nulle, essendoci strettamente limitati a quelle, di cui si era data parola in anni antecedenti.

I) Le fondazioni dei Salesiani

IN ITALIA i Salesiani non ebbero nuove fondazioni.

NELL'ASIA iniziarono finalmente le case-missioni di Tanjore nell'India e di Macao nella Cina, delle quali vi furon già comunicate tante belle relazioni. Le prime conversioni ottenute in quelle recentissime missioni per me sono un pegno di maggiori benedizioni future.

IN AMERICA si aperse un nuovo Oratorio a Cosquin nella *Repubblica Argentina*, un secondo a Medellin in *Colombia*, un terzo a Ribeirão Preto nello Stato di S. Paolo nel *Brasile*. Si fondò anche una scuola d'arti e mestieri a Piura nel Perù, – una scuola tecnicocommerciale a Valdivia nel *Chilì*, – si accettò una nuova parrocchia a Soriano *nell'Uruguay;* – e si iniziò un collegio a Comayagua nella Repubblica di *Honduras* nel Centro-America.

Finalmente degna di particolar menzione è la nuova Colonia iniziata nella *Fazenda* del compianto *dott. Santos* presso il Rio Sangrador nelle foreste del *Matto Grosso* nel Brasile, a benefizio degli indii Bororos-Coroados, che abbiam posto sotto la protezione del gran Patriarca San Giuseppe.

II) Le fondazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, per mancanza di mezzi e di personale, si limitarono a poche fondazioni. "In Italia, (ci comunica la rev.ma Suor Catterina Daghero, Superiora Generale) accettammo la direzione dell'Istituto dell'Immacolata a Formigine, fondato dall'Ecc.mo Mons. Bruni, Arcivescovo di Modena, stabilendovi

l'Oratorio festivo, le scuole ed un laboratorio a benefizio delle giovanette del paese. Una seconda fondazione si compì in Genova, ove assumemmo la direzione dell'*Albergo dei fanciulli*.

Fuori d'Italia, abbiamo aperto una casa ad Atahualpa *nell'Uruguay*, una seconda a Cuzco nel *Perù*, una terza a Monterrey nel *Messico*, un'altra a Guadalajara parimente nel *Messico*, ed una quinta a S. Tecla nella repubblica del Salvador, ovunque con scuole esterne, laboratorio ed oratorio festivo. A *Guadalajara*, ove andammo ad istanza di quell'Ecc.mo Arcivescovo, e a *Santa Tecla* nel Salvador si aperse anche un educatorio. A *Monterrey* ci volle un'esimia benefattrice, mossa a pietà nel veder abbandonate tante fanciulle di quella città di ben 80.000 abitanti. Finalmente abbiamo anche aperto una casa a Medellin in *Colombia*, con scuole comunali, orfanotrofio ed oratorio festivo; – si accettò la direzione di un ospedale a Villa Concepción nel *Paraguay* – e c'inoltrammo nella Colonia dell'Immacolata Concezione presso il Rio das Garças, fra i Bororos-Coroados del *Brasile*.

Le domande di nuove fondazioni, cui per deficienza di mezzi e di personale dovemmo con dispiacere rispondere negativamente, furono 36".

III) Una nuova spedizione di missionarii

Ma, nonostante la scarsità di personale e le strettezze finanziarie in cui ci troviamo, dovemmo allestire una nuova spedizione di Missionarî. Da molte parti delle nostre Missioni, specialmente dalla Patagonia, dal Chilì, dal Matto Grosso, dal Venezuela, dagli Stati Uniti del Nord America e dall'Oriente mi pervennero tante e così commoventi domande di rinforzi di personale, che mi parve necessario d'imporci qualunque sacrifizio, piuttostoché rifiutare gli aiuti richiesti con tanta insistenza. Per questo circa 50 nuovi operai evangelici (preti, chierici e catechisti) abbandonarono i parenti e la patria per volare in soccorso dei generosi che da più anni si trovano in missione.

Anche da Nizza Monferrato partì un piccolo gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice diretto alla nuova Colonia del Matto Grosso.

Come vedete, fu pur questa un'opera assai dispendiosa, alla quale non potemmo esimerci in nessun modo; era troppo necessaria ed urgente. Che la Divina Provvidenza susciti ora qualche anima generosa, che volendo far come suoi i frutti salutari che proverranno alla Chiesa ed alla civile società dall'apostolato di questi ultimi missionari, si risolva di assumersi gran parte delle spese incontrate per la spedizione.

IV) Altre opere importanti

Altre importanti opere, o cari Cooperatori, potemmo continuare o compiere od iniziare nel 1906, mercé l'aiuto o la speranza delle vostre limosine. Anzitutto, non solo si proseguì alacremente la costruzione delle varie chiese in differenti luoghi incominciate, ma si pose pur mano alla costruzione di altre reclamate dagli urgenti bisogni di tante popolazioni. Ad esempio, si edificarono e si benedissero già solennemente una nuova Chiesa pei Polacchi in Londra ed una nuova cappella per gli Italiani a New-York nel distretto della nostra parrocchia di S. Brigida. Così pure alla Spezia, nonostante i gravi debiti, ancor da estinguere, che quei Salesiani incontrarono per la costruzione del Santuario di N. Signora della Neve, ora si è posto mano ad una nuova importantissima cappella pubblica nel sobborgo degli *Stagnoni*, in vicinanza del nuovo porto mercantile, ove si era reso totalmente insufficiente il modestissimo Oratorio da noi aperto dieci anni or sono in due camere tolte a pigione.

Similmente, in più luoghi, si riattarono varie case bisognose di riparazione, o si pose mano a nuovi corpi di fabbrica pel necessario ampliamento di vari istituti esistenti,

o si intrapresero nuove opere. Ad esempio presso la chiesa "*Mater Misericordiae*" di Buenos Aires si è istituito un Segretariato del popolo per gli immigranti Europei, *specialmente per gl'Italiani*, con Succursali in tutte le case salesiane dell'Argentina.

Ma ciò che debbo in special modo far presente alla vostra carità, fu l'aver mantenuto aperti tanti nostri ospizi popolati da centinaia di orfanelli, pei quali non possiamo far altro assegnamento che sulle vostre limosine.

L'Oratorio di Torino ad es., nell'anno scorso, non giunse a raggranellare il necessario per coprire la spesa del pane! Infatti tra le poche pensioni dei parenti degli alunni e le offerte dei loro benefattori esso non raccolse più di 42.324 lire, mentre la spesa che dovette incontrare pel pane soltanto fu di lire 46.636. Pensate ora quale altra somma gli abbisogni per provvedere al restante del vitto, al buon andamento delle sue scuole letterarie e sopratutto professionali, alla manutenzione generale dell'istituto, nonché, per moltissimi alunni, al completo loro vestiario. E come l'Oratorio – che caldamente vi raccomando anche perché fu la culla dell'Opera di D. Bosco – così altre case salesiane non potrebbero vivere senza la vostra carità, o benemeriti Cooperatori.

Opere proposte pel 1907

E poiché sono in argomento, passo senz'altro a dirvi ciò che noi faremo colle vostre limosine nel 1907. "Ormai sapete – scriveva D. Bosco ai Cooperatori il 1° gennaio 1883 – ormai sapete a che cosa serve la vostra carità, la vostra limosina nelle mani di Don Bosco. Essa serve a raccogliere dalle vie tanti poveri giovanetti, a dar loro col pane della vita il cibo dell'anima, istruirli nella religione, avviarli ad un mestiere o a qualche carriera onorata, a formarne dei buoni figliuoli di famiglia e dei savii cittadini; serve a dare alla civile società dei membri utili, alla Chiesa dei cattolici virtuosi, al Cielo dei fortunati abitatori; serve a creare per la gioventù dei maestri dabbene, per le popolazioni cristiane dei zelanti sacerdoti, pei popoli selvaggi dei coraggiosi Missionarî; serve ad innalzare sacri edifizii per radunarvi i fedeli ed ammaestrarli nella religione, confortarli coi Sacramenti e farli benedire Iddio, onde risarcirlo delle orrende bestemmie con cui lo maledicono gli empii; serve a pubblicare e diffondere migliaia di buoni libri per seminare nel mondo sani principii, combattere gli errori, raffermare le anime nella fede, richiamare sul buon sentiero gli erranti e rassodarli nella virtù; serve insomma ad ampliare il regno di Dio in sulla terra, a far regnare Gesù Cristo negli individui, nelle famiglie, nelle città, nelle nazioni, a farlo conoscere ed amare, se dato ci fosse, da un capo all'altro del mondo, onde si compia la profezia che dice: Egli dominerà dall'uno all'altro mare: *dominabitur a mari usque ad mare*".

Or io ripeto a voi, o cari Cooperatori e buone Cooperatrici: "Ecco l'uso che continueremo a fare delle vostre limosine!". Ma poiché nel 1907 varie opere sentiranno il bisogno speciale della vostra carità, permettete che possa additarvele. L'opera di civilizzazione e colonizzazione di popoli selvaggi, alla quale è larga di ammirazione e di encomio ogni civil persona, è divenuta uno dei campi più vasti e più moralmente fruttuosi dell'azione dei Figli di D. Bosco. La Patagonia e la Terra del Fuoco omai interamente conquistate alla religione ed alla civiltà, ci spronano a procurare un egual benefizio ad altre terre di cui abbiamo intrapreso l'incivilimento. Prima, fra queste, si presenta al mio pensiero la regione abitata dai Jivaros dell'Equatore che io raccomando caldamente non solo alla vostra carità ma anche alle vostre preghiere; viene poi quella parte del Matto Grosso abitata dagli indii Bororos-Coroados, ove abbiamo aperto tre importanti colonie.

La prima Colonia detta del *S. Cuore di Gesù* venne fondata nel 1902; la seconda dell'*Immacolata Concezione*, nel 1905. Nella prima son raccolti e mantenuti presentemente circa 300 indii, nella seconda circa 200; un bel numero, se volete, ma ancor minimo a petto dei circa 10.000 indii di cui par si componga la sola tribù dei Bororos. Ora a facilitare la civilizzazione di questi selvaggi era necessario formare qualche altra colonia, ove si potessero trasferire le famiglie già meglio civilizzate, per far di queste un vero centro civile e insieme aver maggior agio di accogliere nelle altre colonie nuovi indii per civilizzarli. A quest'uopo unicamente si iniziò la terza Colonia detta di S. Giuseppe, presso il *Rio Sangrador*, alla quale coll'ultima spedizione abbiamo inviato il personale necessario. Colà gli indii verranno applicati a vari rami di agricoltura ed ai principali mestieri; e le indie non solo attenderanno alle faccende domestiche, ma saranno pur iniziate a qualche industria, come a filare e tessere il cotone, affine di cooperare direttamente colla carità cristiana al loro mantenimento. È mio disegno, se non ci verrà meno l'aiuto del Signore, d'impiantare in seguito ancor altre *Colonie*, sempre più vicine a Cuyabà, affine di mettere gradatamente i nuovi civilizzati a contatto del mondo civile e nello stesso tempo tracciar quasi il sentiero della foresta con una linea di nuovi paesi. Questa è la nobile ma dispendiosa impresa, che addito particolarmente alla vostra cooperazione.

Un'altra opera, che mi sta tanto a cuore e che non potremo mai condurre a termine senza la vostra cooperazione, è il compimento di varie chiese troppo reclamate dai bisogni di varie popolazioni. Dovete convincervi, o buoni Cooperatori, che se il concorrere all'erezione di qualunque nuova chiesa è un'opera di tanto merito che ci dà il diritto di partecipare al bene che si compirà in quel sacro edifizio fino alla fine dei secoli, il concorrere all'erezione di qualche chiesa salesiana ha un merito vorrei dire maggiore. Sapete il perché? Mi sembra di poter dire che le chiese alla cui costruzione si accingono i Salesiani non solo son tutte di assoluto bisogno, ma anche molte non si verrebbero ancor costruendo nonostante la loro necessità, perché non si potrebbero trovar sul luogo i mezzi necessari per la loro costruzione.

Mentre per questo noi abbiamo da ringraziare il Signore che ci vuole suoi strumenti in imprese difficili sì ma di tanta sua gloria, per non venir meno ai disegni della Divina Provvidenza io debbo raccomandare ai buoni Cooperatori di tutto il mondo l'efficace concorso all'erezione delle varie chiese che abbiam tra mano, fra le quali non posso dimenticare la chiesa della S. Famiglia a Firenze, di S. Maria Liberatrice a Roma, di Maria Ausiliatrice a Lima, e il nuovo tempio parrocchiale di Viedma in Patagonia.

Se a tutte queste opere, aggiungete *i soccorsi necessari* ai molteplici nostri istituti di beneficenza, all'educazione e al mantenimento del nostro nuovo personale, all'estinzione dei debiti di cui è gravata la maggior parte delle case salesiane e alla fondazione di qualche opera nuova che avevam promesso di intraprendere di quest'anno – ad es. una nuova casa nel Mozambico – voi vedete qual vasto campo si apre alla vostra carità.

Conclusione

Pertanto, dopo di aver innalzato l'inno della mia riconoscenza al Signore, prima di por termine a questa mia non posso trattenermi dal rivolgere anche a voi una parola di ringraziamento.

Di anno in anno, al vedere espandersi così rigogliosamente l'Opera di D. Bosco, io benedico viemmaggiormente alla bontà del Signore, ma nello stesso tempo sento anche crescermi in cuore la più viva riconoscenza per i nostri benefattori. Quando ri-

cevo le vostre lettere, nelle quali vi raccomandate alle preghiere dei nostri cari orfanelli e chiedete pur quelle dei Salesiani e le mie, io mi sento Profondamente commosso e vi assicuro che con gran fiducia raccomando le vostre intenzioni a Maria Ausiliatrice. Infatti come potrei non sentir fiducia nel pregare per voi questa nostra carissima Madre, se Le posso additare a conforto delle mie domande tante migliaia di orfanelli e di giovanetti raccolti, istruiti ed educati cristianamente, tante migliaia di selvaggi convertiti, e tanto altro bene compiuto in mezzo agli stessi paesi civili?

Continuate nella vostra carità, o cari Cooperatori, e Maria SS. Ausiliatrice continuerà sempre ad aiutarvi in tutte le vostre necessità, a consolarvi in tutte le vostre tribolazioni, ed a colmarvi delle sue benedizioni nel tempo e nell'eternità.

Assicurandovi di mettervi interamente a parte di tutto il bene che si compie dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, e di avervi ognor presenti nelle nostre preghiere, vi porgo i più lieti auguri per l'anno che incomincia e con profonda riconoscenza mi dico

Di Voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1907

Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

20

1908 gennaio, a. XXXII n. 1, pp. 1-10

Le benedizioni del Signore nel 1907 - Le prove - Impariamo! - Opere proposte pel 1908 - Opere compiute nel 1907 - Per gli Emigrati - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, e Benemerite Cooperatrici,

L'anno testé decorso per più ragioni resterà memorando negli annali della Pia Società di S. Francesco di Sales, in primo luogo pei particolari benefizi onde in esso benignamente ci fu largo il Signore, in secondo luogo per la terribile prova alla quale piacque pure a Sua Divina Maestà di vederci sottoposti. Ma sì per l'uno che per l'altro motivo noi dobbiamo innalzare a Dio l'inno del più fervido ringraziamento. E poiché una breve rassegna tanto delle rose quanto delle spine incontrate sul nostro cammino nel 1907, gioverà non poco a destare nell'anima i migliori sentimenti di riconoscenza e di piena conformità alla volontà del Signore, credo bene, o benemeriti Cooperatori e zelanti Cooperatrici, di ricordarvi in proposito le cose più rilevanti.

Le benedizioni del Signore nel 1907

Rammenterete come alla metà di aprile un grave terremoto devastasse una larga zona della Repubblica Messicana scuotendo dalle fondamenta anche il Collegio Salesiano della Capitale. Si era sulla mezzanotte. In un attimo caddero due parti del fabbricato contenenti le scale ed altre subirono contemporaneamente un tremendo sconquasso. Voi potete immaginare lo spavento e il parapiglia di quei 350 alunni, eppure

non uno di loro o dei loro superiori ebbe a riportar lesione di sorta in tanto disastro; come precisamente si era già verificato anche nelle nostre Case del Chili, di S. Francisco di California e di Giamaica, visitate anteriormente dallo stesso flagello. E non vi par questo un pegno della particolare provvidenza del Signore a nostro riguardo, per cui dobbiamo essergli riconoscenti?

Sul finir dello stesso mese di aprile, in quell'illustre ed ospitale città delle Romagne che è Faenza, si tenne il *III° Congresso degli Oratori festivi e delle Scuole di Religione*. Non potete credere, o buoni Cooperatori e zelanti Cooperatrici, quanto abbia rallegrato il mio cuore quell'importante Convegno da noi promosso. Lo splendore che arrecò a quelle riunioni la presenza e la parola di Eminentissimi Cardinali e di vari Arcivescovi e Vescovi, la smagliante eloquenza con cui parlarono parecchi celebri oratori, il concorso di un gran numero di sacerdoti e lo zelo ammirabile onde erano animati tutti i Congressisti, mentre da un lato mi assicurarono che il Congresso avrebbe prodotto frutti consolanti, da un altro lato me lo fecero riguardare come una vera glorificazione del nostro amato D. Bosco. Infatti il vedere riconosciuta da tante illustri persone non solo l'opportunità ma la necessità degli Oratori Festivi, cioè di quell'opera colla quale D. Bosco incominciò il suo apostolato, l'udire proporci come mezzi efficacissimi per attirare i giovani "la ginnastica, lo *sport*, la drammatica e la musica" che già fin dai primi anni D. Bosco aveva introdotto nei suoi Oratori, quell'inculcare a nome dei S. Padre Pio X e dei Vescovi il dovere di preservare dall'errore la gioventù specialmente colle pratiche di pietà, coi catechismi e colle scuole di religione, appunto come sempre ci insegnava D. Bosco coll'esempio e colla parola: tutto ciò mi assicurò una volta di più che il nostro Fondatore, avendo conosciuto intimamente i bisogni dei tempi e trovato il rimedio ai mali proprii della nostra età, fosse evidentemente ispirato e guidato da Dio. Oh! come io avrei goduto, se si fossero trovati presenti a quel caro Congresso tutti i nostri Cooperatori! Certo essi ne avrebbero ricavato una stima sempre più grande del nostro Fondatore e uno zelo infaticabile nel lavorare a vantaggio della gioventù. Per cui, anche del buon esito di quelle adunanze, sia benedetto e cordialmente ringraziato il Signore.

Un altro motivo di ringraziare il Signore io lo vedo nell'entusiasmo destato in mezzo ai nostri giovani dal Cinquantenario della morte del pio alunno di D. Bosco, Domenico Savio. Fin nell'accennato Congresso di Faenza fu tanta la gioia che suscitò l'annunzio che la Rev.ma Curia Ecclesiastica di Torino aveva stabilito d'iniziare secondo le leggi canoniche il Processo informativo *sulla vita, virtù e fama di santità* del giovane Servo di Dio, che un voto di ringraziamento e di plauso, proposto per iniziativa del non mai bastantemente compianto Card. Domenico Svampa all'indirizzo dell'Eminentissimo Card. Richelmy Arcivescovo di Torino, fu accolto con applausi da tutta l'assemblea e subito coperto di circa 800 firme! In vero il bene che ha compiuto e che va compiendo fra i giovani il sempre fresco olezzo delle eminenti e amabili virtù di Domenico Savio, mi affida con sicurezza che il Signore non tarderà a glorificare il suo umile Servo.

Dobbiamo poi sciogliere un ringraziamento speciale alla infinita bontà di Dio, per averci così presto concesso di salutare l'indimenticabile nostro Padre e Maestro col titolo di *Venerabile*! Il relativo decreto venne sancito dalla Sacra Congregazione dei Riti nell'adunanza del 23 luglio e sottoscritto dal Santo Padre il dì immediatamente seguente, cioè il giorno 24 del mese, consecrato alla mensile commemorazione di Maria SS. Ausiliatrice nel suo Santuario. Accenno a questa particolarità, perché penso che dobbiamo ritenere l'incominciata glorificazione di Don Bosco anche come un pegno di predilezione di Maria Santissima Ausiliatrice a nostro riguardo.

Non dirò come una sì lieta novella sia tornata gradita al mio cuore, perché voi stessi potete immaginarlo. Dirò invece, che la mia esultanza crebbe assai nel vedere che il lieto annunzio fu pure carissimo a voi; infatti molti me lo vollero benevolmente attestare con espressioni della più viva esultanza e a questi rinnovo dall'intimo del cuore i più sentiti ringraziamenti. Seppi pure con gioia che in più luoghi si celebrarono o si celebreranno per la stessa ragione solenni funzioni di ringraziamento, e non solo nelle nostre chiese o pubbliche cappelle, ma anche in varie chiese cattedrali e metropolitane con intervento di eminenti e cospicui personaggi e di immenso concorso di popolo. Mi auguro che ovunque trovasi un certo nucleo di Cooperatori o Cooperatrici, non si tralasci siffatta funzione, per porgere sempre meglio al buon Dio le dovute azioni di grazie. Ove si credesse più opportuno o conveniente, il canto di quest'inno di ringraziamento potrebbe aver luogo in occasione della prossima conferenza che si terrà per la festa di S. Francesco di Sales.

Le prove

Dobbiamo pure fervidamente ringraziare il Signore per averci fatti degni di patire qualcosa pel suo santo Nome. Oh! sì, benemeriti Cooperatori e pie e zelanti Cooperatrici, anche per questa ragione dobbiamo elevare a Dio l'inno del ringraziamento. Son note anche a voi le infami calunnie che nella scorsa estate si cercò di accumulare sul nome dei figli di D. Bosco, le quali (con grave scandalo chi sa di quante anime!) trovarono un'eco fulminea in tutto il mondo. Noi ringraziamo ben di cuore il Signore che ci ha amorosamente confortati durante il fierissimo attacco e colla destra della sua potenza ha impedito che si realizzassero i malvagi intenti dei nemici del bene. Similmente serberemo la più profonda riconoscenza per quanti ci furono larghi di prezioso e soave conforto; e non potremo dimenticare giammai i molteplici attestati di benevolenza e di inalterata fiducia di un'intera città, né l'aiuto prestatoci da valorosi giornali quotidiani ed anche dalla stampa locale; ma intanto non possiamo nascondere il vivo dolore che ci stringe il cuore.

Cadde presto, è vero, tutto l'infernale castello delle innominabili turpitudini, ma non risuonò ovunque così alta e leale la voce della verità e della doverosa ritrattazione, come già era risuonato forte e universalmente infamante il grido delle invereconde insinuazioni. Sento quindi il dovere di protestare altamente contro i denigratori e di adoperare ogni mezzo perché si faccia la luce e trionfi la giustizia. Giacché non si tratta soltanto o dell'onore di migliaia d'individui che hanno generosamente consacrato la vita ad un programma di carità, di sacrifizio e di riedificazione sociale; ma si tratta altresì della sorte di tanta gioventù, la quale, ove si riuscisse ad ispirarle il menomo sospetto intorno a chi deve istruirla e dirigerla, cesserebbe di accorrere all'ombra benefica delle nostre istituzioni, o non ne trarrebbe quel frutto che sarebbe a desiderare.

V'ha di più. Voi non potete immaginare, o buoni Cooperatori, il male che tali calunnie hanno fatto all'Estero, specie fra tante Colonie di nostri connazionali, che all'ombra degli Istituti e delle Missioni Salesiane si sentivano orgogliosi di essere figli d'Italia. Non mancarono, è vero, nemmeno all'Estero comizi di protesta contro le vili diffamazioni; ma supponete che ove giunse l'eco di queste non arrivi ben chiara ed autorevole anche la voce della loro assoluta insussistenza, e ditemi se non ho ragione di accorarmi profondamente, non tanto per l'onta da noi ricevuta, quanto pel male che n'è derivato e ne deriverà al nome stesso della patria nostra e sopratutto alle anime. Quando ricordo le liete e festose accoglienze, descritte nelle lettere dei nostri Missionari, ripetutesi le mille volte all'apparire di uno di loro fra le disperse e lontane fattorie

popolate di nostri connazionali unicamente per la gioia di potere in mezzo alla solitudine e fra i non rari disinganni della nuova patria attingere dal labbro di un sacerdote salesiano proprio compatriota i balsami soavi della Religione ed ogni miglior consiglio negli stessi affari temporali, e penso che là pure forse sarà arrivata l'eco delle voci calunniose ma non la voce della verità e della riparazione, credete proprio che mi sento piangere il cuore. Ma sia fatta la volontà di Dio! È questo l'unico nostro rimpianto; quanto a noi individualmente, vi posso assicurare, che noi ci sentiamo pieni di quella stessa spirituale allegrezza, ond'erano ricolmi gli Apostoli quando se ne tornavano dal Sinedrio, dopo di essere stati trovati degni di patir contumelie pel nome di Gesù Cristo.

Impariamo!

Ma fin d'ora non dev'essere senza nostro vantaggio l'onta che ci si voleva inflitta, per cui ecco la parola che debbo aggiungere: *Impariamo!*

Impariamo a conoscere che il sentiero che battiamo è una via santa, e che il bene, che la nostra Pia Società insieme colla vostra Pia Unione va incessantemente compiendo colla benedizione di Dio in mezzo alla gioventù, non dev'essere piccola cosa se valse a suscitare contro noi tanto livore per parte dei veri nemici della moralità e sopratutto della cristiana educazione della gioventù.

L'astuta tattica, sembra a me, ebbe in mira specialmente due cose: anzitutto a coprire di fango il nome salesiano per creare il discredito e formare il vuoto attorno a noi: in secondo luogo a paralizzare e a restringer per lo meno, ma fors'anche ad annientare se fosse possibile, la nostra attività e la nostra espansione.

Coll'aiuto di Dio e di Maria Santissima il primo tentativo fallì, tanto è vero che forse non si ebbero mai tante domande di ammissione nei nostri ospizi e in tutti i nostri istituti, come quest'anno. Tocca ora a noi, o benemeriti Cooperatori e zelanti Cooperatrici, il mandare a vuoto anche il secondo disegno. Per parte dei Salesiani credo di potervi assicurare, che mai come adesso noi ci sentimmo così animati e risoluti a raddoppiare e intensificare le nostre cure ed alacrità a vantaggio dell'educazione e dell'istruzione religiosa di tanti giovanetti. Aiutateci voi pure in questo santo proposito, sia col continuarci il vostro appoggio morale e materiale, sia col procurare mercé l'azione vostra individuale di ripetere lo stesso bene nelle vostre famiglie ed anche nei vostri paesi. Se i Cooperatori Salesiani dall'attività dei figliuoli delle tenebre venissero ad imparare che, in questi miseri tempi di preoccupazione terrena e di cieco oblio degli eterni interessi, per riuscire ad opporre un argine sicuro contro la dilagante incredulità è necessario, come diceva D. Bosco, ché essi levino ben alto la fiaccola della loro fede operativa, tutto il male non sarebbe venuto per nuocere, che anzi maggiore verrebbe ad essere il bene che potremmo ricavarne coll'aiuto divino.

Opere proposte pel 1908

Pertanto quali opere debbo proporvi in particolar maniera pel 1908?

I.

a) Diffondiamo la buona stampa

Se consulto il vostro Regolamento, trovo ripetuto che ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Pia Società di S. Francesco di Sales, e che uno dei loro principali doveri è quello di *"opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercé*

la diffusione di buoni libri, di Pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere, in quei luoghi e fra quelle famiglie, cui paia prudente di farlo" (Capo IV, n. 3). Avendo negli ultimi mesi noi stessi toccato con mano il male incalcolabile che riesce a produrre la cattiva stampa, non credo di dover spendere molte parole per inculcarvi efficacemente questo dovere; mi limito pertanto ad accennarvi alcuni mezzi pratici per ben adempirlo.

Anzitutto non comprate mai alcun libro o giornale cattivo, o anche solo di cattivo spirito. Né si dica che pochi soldi, od anche un soldo solo, non fan crescere gran che le finanze degli spacciatori. Questa non è una buona ragione; pur troppo molti dicono così e intanto con un soldo dell'uno e con un soldo dell'altro i fautori della mala stampa proseguono a seminare rovine.

Inoltre chi ha il bisogno o il desiderio di leggere giornali, si associ esclusivamente ai buoni: anzi di questi procuriamo di moltiplicare gli abbonamenti. Se le finanze a taluno non permettono la intera spesa dell'associazione, si cerchino persone di propria conoscenza per condividerla. Letto poi il buon giornale, non distruggetelo, ma fatelo circolare gratuitamente ad altre persone, sopratutto nei luoghi di convegno e nelle famiglie dove credete che possa tornar vantaggioso. Similmente trovandovi in viaggio, alle stazioni e ai chioschi domandate sempre e solo il giornale buono, e in mancanza di questo non chiedetene nessun altro. Gli stessi capi di amministrazione, gli industriali, gli uomini di affari, e tutti quelli che hanno bisogno della *réclame*, preferiscano sempre i giornali buoni; e gli stessi esercenti di alberghi, trattorie e simili, non introducano nei loro stabilimenti che giornali onesti e di buono spirito.

Riguardo poi ai libri e specialmente alle pubblicazioni periodiche – tra le quali vi raccomando le nostre, ad es. le *Letture Cattoliche*, tanto care al venerato nostro Padre D. Bosco, i *Foglietti Settimanali per la gioventù* e le *Letture Amene ed Educative* di Torino, il *Don Bosco* di Milano, l'*Ars et Charitas* di Firenze, l'*Amico della Gioventù* di Catania, la Collana delle *Letture Drammatiche* ed il *Gymnasium* di Roma – ogni padre e madre di famiglia, ogni capo d'istituto o di comunità sappia mettere in serbo annualmente qualche moneta per procurarsi l'abbonamento a qualche buon periodico settimanale o mensile, allo scopo di avere regolarmente un buon fascicolo da leggere e far leggere ai propri dipendenti.

Raccomando poi a tutti caldamente di leggere e di far leggere il nostro *Bollettino Salesiano*. Credete, o benemeriti Cooperatori e zelanti Cooperatrici, questa lettura può bandire da molte famiglie la lettura di libri e fogli pericolosi, rassodarne i membri nella fede, infiammarli alla virtù e renderli ognor più forti contro i continui assalti dei nemici di Dio e della Religione.

b) Salviamo la gioventù

In secondo luogo io trovo nel Regolamento che il *fine principale* dei Cooperatori è *"la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante"*. Quante insidie in vero circondano in questi miseri tempi l'incauta gioventù! Se, come diceva in una sua lettera il S. Padre Pio X gloriosamente regnante, "pel mal seme contratto dalla prima colpa, l'educazione è un'opera così ardua che, anche senza ostacoli, anche col concorso di tutti, difficilmente arriva a un buon successo" come potrà un giovane abbandonato a sé e in mezzo ai mille pericoli che lo circondano, non dirò "arrivare alle sublimi e difficili altezze della virtù e della perfezione cristiana" ma conservarsi e crescere onesto, laborioso e di ben temprato carattere?

Quindi la seconda cosa che vi raccomando è questa di aver la più gelosa cura di quei giovani e di quelle giovanette su cui dovete o potete esercitare la vostra vigilanza. Procurate che crescano morigerati e pii, vegliando sulle loro letture nonché

sulle compagnie e sui luoghi che frequentano animandoli col vostro esempio all'adempimento di tutti i doveri religiosi, e adoperandovi in tutte guise affinché abbiano a ricevere la necessaria istruzione religiosa. Più facilmente voi potrete adempiere un tanto dovere, se, ove esiste, procurerete che i vostri figliuoli frequentino l'*Oratorio festivo*, il quale colle sue scuole e speciali sezioni, massime nelle popolose città e nei grossi centri commerciali, è oggi l'unica àncora di salvezza di tanta gioventù.

Ecco quello che io vorrei che diligentemente procurasse di fare ognuno di voi. E vorrei anche, lasciatemelo dire, che queste raccomandazioni indirizzate a tutti in generale, ognuno le considerasse come scritte a lui in particolare, anzi come dette proprio a lui per renderlo un attivo e zelante Cooperatore. Collettivamente poi, cioè alla vostra azione collettiva e generale, caldamente raccomando queste altre proposte.

II.

a) Festeggiamo il Giubileo del S. Padre

In primo luogo insisto pel nostro solenne Omaggio al S. Padre Pio X nel suo giubileo Sacerdotale. Il 19 settembre 1858 un giovane levita – che la Divina Provvidenza destinava a salire tutti i gradi dell'ecclesiastica gerarchia – celebrava la 1ª Messa in Riese, sua terra natale.

Quel novello sacerdote era *Don Giuseppe Sarto*, oggi Sua Santità Papa Pio X, per cui tutto il mondo cattolico si accinge ad una molteplice manifestazione di solenne e figliale esultanza nella ricorrenza cinquantenaria di quella data faustissima. Noi, fedeli agli insegnamenti di Don Bosco, non volendo rimanere gli ultimi in così nobile gara ci siamo proposti, come vi dissi in altra mia, di offrire compiuto al Santo Padre – entro l'anno del suo auspicatissimo Giubileo Sacerdotale – un gran tempio in Roma. Il nuovo tempio, veramente grandioso ed imponente, sorge nel mezzo di quel nuovo e popoloso quartiere che è il *Testaccio*, all'estremo lembo dell'eterna città verso Porta S. Paolo, tuttora sprovvisto di chiesa; e verrà dedicato a S. Maria Liberatrice o *Sancta Maria libera nos a poenis inferni*, avrà cioè uno dei titoli più gloriosi che vanti la storia del culto di Maria SS. nella Metropoli del Cattolicismo, come quello che si collega colle memorie della chiesa di *S. Maria Antiqua*, recentemente scoperta al Foro Romano (cioè alla prima e più antica chiesa dedicata alla Beata Vergine in Roma); poiché appunto sopra di *S. Maria Antiqua* era stata edificata la demolita Chiesa di Santa Maria Liberatrice.

Ma per ultimare la nuova chiesa nel termine proposto, è assolutamente necessario che tutti mi veniate in soccorso prontamente. Questa è la viva preghiera che rivolgo a ciascuno di voi, mentre porgo i più sentiti ringraziamenti ai pochi che già risposero al mio primo *Appello*.

Deh! non manchiamo, o zelanti Cooperatori, di dare una così cara consolazione al S. Padre, che tanto ci ama.

b) Soccorriamo le Missioni

In secondo luogo vi raccomando le nostre Missioni. Come avrete rilevato dal *Bollettino*, queste colla grazia di Dio vanno ognor dilatandosi; ma promovendone lo sviluppo, è necessario sobbarcarsi ai conseguenti sacrifizi. È vero che qualcuno mi potrebbe dire di frenare per qualche tempo anche in questo campo una così larga espansione. Che volete che risponda, o benemeriti Cooperatori? So quanto stava a cuore al Venerabile D. Bosco quest'opera santa; e anch'io al vedere nell'America, nell'Africa, nell'Asia e nell'Australia tanti milioni di creature ragionevoli tuttora sepolte nelle tenebre dell'errore che aspettano da tanti secoli gli Operai Evangelici per avere la luce del-

la verità e conoscere quella strada che conduce a salvamento, mi sento profondamente commosso e non ho cuore di lasciare incolta per altro tempo la copiosissima messe che da tutte parti ci si presenta. Temerei di mancar di fiducia nella Provvidenza Divina e nella vostra esperimentata carità, se dall'urgenza e dalla santità dell'impresa non traessi il coraggio per affrontare nuove spese, pur di affrettare la salvezza di altre anime.

Per l'anno nuovo particolarmente propongo alla vostra carità le Misssioni del *Matto Grosso* e dell'*Equatore*. Tra i *Bororos* del Matto Grosso non abbiamo ancor sistemata del tutto l'apertura della terza *Colonia di S. Giuseppe* e l'Ispettore di quelle Missioni mi chiede di venirgli in aiuto per una quarta fondazione nel cuore delle foreste. Mi consta che il numero dei selvaggi, che in un'ultima esplorazione dei nostri Missionari per bocca dei loro capi dissero di essere disposti alla civilizzazione, sono in numero assai rilevante. Si vede che la buona fama di ciò che compiono i nostri valorosi confratelli nelle tre Colonie già esistenti si va felicemente diffondendo in mezzo a quelle foreste. Orbene, ditemi voi, come potrei senza tema di ostacolare i disegni di Dio, negare il consenso all'impianto di una *quarta Colonia*?

Similmente non possiamo tardar di più a sobbarcarci a nuovi sacrifizi per la missione tra i *Jivaros* dell'Equatore. Il bene che si è là raccolto è già notevole, ma finora esso rimase quasi interamente circoscritto ai dintorni di *Gualaquiza*. È mio desiderio invece, che anche in mezzo a quegli indii feroci si abbiano dapprima ad effettuare regolarmente frequenti escursioni apostoliche e poi a fondare colonie. A tal uopo abbiamo stabilito che la casa di Cuenca sia come la Casa di provvedimento per quelle Missioni e, per ora, la principal residenza di quei Missionari. Di là in vero sarà più facile provvedere direttamente ai bisogni della residenza di Gualaquiza ed organizzare convenientemente i periodi delle ideate escursioni.

Ma per continuare questo movimento e venir presto, com'è desiderio, alla formazione di qualche Colonia, è necessario che i caritatevoli nostri Cooperatori sparsi in tutto il mondo faccian propri i bisogni e gli interessi di quella poverissima Missione.

c) Continuiamo le opere iniziate

Finalmente non posso far a meno di ripetervi anche quest'anno che abbiamo estremo bisogno della vostra carità per continuare quel po' di bene che si è fatto fin qui. Voi pur sapete che dobbiamo provvedere ricovero, vitto e vestito a più migliaia di orfanelli, i quali senza di questo aiuto languirebbero nella più squallida miseria, perché privi di parenti, o perché abbandonati. Dobbiamo provvedere a questi e a tanti altri giovani la necessaria istruzione ed educazione, avviando gli uni allo studio delle lettere, gli altri all'apprendimento di un mestiere in modo che divengano capaci di provvedersi un onesto sostentamento.

Contemporaneamente dobbiamo provvedere alla formazione di nuovi maestri, assistenti, professori e missionari, per coprire i vuoti che la morte va facendo anche nelle nostre file e far fronte al crescente sviluppo delle Opere già esistenti. Dobbiam anche provvedere al mantenimento assai dispendioso delle nostre case, all'arredamento delle nostre aule scolastiche, alla fornitura delle varie scuole professionali, e al regolare funzionamento di tanti Oratori festivi. Dobbiamo eziandio condurre a compimento la costruzione di tante case del Signore, iniziate in tutte parti perché di estrema necessità, che neppure nell'anno passato non fu possibile spingere innanzi per assoluta mancanza di mezzi. Come vedete, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, i nostri bisogni non solo sono permanenti, ma, di anno in anno, per l'ampliamento dell'Opera si van facendo tanto più gravi che non sapremmo in vero come fare, se non aumentasse anche la vostra carità.

Opere compiute nel 1907

Passando ora, secondo il consueto degli altri anni, a farvi un breve resoconto delle varie opere compiute nel 1907, debbo accennarvi anzitutto, come v'inculcava testé, che le vostre elemosine ci hanno aiutato a far fronte ai quotidiani bisogni. Se soggiungessi che esse sono state a questi inferiori, forse la mia parola parrebbe ingrata e irriverente, eppure, mi duole assai il dirlo, le nostre condizioni finanziarie che speravamo avessero a ricevere un po' di sollievo hanno piuttosto subito un aggravamento. Ciò dovrà forse ritenersi come un triste effetto delle calunniose voci, propalate, ma anche per questo ci sentiamo maggiormente grati verso quelli che ci hanno conservato e continuato la loro benevolenza.

Nonostante le accennate strettezze e la non meno grave scarsità di personale, unicamente per antecedenti impegni che non abbiamo potuto in alcun modo ritirare, abbiam anche posto mano a nuove fondazioni.

In ITALIA, mercé la generosa carità cristiana di un'esimia cooperatrice, la Nobil Donna Francesca Negrone nata Manara, abbiamo aperto a Vigevano un istituto per poveri orfanelli.

A Ravenna, grazie allo zelo di quell'Eccellentissimo Arcivescovo Mons. Pasquale Morganti e la generosità dell'illustre signora Brandolini, si è pure iniziato un nuovo istituto per giovani artigiani.

A Modica, in Sicilia, chiamati dalla bontà di Sua Eccellenza Mons. Giovanni Blandini, Vescovo di Noto, abbian potuto aprire un oratorio festivo.

Anche all'ESTERO abbiamo aperto varie nuove case. A Ruckenstein presso *Radna*, nella Carniola (Austria), si è fondato un collegio per la formazione del Personale; a Przemysl in Galizia si è aperto un Oratorio Festivo; presso Alicante nella Spagna un Istituto per l'Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice per le vocazioni degli adulti allo stato ecclesiastico; a Giaffa in Palestina abbiamo accettato una nuova *Scuola Italiana*, affidataci dall'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani.

Anche in AMERICA si ebbero delle nuove fondazioni. A Cartago nella Repubblica di Costarica si è istituita una *Colonia Agricola* con alcune scuole di arti e mestieri; a Panama nel Centro America abbiamo accettato l'ufficiatura della parrocchia di S. Michele, presso la quale si è già inaugurato l'Oratorio festivo e si desidera aprir anche un istituto d'arti e mestieri; similmente si sono aperti nuovi oratori festivi presso case già esistenti, ad esempio a Nictheroy nel Brasile e a Santiago nel Chilì.

Finalmente abbiamo anche dovuto allestire una nuova casa a Ramsey, negli Stati Uniti del Nord America, per la formazione di apposito personale, all'unico scopo di poter iniziare in seguito nuove opere a vantaggio dei tanti immigrati in quella vastissima Confederazione.

Per gli Emigrati

A questo proposito mi piace di manifestarvi il determinato disegno di sviluppare e moltiplicare, nei limiti delle nostre forze, ogni opera di assistenza a favore di tutti coloro che per necessità o per convenienza sono indotti o allettati a mutare le terre natie con lidi stranieri.

Contando ora la Pia Società Salesiana vari membri appartenenti a molte differenti nazioni, ci sarebbe ormai più facile, ove non ci difettassero i mezzi, il poter istituire in più parti segretariati ed altre opere di assistenza per gli emigrati delle varie nazioni,

come si è fatto fin qui con felice successo per gli Emigrati Italiani. Come i nostri Sacerdoti italiani si interessano all'estero dei loro connazionali, così sarebbe mio vivo desiderio che alcuni Salesiani di altre nazioni si consacrassero anche, specie ove maggiore è il bisogno, all'assistenza dei loro propri connazionali dimoranti all'estero. Quello che si va già facendo a Buenos Aires per mezzo di quel nostro Segretariato a favore di tutti gli emigrati europei, quello che si compie da varii anni ad Oakland in California per gli emigrati portoghesi, a Londra per gli emigrati polacchi, desidererei vivamente che si potesse effettuare su più larga scala, massime nei porti più frequentati e nelle città più importanti, a vantaggio e conforto di tanti altri emigrati di qualunque nazione.

Aiutateci voi, cari Cooperatori, eziandio colle preghiere; perché noi anche per questa parte, appena ci sarà possibile, procureremo di non venir meno alla benevolenza che ormai si è universalmente conquistata l'Opera di D. Bosco.

Conclusione

Ed ora pongo termine a questa lettera, come faceva il Venerabile nostro Fondatore, col ringraziarvi di tutto cuore del valido appoggio che con tanta generosità ci avete prestato fin qui.

Ve ne ringrazio a nome di tanti giovanetti dei nostri Ospizi a cui provvedete pane e vestito; ve ne ringrazio a nome dei nostri Missionari, che con tanto slancio voi soccorrete nelle loro fatiche apostoliche; ve ne ringrazio a nome di tante anime, nelle nostre scuole, nelle nostre chiese, nei nostri Oratori, istruite, salvate dai pericoli, e indirizzate sulla via della virtù e della salute.

Dal canto mio vi assicuro che ogni giorno, insieme coi giovanetti da voi beneficati, innalzerò preghiere a Dio, che vi conceda, per la vostra carità, il centuplo da Lui promesso in questa vita, e in fine dei vostri giorni il premio dei giusti in Cielo.

Intanto augurando che l'anno nascente scorra per ciascun di voi felice, ho il bene di professarmi con profonda gratitudine,

Di Voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

[Torino, 1° gennaio 1908]

Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

21

1909 gennaio, a. XXXIII n. 1, pp. 1-8

Il Signore benedice l'Opera Salesiana - Opere compiute nel 1908 - Opere proposte pel 1909 - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Iddio sempre ricco in bontà e misericordia, anche nel 1908 si è benignamente compiaciuto di colmare di particolari benedizioni l'umile Società di S. Francesco di Sales.

Pertanto nell'accingermi a darvi conto delle opere più importanti, che con la grazia divina e coll'aiuto della vostra carità i Figli di D. Bosco poterono compiere l'anno passato, mi pare che non possa dispensarmi dal prenderne argomento per eccitare anche in voi i sentimenti della più profonda riconoscenza.

Il Signore benedice l'Opera Salesiana

In primo luogo v'invito a rendere a Dio le più vive azioni di grazie pel bene che Egli si degna compiere per mezzo dei Salesiani. Nei viaggi da me compiuti in Italia e in Oriente ho visitato molte nostre case, ove mi son fermato quant'era necessario per avere un giusto concetto dell'andamento delle medesime. Orbene, da quanto ho visto co' miei occhi, udito colle mie orecchie, e, direi, toccato colle mie mani, mi è di vero conforto il poter affermare che il Signore continua a benedire la Pia Società Salesiana, e che non cessa di servirsene quale strumento di salute per moltissime anime. I nostri nemici speravano forse di spopolare i nostri collegi, distruggere i nostri oratori festivi, ispirare a tutti la sfiducia, anzi il disprezzo verso i Salesiani e privarli dell'appoggio morale e materiale dei Cooperatori. Il Signore mandò in fumo i loro malvagi intenti; infatti continuano ad essere oltremodo numerosi i nostri alunni, i quali corrispondono del loro meglio alle cure dei loro superiori e maestri, cosicché ineffabili furono le consolazioni che provai nel distribuir loro il Pane degli Angeli, nell'indirizzar loro la parola, nel trattenermi con loro in ricreazione.

E che non siano sterili i nostri sudori a pro' della gioventù, ne son prova perentoria gli antichi allievi da cui mi sono visto circondato ed entusiasticamente festeggiato in quasi tutti gli Istituti visitati. Le calunnie e le persecuzioni dei tristi, ben lungi dall'allontanarli dai loro antichi Superiori e Maestri, segnarono un consolantissimo risveglio di affetto e di riconoscenza, e li spronarono ad unirsi e mostrarsi sempre più fedeli agli insegnamenti ricevuti.

Altra fonte di gioia e di consolazione furono i numerosi e solenni omaggi resi ovunque a Don Bosco Venerabile. Il *Bollettino* ebbe il compito di registrarne le relazioni, e sebbene la mancanza di spazio gli imponesse di abbreviarle quant'era compatibile, tuttavia dovette scriverne molte pagine sufficienti a darci un'idea dell'alta stima che in tutto il mondo si professa pel nostro buon Padre. Persino in Francia, ove la Chiesa Cattolica ora attraversa un periodo dei più dolorosi, in pubbliche riunioni, tenute nelle chiese, coll'intervento di ragguardevolissimi Prelati, fra il concorso d'immensa folla di popolo si encomiarono le opere straordinarie e sante del Vincenzo de' Paoli del secolo XIX e si cantò solennemente l'inno del ringraziamento. Udii varie persone ripetere che forse di nessun altro Venerabile si parlò tanto quanto di D. Bosco, ed io me ne rallegrai immensamente, perché in tal modo il nostro buon Padre, sebbene morto da più di vent'anni, *adhuc loquitur*, parla con quella singolarissima efficacia di parola che il Signore si degnò di concedergli durante la vita. Inoltre a me parve che promovendo siffatte Commemorazioni si entrò sempre meglio nelle viste dell'Em.mo Card. Vives y Tutò, Ponente della Causa di D. Bosco, che nel presentare ai Salesiani le sue cordiali felicitazioni, loro raccomandava di dare la più larga diffusione al Decreto di Venerabilità, che per la sua forma e per la sua lunghezza e molto più per l'entusiasmo con cui è redatto è il miglior elogio che si possa fare del Servo di Dio ed è fatto in nome della persona più augusta ed autorevole di tutto il mondo.

A ciò si unisca la somma soddisfazione da noi provata nell'apprendere che il S. Padre Pio X, gloriosamente regnante, in data 8 luglio u. s. ratificava e confermava

la sentenza emessa dalla S. Congregazione dei Riti *super cultu nunquam exhibito* al Venerabile nostro D. Bosco, conforme i decreti di Papa Urbano VIII. Fu un altro passo fatto dalla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del nostro Fondatore, per cui anche i Cooperatori non devono mancare di porgerne a Dio i più vivi ringraziamenti.

A queste care ragioni di conforto non posso fare a meno di aggiungerne un'altra, che fu e continua ad essere motivo di vivissima esultanza pel mio cuore, dico la meravigliosa diffusione che, mercé lo zelo dei Salesiani e dei Cooperatori, va prendendo in ogni punto della terra il Culto di Maria SS. Ausiliatrice. Sì, miei buoni Cooperatori, il numero ognor crescente di grazie che si ottengono da sì tenera Madre, molte delle quali sono d'un'importanza non comune, le innumerevoli feste ad onor suo celebrate con tanta pompa ed entusiasmo e con tanto frutto spirituale dei suoi devoti, il moltiplicarsi delle sue immagini e dei suoi simulacri esposti alla pubblica venerazione, il sorgere incessante di nuovi altari, di nuove chiese e di nuovi santuari a Lei dedicati, tutto insomma il continuo dilatarsi della divozione per Chi fu l'ispiratrice di D. Bosco e da D. Bosco fu proclamata vera fondatrice e patrona delle Opere Salesiane, è per noi un argomento perenne delle più grandi consolazioni. In vero, se lo sviluppo continuo delle Opere di Don Bosco è la prova migliore della costante protezione di Maria Ausiliatrice, anche il diffondersi della divozione a questa dolcissima Madre parmi il pegno più certo di future e maggiori benedizioni.

Avrei ancora molte cose da richiamare al vostro pensiero le quali furono altrettanti pegni speciali dell'assistenza, della protezione e della predilezione che ha Iddio per la Pia Società di San Francesco di Sales. Il fatto stesso di aver chiamato uno dei primi alunni di D. Bosco a rappresentare il Vicario di Gesù Cristo presso un Governo Cattolico, parlo della nomina di Mons. Cagliero a Delegato Apostolico di Costa Rica, costituisce per me una prova di più dell'amore tenerissimo col quale la Divina Provvidenza tratta gli umili Figli di Don Bosco.

Opere compiute nel 1908

Ma la riconoscenza nostra pel Signore crescerà a mille doppi, se osserveremo un po' specificatamente le opere compiute dalla Pia Società Salesiana nell'anno decorso; poiché, ovunque vi volgiate, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, voi troverete mille argomenti per magnificare la Divina Misericordia. Date infatti uno sguardo a tutte le opere salesiane: agli ospizi gremiti di poveri orfanelli, ai collegi ripieni di cara gioventù, agli oratori festivi rigurgitanti di figli del popolo, in Italia, in Europa, in America, nell'Africa e nell'Asia; ponete mente alle stazioni di missione attivate nei Territori del Sud dell'Argentina e nell'Arcipelago della Terra del Fuoco, nonché nell'Oriente dell'Equatore e nelle immense foreste dello Stato di Matto Grosso nel Brasile; e finalmente osservate le altre numerose fondazioni sparse nei centri di maggior traffico allo scopo di assistere spiritualmente, ed anche materialmente, le numerosissime famiglie costrette a vivere in terra straniera; e ditemi come si siano sostenute tutte queste opere anche nell'anno decorso! Oh! ve lo dirò io colla massima riconoscenza; esse si sostennero, come sempre, coll'aiuto indefettibile della Divina Provvidenza per mezzo della vostra generosa carità. Ecco, o miei cari Cooperatori, quale fu l'opera precipua a cui dovemmo attendere nell'anno passato.

Contuttociò, mossi dalla necessità, o da antecedenti impegni, noi dovemmo anche por mano a nuove opere e a nuove fondazioni.

Nell'Antico Continente

Tra queste debbo anzitutto collocare la nuova spedizione di più di sessanta missionari, catechisti e coadiutori, che partirono da Torino negli ultimi mesi, parte diretti all'Oriente parte alle lontane Americhe e qualcuno anche all'India. Voi già sapete quanto siano dispendiose siffatte apostoliche spedizioni, eppure le preghiere di tanti poveri Salesiani oppressi o sfiniti dal lavoro e la messe ognor più abbondante mi costrinsero ad allestire quella nuova spedizione di operai nella vigna del Signore.

Il concorso della vostra carità, o benemeriti Cooperatori, venne pure largamente impiegato pel compimento della nuova chiesa di S. Maria Liberatrice in *Roma*. Ho ancor piena l'anima della gioia ineffabile che provai il 10 dicembre u. s. nel prostrarmi ai piedi del Santo Padre Pio X, per offrirgli, in un coi più ferventi augurî, l'*Omaggio solenne* della nostra illimitata devozione nel suo Giubileo Sacerdotale. Il Vicario di Gesù Cristo se ne compiacque benignamente ed ebbe parole così affettuose pei Figli di D. Bosco e per tutti i Cooperatori, che mi parvero largamente ricompensati i non lievi sacrifizî incontrati per l'inaugurazione di quel tempio.

Inoltre, mercé la vostra carità, noi potemmo in più luoghi provvedere al necessario ampliamento dei nostri istituti. Ad esempio, qui nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in *Torino* abbiamo osato intraprendere la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica, imperiosamente richiesto dall'estrema necessità di nuove sale di scuola e di studio per la numerosa sezione degli alunni studenti. La costruzione venne già condotta fino al tetto, ma abbiam bisogno di vederla compiuta entro quest'anno.

Similmente, a *Borgia*, in Calabria, e a *Malta*, nell'isola omonima, si ultimò la costruzione di quegli istituti ed io stesso ebbi il piacere di assistere alla loro inaugurazione e d'invocare sui medesimi le più elette benedizioni.

A *Soverato*, poco lungi da *Borgia*, abbiam potuto stabilire una nostra residenza, allo scopo di meglio attendere all'assistenza spirituale di quella popolazione, nonché all'oratorio festivo.

A *Migliarina a Mare*, presso il porto mercantile della città di Spezia, il 6 dicembre u. s. si è inaugurata una nuova cappella destinata ad istruire nelle verità della Fede la gioventù di quella laboriosa popolazione.

Ad *Alessandria d'Egitto* si terminò la fabbrica di quell'Istituto, così utile e così caro a tutta la Colonia Italiana; e si condussero a buon punto gli importanti lavori di costruzione della casa di *Lubiana* nella Carniola e del nuovo Istituto Salesiano di *Vienna*, il quale probabilmente verrà adibito anche ad uso di pensionato così necessario pei molti giovani costretti, per ragion di studio, a vivere, spesso abbandonati a se stessi in quella capitale.

A *Costantinopoli* si son gettate le fondamenta e si sono iniziati i lavori del nuovo Istituto, al quale auguro ampio sviluppo pel maggior bene dei figli di tanti Italiani stabiliti nel Levante.

A *Nazareth* si è felicemente intrapresa la costruzione di uno splendido santuario che verrà dedicato a Gesù adolescente.

Nel Belgio, a *Mellez-lez Tournai*, in prossimità alla frontiera francese, si aperse un orfanotrofio per poveri fanciulli dai 7 ai 12 anni, i quali, fatti grandicelli, verranno accolti per l'apprendimento di un'arte nelle nostre Scuole Professionali di *Tournai*, ove si sono benedetti nuovi locali, reclamati dal necessario sviluppo di quel fiorente istituto; e ad *Aywailles*, nella splendida valle dell'Amblève in prossimità delle Ardenne, s'è inaugurata una nuova casa dedicata a S. Raffaele, con scuole diurne gratuite e classi domenicali pei poveri giovani dei dintorni.

Finalmente, pur tacendo di altre opere non meno rilevanti, a *Madrid* e a *Carabanchel Alto*, nelle vicinanze di quella capitale, si costrussero nuovi corpi di fabbrica reclamati dallo sviluppo di quegli istituti; e a *Santander* si poté, mediante alcuni ampliamenti, fare dell'istituto e dell'esternato due case distinte.

Nelle Americhe

Anche nel Nuovo Continente l'Opera di D. Bosco fu largamente benedetta dal Signore: anzi ancor più numerosi furon qui gli ampliamenti agli istituti già esistenti, e non mancò l'impianto di opere nuove.

Tra queste mi è caro segnalare l'apertura di un altro Oratorio festivo a *Montevideo* e del nuovo Collegio "Cristoforo Colombo" ad *Hawthorne* nelle vicinanze di New York, ove felicemente abbiam potuto trasportare quel Collegio italiano così caro al cuor mio e del Santo Padre, già aperto provvisoriamente in Troy.

Anche nelle Missioni si ebbero progressi consolanti. In quella dell'Equatore si stabilì una casa succursale al *Sig-Sig*, che verrà aperta in questo mese, ove saranno raccolti ed educati i poveri orfanelli del Vicariato. Nel Matto Grosso si fondò una nuova residenza a *Palmeiras*, sulla via delle Colonie, che a tempo opportuno, non mancherà di popolarsi, al pari della Colonia di S. Giuseppe, delle famiglie più civilizzate dei nostri cari Boróros. Nella Patagonia si provvide alla costruzione di una nuova chiesa e Casa a *S. Cruz*; e, grazie all'invio del nuovo personale, si è stabilmente fissata una residenza nella popolazione di *Trelew* nel Chubut, ed un'altra al *Porvenir* nello stretto di Magellano, mentre pel passato così l'una che l'altra erano semplici centri di missione.

Come vedete, o miei benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, il Signore ci ha veramente benedetti, e la vostra carità non solo fu santamente impiegata, ma ha fruttato il centuplo. Ne sia ancor una volta ringraziata la Divina Bontà e, con essa, la generosità vostra. Ma prima di conchiudere questo punto, mi sia permesso di aggiungere un riflesso. Vi ho accennato la felice riuscita di tanti fanciulli raccolti nelle nostre case, or sappiate che quelle tenere anime incamminate alla virtù, illuminate dalla luce delle verità cristiane e rinvigorite dall'uso dei SS. Sacramenti, sono debitrici anche a voi di tanta fortuna. Non vi ho nemmeno parlato del numero sempre maggiore di selvaggi tratti dall'idolatria e dalle più abbiette superstizioni, ma credete pure che è sopratutto merito vostro, o miei cari Cooperatori e benemerite Cooperatrici, se i Missionari Salesiani riescono a spingersi sempre più addentro nelle foreste del Matto Grosso, a scorrere in ogni direzione la Patagonia, e a prepararsi ad una prossima e sicura conquista spirituale dei Jivaros dell'Equatore e di altre anime tuttora sepolte nell'ombra di morte.

Ora, anche nel 1908, si son continuate tutte queste opere, cioè colla vostra cooperazione si sono salvate molte anime! Ringraziatene insieme con noi il Signore, e pregatelo a concederci la grazia di poter compiere un maggior bene nell'anno incominciato.

Opere proposte pel 1909

Ed eccomi arrivato alla parte più importante della mia lettera; poiché, dice il Signore, non basta cominciare a fare il bene, ma è d'uopo in esso perseverare fino alla morte. E quali opere proporrò alla vostra carità?

La prima e la più importante è quella di perseverare nel bene incominciato, *continuate a salvare molte anime*! Fate, o benemeriti Cooperatori, che gli oratori sieno sempre popolati e che sorgano e si moltiplichino ovunque questi veri asili di salvezza

per tanta gioventù; adoperatevi affinché rigurgitino di giovani gli ospizi e i collegi salesiani; procurate in tutte guise che torni a noi possibile il dilatare ognor più il regno di Gesù Cristo, sulla terra.

A questo fine raccomando tre cose: *preghiera, azione e limosina*. Pregate! a nulla gioverebbero i nostri sforzi senza la benedizione di Dio. Ma ricordatevi che la Divina Provvidenza ha riserbato gran parte del bene che Essa vuol compiere alle cause seconde, cioè agli uomini di buona volontà, quindi anche a voi, Cooperatori e Cooperatrici Salesiane.

Lavorate pertanto, ognuno come meglio può, per far trionfare in mezzo alla società, specialmente nella vita dei giovani, la morale e la carità di Gesù Cristo. Insieme, potendo, non mancate di concorrere colle vostre elemosine al mantenimento ed educazione dei tanti orfanelli affidatici dalla Divina Provvidenza ed al sostenimento delle altre opere che noi abbiamo tra mano, ed a quelle che nel 1909 richiederanno il concorso della carità collettiva dei Cooperatori.

Tra queste, che in verità sono moltissime, addito al buon volere di tutti alcune chiese che urge condurre a compimento.

Agli Italiani e a tutti i Cooperatori in generale raccomando il compimento del *Santuario di S. Maria Liberatrice* in *Roma*, che, sebbene testé consacrato ed aperto al Divin Culto; abbisogna ancora di molti lavori; – *la Chiesa di S. Agostino* nell'istituto di S. Ambrogio in *Milano* che da qualche anno aspetta di veder sorgere la metà che rimane da compiere; – e il *Santuario della Sacra Famiglia in Firenze*, che riuscirà anche un monumento della Pia Società Salesiana all'immortale Pontefice Leone XIII, che della divozione alla Sacra Famiglia fu ardente promotore.

Agli Spagnuoli addito con speciale affetto il Santuario nazionale del Sacro Cuore di Gesù in costruzione sul monte *Tibi Dabo*, presso *Barcellona*, al quale è intimamente legata una delle pagine più care della vita di D. Bosco.

Ai Cooperatori del Brasile raccomando il Santuario di Maria Ausiliatrice di *Jaboatão* presso *Pernambuco*, e quell'altro più grandioso, di cui si son gettate le fondamenta a *Nictheroy*, poco lungi dal superbo monumento ivi eretto alla medesima nostra dolcissima Madre.

Ai benemeriti Cooperatori della Repubblica Argentina faccio vive istanze affinché colla loro generosità affrettino l'inaugurazione dell'artistico tempio di *S. Carlo* eretto in quella capitale.

La stessa raccomandazione intendo fare ai Cooperatori di ogni altra nazione relativamente a quelle opere che per essere ad essi più vicine, debbono godere più direttamente dei frutti del loro zelo operoso ed efficace. Ecco la prima cosa, che propongo a ciascuno dei Cooperatori nel 1909.

Inoltre, quanto so e posso, vi raccomando *di sostenere le Missioni Salesiane.* L'esperienza di oltre trent'anni ci ha luminosamente provato di qual gloria esse siano a Dio e di quanta utilità alle anime. Da tutte parti a me giunge il grido dei nostri Missionari che insistono presso il mio cuore di padre per avere aiuti non solo di personale, ma anche aiuti materiali, in generi o in limosine, pel sostentamento e pel vestito loro e di tanti nuovi cristiani.

Voi senza dubbio avrete seguito col più vivo interesse la comparsa della banda musicale della Colonia del S. Cuore di Gesù fra i Boròros all'Esposizione Nazionale di Rio Janeiro, il compianto vivissimo per la morte di tre di quei cari giovanetti, e le feste imponenti che si fecero al caratteristico drappello in ogni città ov'è passato. Se voi, o benemeriti Cooperatori, ci assistete, ben altro sviluppo si potrà dare a quella fiorente Missione ove sono ancora a migliaia e migliaia i poveri selvaggi; e dite altrettanto di

varie altre Missioni, anche della Patagonia, ove è d'uopo raddoppiare il personale e moltiplicare, insieme con le apostoliche escursioni, anche le nuove chiese e le cappelle, per non arrestare il cammino ascendente verso, la vera civiltà di quelle terre evangelizzate. Al riflesso di tanti bisogni, io credo che ci darete benigno compatimento allorché solleciteremo il soccorso della vostra cooperazione; anzi confido che voi, anche non pregati, ci verrete nondimeno in aiuto, spinti da quello zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime che cercò di infondere in tutti l'indimenticabile nostro Fondatore.

Finalmente vi raccomando un'opera che più di ogni altra fu cara a D. Bosco, cioè la *Pia Società Salesiana*, la quale quest'anno celebrerà l'anno cinquantesimo della sua fondazione.

Fu l'8 dicembre del 1859, che Don Bosco invitava i suoi primi aiutanti a privata conferenza nella sua stanza per la sera seguente, nella quale esplicitamente ad essi proponeva la formazione d'una società che avesse per iscopo quello stesso caritatevole apostolato che egli aveva fino a quel giorno compiuto nell'Oratorio; e il 18 dello stesso mese e dello stesso anno la Pia Società Salesiana era costituita. Nel verbale che si stese in quel dì, per noi sempre memorando, si dice chiaramente che la nuova Società istituivasi all'unico fine *di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione*; e il Signore benedisse talmente i voti di D. Bosco e dei primi soci, che mi par conveniente, anzi doveroso, al compiersi del cinquantenario della sua istituzione, l'invitarvi a render grazie a Dio per le benedizioni da Lui concesse alla Pia Società Salesiana nei cinquant'anni decorsi e ad impetrarle con ardenti preghiere una speciale benedizione.

La Pia Società Salesiana abbisogna, o cari Cooperatori, di molte grazie, tra cui anche quella di moltiplicare i suoi membri, di formare cioè nuovi capi d'arte, nuovi maestri, nuovi sacerdoti, nuovi missionari, per gli istituti di Europa e le case e missioni di ogni altra parte del mondo, presenti e future. Nel solo corso dell'anno passato abbiamo avuto quasi un centinaio di domande di nuove case per ogni parte della terra, anche per l'Australia, e con nostro sommo rincrescimento, per mancanza di personale, abbiamo dovuto rispondere negativamente.

Ora dal proprio canto i Salesiani faranno ciò che possono per trovare nuovi seguaci; ma le loro file senza dubbio si faranno più dense, se a quest'opera salutare concorreranno eziandio i Cooperatori e le Cooperatrici. "Voi, son parole di D. Bosco, potete concorrere con somministrarci i mezzi onde nutrire, calzare e vestire tanti giovanetti, che sono gratuitamente raccolti nelle nostre case, tra i quali per regola ordinaria il Signore elegge i nostri compagni di lavoro, ispirando loro ad unirsi con noi per fare ad altri quello che abbiam fatto per essi. Voi potete concorrere col suggerire a quelli dei vostri figli e soggetti, che mostrano inclinazione allo stato ecclesiastico ed alle Sacre Missioni, di consacrarvisi con animo volenteroso. Voi potete concorrere col favorire le vocazioni religiose tra i parenti ed amici, e coll'ottenere per quanto vi è possibile che l'interesse, l'amore malinteso, i pregiudizi del mondo non allontanino dalla sacra milizia coloro, che avendone i requisiti domandano di abbracciare questa nobile carriera, per farsi seminatori della parola di Dio, soldati della Chiesa, salvatori di anime, per continuare insomma la missione di Gesù Cristo e dei suoi apostoli".

Ecco le opere che vi raccomando nell'anno incominciato.

Conclusione

Pongo fine a questa lettera coll'implorare la pace eterna ai Cooperatori defunti, e col ricordare a voi che in tutte le case salesiane si prega ogni giorno pei nostri bene-

fattori. Alle preghiere dei Salesiani e dei loro alunni unirò pure le mie ed ogni giorno continuerò a fare un *memento* speciale per voi nella Santa Messa, pregando Dio affinché per la misericordia di nostro Signor Gesù Cristo e l'intercessione di Maria Ausiliatrice vi conceda in questo mondo tutto quello che può desiderare un'anima buona e l'eterna felicità nell'altra vita. Iddio ci benedica e ci conservi tutti nella sua santa grazia. Vogliate anche voi pregare per me, che con tutto rispetto e con profonda gratitudine mi professo,

Di Voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Torino, 1° gennaio 1909

Obbl.mo Servo
Sac. Michele Rua

22

1910 gennaio, a. XXXIV n. 1, pp. 2-8

Un bisogno del cuore - Il Signore benedice l'Opera di D. Bosco - Opere compiute nel 1909 - Opere proposte pel 1910 - Conclusione

Benemeriti Cooperatori, Benemerite Cooperatrici,

Conoscendo il Vostro Zelo e il vostro affettuoso interesse per le Opere Salesiane, a me è sempre caro l'intrattenermi con voi delle cose nostre, specie quando debbo parlarvi di quel po' di bene, che mercé la grazia di Dio e il concorso della vostra carità i figli del Venerabile D. Bosco hanno potuto compiere in diverse parti. Ma oggi, alla viva soddisfazione che provo ordinariamente in queste occasioni, se ne aggiunge un'altra, ed è quella di poter dare libero sfogo a tutta la mia riconoscenza.

Un bisogno del cuore

Ecco di che si tratta. Parecchi insigni Cooperatori Salesiani di Torino approfittandosi del sopraggiungere dell'Anno Cinquantesimo della mia Ordinazione Sacerdotale, concepirono il disegno di un solenne attestato di benevolenza e di simpatia all'Opera di D. Bosco, invitando a parteciparvi i Cooperatori di tutto il mondo. Vi protesto che per me, ove piacerà al Signore di conservarmi in vita, sarebbe assai più caro il celebrare una tal ricorrenza nel segreto del mio cuore, riconoscente a Dio per tanti benefizi ricevuti, o tutt'al più in un'intima festa di famiglia. Per questo, allorché il 24 giugno u. s., in una sempre cara adunanza, udii l'esimio signor Barone commendator don Antonio Manno farsi araldo dell'accennata manifestazione, vi confesso che ebbi a lottare non poco per adattarmi ad una tale deliberazione, e chinai il capo unicamente col proposito di riferire ogni cosa a Don Bosco di cui sono indegno Successore, e colla speranza che dalle feste ideate sarà anche per ridondarne qualche vantaggio alle sue Opere, le quali hanno tanto bisogno dell'appoggio morale e materiale di tutti i Cooperatori.

I miei più vivi ringraziamenti adunque ai singoli membri del nobile Comitato Promotore ed a quanti si presero il disturbo di farmi già pervenire i loro cordiali auguri; ed al Venerabile nostro Padre D. Bosco ogni onore ed ogni lode!

Il Signore benedice l'Opera di D. Bosco

Dato questo sfogo ai sentimenti che da vari mesi mi riempivano il cuore, io vi invito, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, a sciogliere con me un inno di ringraziamento al Signore, il quale anche nell'anno testé decorso ci ha mostrato in più guise la sua paterna bontà.

In primo luogo sia benedetta l'adorabile sua Provvidenza, la quale, nonostante la grandezza dei nostri bisogni e le angosciose trepidazioni di certi istanti, non ci è venuta mai meno. Oh! quante volte ci siam trovati solleciti, non del domani, ma proprio del giorno in corso, sicché nel pronunziar le parole della benedizione della mensa a stento io poteva trattenere le lacrime: *Signore, diceva, gli occhi di tutti son rivolti a Voi, tutti sperano in Voi; ed ecco Voi aprite la vostra mano e colmate ogni essere vivente delle vostre benedizioni!...*

E difatti giungeva l'ora del soccorso, e l'ansia trepida si convertiva nella fervente invocazione di ogni più eletto e bramato favore sulle famiglie degli inviati della Provvidenza. Sia pur benedetta la bontà del Signore per le consolazioni e i conforti senza numero che ci ha procurati. Anche a voi dev'essere tornato di grande consolazione il vedere lo zelo instancabile con cui, secondo lo spirito di D. Bosco, si cerca in molte parti di rendere sempre più proficui e rispondenti ai bisogni del tempo gli Oratori festivi; il sapere affollati di giovani i nostri ospizi, collegi, ed altri istituti di educazione; e lo scorgere visibilmente le benedizioni divine nel continuo incremento delle nostre Missioni, le quali danno frutti sempre più preziosi e abbondanti.

A questi, io debbo aggiungere per parte mia altri speciali motivi di conforto. Fu invero molto consolante per me l'aver potuto baciare il sacro anello pastorale ad un altro figlio di D. Bosco, al nostro Procuratore Generale dottor D. Giovanni Marenco, consacrato Vescovo di Massa-Carrara in Italia, ove fece il solenne ingresso il dì sacro alla festa di Tutti i Santi; com'ebbi una grande consolazione nel toccar con mano l'affetto mostrato per l'Opera di Don Bosco dai numerosi Direttori Diocesani convenuti in V[a] Adunanza presso la tomba di D. Bosco in Valsalice, nel rilevare gli abbondanti frutti del buon seme gettato nel cuore di molti exallievi, tra cui non posso dimenticare quelli di Torino, di Milano, di Bologna, di Buenos Aires, di Montevideo e di altri centri importanti; e nel vedere la stima in cui anche fuori d'Italia son tenuti gl'Istituti Salesiani, vari dei quali, come le Scuole professionali di *Oświęcim* in Austria-Galizia, e i Collegi di *Lorena* e di *Recife* nel Brasile, furono testé equiparati ai corrispondenti corsi nazionali.

Ma un pegno ancor più chiaro dell'abbondanza delle divine benedizioni sull'Opera Salesiana, noi l'avemmo in due fatti consolantissimi, che circondarono di nuova luce l'umile nostro Fondatore e il suo più caro Alunno; dico il *Processo Apostolico* sulla fama di santità, vita, virtù e miracoli per la Beatificazione e Canonizzazione del nostro Venerabile Don Bosco, felicemente iniziato il 4 aprile u. s., e il *Processo Ordinario* allo stesso fine, con gli altri *de non cultu* e sugli scritti, del Servo di Dio Domenico Savio, Alunno dell'Oratorio Salesiano di Torino, pur felicemente condotto a compimento ed inoltrato alla Sacra Congregazione dei Riti nell'anno decorso.

Però la Misericordia di quel Dio, *che abbatte e suscita, che affanna e che consola*, si appalesa non solo colle consolazioni, ma anche nelle prove. E prove singolari furon quelle che ci colpirono tra il finire del 1908 e il cominciar del 1909, tenendoci

più giorni in un'incertezza angosciosa e strappandoci alla fine amarissime lagrime per la morte straziante di 9 confratelli, 38 alunni, 4 famigli e d'un gran numero di Cooperatori e Cooperatrici di *Messina*! Non fa mestieri che rievochi lo strazio che suscitò in tutto il mondo civile l'immane disastro; ma non voglio tralasciare come la Divina Provvidenza seppe trarne una confessione meravigliosa dell'esiguità della scienza e delle forze umane, ed un'affermazione solenne della grandezza e dell'onnipotenza di Dio. Fu la voce del Signore, che si riaffermò esser egli veramente il Padrone assoluto del cielo e della terra.

A fianco di quel cataclisma naturale parmi che si possa porre la bufera suscitata dall'esaltazione e dalla audacia inconcepibile di una mano di forsennati in un'illustre provincia di una cattolicissima nazione; furibonda bufera, che distrusse in pochi giorni chiese, conventi, ed asili di pietà, di carità e di cristiana educazione. Anche noi ne avemmo danni assai rilevanti; ma questa prova, come altre avvisaglie che prendono a succedersi con meditata frequenza, mentre ci confermano nella santità della nostra missione, vengono anche a persuaderci vieppiù della somma necessità di lavorare a vantaggio dei figli del popolo, per poter almeno paralizzare i disastrosi tentativi dei nemici dell'ordine, della libertà e della Religione, e così cooperare efficacemente alla nuova restaurazione della civile società in Gesù Cristo!

Opere compiute nel 1909

Unicamente a questo fine, cioè per giovare praticamente al buon costume ed alla civile società, cedendo a vivissime istanze, parte delle quali erano state accolte già da parecchio tempo, anche nel 1909 abbiam posto mano coll'aiuto divino a parecchie nuove fondazioni nell'Italia e all'Estero.

Nuove fondazioni in Italia

In Italia abbiam assunto il disimpegno del servizio religioso in varie parrocchie, accanto le quali non mancheremo di far fiorire nel miglior modo possibile, insieme colle altre istituzioni richieste dai bisogni del popolo, l'Opera provvidenziale degli Oratori.

Prima tra esse, sebbene non ancora canonicamente eretta, è quella di *Marina di Pisa*, la città nascente presso le foci dell'Arno, che nell'estate si popola di oltre settemila abitanti e non aveva, si può dire, alcun luogo ove compiere i doveri di religione. Mercé lo zelo indefesso dell'Em.mo Cardinal Maffi, cotanto benemerito della nostra Pia Società, si è finalmente costrutta un'ampia provvisoria cappella parrocchiale ed alcuni salesiani si stanziarono accanto ad essa per officiarla.

Oltre questa, tre altre parrocchie furono accettate dai Figli di D. Bosco: una a *Gioia dei Marsi* negli Abruzzi, un'altra a *Monteleone di Calabria*, la quale, per intervento di S. E. Rev.ma Mons. Morabito, Vescovo di Mileto, già da vari anni ci era stata assegnata dalla Santa Sede; un'ultima, d'un'importanza tutta speciale, nella città di *Messina*. Quel zelantissimo Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arrigo, allo scopo di far presto risorgere anche la vita cristiana della desolata città, ha suddiviso quell'immensa distesa di rovine in quattro circoscrizioni parrocchiali, tra cui ve n'ha una intitolata a S. Giuliano Vescovo, che volle affidata ai figli di D. Bosco. La bella chiesetta in legno fu provveduta, al pari delle altre, dalla illuminata generosità del Vicario di Gesù Cristo; ma è quanto mai urgente il fabbricarle accanto le baracche indispensabili per le più necessarie opere parrocchiali, specialmente per accudire nel miglior modo possibile all'abbandonata gioventù.

Oltre queste opere di grande importanza altre ne abbiamo iniziate nel continente e nell'isola, e cioè si è assunta: la direzione di un Istituto di arti e mestieri, nella città di *Caltagirone*; a *Napoli* la direzione dell'*Opera Pia dei Sordomuti d'ambo i sessi* in Via Avellino a Tarsia; e a *S. Antimo*, nei pressi di *Napoli*, l'ufficiatura di una pubblica chiesa con annesso fabbricato, ove, non appena ci sarà possibile, si porrà mano a qualche opera a vantaggio della gioventù.

Molte altre opere avremmo potuto accettare, poiché numerosissime furono le domande di nuove fondazioni, se non ci trovassimo in grande scarsezza di personale.

All'estero

Ma varie altre opere la Divina Provvidenza dispose che iniziassimo all'Estero. Ad *Oporto*, nel Portogallo, si è rilevato il R. Istituto S. Giuseppe, fondato nel 1883 dall'ecc.mo Mons. De Vasconcellos, attuale Vescovo di Beja, il quale si gloria di aver avuto dal Venerabile nostro Padre D. Bosco i più cordiali incoraggiamenti alla santa impresa e la promessa che un giorno i Salesiani sarebbero corsi in suo aiuto.

A *S. José del Valle*, nella Spagna, si è aperto e consolidato un nuovo Istituto per la formazione di nuovi chierici e sacerdoti.

Ad *Anthoingt-les-Tournai*, nel Belgio, si è stabilita una nuova residenza con un Oratorio festivo.

Nel Brasile, si aperse l'Oratorio San Gerardo Maiella a *Barbaçena* nello Stato di Minas; ed abbiamo stabilita una nuova residenza anche a *Rio Janeiro*, cioè nella capitale. Meritano poi special menzione le fondazioni del *Sigsig* nell'Equatore, a vantaggio immediato della nostra Missione fra i Jivaros; – di *Meliapor*, presso Madras, nelle Indie Inglesi, ove cedendo alle vive istanze di quell'Eccellentissimo Mons. Vescovo abbiamo assunto la direzione di un altro Orfanotrofio; – e quella di *Moscellia* in Africa, presso la città di *Mozambico*, ove i nostri Missionari hanno stabilito una nuova residenza, destinata per ora a Colonia Agricola, ma che, col tempo, diverrà il punto di partenza per la conversione di più centinaia di migliaia di selvaggi *Macúas*, che popolano il nord di quella fiorente Colonia Portoghese.

Nuovi Oratori Festivi

Insieme con queste nuove fondazioni, mi gode l'animo di potervi segnalare l'apertura di vari Oratori festivi accanto le fondazioni già esistenti; ad es. quello d'*Aracajú-Sergipe* nel Brasile, aperto a ricordo del Giubileo del regnante Sommo Pontefice; – di *Campinas*, parimenti nel Brasile, che ridonderà anche a vantaggio di molti figli d'Italiani; – di *Sucre* in Bolivia, sorto mercé lo zelo di alcuni zelanti Cooperatori e Cooperatrici; – e quello di *Quito*, stanziato nella storica chiesa che racchiude il luogo, sul quale, dopo la conquista Spagnuola, venne eretto il primo altare e celebrata la prima messa in terra equatoriana.

Nuove costruzioni ed ampliamenti

Contemporaneamente alle opere accennate, noi potemmo, o Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, condurne a compimento altre, assai dispendiose, mediante la vostra generosa carità. A me non è possibile, nella breve rassegna che mi son proposto, l'accennarle anche di volo singolarmente; ma non darei un'idea esatta dell'impiego delle vostre limosine, se tacessi assolutamente di tutte. Ad esempio, qui, nell'Oratorio Salesiano di *Torino*, si è dovuto condurre a compimento un corpo di fabbrica, di circa 40 metri e a tre piani, che ebbi la consolazione di be-

nedire il 29 settembre u. s. ed è già adibito a sale di scuola e di studio pei giovani studenti; poiché gli antichi locali, siti in una vecchia casa, già nei primi tempi acquistata da D. Bosco ed incorporata all'Oratorio, non rispondevano più alla convenienza ed all'igiene.

Similmente, a *Vienna*, capitale dell'Impero Austro-Ungarico, si è terminata la vasta fabbrica del nuovo Istituto, e vennero pur condotti al termine i nuovi Istituti di *Vianna do Castello* in Portogallo, di *Salamanca* nella Spagna, di *Cuenca* nell'Equatore, e d'*Ensenada* nella Repubblica Argentina.

Né posso tacere il compimento di varie chiese, come della parrocchiale di *Santa Cruz* nell'omonimo Territorio in Patagonia, del Santuario di Maria SS. Ausiliatrice a *Rodeo del Medio* nella Repubblica Argentina, e di varie importanti cappelle.

Come vedete, o benemeriti Cooperatori, sol che si considerino le nuove fondazioni e le altre opere condotte a compimento, abbiamo ogni motivo di ravvisare nell'espansione della Pia Società di S. Francesco di Sales l'assistenza perenne dell'amabile Divina Provvidenza.

Opere proposte pel 1910

Ed a quali opere nell'anno testé incominciato si dovrà indirizzare il nostro zelo? *Noi dobbiamo, prima di tutto, sostenere le Opere giù fondate*. Come ad ogni essere vivente è indispensabile il cibo per mantenersi in vita, così è assolutamente indispensabile a tutte le Opere nostre la continuazione della vostra carità. Ove questa cessasse, ditemi, o buoni Cooperatori, come faremmo noi a provvedere vitto e vestito a tanti orfanelli, educazione ed istruzione a tanti altri giovani che popolano i nostri istituti, a far fronte al regolare funzionamento di tanti oratori festivi, a raccogliere ed avviare alla civiltà tanti poveri figli delle foreste, ed anche a prestare, in molti luoghi, materiale e morale assistenza a tanti emigrati?

In secondo luogo dobbiamo continuare a condurre a compimento molte altre Opere incominciate. Limitandomi a ricordarne solamente alcune, come non accennare al *Tempio della S. Famiglia in Firenze*; alla *Chiesa di S. Agostino* in *Milano*, la quale, ove presto non si conduca a termine, viene gravemente danneggiata nella parte compiuta; all'*Istituto Salesiano di Costantinopoli*; al *Santuario del Sacro Cuore di Gesù* sul monte "Tibi Dabo" presso *Barcellona*; al nuovo *Tempio di S. Carlo a Buenos Aires* in Almagro; al nuovo *Tempio Parrocchiale* di *Viedma* in Patagonia ed a più altre Chiese e Cappelle incominciate in altri punti, non escluse le terre di Missione?

In terzo luogo non posso far a meno di raccomandarvi le nostre Missioni. Dalle relazioni pubblicate nel "Bollettino" e da quelle più copiose che a me pervengono mi persuado ogni dì più che anche quest'opera di D. Bosco fu propriamente voluta dal Signore. Come spiegare altrimenti i copiosi frutti già raccolti e che si raccolgono, cioè i tanti battesimi amministrati e le vaste zone conquistate alla religione ed alla civiltà e le continue meravigliose conquiste fra le schiere selvagge? Ma se di anno in anno la messe si fa più copiosa e biondeggiante, ne vien pure di conseguenza la necessità di preparare ed inviare in quelle terre nuovi zelanti operai.

Anche l'anno testé decorso, grazie a Dio e a Maria SS. Ausiliatrice, abbiam potuto allestire una nuova spedizione di circa quaranta missionari; ma che cosa furon essi per i tanti luoghi che li reclamano? Non passa giorno che non mi giunga qualche notizia dei nostri, ma tutte le lettere si chiudono con la stessa preghiera: *"Siamo pochi, troppo pochi, mentre il lavoro è molto; ci occorre un rinforzo di personale!"*.

Vorrei pertanto che nell'anno, cui la divina Bontà ci ha fatti arrivare, noi potessimo allestire una nuova spedizione di evangelici operai, più numerosa dell'usato, in modo che fosse una pioggia benefica per quelle lontane terre riarse. Questa, debbo dirlo? sarebbe la più dolce soddisfazione che potrei provare nell'anno del mio Giubileo Sacerdotale.

Ma *per compiere questa e tutte le altre opere accennate, ci è indispensabile*, ripeto, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, *il vostro concorso*. Per il nostro vivo desiderio, e dirò anche pel riconosciuto bisogno di regolarizzare le condizioni nostre finanziarie, già da qualche tempo noi non abbiamo più iniziato alcun'opera dispendiosa, per quanto buona, santa e realmente urgente, se la Divina Provvidenza, coll'assicurarcene in antecedenza i mezzi occorrenti e coll'inviarci il necessario personale, non è venuta a ratificare perentoriamente la nostra deliberazione. Ma quind'innanzi, non si tratterà più di una nostra misura prudenziale, bensì di un obbligo grave, onde la Suprema Autorità Ecclesiastica ha prudentemente vincolato la coscienza de' singoli superiori, maggiori e minori, di ogni religioso Istituto. Per ciò d'ora innanzi, anche nell'esercizio della carità, necessariamente noi dovremo adottare il sistema preventivo, cioè non potremo por mano a nessun'opera, senza aver prima la certezza di poter far fronte alla spesa. Intanto sull'esempio del Ven. nostro D. Bosco non ci stancheremo di farvi conoscere i nostri bisogni; e voi, o benemeriti Cooperatori, seguendo le orme di tante anime generose che vi hanno preceduto nello stesso esercizio di carità ed ora in cielo ne godono il premio, non cesserete, ne son certo, di venirci prontamente in soccorso.

Tenete presenti le parole del Divin Salvatore: *Non vogliate tesoreggiare sopra la terra dove le ricchezze non sono sicure, ma tesoreggiate pel cielo, dove i vostri beni sono al riparo da ogni infortunio* (Matth. VI, 19, 20).

E le altre: *Coi vostri beni temporali fatevi degli amici, che vi vengano all'incontro quando vi presenterete alle Porte del cielo e v'introducano negli eterni tabernacoli* (Luc. XVI, 9).

In fine, se volete che io vi additi *un'opera speciale, nella quale tutti, collettivamente e individualmente, Possiate esercitarvi nel* 1910 con la certezza di attirare su voi e sulle vostre famiglie le benedizioni di Dio, adoperatevi come meglio sapete e potete, perché *sia largamente e profittevolmente frequentato l'insegnamento del Catechismo*.

Pur avendo d'innanzi gli urgenti bisogni di tante terre lontane, noi non dobbiamo dimenticare i bisogni dei paesi, nei quali viviamo. Moltissimi di voi son padri e madri di famiglia; ebbene si adoperino non solo perché i loro figliuoli vadano all'Oratorio o al Catechismo in parrocchia, ma chiedano anche che l'insegnamento del catechismo sia, a tenor di legge, impartito nelle classi elementari; tutti poi usino della loro influenza, presso parenti ed amici, perché curino pur essi che i loro fanciulli apprendano per tempo, insieme colle verità della religione, la via della felicità eterna e il mezzo infallibile per assicurarsi anche in terra una vita felice.

Se ogni Cooperatore e Cooperatrice zelasse l'insegnamento del Catechismo secondo le proprie forze, modellandosi sui ferventi cristiani degli antichi tempi, ed anche su non pochi cristiani di oggidì (i quali, bramosi di esser fedeli seguaci di Gesù Cristo, studiano ogni mezzo per far trionfare più largamente lo spirito di Gesù Cristo nella società) credo che il nostro buon Padre D. Bosco non potrebbe non rallegrarsene dal cielo, avendo egli appunto incominciato l'opera sua molteplice, tutta rivolta alla maggior gloria di Dio ed alla salvezza delle anime, con una lezione di catechismo e con l'Oratorio festivo.

Conclusione

Prima di deporre la penna, ho ancora un favore da chiedervi, ed è la carità delle vostre preghiere. Pregate, o miei buoni Cooperatori e pie e zelanti Cooperatrici, affinché il Signore si degni di benedire vie maggiormente tutte le Opere e tutti i santi propositi dell'intera Famiglia Salesiana.

Pregate pel buon esito del *Processo Apostolico* del nostro Venerabile Fondatore, affinché si affretti il giorno, che ne vedrà ricinto il capo dell'aureola dei beati.

Pregate per l'eterno riposo di tutti i nostri Confratelli e Cooperatori defunti, i quali ci ammoniscono che la vita, con tutti i suoi beni, è un gran dono del Signore, ma passeggiero; e che in punto di morte non ci resta che un conforto, quello di averne fatto buon uso.

Pregate infine per me, che sento di avvicinarmi a grandi passi all'eternità, affinché possa spendere quel po' di vita che mi resta in piena conformità alla santa volontà del Signore.

Di Voi, Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

[Torino, 1° gennaio 1910]

Umil.mo ed Obbl.mo Servitore
Sac. Michele Rua

VERSO L'AUTONOMIA GIURIDICA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DAI SALESIANI
"Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Uffizio (1902)

*Grazia Loparco**

INTRODUZIONE

L'accessibilità dell'archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Suprema Congregazione del Sant'Uffizio) fino al pontificato di Benedetto XV consente di illuminare gli antecedenti della separazione giuridica dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) dai Salesiani (1906), in particolare tra il 1901 e il 1904, grazie alla disponibilità di alcuni documenti qui pubblicati. Si tratta principalmente della *Relatio et votum* del redentorista Willem Marinus van Rossum (Zwolle 1874 - Maastricht 1932)[1], consultore del S. Uffizio, e di due altre relazioni redatte per la Congregazione dei Vescovi e Regolari (VV. e RR.), che supportano l'esito della valutazione[2].

Finora restavano aperti infatti gli interrogativi sulle cause del coinvolgimento della Suprema Congregazione del S. Uffizio in una materia di pertinenza della S. Congregazione dei VV. e RR. La ristretta bibliografia salesiana su questo tema non disponeva di questa documentazione. Così Giselda

* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma.

[1] Cf Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii, *De Instituto Filiarum Mariae Auxiliatricis aggregato Congregationi Salesianae. Relatio et votum G. M. van Rossum C. SS. R. Consultoris*, Octobri 1902, in Archivio Congregazione per la Dottrina della Fede, RV 1904, n. 59. La relazione copre le prime 12 pagine sul totale di 26 che costituiscono il testo stampato, secondo la prassi tipografica delle Congregazioni della S. Sede. In quest'introduzione il testo del van Rossum sarà abbreviato: *Relatio et votum.* Il fascicolo archivistico, che comprende anche alcune lettere e indicazioni interne della Congregazione, porta scritto a mano dall'ufficiale incaricato: *Taurinen, Rerum Variarum 1904 - # 59 De instituto Filiarum Mariae Auxiliatricis aggregato Congregationi Salesianae. Relatio et Votum R.mi van Rossum Cons. 1902.* Il nome del van Rossum compare come nei testi qui riportati, con le iniziali in italiano: Guglielmo Marino.

[2] Le due relazioni si conservano anche manoscritte nel fascicolo archivistico, del tutto corrispondenti al testo stampato. Il primo testo del *Summarium,* indicato col N. 1, TORINO, Figlie di Maria Ausiliatrice*,* di p. Antonio di Gesù, va da p. 13 a p. 21, datato 13 marzo 1902, è indirizzato al prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, il card. G. M. Gotti. Il secondo annesso, col N. 2, intitolato ISTITUTO - Figlie di Maria Ausiliatrice, occupa le pp. 21-26, non ha data né indicazione d'autore. Si tratta comunque di un consultore o segretario della S. Congregazione dei VV. e RR. incaricato di presentare una sintesi sulla documentazione pervenuta da parte di don Rua, sull'Istituto delle FMA. Egli allega la relazione di p. Antonio di Gesù, dunque stende la relazione tra aprile ed agosto del 1902.

Capetti nel *Cammino dell'Istituto* menzionava erroneamente un'iniziativa da parte di don Rua presso la S. Congregazione dei VV. e RR. per chiedere l'approvazione dell'Istituto delle FMA nel 1902[3].

Le attuali acquisizioni vanno ad inserirsi nell'intreccio della documentazione presente nell'Archivio Segreto Vaticano, S. Congregazione VV. e RR., nella Congregazione degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica[4]; nell'archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, in quello generale dei Salesiani e delle FMA. Ne completa il quadro, con una ricostruzione sostanzialmente convincente delle cause, delle procedure e delle conseguenze dei fatti in esame.

Rimandando agli studi pubblicati nel 2002 e 2003[5] per una conoscenza più approfondita del contesto, richiamiamo gli elementi che offrono la cornice naturale per la comprensione dei tre documenti qui proposti e che si riassumono nella *Relatio et votum* del 1902. Essi rivestono un singolare rilievo per alcuni aspetti della storia salesiana in virtù dell'autorevolezza ecclesiale dei soggetti giudicanti, sebbene non siano esaustivi per comprendere le complesse tematiche in questione, da esaminare da vari punti di vista, e non solo da quello dei consultori romani. La pubblicazione della fonte, che chiarisce le indagini anteriori, servirà a una ricostruzione più complessiva, già in programma.

Il testo principale in causa viene introdotto in maniera un po' ampia, seguendo l'evoluzione cronologica dell'*iter* istituzionale, perché nel suo intreccio risiede una connotazione non secondaria dell'intera vicenda.

[3] L'argomento dell'autonomia e conseguente separazione giuridica è trattato nel capitolo *Autonomia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,* in Eugenio Ceria, *Annali della Società Salesiana*. Vol. III. *Il rettorato di don Michele Rua*. Roma, Ed. SDB, ristampa [I ed. 1945], pp. 605-629 e Giselda Capetti, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Vol. II. *Da don Rua successore di don Bosco al nuovo ordinamento giuridico dell'Istituto 1888-1907*. Roma, Istituto FMA 1973, pp. 202-231; in particolare p. 206.

[4] Nell'Archivio Segreto Vaticano (ASV) non c'è traccia di documentazione relativa alle FMA per il 1901, mentre per il gennaio 1902 si segnala la richiesta delle Costituzioni delle Suore di Maria Ausiliatrice, rivolta al rettor maggiore dei salesiani di Torino. Cf ASV, Rubricella del Protocollo generale della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, n. 3600. La ricerca tra le buste corrispondenti delle *Positiones*, tuttavia, non ha dato alcun frutto. Ma una lettera di Caterina Daghero a don Marenco, datata 29.1.1901 [frutto di un *lapsus*, perché dovrebbe essere piuttosto 1902] richiama l'informazione fornita da don Rua, che cioè ha inviato a Roma le Costituzioni delle FMA e i documenti di approvazione degli Ordinari. Cf lettera allografa di madre Caterina Daghero a don Marenco, Nizza 29.1.1901, in ASC, senza segnatura archivistica, ma microfilm 4593D3-4.

[5] Le informazioni di quest'introduzione sono parzialmente riprese dal mio articolo *Figlie di Maria Ausiliatrice e Santa Sede. Inediti sugli antecedenti della separazione giuridica dai salesiani (1901-1904),* in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 40 (2002) 243-256. Per una ricognizione più ampia sull'argomento dell'autonomia giuridica delle FMA, si veda, della stessa autrice, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. Roma, LAS 2002, pp. 110-140.

Presentazione dei documenti

I testi pubblicati di seguito sono tre: la *Relatio et votum* di G. M. van Rossum, il *Summarium* annesso, costituito da due testi: la relazione di p. Antonio di Gesù e la sintesi stesa da un altro consultore della Congregazione dei VV. e RR. La sequenza riproduce quella del fascicolo a stampa conservato nell'archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, che al voto annetteva la documentazione anteriore di supporto, in questo caso proveniente da una diversa Congregazione. L'ordine cronologico dei testi sarebbe invece: relazione di p. Antonio di Gesù, sintesi del secondo consultore o segretario della stessa S. Congregazione dei VV. e RR.; relazione conclusiva del van Rossum, per conto del S. Uffizio.

Per un ricorso del settembre 1901 rivolto alla S. Congregazione dei VV. e RR., infatti, all'inizio del 1902 p. Antonio di Gesù, carmelitano scalzo, fu incaricato di esaminare le Costituzioni e le Deliberazioni delle FMA[6].

Antonio Augusto Intreccialagli (Montecompatri, RM 1852-1924), venerabile dal 1991, col nome religioso di p. Antonio di Gesù fu priore a S. Maria della Scala e più volte responsabile della Provincia romana. Oltre che consultore della S. Congregazione dei VV. e RR. dal 1896, fu membro della commissione per la nuova codificazione canonica e di quella per la revisione delle costituzioni dei nuovi istituti religiosi; visitatore apostolico di varie diocesi e seminari d'Italia. La cultura unita a prudenza e spirito religioso si espressero anche nel governo della diocesi di Caltanissetta, dal 1907, dove si dedicò con frutto a una solerte cura pastorale e alla formazione del clero[7]. Tra l'altro, tentò di invitare a Caltanissetta i salesiani. Nel 1911 fu nominato anche amministratore apostolico di Monreale, dove successe a mons. Lancia di Brolo nel 1919.

La sua relazione per la S. Congregazione dei VV. e RR., in data 13 marzo 1902, denota uno studio accurato e ordinato. Lo stesso consultore sarebbe intervenuto, con altri, nell'esame delle nuove Costituzioni delle FMA del 1906.

Le sue osservazioni, integrate da un altro consultore rimasto anonimo, in una sintesi composta nella stessa Congregazione, furono passate poi al van Rossum, incaricato di redigere una relazione sulla base di tutte le informazioni acquisite.

[6]. Cf P. Carlo Di Muzio O.C.D., *Una Luce di Monreale*. Roma, Ed. Teresianum 1975.

[7] Cf Cataldo Naro, *Momenti e figure della Chiesa nissena dell'Otto e Novecento*. Centro Studi sulla Cooperazione «A. Cammarata» - S. Cataldo, Edizioni del Seminario - Caltanissetta 1989, pp. 168-172.

Il teologo olandese, chiamato a Roma nel 1900, venne subito nominato consultore del S. Uffizio e dal 1904 fu tra i primi membri della commissione pontificia per la codificazione del Diritto canonico. Creato cardinale nel 1911, fu voluto da Benedetto XV come prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide (1918-1932)[8].

Lo stesso van Rossum era stato l'artefice del decreto sulle confessioni del 24 aprile 1901, come si deduce da un riferimento interno[9].

La relazione autografa del van Rossum, con la data del 30 agosto 1902, stampata senza varianti per una migliore e più larga consultabilità da parte dei cardinali incaricati dell'esame, ripercorre l'*iter* delle osservazioni pervenute alla S. Sede[10]. La relazione è stesa in lingua latina, mentre le citazioni dirette sono riportate fedelmente in italiano. Quasi tutti i documenti ivi citati si trovano nel fascicolo archivistico, ad eccezione di qualcuno, come verrà notato nell'edizione del testo.

Gli antecedenti della separazione

Con la costituzione *Conditae*[11] del 1900 e le *Normae*[12] applicative del 1901 la Santa Sede orientava le Congregazioni femminili a una maggiore autonomia da quelle maschili, senza perdere però di vista il controllo affidato al cardinal protettore, ai vescovi, ai direttori spirituali[13]. La normativa particolare delle FMA era anteriore a tali disposizioni. Le *Regole* del 1885, molto vincolanti nei confronti dei superiori Salesiani, risalivano alle origini dell'I-

[8] Cf Josef Metzler, *Präfekten und Sekretäre der Kongregation in der neuesten Missionära (1918-1972)*, in AA.VV., *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum. 350 anni a servizio delle missioni 1622-1972*, III/2: 1815-1972. Rom-Freiburg-Wien, Herder 1976, pp. 303-351; in particolare pp. 303-312.

[9] Un appunto di segreteria datato 31 luglio 1902, con la stessa segnatura archivistica, notava la richiesta da parte della Congregazione di proporre al p. van Rossum di fare per le suore "la stessa cosa che ha fatto per i Salesiani".

[10] La *Relatio et votum* autografa di G. M. van Rossum, reca al termine la firma autografa del Lugari, assessore e uditore del S. Uffizio, con la data del 9 settembre 1902, che dava l'ordine di stampa. Il testo a stampa, preparato per i cardinali inquisitori, occupa le prime 12 pagine. La prima pagina del testo corrisponde a p. 3, mentre la prima pagina con l'indicazione dell'autore, dell'argomento e della data non è numerata.

[11] Leo XIII, Constitutio apostolica *Conditae a Christo*, 8 dicembre 1900, in ASS 33 (1900-1901) 341-347.

[12] Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium, *Normae secundum quas,* 28 giugno 1901, in L. Ravasi, *De regulis et constitutionibus religiosorum*. Roma - Tournai - Paris, Desclée 1958, pp. 188-226.

[13] Cf Giancarlo Rocca, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*. Roma, Ed. Paoline 1992, pp. 81-84.

stituto, costituito da giovani di acerba esperienza, tanto che Caterina Daghero divenne superiora generale a 25 anni nel 1881.

Vent'anni dopo gli articoli costituzionali erano immutati, le persone di governo quasi le stesse, certamente più mature. Le due Congregazioni, come ai tempi di don Bosco[14], non avevano fretta di sottoporre alla curia il loro caso, per amore alla regola data dal fondatore, e al corrispondente *status quo* giuridico che, nonostante alcune difficoltà, mostrava di reggere di fronte alle esigenze dell'espansione, in un clima sociale poco favorevole agli istituti religiosi.

La nativa dipendenza e collaborazione coi Salesiani era avvertita per lo più come riferimento rassicurante sia di fronte alle autorità, sia in vista del consolidamento e della conservazione del vero "spirito" dell'Istituto. Le superiore non aspiravano all'autonomia giuridica, che avrebbe comportato un mutamento di rapporti anche con i vescovi, pressoché estranei alla vita interna. La scarsa chiarezza giuridica veniva dall'essere "aggregate" ai Salesiani e contemporaneamente ancora di diritto diocesano.

Dal 1902 al 1906 si susseguirono vari tentativi per convincere la Santa Sede a conservare almeno l'"alta dipendenza" dal rettor maggiore. Ma l'Istituto delle FMA era diffuso a largo raggio e, una volta caduto sotto gli occhi delle Congregazioni romane, esse si sentirono in dovere di regolarizzare molti articoli relativi al governo e all'amministrazione, come pure alla dipendenza dai vescovi delle molte diocesi interessate.

Documentazione presso l'ex S. Uffizio

Lo scambio di informazioni tra la S. Congregazione dei VV. e RR., di cui era prefetto il card. Girolamo M. Gotti, carmelitano scalzo, e il S. Uffizio inizia nel 1901 ed è strettamente legato al decreto *Quod a Suprema* della Suprema Romana ed Universale Inquisizione del 24 aprile del 1901 rivolto ai Salesiani[15] con l'ingiunzione ai superiori di non poter confessare i propri

[14] Cf Pietro Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. *Vita e opere*. (= Studi storici, 3). Roma, LAS 1979², pp. 187-207, ma in particolare pp. 198-199; 203-207.

[15] Il decreto non venne pubblicato negli *Acta Sanctae Sedis*. Il testo, riportato, è conservato nell'ASC D514 e in A4570120, insieme alla circolare di don Rua agli ispettori, del 15 luglio 1901, con la soluzione di alcuni casi proposta dal salesiano L. Piscetta; il foglietto stampato dei *Quesiti intorno al decreto del 24 aprile 1901 e Soluzione data dalla S. Congreg. della S. R. U. I.*, del 21 agosto 1901, a cura del can. Mancini, approvata da Leone XIII il 23 seguente. Il richiamo della Congregazione a don Rua, del 31 agosto 1901, appare nella posizione archivistica della Congregazione per la Dottrina della fede, R. V. 1902 n. 9. Il S. Uffizio notava che dal 1896 era stato riferito dell'abitudine degli alunni (da intendersi anche come soci) di confessarsi solo dai superiori salesiani, la qual cosa era causa di sacrilegi. Il voto era stato formulato dal consultore redentorista G. M. van Rossum, in data 15 luglio 1900.

alunni (e sudditi), per estensione di un primo provvedimento valido nella sola città di Roma, rivolto alle comunità religiose, ai seminari e ai collegi, specifico per i dimoranti nella stessa casa (e dunque valido anche per l'Ospizio salesiano del S. Cuore). All'origine c'era un ricorso mirante a tutelare la libertà di coscienza e l'integrità delle confessioni.

Su questo passaggio si sofferma Eugenio Ceria, esponendo la sofferenza di don Rua di fronte a un cambio che sovvertiva una consuetudine radicata nella prassi di don Bosco[16]. La pubblicazione del decreto *Quemadmodum* da parte della Congregazione dei VV. e RR. il 17 dicembre 1890 aveva precisato le esigenze della libertà di coscienza, con le conseguenze pratiche nell'alternanza di confessori ordinari e straordinari. Per amore alla Chiesa, dopo qualche tentativo di mediazione, don Rua si sottometteva pienamente alle direttive della Santa Sede e comunicava precisi orientamenti a tutti gli ispettori e direttori[17].

Qualcuno sollecitò simili provvedimenti anche per le FMA e fece notare che le loro *Regole o Costituzioni*[18] e *Deliberazioni capitolari*[19] prevedevano vari usi e comportamenti inaccettabili, e non solo in ordine al sacramento della confessione. Intanto nel 1901 il procuratore don Giovanni Marenco avvertiva il consiglio generale dei salesiani delle novità romane e che dunque qualcosa bisognava fare per la stabilità dell'Istituto delle FMA[20]. Intanto la figura del direttore generale, il suo rapporto con gli ispettori e i direttori locali delle FMA erano stati rivisitati nei Capitoli generali degli anni Novanta, in seguito alla costituzione delle ispettorie anche per le FMA nel 1892.

[16] Cf E. Ceria, *Annali* II 162-185.

[17] Nella *Positio* vari testimoni deposero a favore della piena adesione e sottomissione di don Rua alle decisioni della Santa Sede. Cf Sacra Rituum Congregatione, *Taurinen. Beatificationis et canonizationis servi Dei Sac. Michaëlis Rua Rectoris maioris Piae Societatis Salesianae Positio Super Introductione Causae*. Romae, Tipografia Guerra & Belli 1935, pp. 173-179 in particolare. È la testimonianza significativa di don Giulio Barberis, stretto collaboratore del Rettor maggiore, ben informato del caso in cui don Rua apparve in curia «un po' riottoso» (p. 173).

[18] Cf *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana approvate da varii Vescovi tra cui l'eminentissimo cardinale Gaetano Alimonda arcivescovo di Torino*. Torino, Tipografia Salesiana 1885. L'edizione critica dei primi testi delle Costituzioni delle FMA mette in luce le varianti e le significative modifiche apportate nello sviluppo diacronico. Cf [Giovanni Bosco], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA. (= Istituto Storico Salesiano. Fonti - Serie prima 2). Roma, LAS 1983.

[19] Cf *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*. Torino, Tipografia Salesiana 1894.

[20] I verbali del Capitolo superiore annotano nel 1901: "Stante le cose come sono disposte nell'Oratorio il capitolo a pieni voti sospende la venuta delle Suore nella nostra cucina". ASC D869: *Verbali delle riunioni capitolari*, Vol. I/B 7 febbraio 1888-23 dicembre 1904, 24 luglio 1901. "Si legge una lettera di D. Marenco il quale, avuto colloquio col card. [vuoto] ci avverte che canonicamente i voti delle nostre suore sono nulli e quindi la necessità di fare approvare da Roma il loro Istituto e le loro regole, in modo che restino sotto la nostra direzione, c'è anche pericolo che siano staccate da noi", *ibid.* 30 luglio 1901.

Un ricorso rivolto alla S. Congregazione dei VV. e RR. da parte di un sedicente teologo, la cui identificazione rimane per alcuni aspetti dubbia, suscitò la richiesta di documentazione a don Rua, e il successivo studio da parte di p. Antonio di Gesù. Le sue osservazioni, integrate da un altro consultore, furono sottoposte poi a p. van Rossum, incaricato dal S. Uffizio di redigere una relazione e un voto.

Nel 1903 la scomparsa di Leone XIII dovette provocare un certo rallentamento nell'intensa attività ordinaria del S. Uffizio, ma nel 1904 l'argomento venne ripreso e passato alla S. Congregazione dei VV. e RR. con l'ordine di esplicitare le difformità della normativa delle FMA e farla adeguare alle *Normae.* Ne scaturì l'incarico a don Giovanni Marenco di riscrivere le Costituzioni. A niente valsero i passi e gli incontri di madre Daghero a Roma[21]. La Santa Sede non si lasciò convincere dalla tesi che la prassi tra i due Istituti fosse diversa da quella che appariva negli articoli scritti e in qualche modo impose l'autonomia giuridica alle FMA. Immediatamente esse vi lessero soprattutto un rischio di perdita d'identità spirituale e di instabilità istituzionale.

Le accuse e le questioni sottoposte alla S. Sede

La relazione del van Rossum, testo decisivo in ordine alla visione dell'argomento, ripercorre l'*iter* delle osservazioni pervenute a Roma. Dopo il decreto del 24 aprile 1901, il "teologo Giuseppe Campo"[22] con una lettera "confidenziale e riservata"[23] del 29 settembre 1901 al prefetto della Congregazione dei VV. e RR., chiedeva che si provvedesse per le FMA. Denunciava la carente separazione degli ambienti, l'età irregolare dei confessori; il fatto che il rettor maggiore e il vicario generale per le suore sommassero tale incarico con quello di confessori ordinari o straordinari. Inoltre lamentava che varie FMA frequentassero il "pernicioso" Magistero a Roma[24].

[21] Cf le *Memorie intime 1905-06*, in AGFMA. Si tratta di un diario manoscritto di madre Luigina Vaschetti, di 67 p. La superiora generale era accompagnata da due consigliere e venne coadiuvata da alcuni Salesiani. G. Capetti cita il contenuto di alcune visite a cardinali, in G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto*..., II, pp. 219-220.

[22] Qualora questo nome corrispondesse all'autore di una lettera successiva al S. Uffizio firmata solo "Sac. G. C.", si tratterebbe quasi certamente di un sacerdote residente nella diocesi di Acqui, che nel giro di un paio d'anni scriveva due lettere a Roma sulle congregazioni salesiane, una alla Congregazione dei VV. e RR., l'altra al S. Uffizio.

[23] La lettera autografa rivolta al card. Gotti, prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR., è conservata nell'Archivio Congregazione per la Dottrina della Fede, RV 1904, n. 59 e riportata nella *Relatio et votum*, pp. 3-4.

[24] *Relatio et votum*, p. 4.

L'identificazione dell'autore della lettera non è tuttora immune da qualche dubbio. Seguendo la pista del titolo di "teologo", si sono svolte, senza frutto, ricerche negli archivi diocesani di Genova e Torino e nell'archivio dell'università Gregoriana a Roma, dove si sarebbe potuto conseguire. Nella diocesi di Acqui non risulta alcun sacerdote diocesano con tal nome. Cercando tra i Salesiani, l'unico Giuseppe Campo era nato ad Alcamo (TP) nel 1882: nel 1901 era di casa a Catania, chierico di voti triennali. Non ammesso ai voti perpetui nel 1902, sarebbe uscito di Congregazione nel 1907[25]. Nel 1901 era troppo giovane per esprimersi in quei termini a Roma e dall'altro capo della penisola.

Invece più probabile sembrerebbe un altro salesiano, Giuseppe Campi, nato a Mornese (AL) nel 1843 e deceduto a Mathi (TO) nel 1922. Vocazione adulta al seguito di don Bosco, divenne sacerdote nel 1875 e per molti anni cappellano e confessore in case delle FMA. Molto debole di salute per dedicarsi al ministero, viveva in modo molto ritirato, dedito alla preghiera e alla composizione di un "Manuale di sacrestia a uso dei Laici e delle case religiose". La lettera necrologica nota che quando in casa c'erano delle feste, era solito sostare in cappella in preghiera, perché non si offendesse il Signore. L'età nel 1901, le caratteristiche della persona, rimasta legata a vedute piuttosto ristrette e conservatrici, la residenza a Nizza Monferrato negli anni in questione, sono argomenti a favore[26]. Tanto più che mentre nell'Elenco generale della Società di S. Francesco di Sales del 1901 il suo nome appare sotto la voce "Capitolo", Consigliere; nel 1902 si crea la nuova voce: "Confessore"; nel 1903 egli è trasferito a Borgo S. Martino, mentre nella comunità maschile di Nizza Monferrato compaiono i nomi di due confessori, così come per il 1904 e in seguito si alterna il nome di uno o due confessori[27]. Tuttavia non doveva essere un vero teologo, e per il cognome si deve ammettere una incertezza di lettura.

Il ricorso procurò un'informazione del S. Uffizio, una richiesta d'informazione ai Salesiani per ciò che li concerneva, la richiesta a don Rua delle Costituzioni delle FMA, in data 8 gennaio 1902, da parte della S. Congregazione dei VV. e RR, come pure l'indicazione degli ordinari che avevano approvato l'Istituto. Insomma una ricognizione ufficiale, la prima a Roma, sulle FMA.

[25] Cf la cartella archivistica in ASC B2352001, con la documentazione di segreteria.

[26] Cf la documentazione personale in ASC B2351901; B2351902; B2351903.

[27] Cf *Elenco generale Società di S. Francesco di Sales* 1901, p. 15; 1902, p. 25; 1903, p. 21; 1904, p. 22, 1905, p. 21; 1906, p. 19; 1907, p. 21. È interessante notare la distinzione tra il confessore e l'addetto all'oratorio festivo femminile di Nizza Monferrato, figura che scompare nel 1907, in seguito alla separazione.

Intanto anche dalla Cancelleria del S. Uffizio, il 14 gennaio 1902, l'Assessore domenicano mons. Tommaso Maria Granello, arcivescovo titolare di Seleucia, annotava l'invio della lettera - ricorso alla Congregazione dei VV. e RR. (a cui era stata originariamente indirizzata), segnalando i gravi abusi in ordine al decreto *Quemadmodum* e sollecitando l'esame delle Costituzioni delle FMA in vista degli opportuni provvedimenti, in ossequio agli ordini emanati dai cardinali inquisitori. Sembrava un fuoco incrociato sulle due congregazioni salesiane.

Don Rua rispondeva solo il 19 e il 23 gennaio, di ritorno a Torino dalle visite in alcune case[28]. Inviava la documentazione richiesta, incluse le Deliberazioni dei primi tre Capitoli generali delle FMA, alcune lettere commendatizie di vescovi, redatte soprattutto in occasione del 2 e il richiamo di una lettera di Leone XIII allo stesso don Rua, che aveva definito le suore: "*sacrae virgines ejusdem Societatis*", sacre vergini della stessa (nel senso di "simile") Società. Nella lettera del 23 gennaio don Rua accenna anche al fatto che vari vescovi commendano l'Istituto, chiamano le suore o le accolgono volentieri su richiesta altrui "e sempre stabiliscono loro i confessori ordinari e straordinarii"[29]. Se don Rua avesse disposto di privilegi particolari sulla confessione delle suore, sarebbe stata l'occasione propizia per esporli[30].

Il 19 febbraio 1902 la Congregazione dei VV. e RR. incaricava il fidato p. Antonio di Gesù di esaminare i testi. La sintesi redatta in Congregazione da un altro consultore rafforzò le stesse conclusioni.

Le osservazioni dei consultori della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari

P. Antonio di Gesù aveva trovato le Costituzioni lacunose e difformi dalle *Normae*, "invece assai buone per la parte relativa alla vita spirituale

[28] Le due lettere firmate da don Michele Rua al card. Gotti, sono di fatto conservate nell'Archivio Congregazione per la Dottrina della Fede, RV 1904, n. 59, 34-37. La prima delle due è interamente autografa.

[29] Lettera autografa di don Michele Rua al card. Gotti, prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR., Torino, 23 gennaio 1902, in Archivio Congregazione per la Dottrina della Fede, RV 1904, n. 59, p. 37 della numerazione del fascicolo.

[30] L'*Elencus Privilegiorum seu facultatum et gratiarum spiritualium quibus potitur Societas S. Francisci Salesii ex S. Sedis Apostolicae concessionibus directe et Congregationis SS. Redemptoris communicatione in usum presbyterorum eiusdem Societatis*. S. Benigni in Salassis, Ex Officina salesiana 1888, pp. 46-47, contiene un riferimento alle confessioni delle FMA, da distinguere dalle monache che non potevano essere confessate da Regolari senza approvazione del vescovo. I vescovi potevano stabilire, però, la necessità di tale approvazione anche per la confessione delle suore, come le FMA o le Suore di carità.

delle Suore"[31]. Le Deliberazioni inasprivano la suddetta dissonanza. Egli rilevava solo le carenze, più sensibile, si direbbe, al punto di vista della curia in quegli anni, tendente a una regolamentazione della vita religiosa e al controllo da parte dei vescovi, che a quello dell'esperienza viva delle religiose, più intente all'attività apostolica che ai ripensamenti normativi.

P. Antonio di Gesù censurava la scarsa dipendenza dal vescovo, l'eccedente autorità maschile in rapporto con la superiora generale e il suo consiglio, anche in materia economica[32]. Nelle Deliberazioni il tenore non cambiava, anzi peggiorava per le case all'estero[33]. A nessuna suora, inoltre, era consentito pubblicare alcuno scritto firmato, neppure su giornali, senza la revisione e la licenza di qualche superiore.

Il secondo consultore della S. Congregazione dei VV. e RR., rimasto anonimo, sintetizzava i punti delle irregolarità riscontrate da p. Antonio di Gesù, dichiarando l'inammissibilità di molte prescrizioni[34]. Spiccava l'aggregazione delle suore ai Salesiani, la dipendenza da loro come superiori ordinari, l'ingerenza nei voti. Arbitraria era definita la restrizione dei diritti del vescovo e di quelli parrocchiali, data la natura dell'Istituto delle FMA, di voti semplici e ancora diocesano.

Sulla nomina dei confessori si citavano errori gravi: non bastava che un salesiano fosse approvato per i fedeli della diocesi per poter confessare le suore; il superiore generale non poteva nominare il confessore ordinario delle suore abitanti in case di proprietà della Congregazione. Era insostenibile la nomina di un confessore stabile, poiché secondo la *Pastoralis curae* di Benedetto XIV (5 agosto 1748) il confessore ordinario doveva essere nominato *ad triennium*. Così pure che i superiori salesiani si costituissero confessori ordinari e straordinari delle suore in qualunque casa, come l'ispettore per le ispettorie, purché approvati per le confessioni in quelle diocesi.

Circa il rendiconto di coscienza, osservava che il decreto *Quemadmodum* era stato inserito nelle Costituzioni, tuttavia i superiori insistevano presso le suore ad aprire le coscienze. L'esaminatore si chiedeva con serrato sillogismo: se tale apertura si esige nell'atto sacramentale della confessione, come possono servirsene nel governo dell'Istituto? O si esige fuori della confessione, e allora non si impone un onere a cui le suore non sono tenute? In effetti si trattava di una questione spinosa per molti Istituti.

A questo punto tutta la *positio* fu rimessa al S. Uffizio, che il 2 agosto 1902 incaricava il p. van Rossum di esaminare ed esprimere un parere da

[31] *Relatio et votum,* p. 14.
[32] *Ibid.,* p. 16.
[33] Cf *ibid.*, pp. 18-21, con i riferimenti analitici ai numeri delle *Deliberazioni*.
[34] Cf *ibid.,* pp. 21-26.

sottoporre ai cardinali, una *relatio et votum*, appunto. Il van Rossum si riconosceva nelle osservazioni dei precedenti consultori e concordava sulla radice di tutti i mali: la soggezione eccessiva delle FMA ai Salesiani.

La tesi è appoggiata con la lettera di un sacerdote salesiano che scriveva dal Brasile nel 1902 alla S. Congregazione (e di cui non è conservato l'originale nel fascicolo archivistico). Parlava dell'opportunità di eliminare gli abusi circa i confessori delle suore in Brasile; denunciava la prassi di un gran numero di confessori, e tra questi il direttore e l'ispettore. Questi s'ingeriva nell'amministrazione, nel trasferimento di personale e ascoltava i rendiconti[35].

Anche il vescovo di Acqui, mons. Disma Marchese, forse preoccupato in un clima diocesano già poco sereno, lamentava gli stessi aspetti in una lettera del 1902 rivolta al S. Uffizio. D. Marchese (1844-1925) era stato eletto vescovo di Acqui il 15 aprile 1901; aveva sotto gli occhi soprattutto la casa madre delle FMA di Nizza Monferrato. Avendo scritto per trasmettere la denuncia di un salesiano addetto all'oratorio di quella casa[36], aggiungeva delle osservazioni più generali[37]. Egli notava poco ordine e sorveglianza, eccessiva familiarità, l'irregolarità dei confessori ordinari e straordinari, per cui chiedeva una proibizione. Il van Rossum concordava, dato che la congregazione aveva solo approvazione diocesana e rientrava nella normativa corrispondente.

[35] Cf *ibid.*, p. 7. Su tale aspetto ci sono altre testimonianze coeve provenienti dalle lettere di don Albera e don Gusmano, in visita nelle case d'America. Cf Paolo ALBERA - Calogero GUSMANO, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903).* Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= Istituto Storico Salesiano. Fonti - Serie seconda, 9). Roma, LAS 2000, es. p. 136 e *passim.* Le FMA erano in Brasile dal 1892.

[36] Don Giovanni Mazza, il salesiano di cui si parla, nacque a Sormano, Como, nel 1866 e morì a Venezia nel 1948. Nella lettera mortuaria stilata dal direttore don Giglio Marconi, dell'istituto salesiano Coletti di Venezia, si accenna al carattere vivace che aveva fatto titubare i superiori di Valdocco nell'ammetterlo, adolescente, alla vita religiosa, mentre l'intervento favorevole di don Bosco fu risolutore. Fu trasferito in varie case; poi fu confessore ordinario e straordinario in vari istituti religiosi femminili, per incarico della curia patriarcale di Venezia, dal 1929. La testimonianza di una maestra di novizie può essere indicativa del tipo: prima di stimarlo come confessore, aveva dubitato delle sue qualità, poiché a una novizia aveva consigliato di leggere il libro di Pinocchio! Cf lettera mortuaria di don Giovanni Mazza nell'ASC, senza posizione archivistica. Non è improbabile che all'inizio del secolo, ancora giovane, l'esuberanza del carattere gli avesse provocato qualche problema in un ambiente femminile e giovanile. Nel 1901 e 1902 il catalogo della Società di S. Francesco di Sales lo indica infatti come addetto all'oratorio femminile di Nizza Monferrato (poi venne trasferito). Il vescovo aveva ricevuto segnalazione dal sacerdote G. Diverio, professore del Seminario di Mondovì (la documentazione sulla persona è conservata in una posizione distinta da quella consultata in RV 1904, n. 59).

[37] La lettera autografa da Acqui, 23 luglio 1902, è riportata nella *Relatio et votum*, pp. 8-9. Si può ipotizzare che le iniziali corrispondano al nome del sacerdote salesiano Giuseppe Campi, tuttavia nel 1903 egli veniva trasferito a Borgo San Martino.

Valutazione del van Rossum: "Magnis malis magna remedia"

Al termine della relazione, il consultore redentorista sottolinea la gravissima e continua discrepanza tra gli articoli delle Costituzioni e Deliberazioni capitolari delle FMA e le norme della Santa Sede. Consente col consultore dei VV. e RR. che, in riferimento al titolo delle Costituzioni, nota: "Le figlie di Maria Ausiliatrice si dicono aggregate ai Salesiani. – Più che aggregate, bisognerebbe dirle assoggettate o asservite ai Salesiani"[38].

È colpito dalla "tenacia" con cui nei documenti si vincolano strettamente le religiose in ogni ambito. Perciò consiglia di sciogliere la dipendenza in modo che il governo sia affidato alle suore; la nomina dei confessori e l'esame delle vocazioni sotto la diretta responsabilità dei vescovi. Quest'abuso era il più grave verso i diritti episcopali.

Il van Rossum non nasconde la gravità di una tale decisione, poiché i due Istituti salesiani erano cresciuti insieme, tuttavia "a gravi mali, gravi rimedi". Non esclude una crisi immediata per le FMA, ma neppure la speranza che, irrobustite le radici, l'Istituto possa svilupparsi ancora più vigoroso.

La separazione, secondo le *Normae*, sembra spettare alla S. Congregazione dei VV. e RR., che pertanto deve assumere l'incarico di correggere e cambiare gli articoli abnormi delle Costituzioni e delle Deliberazioni.

Poiché la competenza specifica del S. Uffizio su tutta la questione concerneva gli abusi contro le confessioni, il van Rossum avvertiva che se la Suprema avesse espresso la proibizione ai superiori per tale materia, implicitamente avrebbe riconosciuto e quasi approvato l'unione dei due Istituti e la dipendenza delle suore. Per questo, a suo parere, era invece da rimettere tutto alla S. Congregazione dei VV. e RR.

Il seguito della questione

Nel fascicolo d'archivio si conserva una lettera firmata solo con le iniziali "sac. G. C.", quasi certamente del 1903, come si deduce dal riferimento ai due anni dalla nomina del vescovo mons. Disma Marchese. È molto probabile che si trattasse di un sacerdote residente nella diocesi di Acqui, noto al vescovo[39].

[38] *Ibid.,* p. 10.

[39] Cf lettera autografa nella stessa busta archivistica del S. Uffizio, con le sole iniziali della firma: "Sac. G. C.", senza data, ma con riferimento esplicito al papa Pio X, consacrato il 9 agosto 1903. Dunque la lettera è posteriore a tale data. Dallo scritto si evince lo stretto legame con mons. Marchese, di cui prende le difese, di fronte ai richiami dei Salesiani, presentati in modo un po' altero. Non è improbabile che il vescovo di Acqui conoscesse il contenuto della lettera, la quale rafforzava le sue osservazioni anteriori.

Egli riprende le osservazioni circa l'arbitrarietà nella scelta dei confessori e lamenta quasi una forma di rimprovero rivolto a mons. Disma da parte dei Salesiani di Nizza, per alcuni suoi doverosi interventi, conformi alle prescrizioni della Santa Sede. Il primo rilievo sollevato dal vescovo ai Salesiani riguardava il fatto che dopo due anni di residenza in diocesi non avevano ancora chiesto alcun confessore esterno come straordinario, almeno una volta l'anno. E aggiungeva: "Ed è vero che sono molti anni che non se ne servono"[40]. Trova da ridire sulle superiore che, in una visita a un collegio, la sera si erano intrattenute familiarmente con le suore, invece di dare buon esempio e recitare le preghiere in cappella con le educande. Così è critico a proposito della regolarità nelle prescrizioni relative ad oggetti sacri e simili. Ammette che i Salesiani facciano del gran bene con gli oratori festivi e le funzioni, e anche le suore, ma sono poco regolari in casa e in fondo poco sottomessi all'autorità ecclesiastica. Era l'impressione dominante in chi non condivideva e anzi diffidava dello stile delle due congregazioni, il cui impegno apostolico non dava, invece, adito ad appigli. Il clima di ricerca quasi puntigliosa dell'errore da estirpare era tipico di quegli anni.

Nel frattempo, nel 1903 era deceduto il cardinal protettore della Congregazione Salesiana, Lucido Maria Parocchi (1833-1903), consultore, tra l'altro, della Congregazione dei VV. e RR. e vescovo della diocesi di Porto - S. Rufina, sostituito nell'incarico di protettore dal card. Rampolla del Tindaro.

La pratica sulle FMA veniva esaminata dal S. Uffizio nel 1904. Forse le precarie condizioni di salute del papa o anche una dilazione concomitante col cambio del cardinal protettore e del prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR., protrassero la soluzione. Intanto i Salesiani avevano ottenuto l'erezione canonica delle proprie ispettorie nel 1901 e all'inizio del 1903 ricevevano l'approvazione di qualche altra dal card. Domenico Ferrata, oculato nuovo prefetto dei VV. e RR., e dunque non passavano inosservati alla Santa Sede[41], che li incoraggiava a perseverare nell'impegno missionario.

Una nota dell'11 luglio 1904, maturata in un raduno dei consultori del S. Uffizio, registrava che la Congregazione dei VV. e RR. avrebbe dovuto provvedere immediatamente alla separazione delle FMA secondo i n. 16 e 18

[40] Lettera appena citata nella nota 39, firmata: "Sac. G. C.".

[41] Cf Tarcisio Valsecchi, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane. Serie cronologica fino all'anno 1903*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 2 (1983) 252-273, in particolare p. 267. Sull'espansione delle case salesiane, cf Silvano Sarti, *Evoluzione e tipologia delle opere salesiane (1880-1922)*, in Francesco Motto (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. (= Istituto Storico Salesiano - Studi, 16). Roma, LAS 2001, pp. 107-118; ed Enrica Rosanna, *Estensione e tipologia delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in *ibid.,* pp. 151-177.

del voto del van Rossum, in cui si esplicitavano le condizioni della dipendenza delle religiose dai Salesiani e le violazioni dei diritti episcopali[42].

Il 19 luglio la Congregazione del S. Uffizio risolse, circa le FMA, di affidare alla Congregazione dei VV. e RR. il compito di far richiedere e correggere i documenti normativi. Qualora il superiore dei Salesiani non obbedisse nel termine di tempo stabilito, occorreva intimargli che si sarebbe proceduto immediatamente alla separazione assoluta. L'assessore e uditore, Giovanni Battista Lugari, che avrebbe dovuto esporre al papa la risoluzione, si trovò di fronte a un dubbio che lo costringeva a sottoporre, prima, nuovamente il decreto al giudizio dei cardinali: dato che l'esame delle Costituzioni e Deliberazioni era stato fatto già nel 1902, prima del voto del van Rossum, il decreto del 19 luglio sembrava non dover aver luogo.

Il 27 luglio 1904 i cardinali del S. Uffizio precisavano e confermavano il decreto alla S. Congregazione dei VV. e RR.: si distribuissero alla commissione i voti di tutti i consultori deputati all'esame, con l'ordine di procedere alla revisione e alla correzione secondo le norme[43]. Il giorno seguente Pio X approvava la risoluzione.

Il 22 dicembre 1904 mons. Latini del S. Uffizio era incaricato di mandare una lettera a mons. Filippo Giustini, segretario della Congregazione dei VV. e RR., con l'invio dei voti dei consultori da lui richiesti, con la preghiera di comunicarli *sub secreto S. O.* e di restituirli poi alla Suprema, come di fatto avvenne. Il prosieguo si rintraccia nell'archivio della Congregazione degli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica e nei due archivi generali dei Salesiani e delle FMA.

[42] Cf *Relatio et votum*, pp. 10-11.

[43] La lettera partita dalla cancelleria della Suprema Congregazione del S. Uffizio e indirizzata al segretario della S. Congregazione dei VV. e RR., datata 29 luglio 1904, afferma: "Per ordine di questa Suprema furono già richieste ed esaminate presso codesta [a questo punto c'è un «?» a matita blu, apposto nella S. Congregazione destinataria] Sacra Congregazione le Costituzioni e Deliberazioni capitolari dell'Istituto Religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, aggregate alla Congregazione Salesiana, e molto si trovò degno di censura e repugnante alle «Norme» di codesto sacro Dicastero. Di ciò informati gli E.mi e R.mi Signori Cardinali Inquisitori Gen.li, nella Congregazione di feria IV, 27 corr. hanno decretato: *Ad S. Congregationem Eporum et Regularium iuxta mentem.* La mente è che si distribuiscano alla Commissione i voti dei Consultori deputati per l'esame delle Costituzioni e Deliberazioni suddette, coll'ordine di procedere alla revisione e alla correzione secondo le norme". La firma è dell'assessore Giambattista Lugari, e sul retro porta il N. 17358/15, con la nota "Diei 13 aug. 1904. Vocetur P. Procuratoris Generalis congr. A S. Francisco Salesio …di Don Bosco", e il timbro del 5 dicembre 1904 con l'indicazione "V. intus la Relazione". E in effetti una lettera di don Marenco, del 27 novembre 1904, indirizzata a mons. Giorgi, uditore della S. Congregazione dei VV. e RR., accompagna la relazione sull'Istituto e dichiara la sua disponibilità ad incaricarsi di introdurre qualche emendamento nelle Costituzioni delle FMA "se mai occorresse". Sulla relazione era stata apposta la data del 15 novembre 1904. La documentazione è in Archivio della Congregazione degli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, T 41, b. 1.

L'effetto di quella decisione non fu deleteria come si temeva, dal momento che le FMA, messe alla prova, mostrarono sostanzialmente di avere radici consistenti. Dopo lo scossone, per molti versi salutare, nel giro di alcuni anni si sarebbe ritrovato un equilibrio, senza perdere lo "spirito" dell'Istituto, né l'affinità spirituale e la collaborazione coi Salesiani. Tema che merita di essere approfondito con studi storici dalle due prospettive salesiane, oltre che da osservatori esterni.

* * *

Il testo della *Relatio et votum* del van Rossum viene trascritto nel rispetto della numerazione originale dei paragrafi, con la segnalazione del cambio di pagina nella copia originale a stampa. Come di solito, infatti, l'originale autografo del consultore era stato fedelmente stampato, unitamente al *Summarium*, proveniente dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, per comodità di lettura dei cardinali interessati all'esame complessivo e alla decisione sull'argomento trattato. Il confronto tra i testi manoscritti e la stampa li rivela identici nel contenuto e nella forma, mentre la numerazione delle pagine è presente solo nel testo stampato.

Le abbreviazioni latine (Rmi, Emi...) sono trascritte sulla linea del testo, con un punto di separazione (Rev.mi, Em.mi); le virgolette del discorso diretto segnalate all'inizio e alla fine della citazione.

Si è rispettato l'uso delle lettere maiuscole, come pure i titoli indicati dall'autore della seconda relazione della Congregazione dei VV. e RR. Per agevolare i riscontri sulle fonti citate, Costituzioni delle FMA e Deliberazioni capitolari, si richiamano in nota i numeri di articoli e le parti corrispondenti. Le informazioni sugli autori e sulla documentazione da essi citata non si ripetono, essendo esplicitate nell'introduzione.

Le due note a piè pagina contenute nel testo originale del *Summarium* vengono riportate in fondo alla sezione del testo, nella pagina corrispondente.

TESTI

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii

De Instituto
Filiarum Mariae Auxiliatricis
aggregato
Congregationi Salesianae
Relatio et votum
G. M. van Rossum C. SS. R. Consultoris
Octobri 1902[1]

p. 3

Em.mi ac Rev.mi Patres,

1. Postquam Decretum fer. IV, 24 Aprilis 1901 contra abusus sacrae confessionis variis Salesianorum domibus communicatum est[2], postulatum ad S. Sedem pervenit ut etiam hac in re provideretur sororibus a *S. Maria Auxiliatrice* dictis, a servo Dei D. Bosco fundatis ac Congregationi Salesianorum aggregatis.

2. "*Esse,* ita die 29 Sept. 1901 scribebat Sac. Josephus Campo[3] D[r] S. Theol. Em.mo Praefecto S. Congr. Ep. et Reg., *esse sono dirette dai Salesiani, ed hanno case di educazione, oratori, asili, scuole ecc. ed anche sono molte di esse al servizio negli stessi istituti maschili, diretti da' Salesiani. Ma le abitazioni delle suore non sono secondo i canoni; non vi è quella separazione prescritta ed anche, se si volesse non si potrebbe farla, perché abitano dentro il recinto degli stessi collegi e perciò succedono e possono succedere gravissimi inconvenienti e purtroppo anche scandali. Quindi bisogna imporre, che se non si può osservare ciò che la Chiesa ha stabilito, siano allontanate le suore dagli istituti maschili per i gravi pericoli delle suore e dei Salesiani*[4].

[1] Cf Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii, *De Instituto Filiarum Mariae Auxiliatricis aggregato Congregationi Salesianae. Relatio et votum G. M. van Rossum C. SS. R. Consultoris*, Octobri 1902, in Archivio Congregazione per la Dottrina della Fede, RV 1904, n. 59. Le informazioni sull'autore sono all'inizio dell'Introduzione.

[2] Il decreto *Quod a Suprema* della Suprema Romana ed Universale Inquisizione del 24 aprile del 1901 ingiungeva ai superiori salesiani di non poter confessare i propri alunni (e sudditi), per estensione di un primo provvedimento valido nella sola città di Roma, rivolto alle comunità religiose, ai seminari e ai collegi, specifico per i dimoranti nella stessa casa (e dunque valido anche per l'Ospizio salesiano del S. Cuore). Altri particolari nella nota 15 dell'Introduzione a questo testo.

[3] Sulle ipotesi di identità di Giuseppe Campo cf l'Introduzione.

[4] Circa la separazione degli ambienti di abitazione delle FMA da quelle dei Salesiani, furono pubblicate delle norme specifiche tra le *Deliberazioni dei Sei Primi Capitoli Generali*, XVIII: *Norme per le relazioni colle Suore di M. Ausiliatrice.* Il primo articolo, n. 183, prescriveva tassativamente: "L'abitazione sia intieramente separata" con precise esplicitazioni, mentre l'art. 187 quasi più sommessamente notava: "Dove l'abitazione non è ancora a norma dell'articolo primo, niuno degli interni potrà inoltrarsi nella parte destinata alle Suore, senza licenza del Direttore, né fermarsi a

3. *In secondo luogo non sono osservati i sacri canoni per le confessioni delle suore. Si sa che i confessori delle suore debbono avere 40 anni e durano per un triennio. Ora i Salesiani non badano né all'uno né all'altro. Si mettono confes-*
p. 4 *sori giovani, ine-| sperti, ecc. Bisognerà provvedere anche a questo. È pur necessario far togliere dal libro delle regole delle Figlie di Maria Ausiliatrice che il* Rettor Maggiore *dei salesiani ed il* suo Vicario Generale *per le suore, sono confessori ordinari e straordinarii per tutte le case delle suore*[5].

4. *L'attuale Vicario Generale per le suore D. Clemente Bretto*[6] *fu per 12 anni loro confessore ordinario, e senz'altro venne posto dal Rettor Maggiore all'uffizio di Vicario Gener., continuando a ricevere i rendiconti e a confessare le suore. Chi fu per tanti anni confessore ordinario non può, secondo i sacri canoni essere loro superiore. Quindi bisogna provvedere anche a questo.*

5. *Inoltre sonvi nella stessa Roma parecchie Suore di D. Bosco che frequentano le scuole superiori pubbliche di Magistero. Il loro contatto colle persone di mondo, la loro ancor giovanile età, il sentire certe lezioni di professori antichristiani ed atei, producono su di loro un'impressione così grave e cattiva da compromettere*

parlar con alcuna di esse, senza il permesso e la conveniente assistenza della Direttrice o di chi ne fa le veci". Testo in *Regole o Costituzioni della Pia Società di S. Francesco di Sales seguite dalle Deliberazioni dei Sei Primi Capitoli Generali*. S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Libreria Sales. Ed. 1902, pp. 204-205. L'edizione delle *Deliberazioni* del 1902 fu causata dalla necessità di apportare delle modifiche ad alcuni articoli, in virtù del decreto del 24 aprile 1901. Cf lettera introduttiva di don M. Rua, Torino, I maggio 1902. Una precedente edizione, del 1894, riporta esattamente il testo degli art. 183 e 187 agli stessi numeri di pagina.

[5] Si riferisce alle *Regole* delle FMA del 1885, specialmente al tit. II, art. 4: "Tutte le Case dell'Istituto, in ciò che concerne l'amministrazione dei santi sacramenti e l'esercizio del culto religioso, saranno soggette alla giurisdizione del Vescovo. Le Suore poi di ciascuna casa, appartenente alla Congregazione, avranno per confessore ordinario un Sacerdote Salesiano stabilito dal Superiore Maggiore ed approvato per le confessioni nella Diocesi; e nelle Case di altra proprietà avranno come confessore il Parroco, od altro Sacerdote stabilito dal Vescovo". Questo ed altri articoli sono richiamati minutamente e confutati dal consultore della S. Congregazione dei VV. e RR., p. Antonio di Gesù, e riportati qui di seguito, nel *Summarium* I. Più sinteticamente erano stigmatizzati anche dal secondo consultore. Nella normativa salesiana, nelle *Regole*, VI, art. 6 si notava: "I soci saranno soggetti al Vescovo di quella diocesi, ove è la Casa cui appartengono, secondo le prescrizioni dei sacri Canoni, salve sempre le Costituzioni della Società dalla Santa Sede approvate". E nelle *Deliberazioni dei Sei Primi Capitoli Generali,* tit. XVIII, art. 191 (sui rapporti con le FMA), era prescritto: "Per la predicazione, confessione, ecc., si osserverà quanto è stabilito dai sacri Canoni e dalle Regole loro [delle FMA] particolari".

[6] Don Clemente Bretto (1855-1919), laureato in matematica, fu l'ultimo direttore generale delle FMA. Tale figura si differenziava da quella del direttore locale o "particolare" delle case; entrambe erano stabilite nelle *Regole* delle FMA del 1878, tit. II, art. 1 e del 1885, tit. II, art. 1. Le funzioni del direttore generale venivano specificate in vari articoli riguardanti il governo. Il primo direttore della casa-madre era stato don Domenico Pestarino, già confessore e direttore locale delle Figlie di Maria Immacolata. Egli si era ascritto alla Società Salesiana, ma don Bosco aveva voluto che restasse a Mornese, da salesiano esterno, a guidare il gruppo che sarebbe stato delle FMA. Alla sua morte, il 15 maggio 1874, don Bosco mandò don Giuseppe Cagliero (23 maggio 1874-5 settembre 1874), che morì dopo pochi mesi. Dopo di lui furono direttori locali: don Giacomo Costamagna (6 ottobre 1874-25 ottobre 1877), don Giovanni Battista Lemoyne (25 ottobre 1877-10 ottobre 1883), don Luigi Bussi (1883-1886) e don Clemente Bretto (1886-1898), che dopo un breve intervallo ricevette l'incarico di direttore generale delle FMA. I direttori generali dell'Istituto furono: don Giovanni Cagliero (1874-1885); don Giovanni Bonetti (1886-1891), don Giovanni Marenco (1892-1898) e infine don Clemente Bretto (1898-1905/6), fino all'autonomia giuridica.

la loro vocazione come pur troppo si ebbe già a verificare[7]*. Anche di ciò bisognerà far sentire la voce autorevole della Santa Sede. Tutto ciò io ho esposto anche a nome di tanti altri, non per altro fine che provveder in tempo prima che abbiano a succedere guai e scandali maggiori*" etc.

6. Proposito hoc recursu feria II, die 18 Decembris 1901 Em.mi ac Rev.mi DD. decreverunt: "*Quod spectat ad domum vulgo - del S. Cuore - in urbe fiant opportunae investigationes per Emum Card. Vicarium. - Quod vero spectat ad Sorores Mariae Auxiliatricis, ad S. Congr. Epp. et Reg. a qua exquirantur ex officio Constitutiones Congregationis*".

Ita factum est; et die 8 Ian. 1902 Rmus D. Rua Constitutiones praedictas cum Deliberationibus trium | capitulorum generalium aliisque documentis congrega- *p. 5*
tionem sororum spectantibus ad Em.um Praefectum transmisit.

7. Tum fer. IV, die 19 Febr. 1902 Em.mi Inq. Gen. decreverunt: "*Examinentur constitutiones per aliquem ex DD. Consultoribus S. Congr. Ep. et Reg.*".

Commissum fuit examen Rev.mo Patri Antonio a Iesu carm. disc.

Is non pauca nec levia tam in Constitutionibus quam in Deliberationibus Capitulorum censuravit capita, quae cum notis *Normis* pro approbatione novorum Institutorum votorum simplicium S. Congr. Ep. et Reg., necnon cum Constitutione *Condidae* [*sic*] SS.mi D.ni PP. Leonis XIII, 21 Iulii 1900[8], omnino pugnant. Neque difficilis res erat. Sufficit vel semi-clausis oculis Constitutiones ac Deliberationes parumper evolvere ad fere perpetuam cum dictis Normis discordiam observandum; et R.mus Consultor iure plenissimo ad finem suae relationis dicere potuit, se plurima alia capita eiusdem fere naturae censuranda omisisse quum notata iam satis superque essent.

Postea ab alio adhuc consultore eiusdem S. Congr. Ep. et Reg. examinatae sunt Consitutiones et Deliberationes. Hic (suae relationi non subscripsit) alio ordine eadem peccata carpsit.

8. Tum tota positio ad hanc S. Supremam remissa fuit, et Sabbato 2 Augusti 1902 Congr. Part. fuit in voto:

Rogetur Rev.mus P. van Rossum Consultor pro relatione et voto.

Priori membro huius venerandi mandati, relationi videlicet, non arbitror me, pro magna saltem partem, melius satisfacere posse quam integre referendo Animadversiones duorum Consultorum S. Congr. Ep. et Reg., quas propterea in Summario appono. Optime enim actum laborem agere et inutile esset et tumidum. Et ex alia parte necessarium est illa saltem conspicere ad conceptum sibi de malo faciendum et apta remedia afferendum.

9. | Ex horum Rev.morum Consultorum animadversionibus elucet ORIGINEM *p. 6*
OMNIUM MALORUM ESSE OMNIMODAM SUBIECTIONEN [*sic*] ET SERVITUDINEM QUA INSTITUTUM SORORUM CONGREGATIONI SALESIANORUM MANCIPATUR.

[7] In effetti le FMA furono tra le prime religiose a frequentare regolarmente il quadriennio di Magistero di Roma dal 1898, per ottenere i titoli legali per l'insegnamento nella scuola normale di Nizza Monferrato che già nel 1900 otteneva il pareggiamento. Il giudizio espresso denota una mentalità difensiva e piuttosto chiusa. Su questo, cf il mio paragrafo sulla preparazione culturale delle FMA in *Le Figlie di Maria Ausiliatrice…*, pp. 248-278; Giancarlo ROCCA, *La formazione delle religiose insegnanti tra Otto e Novecento*, in Luciano PAZZAGLIA (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*. Brescia, La Scuola 1999, pp. 419-457.

[8] Cf LEO XIII, Constitutio apostolica *Conditae a Christo*, 8 dicembre 1900, in ASS 33 (1900-1901) 341-347.

Ex eodem fonte profluunt etiam mala de quibus sacerdos quidam Salesianus queritur epistola 4 Martii 1902 e Brasilia ad S. Congr. missa.[9] Postquam sapientiam Decreti 24 Aprilis 1901 laudavit, ita prosequitur:

"*Ora, secondo il mio modo di vedere, sarebbe pure necessario togliere certi abusi riguardanti i confessori delle suore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da D. Bosco. Su questo punto qui in Brasile (non so come si faccia nell'Italia) non si osservano le disposizioni dei Sacri Canoni né per confessori ordinari né per gli straordinari. Non mi sono diretto al Rettor Maggiore, D. Rua, perché so che egli pretende che si ubbidisca alle regole della Chiesa, come lo dimostra in una circolare di Ottobre del 1901 che il Signor D. Rua dirigeva agli ispettori e Direttori delle nostre case*[10].

10. *I collegi delle suddette monache qui in Brasile hanno sempre più di tre confessori ogni anno, passa un direttore di altro collegio lo fanno confessare; arriva l'Ispettore confessa; vi sono gli esercizi spirituali alle educande, ed ecco altri confessori; si dettano gli esercizi alle suore altri sacerdoti confessori. Vi è un collegio che dallo scorso Novembre fino al 1° di questo mese (di Marzo) ebbe sei confessori, dei quali sono sicuro; e sarebbero sette se confessò anche l'ispettore, il che è molto probabile.*

11. *Un altro inconveniente è il lasciare come confessori delle monache gli ispettori*[11] *e i direttori delle case Salesiane. L'Ispettore ha ingerenza diretta nell'ammini-*

[9] L'originale di questa lettera non è nel fascicolo e non si conosce il nome del salesiano scrivente, che genericamente parla del Brasile. All'epoca c'erano due ispettorie salesiane maschili in Brasile: l'Ispettoria S. Maria Ausiliatrice (1896), con l'ispettore don Carlo Peretto (1860-1923) e con sede a Lorena; l'Ispettoria del Mato Grosso S. Alfonso De' Liguori (1896), con l'ispettore don Antonio Malan (1862-1931). Nel 1902 era eretta anche la terza Ispettoria, S. Luigi Gonzaga, a nord, sotto la guida di don Lorenzo Giordano. Cf T. VALSECCHI, *Origine e sviluppo*..., pp. 270-271.

[10] La lettera circolare dell'ottobre 1901 di don Rua, a cui allude lo scrivente, richiama la necessità di attenersi alla disciplina canonica. Oltre agli articoli delle *Deliberazioni*, menzionati poco sopra, sono interessanti alcuni elementi discussi e approvati nell'VIII Capitolo Generale dei Salesiani, del 1898. Si tratta della Proposta IX, sui presupposti della richiesta del precedente Capitolo Generale di redigere un Regolamento per il "Vicario Moniale", o più precisamente "delle Suore", per regolare la sua funzione e relazione con gli ispettori e i direttori locali. Cf *Commissione VI,* § IV Congregazione, 4, in *Deliberazioni del Settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana.* S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1896, p. 77. Nel 1898, riprendendo l'argomento, si convenne che fossero sufficienti alcune aggiunte alle *Deliberazioni*, dato che le *Regole* delle FMA sembravano già abbastanza chiare. Va notato che la figura del direttore generale e il suo rapporto con le autorità periferiche si evolveva con lo sviluppo notevole delle case, anche in America. In una lettera circolare dell'11 novembre 1892, infatti, don Rua aveva espresso l'esigenza di estendere agli ispettori le funzioni del direttore generale, impossibilitato a provvedere prontamente alle FMA per l'aumento delle case e la distanza: "Così gl'Ispettori in nostro aiuto resteranno incaricati di prendersi cura di esse, *specialmente per ciò che concerne il loro profitto spirituale, la scelta dei Direttori delle loro anime e dei confessori straordinari*". [Il corsivo è mio]. Di qui, probabilmente, qualche incertezza successiva. Cf *Atti e Deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Scuola tipografica salesiana 1899, pp. 92-102. Questi articoli avrebbero iniziato a perdere efficacia nel 1905, quando un testo molto più sintetico raccoglieva le deliberazioni approvate dalla S. Congregazione dei VV. e RR., a integrazione del testo delle Costituzioni. Cf *Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società Salesiana "da ritenersi come organiche"*. Torino, Tipografia Salesiana (B. S.) 1905.

[11] Secondo il diritto canonico il vescovo concedeva l'autorizzazione alle confessioni. L'abuso a cui si accenna non poteva dipendere da gesti arbitrari di ispettori e direttori, quanto dal loro avvalersi delle prerogative sancite dalle *Regole* e dalle *Deliberazioni*, con qualche riferimento a privilegi accordati dalla S. Sede. Si lamenta soprattutto che secondo i salesiani sia sufficiente il permesso di

strazione materiale, nella distribuzione e trasferimento del personale delle case delle mo-| nache nella propria ispettoria e prende i loro rendiconti: quindi la ra- p. 7
gione per la quale non dovrebbe confessare le monache è la medesima che lo proibisce di confessare i confratelli che dipendono da lui. Ho sentito una volta un ispettore che disse: "Io per le suore posso essere confessore ordinario e straordinario". Io non risposi nulla; ma con me stesso dissi, questo non può essere se non ha una speciale facoltà dalla S. Sede. E so che alcune suore non vanno volentieri a confessarsi dall'ispettore, perché qualche monaca lo disse a me. È molto naturale che trovino una certa ripugnanza perché l'azione dell'ispettore non lascia di chiamare a sé una certa odiosità.

12. *Ora riguardo ai direttori. I collegi delle monache di D. Bosco che si trovano vicini ai collegi dei Salesiani hanno per loro direttori i medesimi direttori dei Salesiani ancorché abbiano il loro cappellano; e ne avviene che in alcune case le Monache hanno due confessori ordinari, il direttore ed il cappellano. Dunque per due ragioni mi pare non essere conveniente che i direttori delle case Salesiane siano confessori delle monache nei collegi dei quali sono considerati direttori:* 1°. *Se essi hanno azione nell'amministrazione materiale chiamano a sé l'odiosità quasi nello stesso modo che l'ispettore.* 2°. *Le occupazioni di un collegio Salesiano (generalmente parlando) non gli permettono di poter ogni settimana recarsi alla casa delle monache per confessarle. E quindi ne avviene che trovandosi impedito, oggi manda Tizio, un'altra volta andrà di nuovo egli, una terza volta manda Caio, e poi manderà Sempronio, e così andiamo dicendo. In questa maniera le poverette di monache e le educande non hanno mai un direttore spirituale. Mi pare quindi che sia di somma importanza di fare sì che ogni istituto delle monache abbia il | suo confessore ordinario approvato dal Vescovo diocesano e che duri tre* p. 8
anni; e che durante l'anno l'Ordinario diocesano stabilisca i Confessori straordinari: e che tali confessori non sieno gli ispettori e i direttori dei collegi Salesiani. Nei socii Salesiani vi sono vari sacerdoti che possono servire all'uopo" etc.

13. Neque aliam originem habent mala, de quibus lamentatur R. P. D. Episc. Aquensis[12], in cuius dioecesi Institutum Sororum Mariae Auxiliatricis ortum est. Denuntiationem transmittens haec adiungit litteris 23 Julii 1902: "*Ora giacché l'occasione si presenta propizia, a bene della Congregazione Salesiana e della Chiesa vorrei richiamare un po' l'attenzione di cotesta S. Congregazione Suprema sopra i Salesiani stessi. È un fatto che sono troppo frequenti i sacerdoti che escono dalla Congregazione, ed io non ne conosco alcuno, che non dia molto da dire in fatto di castità; intendo parlare ben inteso de' Sacerdoti usciti.*

confessare, senza munirsi di quello specifico per la confessione delle religiose, come notava il consultore p. Antonio di Gesù, nella relazione riportata più sotto. Generalmente i vescovi erano consenzienti, anche per la penuria di sacerdoti preparati, tuttavia qualcuno lamentava eccessiva autonomia e scarsa dipendenza delle FMA da loro. Cf P. Albera - C. Gusmano, *Lettere*..., pp. 36-37, dove si allude alla situazione di scarsa riservatezza che aveva dato adito a qualche lamentela. Una lettera di don Albera del 1901 accenna: "L'ispettore finora si occupò troppo e con troppo affetto delle suore. Ciò fu causa di molte mormorazioni". Lettera 53 di don P. Albera a don G. Barberis, Niteroi, 17 agosto 1901, in *ibid.,* p. 212. La cura dell'ispettore, che poteva essere eccessiva, va però contestualizzata in un ambiente dove forse proprio lui era una delle persone più affidabili e mature per trattare con le FMA ed esercitare il ministero della confessione.

[12] Mons. Disma Marchese (1844-1925) era stato eletto vescovo di Acqui nel 1901 e rimase in quella sede fino al decesso, nel 1925. L'Istituto delle FMA era sorto a Mornese il 5 agosto 1872, durante l'episcopato di mons. Giuseppe Maria Sciandra (1808-1888).

Donde questo provenga nol saprei ben definire. A me sempre parve che gli Instituti Salesiani detti di D. Bosco vadano troppo a bosco, che vi sia cioè poco ordine e poca sorveglianza, soprattutto mi sarebbe tanto cara che si trovasse modo di rendere se non impossibile come sarebbe a desiderarsi, almeno assai difficile la famigliarità de' Sacerdoti Salesiani con le Suore Salesiane e le loro educande. È anche un fatto che riesce tanto facile incontrare una suora sola salire o scendere scale della [sic] *communità maschili dove salgono o scendono sacerdoti chierici ed anche artigiani.*

14. *Non parmi poi regolare che i Sacerdoti Salesiani siano i Confessori ordinari non solo ma anche straordinari delle Suore e delle loro educande; come anche parmi sarebbe cosa ben fatta se venisse una proibizione ai Direttori delle Suore*
p. 9 *e de' loro Collegi (se si crede ancora di tollerare i Direttori) | di confessare sia le Suore e sia le educande.*(1) *Qui in mia Diocesi e precisamente in Nizza Monferrato*[13] *dove sarebbe avvenuto quanto si dice nell'informe denunzia vi ha la Casa principale delle Suore con un noviziato numerosissimo, ed un assai frequentato Collegio di educande, ed un vero sciame di ragazze, che vi frequentano l'Oratorio festivo. Quanto bene farebbero se le Suore ed i sei o sette Sacerdoti Salesiani, che hanno cura di tutto avessero buono spirito!*

Perdoni la libertà con la quale io parlo, sono alienissimo dal pretendere di dare suggerimenti a cotesta Suprema, solo lo faccio nel desiderio che in tempi sì tristi non spesseggino gli scandali dati da Religiosi, e che la gioventù sia educata a spirito veramente cristiano ed a soda virtù".

---

(1) Mirum sane quod Episcopus ita loquitur, quum agatur de congregatione sororum mere dioecesana, quae nullam hucusque a S. Sede approbationem habuerit, et insuper plenum ipsius ius sit, etiam non obstante approbatione antea ab ipso Regulis data, confessarios ordinarios et extraordinarios nominare. [Nota nell'originale].

---

15. Hisce priori parti demandati mihi officii satisfactum esse puto. Remanet votum proferre.

Ut iam supra notavi, ex animadversionibus Consultorum S. C. Ep. et Reg. elucet continua eaque gravissima discrepantia inter Instituti Constitutiones et Capitulorum Deliberationes et Normas S. Congreg. Ep. et Reg. et Constitutionem *Conditae.* Insilit in oculos quantopere Institutum Sororum Mariae Auxiliatricis ligatum sit Societati S. Francisci Salesii et ferreo quodam systemate in omnimodam eius potestatem ac imperium redactum. Verissimus est quod alter scribit Consultor Ep. et Reg. "*Nel titolo delle Costituzioni, posto sul frontespizio,*
p. 10 *le Figlie di Ma-| ria Ausiliatrice si dicono aggregate ai Salesiani. - Più che aggregate, bisognerebbe dirle assoggettate o asservite ai Salesiani. Leggendo infatti le* Costituzioni *e le* Deliberazioni *si è colpiti dalla tenacia colla quale*

[13] La casa di Nizza Monferrato, in cui si trasferì la casa madre nel 1878, fu sede di molteplici opere e della prima scuola normale pareggiata. Essa intendeva rivestire un carattere esemplare per molte giovani professe che lì si formarono nello spirito dell'istituto. Sul rilievo pedagogico specifico di quell'esperienza, cf il poderoso studio di Piera Cavaglià, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*. (= Il Prisma, 10). Roma, LAS 1990.

si vincolano strettamente le suore nel governo, nelle elezioni, nell'accettazione all'abito ed alla professione, nell'amministrazione così disciplinare come economica. Le Suore non hanno da dar passo senza i Salesiani; la loro Superiora Generale è ridotta a fare la parte di comparsa" (n. 4).

16. Rever.a Superior Generalis Salesianorum se habet Superiorem generalem, cui immediate omnes sorores Mariae Auxiliatricis subiiciuntur. - Ipse ad habitum et ad vota admittit. - Ipse vota tam temporalia quam perpetua, ipsius etiam castitatis perpetuae, solvit. - Ipse bona temporalia administrat ac de eis disponit, imo etiam immobilium alienationem permittit (de beneplacito Apostolico sermo non est Tit. VI n. 4). - Ipse praesidet et regulat Capitula generalia Sororum. Ipse praeest electioni Superiorisse generalis, assistentium etc. etc. imo in quibusdam casibus ispe solus eligit. Ipse nominat confessarios ordinarios et extraordinarios sororum licet ab Episcopo dioecesis pro solis fidelibus approbatos, eosque pro beneplacito suo in officio confirmat. - Ipse gubernat totum institutum et sine ipsius consensu Superiorissa gen. nihil alicuius momenti agere potest. - Nominat *Directorem generalem* qui ipsius nomine toti instituto praesit; *Inspectores regionis* qui provincias, directores particulares qui singulas domus gubernent.

Atque hi omnes confessarii sunt ordinarii et directores spirituales sororum, atque, uti apparet aliquomodo ex recursibus et ex iis, quae apud Salesianos accidisse scimus sine temeritate concludi licet, scientia ex confessione et conscientiarum rationibus hausta ad gubernandum abutuntur.

17. Profecto Sacra haec Suprema decreta condere pos-| set contra abusus illos sacrae *p. 11*
confessionis et animarum directionis. Sed in casu aliud consilium mihi videtur esse sumendum. Etenim malum hoc aliam radicem habet, et nisi haec eradicetur semper timendum ne revirescat in nova mala.

Adest hic vitium quoddam capitale, causa, communis omnium malorum, fermentum quod totam massam corrumpit, estque illa *omnimoda dependentia et servitus*, qua institutum sororum Congregationi Salesianae vincitur.

18. Solvatur illa dependentia, separentur duo instituta et illico proprium gubernium tam generale quam particulare singularum domuum sororum orietur; Episcopis expedita denuo erunt propria iura in nominandis confessarii ordinariis et extraordinariis, in examinandis vocationibus etc. etc., quae contra omne ius superior Generalis Salesianorum sibi arrogaverat; cessabit nimia illa familiaritas et quasi convictus; et Episcopi pro iure et officio aliis enumeratis malis provideant; tollentur eo ipso abusus omnes sacrae confessionis et directionis spiritualis etc. etc.

19. Non mihi dissimulo gravitatem huius consilii praesertim quum duo instituta inde iam a 25 annis et amplius concreverint et conglutinata sint, sed magnis malis magna remedia sunt adhibenda. Initio fortasse institutum sororum facta separatione languescet, sicut planta quae e terreno, in quo nata est ac crevit, in aliud terrenum trasfertur. Sed sperare licet ut deinde, fortioribus actis radicibus, cum pleniori vita flores ac fructus meliores allaturum sit.

20. Iamvero separatio haec mihi spectare videtur ad S. Congr. Ep. et Reg. Ipsa enim condidit *Normas*, quibus i. a. Sect. 1.ª n. 17 dicitur: «*Non approbantur in posterum Instituta sororum a similibus Institutis virorum votorum simplicium dependentia, nec Instituta virorum huiusmodi Instituta sororum sibi aggregata et a se directa habentia (vide n. 52)*».

Ipsius ergo etiam proprium ius est et officium leges ab ipsa | conditas sustinere *p. 12*
ac tueri, atque Institutum, Constitutiones ac Deliberationes capitulorum Sororum Mariae Auxiliatricis ad Normas a se conditas corrigere ac effingere.

21. Si haec S. Suprema hic contra abusus sacrae confessionis ageret ac prohiberet ne superiores sororum earum etiam confessarii sint, implicite agnosceret et quasi approbaret unionem duorum institutorum et dependentiam Sororum ab instituto virorum.

Totum ergo remittendum esse puto ad S. Congregationem Episcoporum et Reg.

Sacram purpuram cum omnimoda subiectione devote exosculor.

Romae ad S. Alphonsi die 30 Aug. 1902.

G. M. van Rossum C. SS. R.
Consultor.

p. 13

Summarium

Num. I.

TORINO - Figlie di Maria Ausiliatrice

Eminenza Reverendissima

Ho esaminato i documenti manoscritti, le Costituzioni e le Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice costituenti l'incarto consegnatomi[14].

I documenti manoscritti sono copie:

a) Dell'approvazione data in diversi tempi alle Costituzioni da alcuni Ordinari delle Case dell'Istituto;

b) D'una lettera apostolica (18 Sett. 1893) a Don Michele Rua in encomio della Pia Società di S. Francesco di Sales, nella quale lettera, in fine, si benedicono anche le "Sacri [*sic*] Vergini della stessa Società";

c) D'una lettera dell'Arcivescovo di Montevideo (15 agosto 1897) e d'un'altra dell'Arcivescovo di Buenos Aires recante la firma anche d'altri Vescovi (5 agosto 1897) nelle quali si loda l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e si fanno le congratulazioni a Don Michele Rua "Superiore e Direttore supremo" dello stesso Istituto in occasione del 25° anniversario dalla sua fondazione;

d) D'una lettera del Card. Rampolla (15 Luglio 1897) in risposta a Don Michele Rua, nella quale gli si ren-| dono nota la soddisfazione provata dal Santo Padre
p. 14 per le notizie avute intorno all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la concessione di alcune grazie implorate per lo stesso Istituto nel 25° anniversario della sua fondazione.

[14] La relazione è stesa da p. Antonio di Gesù (1852-1924), consultore della S. Congregazione dei VV. e RR.

Quale importanza abbiano tali documenti si rileva dell'esposizione fattane.

Le *Costituzioni* sono brevissime. Sono contenute in circa 50 paginette. Ad esse è premessa una lunga istruzione di Don Bosco.

Queste Costituzioni sono *incomplete, inesatte* ed assai *difformi* dalla Costituzione "*Conditae*" e dalle *Norme*, specialmente per quanto si riferisce al governo e alla direzione dell'Istituto riposta direi quasi interamente nelle mani dei Superiori Salesiani. Sono invece assai buone per la parte relativa alla vita spirituale delle Suore.

Le Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice «*devono considerarsi* (così scrive Don Michele Rua nella prefazione appostavi Pag. VI) *come il complemento delle Costituzioni ovvero le Norme pratiche per eseguirle*". Queste Deliberazioni, non che emendare le Costituzioni, inaspriscono la loro dissonanza colla Costituzione Apostolica "*Conditae*" e colle Norme.

Rilevare tutte le lacune, le inesattezze e le anormalità delle *Costituzioni* e delle *Deliberazioni* sarebbe cosa troppo lunga e forse anche inutile. Ne metterò in vista le principali, senza farvi commenti.

Rilievi sulle Costituzioni

Osservo in primo luogo che il Vescovo ha poco da fare coll'Istituto. Si assoggettano le sue case alla giurisdizione del Vescovo in ciò che concerne l'amministrazione dei sagramenti e l'esercizio del culto religioso (Cost. pag. 52). Il Superiore Maggiore deve mettersi d'accordo col Vescovo per aprire nuove case Cost. pag. 60.| *p. 15* All'infuori di quanto sopra non trovasi prescritta nelle Costituzioni altra dipendenza dal Vescovo.

Pag. 50 N. 1. - "L'Istituto è sotto l'alta ed immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales cui danno il nome di *Superiore Maggiore*. In ciascuna casa … egli potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col nome di *Direttore particolare* e per tutto l'Istituto da un membro del Capitolo Superiore Salesiano o da altro Sacerdote idoneo col titolo di *Direttore Generale* delle Suore"[15].

Pag. 51 N. 2. - Il Superiore Maggiore d'accordo ecc. può ammettere una Suora "anche ai voti perpetui". "Il Superiore Maggiore dà l'abito religioso e riceve i voti in propria persona o per mezzo di altro Sacerdote da lui delegato"[16].

Ibid. N. 3. - La professa "può essere sciolta dai voti dal Sommo Pontefice o dal Superiore Maggiore"[17].

Pag. 51 I° capov. - "Il Direttore Generale avrà cura di tutto ciò che riguarda il buon andamento materiale, morale e spirituale dell'Istituto"[18].

Pag. 52 N. 4. - "Le Suore di ciascuna casa appartenente alla Congregazione avranno per confessore ordinario un Sacerdote Salesiano stabilito dal Superiore Maggiore ed approvato per le confessioni nella Diocesi"[19].

[15] *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana approvate da varii Vescovi tra cui l'eminentissimo cardinale Gaetano Alimonda arcivescovo di Torino*. Torino, Tipografia Salesiana 1885, tit. II. *Forma dell'Istituto*, art. 1. Per l'accurata edizione critica, cf [G. Bosco], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie...*

[16] *Ibid.*, tit. II, art. 2.

[17] *Ibid.,* tit. II, art. 3.

[18] *Ibid.,* tit. II, art. 1.

[19] *Ibid.,* tit. II, art. 4.

Ibid. N. 6. - "Le Suore… non potranno amministrare i loro beni se non nel limite e sul modo voluto dal Superiore Maggiore"[20].

Pag. 53 N. 10. - Le Suore che escono dall'Istituto non hanno diritto di chiedere conto ai Superiori dei frutti e dell'amministrazione dei loro beni pel tempo che vissero nell'Istituto[21].

Pag. 54-56-58. - Si parla dei voti. Oltre al difetto di conformità alle antiche e alle recenti norme, vi si trovano inesattezze anche rilevanti. Per esempio, si dice che il *voto* di obbedienza "obbliga a non occuparsi che in quelle cose che i Superiori
p. 16 giudicheranno della maggior gloria di Dio e di vantaggio alle anime secondo | le regole di questo Istituto". *L'osservanza* poi del *voto* di povertà si fa consistere essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno[22].

Pag. 59 N. 1. - "L'Istituto… è governato e diretto da un Capitolo Superiore composto della Superiora Generale, di una Vicaria, di una Economa e di due Assistenti dipendentemente dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana"[23].

Pag. 60 N. 2. - "Il Capitolo Superiore sarà presieduto dal Superiore Maggiore o dal Direttore Generale o dal Direttore locale"[24].

Ibid. N. 4. - "La Superiora Generale avrà la direzione di tutto l'Istituto subordinatamente al Superiore Maggiore". Nei casi di compra e vendita dei beni stabili, nel demolire edifizî o nell'intraprendere nuove costruzioni dovrà intendersi col Direttore Generale ed ottenere il consenso del Superiore Maggiore. "Dovrà ogni anno e quando ne sarà richiesta rendere conto al Superiore Maggiore dello stato morale, fisico e materiale dell'Istituto, ed avvenendole di avere denaro oltre lo stretto bisogno, glie lo consegnerà (!) affinché lo impieghi secondo che ei giudica della maggiore gloria di Dio"[25].

Pag. 63 N. 2. - "Le elezioni si potranno fare in tutti i tempi secondo il parere del Superiore Maggiore…"[26].

Pag. 64 N. 5. - "L'elezione (della Superiora Generale) sarà presieduta dal Superiore Maggiore o dal Direttore Generale accompagnato da due Sacerdoti assistenti"[27].

Ibid. N. 6.- "Il Superiore Maggiore poco prima dell'elezione potrà anche proporre una rosa di Suore che gli sembrino più idonee all'officio di Superiora Generale"[28].

Pag. 65 N. 8. - "Il Superiore Maggiore confermerà colla sua autorità la fatta elezione"[29].

Ibid. N. 9. - Dopo il secondo scrutinio inutile "sarà in facoltà del Superiore Maggiore
p. 17 di eleggere a Supe-| riora (Generale) quella Suora che egli giudicherà più idonea per tale carica"[30].

[20] *Ibid.*, tit. II, art. 6.
[21] Cf *ibid.*, tit. II, art. 10.
[22] Cf *ibid.*, tit. III. *Del voto di Castità*, IV. *Del voto di Obbedienza*, V. *Del voto di Povertà.*
[23] *Ibid.,* tit. VI. *Governo interno dell'Istituto*, art. 1.
[24] *Ibid.,* tit. VI, art. 2.
[25] *Ibid.,* tit. VI, art. 4.
[26] *Ibid.,* tit. VII. *Elezione della Superiora Generale, Vicaria, Economa, e delle due Assistenti*, art. 2.
[27] *Ibid.*, tit. VII, art. 5.
[28] *Ibid.*, tit. VII, art. 6.
[29] *Ibid.*, tit. VII, art. 8.
[30] *Ibid.*, tit. VII, art. 9.

Pag. 66 N. 10. - Le elezioni della Vicaria, dell'Economa e delle due Assistenti si compiono a maggioranza relativa e si approvano e confermano dal Superiore Maggiore[31].
Ibid. N. 12. - Lo scrutinio delle schede si fa dal Presidente e dai due Assistenti[32].
Pag. 67 N. 14. - Il Superiore Maggiore può modificare le condizioni di età e di professione richieste per le elezioni alle prime cariche dell'Istituto[33].
Ibid. N. 17. - Accadendo entro il sessennio che la Superiora Generale per qualunque causa cessasse dall'officio, il Capitolo elegge la successora "eccetto che a scanso di ulteriore disturbo il Superiore Maggiore la elegga di sua autorità"[34].
Pag. 69 N. 2. - L'elezione delle Direttrici o Superiore locali devono essere approvate e confermate dal Superiore Generale[35].
Ibid. N. 3. - La Direttrice amministra i beni portati in Congregazione o donati alla sua casa particolare, ma con dipendenza dal Direttore locale se le Suore sono addette ad un Istituto Salesiano[36].
Pag. 71 "La Maestra delle Novizie sarà eletta… col consenso del Superiore Maggiore". Deve avere 30 anni di età e 5 di professione[37].
Pag. 73 N. 1. - Al Capitolo Generale prendono parte il Superiore Maggiore o il Direttore Generale con due Sacerdoti assistenti, il Capitolo Superiore e le Direttrici di ciascuna casa se la distanza ed altre circostanze lo permettono[38].
Ibid. N. 3. - Se il Superiore Maggiore non avesse preso parte personalmente al Capitolo, *tutti* gli atti di questo devono essere da lui esaminati e non obbligano prima che sieno da lui approvati[39].
Pag. 75 N. 3. - La dote delle Suore è quanto loro spetta | dalla famiglia, e non minore *p. 18*
di Lire 1,000. La Superiora però può dispensare col consenso del Superiore da questo punto[40].
Pag. 76 N. 2. - L'esplorazione prima della vestizione si fa, con facoltà del Superiore Maggiore, dal Direttore a ciò deputato. Nello stesso modo pure che si faccia avanti la professione. (Pag. 77 N. 3)[41].
Pag. 78 N. 6. - Nell'atto della dimissione delle professe il Superiore Maggiore le prescioglie dai voti[42].
Pag. 90 N. 6. - "Le Suore avranno ogni sei mesi un confessore straordinario deputato dal Superiore Maggiore ed approvato per le confessioni sulla Diocesi"[43].
Pag. 93 N. 3. - Si può scrivere liberamente al Superiore Maggiore, al Direttore Generale ecc. Del Vescovo non si fa cenno[44].

[31] *Ibid.*, tit. VII, art. 10.
[32] Cf *ibid.,* tit. VII, art. 12.
[33] Cf *ibid.,* tit. VII, art. 14.
[34] *Ibid.*, tit. VII, art. 17.
[35] Cf *ibid.*, tit. VIII. *Elezione delle Direttrici delle Case particolari e del rispettivo Capitolo*, art. 2.
[36] Cf *ibid.*, tit. VIII, art. 3.
[37] *Ibid.,* tit. IX. *Della Maestra delle Novizie*, art. 1.
[38] Cf *ibid.*, tit. X. *Capitolo Generale*, art. 1.
[39] Cf *ibid.*, tit. X, art. 3.
[40] Cf *ibid.*, tit. XI. *Condizioni di Accettazione*, art. 3.
[41] Cf *ibid.,* tit. XII. *Della Vestizione e della Professione*, art. 2 e 3.
[42] Cf *ibid.*, tit. XII, art. 6.
[43] *Ibid.*, tit. XVII. *Particolari pratiche di pietà*, art. 6.
[44] Cf *ibid.,* tit. XVIII. *Regole generali*, art. 3.

Rilievi sulle Deliberazioni

Naturalmente i rilievi che ho fatto sulle Costituzioni dovrei ripetere in questo luogo, essendo le Deliberazioni[45] conformi alle Costituzioni, almeno nella sostanza. Mi asterrò dal fare cosa inutile; ne noterò soltanto alcuni dei più interessanti, e quelli specialmente che accentuano maggiormente la dissonanza colla Costituzione "*Conditae*" e colle Norme, di sopra notata.

N. 1. - Si conferma la riferita Costituzione sul Capitolo Generale colla presidenza del Superiore Maggiore. Si aggiungono altre disposizioni dissonanti dalle Norme[46].

N. 2.- Il Superiore Maggiore sceglie il *Regolatore* del futuro Capitolo, il quale vigila sui preparativi, esamina le proposte, stabilisce l'ordine delle materie da trattarsi ecc.[47].

N. 13. - Nei dubbi o divergenza di pareri delle capitolari il Superiore Maggiore potrà prendere egli stesso quelle disposizioni che crederà migliori[48].

p. 19 N. 19. - "La Superiora Generale, *se non sarà eletta dal | Superiore Maggiore*, la Vicaria, l'Economa e le due Assistenti saranno elette dal Capitolo…"[49].

N. 20. - Il Superiore può fare eccezioni alle condizioni richieste per le elezioni[50].

N. 26. - "Il Superiore Maggiore o chi per esso eleggerà una Segretaria minutante" per redigere gli atti del Capitolo[51].

N. 29. - Qui si accenna di nuovo alla facoltà che ha il Superiore Maggiore di eleggere di sua autorità la Superiora Generale[52].

N. 33. - "Il Superiore Maggiore per ragionevoli motivi può variare la destinazione dei vari offici e i relativi titoli alle quattro ultime elette". Queste sono la Vicaria Generale e le due Assistenti Generali le quali formano il Consiglio Generalizio[53].

N. 46. - La Superiora Generale non potrà mai "conservare danaro fermo in cassa che non sia strettamente necessario ai bisogni delle case, ed occorrendole d'averne lo invierà o consegnerà al Superiore Maggiore affinché lo impieghi secondo che ei giudica per la gloria di Dio"[54].

N. 48. - L'esplorazione per la vestizione e professione si fa dal Superiore Maggiore o dal suo delegato[55].

Pag. 25 capov. 2°. - La visitatrice nel disimpegno del suo officio si deve tenere in relazione coll'Ispettore Salesiano. L'idoneità a tale officio deve essere esaminata ed approvata dal Superiore Maggiore o dal Direttore Generale (N. 93). La Visitatrice può trasferire le Direttrici o Superiore locali col consenso dei suoi Supe-

[45] Cf *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*. Torino, Tipografia Salesiana 1894.

[46] Cf *ibid.*, Distinzione I. *Regolamenti speciali*, *Regolamento pei Capitoli Generali*, art. 1.

[47] Cf *ibid.*, art. 2.

[48] Cf *ibid.*, art. 13.

[49] *Ibid., Regolamento per la elezione dei Membri del Capitolo Superiore*, art. 19.

[50] *Ibid.,* art. 20.

[51] *Ibid.*, art. 26.

[52] Cf *ibid.*, art. 29.

[53] *Ibid.*, art. 33.

[54] Cf *ibid., Regolamento per ciascuna Suora del Capitolo Superiore*, capo I. *Uffizio della Superiora Generale,* art. 46.

[55] Cf *ibid.*, art. 48.

riori Maggiori (N. 106). "Per ciò che riguarda l'accettazione al Noviziato, ammettere ai voti, licenziare dalla Congregazione… si terrà a quelle facoltà di cui fosse investita dai Superiori Maggiori" (N. 111)[56].

N. 123. - La Direttrice d'una casa ove presiede un Salesiano deve a questo obbedire, per quanto riguarda il governo della stessa casa[57].

N. 126. - La Direttrice può durare in carica sei anni e | può essere confermata. Fuori *p. 20* d'Europa è eletta e nominata dalla Visitatrice d'accordo col Vicario del Rettor Maggiore e coll'Ispettore[58].

N. 130. - La Direttrice può alienare gl'immobili col consenso del Superiore Maggiore[59].

N. 149. - La Direttrice… "ricordi che un Oratorio festivo fu culla della Congregazione Salesiana *alla quale le Suore sono aggregate*"[60].

N. 170. - "Il Superiore Maggiore e il Direttore Generale sono confessori ordinari e straordinari in qualunque casa delle Suore... perché approvati per le confessioni in quelle date Diocesi"[61].

N. 194. – "L'Amministrazione dei beni mobili ed immobili (dei quali le Suore, secondo gli articoli 6-7 del Titolo II delle Costituzioni conservano i diritti civili, e di quelli portati in Congregazione) appartiene al Superiore Maggiore…"[62].

N. 223. – "Le ammalate coi voti triennali (finito il triennio) si possono rinviare ai loro parenti…". Non si concede l'ammissione ai voti perpetui a coloro che non godono buona salute e che possono riuscire d'aggravio alla Comunità[63].

N. 301. – "Il licenziamento definitivo delle Suore professe è riservato al Superiore Maggiore…". Per le regioni lontane lo stesso Superiore può concedere, allo scopo indicato, speciali facoltà alla Visitatrice o all'Ispettore o a chi compie le sue veci[64].

N. 404. "A nessuna Suora è permesso di pubblicare, neppure sui giornali, qualsiasi scritto portante il proprio nome o quello di altra Suora senza la revisione e la licenza di qualche Superiore dell'Istituto"[65].

N. 474. – "Il Noviziato… deve durare due anni. Non sieno quindi ammesse ai voti se non li hanno compiti, fuorché i Superiori per qualche ragionevole motivo credessero fare un'eccezione"[66].

Cap. III pag. 128. - Qui ed altrove si rileva che vi sono case di Suore annesse alle case ed ai Collegi Salesiani[67].

[56] Cf *ibid., Regolamento della Visitatrice,* p. 25. Capo I. *Elezione della Visitatrice*, art. 93; Capo III. *Facoltà della Visitatrice*, art. 106 e 111.

[57] Cf *ibid., Regolamento per la Direttrice*, art. 125 [e non 123].

[58] Cf *ibid.,* art. 126.

[59] Cf *ibid.*, art. 130.

[60] *Ibid., Regolamento per l'impianto e sviluppo degli Oratori festivi presso le Case delle Suore,* art. 149.

[61] *Ibid.,* Distinzione II, Capo I. *Vita comune,* art. 170.

[62] *Ibid.,* Capo IV. *Amministrazione*, art. 194.

[63] *Ibid.,* Capo IV. *Sanità e riguardi*, art. 223.

[64] *Ibid.,* Distinzione III. *Moralità e pietà,* Capo III. *Motivi e norme pel licenziamento delle Suore dall'Istituto*, art. 301.

[65] *Ibid.,* Distinzione IV. *Studii*, Capo IV. *Diffusione dei buoni libri*, art. 404.

[66] *Ibid.*, Appendice: *Regolamenti delle Case*, Capo I. *Regolamento per le Case del Noviziato*, art. 474.

[67] Cf *ibid.*, Capo III. *Regolamento per le Case annesse ai Collegi Salesiani*, art. 484-492.

| Fo punto coi rilievi, tralasciandone altri moltissimi, supponendo che per avere un'idea dell'Istituto sieno più che sufficienti quelli che ho fatto alle sue Costituzioni ed alle Deliberazioni dei suoi Capitoli Generali.

Bacio la S. Porpora alla E. V. e con venerazione mi professo

Della E. V. Rev.ma

Roma, S. M.ª della Scala, 13 marzo 1902

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Card. G. M. Gotti Prefetto della S. C.
Dei VV. e RR.

U.mo Dev.mo Cbb.mo Servo
Fr. Antonio di Gesù C. S. Consultore

p. 21

Num. II

ISTITUTO - Figlie di Maria Ausiliatrice

1) Il Sacerdote Don Rua, Superiore Generale dei Salesiani di D. Bosco, in ossequio agli ordini ricevuti dalla S. C. dei Vescovi e Regolari per foglio d'ufficio 8 Gennaio 1902 N.° 3600/15, mandò alla stessa S. Congregazione:
   I. Un volumetto che ha per titolo: "Regola o Costituzione dell'Istituto delle Figlie di Maria SS.ma Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana".
   II. Un altro volumetto col titolo: "Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria SS.ma Ausiliatrice, tenuti in Nizza-Monferrato nel 1883-1886-1892".
2) A questi volumetti aggiunse D. Rua parecchie approvazioni date da Vescovi alle
p. 22 dette Regole o Costituzioni; ed inoltre alcuni incoraggiamenti ed encomi, | per l'Istituto, di N. S. Leone PP. XIII, del Cardinale Rampolla e d'alcuni Arcivescovi.
3) Sulle Costituzioni e sulle Deliberazioni dei Capitoli Generali fece molte osservazioni, per incarico avutone, il R. P. Antonio di Gesù Carmelitano Scalzo Consultore della S. C. dei Vescovi e Regolari; il quale vi trovò buon numero di punti contrari alle *Norme* approvate dalla S. Sede pei nuovi Istituti di Voti semplici. Si presenta integralmente il lavoro del P. Antonio: ma si stima utile di attirare l'attenzione specialmente sopra i seguenti punti più notabili.

Aggregazione delle Suore ai Salesiani:
che non si ammette

4) Nel titolo delle Costituzioni, posto sul frontespizio, le Figlie di Maria Ausiliatrice si dicono *aggregate ai Salesiani*[1].

[1] Cf *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana approvate da varii Vescovi tra cui l'eminentissimo cardinale Gaetano Alimonda arcivescovo di Torino*. Torino, Tipografia Salesiana 1885. Per l'edizione critica, cf [Giovanni Bosco], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie...*

Più che *aggregate*, bisognerebbe dirle assoggettate o *asservite* ai Salesiani. Leggendo infatti le *Costituzioni* e le *Deliberazioni* si è colpiti dalla tenacia colla quale si vincolano strettamente le Suore nel governo, nelle elezioni, nell'accettazione all'abito ed alla professione, nell'amministrazione così disciplinare come economica. Le Suore non hanno da dar passo senza i Salesiani; la loro Superiora Generale è ridotta a fare la parte di comparsa. (Ved. Vol. *Costit.* pag. 59-60-61 e Vol. *Deliberazioni* passim)[2].

Dipendenza delle Suore dai Salesiani come Superiori ordinari: non ammissibile

5) Il Superiore Generale dei Salesiani si dice altresì Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Queste sono sotto *l'alta ed immediata dipendenza* di lui, che le governa o immediatamente, o per mezzo di *Direttori Generali,* di *Direttori particolari,* e di *Ispettori* regionali; tutti Salesiani da lui stesso nominati[3]. (a)

(a) Ved. Vol. *Costit.* Titolo II, pag. 50 e 51) [*sic*]. [Nota nel testo originale]

| Questo sistema non si ammette dalla Santa Sede. *p. 23*

Insostenibili ingerenze nei Voti delle Suore

6) Il Superiore generale dei Salesiani ammette le Suore alla Costituzione e ad alla Professione dei Voti, così temporanei come perpetui. Nemmeno si parla dell'esplorazione del Vescovo; e ciò è in opposizione alle prescrizioni solite a farsi dalla S. Congregazione, sancite nella Costituzione *Conditae* cap. I n. 7[4].

Si stabilisce inoltre nelle Costituzioni delle Suore (pag. 51, n. 3)[5] che i Voti delle Suore si dispensano anche dal Superiore Maggiore dei Salesiani. Questa facoltà di dispensare i Voti temporanei, e molto meno i perpetui, fra i quali è quello di castità, non si sostiene. Il Superiore dei Salesiani non ha questa facoltà, né in ragione del suo officio, né in virtù di speciale concessione Apostolica. (Ved. Cost. *Conditae* cap. I n. 8).

Arbitraria restrizione dei diritti del Vescovo

7) Nelle Costituzioni (pag. 52) si legge: "Tutte le case dell'Istituto in ciò che concerne l'amministrazione dei Santi Sacramenti e l'esercizio del culto religioso saranno soggette alla giurisdizione del Vescovo"[6].

Al contrario la dottrina e la prassi delle Sacre Congregazioni, e la lodata Cost. *Conditae* di Leone PP. XIII riconoscono nei vescovi più altri diritti in riguardo agli Istituti di Voti semplici, specialmente se *Diocesani,* come è appunto quello delle Suore Ausiliatrici.

[2] Cf *ibid.,* tit. VI. *Governo interno dell'Istituto*, art. 1, 2, 4.
[3]. Cf [G. Bosco], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie…*1885*,* tit. II, art. 1-4.
[4] Leo XIII, Constitutio apostolica *Conditae a Christo*, 8 dicembre 1900, in ASS 33(1900-1901) 341-347.
[5] Cf [G. Bosco], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie…*1885, tit. II, art. 3.
[6] *Ibid.*, art. 4.

Restrizione erronea dei diritti parrocchiali

8) Nelle Costituzioni tit. 2° n. 5 pag. 52 si fa una speciosa distinzione di Case *appartenenti* alla Congregazione Salesiana e di *non appartenenti*; e si dispone che:
"le Suore e le giovinette delle Case non appartenenti alla Congregazione Sale-
p. 24 siana saranno soggette alla giurisdizione del parroco in quelle cose che riguardano i diritti parrocchiali"[7]. Distinzione arbitraria | ed in opposizione col diritto comune; perché i diritti parrocchiali devono essere salvi in riguardo alle Suore ed alle alunne, tanto delle case appartenenti, quanto delle non appartenenti alla Congregazione Salesiana.

Nomina dei confessori

9) Nelle Costituzioni tit. 2° n. 4 pag. 52, si dice che: "Le Suore di ciascuna Casa appartenente alla Congregazione avranno per confessore ordinario un sacerdote Salesiano stabilito dal Superiore Maggiore (dei Salesiani), ed approvato per le confessioni nelle Diocesi: e nelle Case di altra proprietà avranno per confessore il parroco od altro Sacerdote stabilito dal Vescovo"[8].

Inoltre nelle *Deliberazioni* dei Capitoli Generali, pag. 45-46, si stabilisce che: "È fissato dal Superiore Maggiore (dei Salesiani) *un confessore stabile* per ciascuna Casa di Suore, il quale possibilmente sarà un Salesiano" [9].

Nei passi ora citati si trovano parecchi errori assai gravi.

Primo. È errore che per essere confessore d'una Communità di Suore basti che un Salesiano sia approvato pei fedeli in Diocesi. Deve essere approvato dal Vescovo anche per le Religiose.

Secondo. Il Superiore Generale dei Salesiani non può arrogarsi la facoltà di nominare il confessore ordinario per le Suore abitanti in case di proprietà della Congregazione. Appartengano le case alla Congregazione o ad altri, il diritto di nomina dei confessori ordinari e straordinari appartiene al Vescovo.
Sono prescrizioni della Santa Sede Apostolica a tutti notissime.

Terzo. La nomina poi d'un *confessore stabile*, sia Salesiano o no, per ciascuna Casa di Suore, non si sostiene; essendo notissima la Benedettina *Pastoralis curae*, secondo la quale il confessore ordinario deve essere *ad triennium*,
p. 25 non già stabile.

I Superiori Salesiani si costituiscono confessori delle Suore

10) Conviene avvertire che i così detti Capitoli Generali delle Suore Ausiliatrici sono fatti sotto la presidenza del Superiore Generale assistito da due Salesiani. Ciò premesso si nota che in una *Deliberazione* dei Capitoli Generali, a pag. 46, è stabilito che: "Il Superiore Maggiore ed il Direttore Generale sono *confessori*

[7] *Ibid.*, art. 5.
[8] *Ibid.*, art. 4.
[9] Distinzione II. *Vita comune*, Capo I. *Articoli generali*, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*. Torino, Tipografia Salesiana 1894, pp. 45-46.

ordinari e straordinari in qualunque casa delle Suore, e l'Ispettore nelle Case esistenti nella propria Ispettoria, purché siano approvati per le confessioni in quelle date Diocesi"[10]. È evidente che ciò non si sostiene.

Rendiconto di coscienza

11) Nel libretto delle Costituzioni fu debitamente inserito il Decreto *Quemadmodum* del 17 Decembre 1890, e si dice alle Superiore di osservarlo. Ma i Superiori Salesiani insistono esortando le Suore ad aprire ad essi le loro coscienze, e saldamente inculcano questa apertura del loro interno.

Infatti alle Costituzioni si fa procedere un'*Instruzione* di D. Bosco. In essa, sotto il titolo *Confidenza verso i Superiori* (pag. 36-37), si dice che per questa confidenza "le suddite aprono il loro cuore ai Superiori"; ed è mirabile che si dichiara poi esplicitamente che la schiettezza coi Superiori è d'importanza e di necessità *perché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi*; e si fa inoltre capire che la raccomandata apertura di cuore servirà ai Superiori pel governo anche esterno della Congregazione. La stessa apertura di cuore è anche ingiunta nelle *Costituzioni*, a pag. 99[11].

Ora, o questa apertura di cuore ai Superiori Salesiani si esige *in actu Sacramentalis confessionis;* ed in tal caso, come possono essi servisene [sic] pel governo dell'Istituto? - Ovvero si esige fuori di confessione; | ed allora si viene ad *p. 26*
imporre alle Suore un onere al quale non sono tenute.

Case di suore addette al servizio di Case di Salesiani

12) Dalle *Deliberazioni* dei Capitoli Generali (p. 56) si deduce chiaramente che le Suore hanno certe Case unite alle Case di Salesiani. Altrettanto si deduce dell'*Appendice alle Deliberazioni* (pag. 128). Vi è infatti un capitolo intitolato: "Regolamento per la Case [*sic*] annesse ai Collegi Salesiani".

Questo *Regolamento* dice poco; non contiene se non poche disposizioni di pochissima importanza. Intorno ad argomento tanto delicato sembrano necessarie più precise informazioni.

Quanto si è fin qui accennato si rimette al sapiente giudizio degli Em.mi e Rev.mi Padri SS. GG.

[10] *Ibid.*, p. 46.
[11] [G. Bosco], *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie*...1885, tit. XVI. *Regole generali*, art. 25.

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI – Serie Seconda, 11

MICHELE RUA

LETTERS TO THE CONFRERES OF THE ENGLISH PROVINCE
(1887-1909)

Introduction, critical text and notes

a cura di
MARTIN McPAKE & WILLIAM JOHN DICKSON

INDEX GENERAL

INTRODUCTION 5
The writer 6
Don Rua's correspondents 9
Don Rua's style of pastoral care 12
Don Rua's style of governance and obedience 16
Don Rua and poverty, finance and property 20
Don Rua's spirituality 21
Conclusion 23
Criteria used in editing these letters 24
Archival Sources and a note on the editor 24
Personal details of the people mentioned 27
LETTERS 31-367

INDEX

Index of names of places occurring in the letters of Don Rua 371
Index of people whose names occur in Don Rua correspondence 372
Guide to themes in the Don Rua letters 374
Index general 375

386 p. **€ 24.00**

Editrice LAS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia) c./c.p. 16367393

5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana

DON MICHELE RUA
PRIMO SUCCESSORE DI DON BOSCO
(1837-1910)

Torino-Valdocco: 28 ottobre - 1° novembre 2009

organizzato da
Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA)
Istituto Storico Salesiano (ISS)

Mercoledì, 28 ottobre 2009

15.00 inaugurazione - saluti di autorità - introduzione ai lavori
15.30 interventi
18.00 apertura della mostra dedicata alla figura e al rettorato di don Michele Rua
18.20 proiezione di DVD: *viaggi d'animazione e di governo di don Rua*
18.50 interventi
19.30 chiusura lavori

Giovedì, 29 ottobre 2009

08.30 ripresa lavori
12.30 pausa pranzo
14.30 interventi
18.30 solenne eucarestia in Basilica

Venerdì, 30 ottobre 2009

Giornata di visite culturali
(Venaria Reale, Palazzo Madama, Museo Egizio, tour per la città)
Alla sera: concerto musicale al Conservatorio di Torino

Sabato, 31 ottobre 2009

09.00 ripresa lavori
12.30 pausa pranzo
14.30 interventi
18.30 chiusura lavori

Domenica, 1° novembre 2009

09.10 ripresa lavori
10.40 Assemblea dell'ACSSA
11.30 conclusioni - saluti - ringraziamenti

PS.*: *Il programma definitivo sarà inviato successivamente ai membri ACSSA e agli iscritti al convegno.